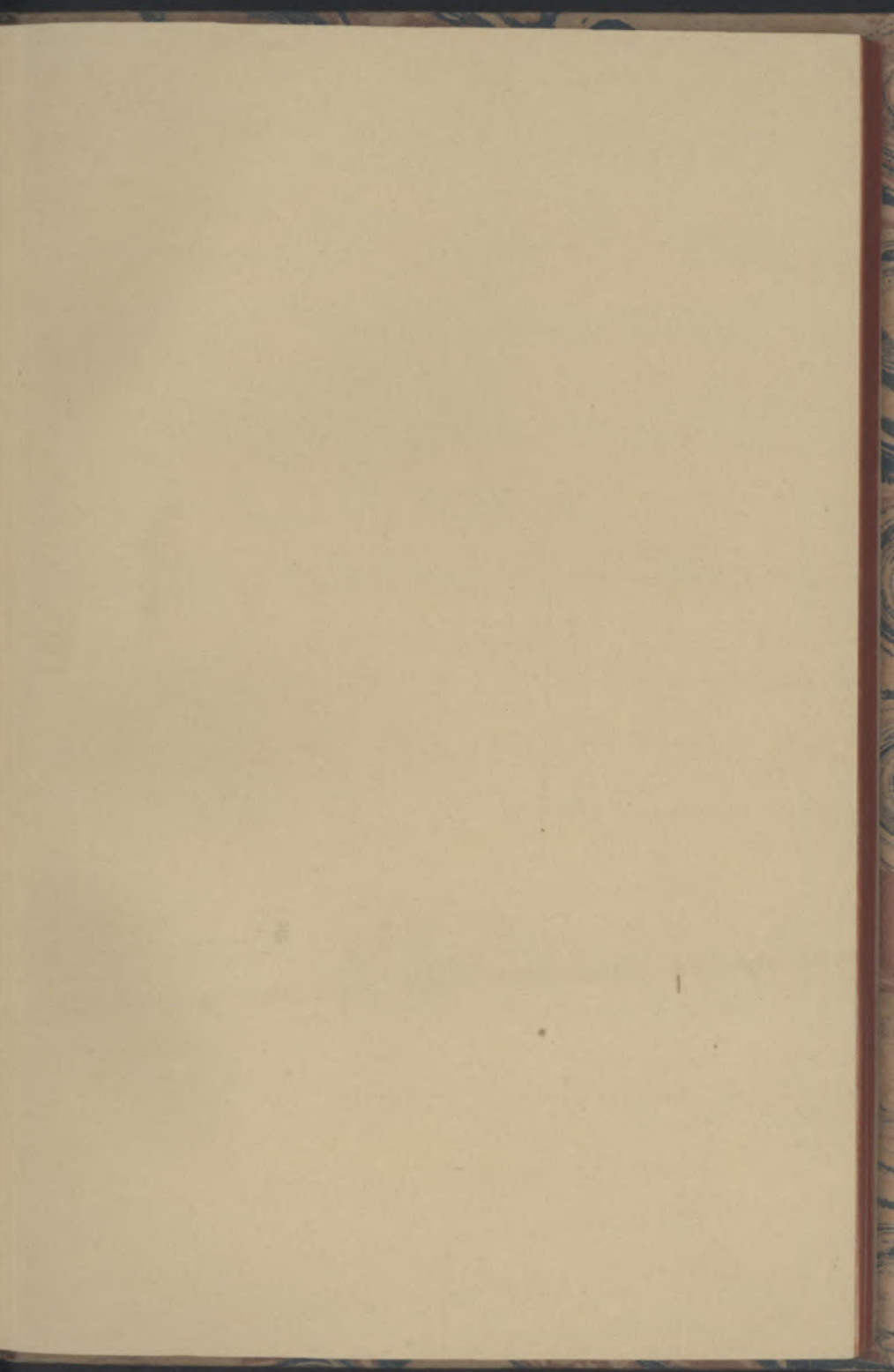
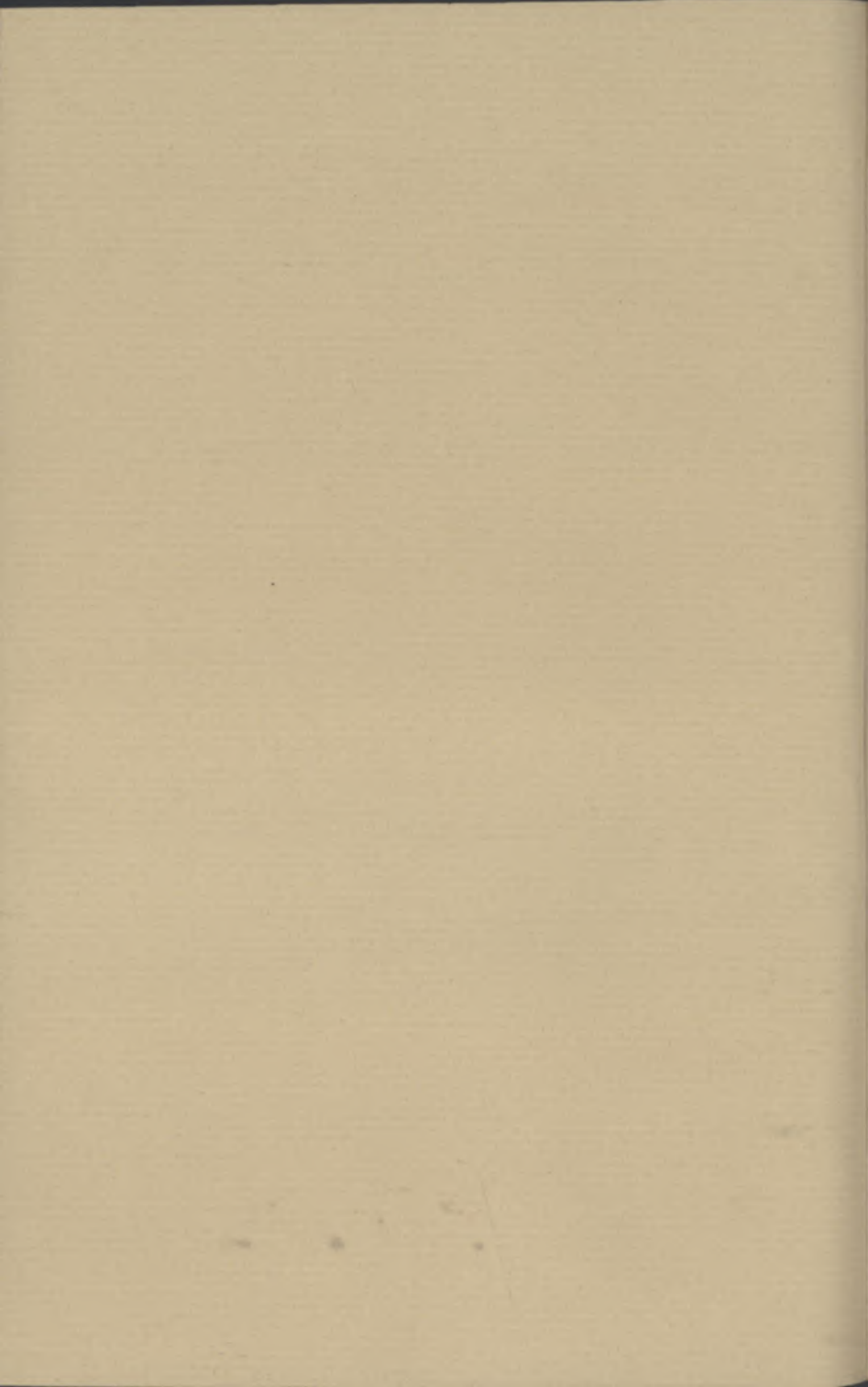


Azedo & Bureau
Leilões 3 - nº 423

Res
3229 ✓





628078

LIBRO
DELLA ARTE
DELLA GVERRA.

DI NICCOLO MACHIAVELLI
CITTADINO

ET SEGRE^TARIO

Fiorentino.



In Firenze, M. D. LI.



COMPRA
270859

~~Res~~
3229 ✓

LIBRO

DELLA ARTE

DELLA GUERRA.

DI NICCOLO MACHIAVELLI

CITTADINO

ET SEGRETTARIO

Florentino.



In Firenze M. D. L. I.



PROEMIO DI NICCOLO MACHIAVEGLI CITTADINO,
Et Segretario Fiorentino, sopra al Libro dell'arte della
Guerra, à Lorenzo di Filippo Strozzi,
Patritio Fiorentino.



ANNO, LORENZO, MOLTI tenuto, Et tengono questa opinione, che e non sia cosa alcuna, che minore conuenienza habbia con un' altra, ne che sia tanto dissimile, quanto la uita civile dalla militare. Donde si uede spesso, se alcuno disegna nello eseritio del soldo preualersi, che subito non scilamente canzia habito, ma anchora ne costumi, nelle usanze, nella uoce, Et nella presenza da ogni civile uso si disurma. Perche non crede potere uestire uno habito civile colui, che uuele essere espedito, Et pronto ad ogni uiolenza. Ne i civili costumi, Et usanze, puote hauere quello, il quale giudica, Et quegli costumi essere effeminati, Et quelle usanze non fauoreuoli alle sue operationi. Ne pare conueniente mantenere la presenza, et le parole ordinarie à quello, che con la barba, Et con le bestemmie uole fare paura agli altri huomini. Il che fa in questi tempi tale opinione essere uerissima. Ma se si considerassono gli antichi ordini, non si trouerebbono cose piu unite, piu conformi, Et che di necessita tanto l'una amasse l'altra, quanto queste. Perche tutte l'arti che si ordinano in una ciuilita, per cagione del bene comune degli huomini, tutti gli ordini fatti in quelle per uiuere con timore delle leggi, Et d'iddio, sarebbonuani, se non fussono preparate le difese loro, le quali bene ordinate mantengono quegli anchora, che non bene ordinati. Et cosi per il contrario i buoni ordini, senza il militare aiuto, non altrimenti si disordinano, che l'habitationi d'uno superbo, Et regale palazzo, anchora che ornate di gemme, Et d'oro, quando senza essere coperte non haueffono cosa che dalla pioggia le difendesse. Et se in qualunque altro ordine delle citadi, Et de regni, si usaua ogni diligenza per mantenere gli huomini fedeli, pacifici, Et pieni del timore d'iddio, nella militia si raddoppiaua. Perche in quale huomo debbe ricercare la patria maggiore fede, che in colui, che le ha à promettere di morire per lei? In quale debbe essere piu amore di pace, che in quello che solo dalla guerra puote essere offeso? In quale debbe essere piu timore d'iddio, che in colui che ogni di settom:ttendosi ad infiniti pericoli, ha piu bisogno degli aiuti suoi? Questa necessita considerata bene, Et da coloro che dauano le leggi agli Imperij, Et da quegli che agli eseritii militari erano preposti, faceua che la uita de soldati dagli altri huomini era lodata, Et con ogni studio seguitata, Et imitata. Ma per essere gli ordini militari al tutto corrotti, Et di gran lunga dagli antichi modi separati, ne sono nate queste sinistre

oppinioni, che fanno o liare la militia, & fuggire la conuersatione di coloro
 che la esercitano. Et giudicando io per quello che io ho ueduto, & letto, ch'è
 non sia impossibile ridurre quella negli antichi modi, & renderle qualche for-
 ma della passata uirtù, diliberai per non passare questi mia ociosi tempi senza
 operare alcuna cosa, di scriuere à soddisfazione di quegli, che delle antiche actio-
 ni sono amatori, della arte della guerra quello che io ne intenda. Et ben ch'è
 cosa a uimosa trattare di quella materia, della quale altri non ne habbia fatto
 professione, non diueno io non credo sia errore, occupare con le parole uno gra-
 do, il quale molti con maggiore profuito, ne con le opere hanno occupato. Per
 che gli errori che io facesi scriuendo, possono essere senza danno alcuno corret-
 ti, ma quegli i quali da loro sono fatti operando, non possono essere se non con la
 ruina degli imperij conosciuti. Voi per tanto Lorenzo, considererete le qualita
 di queste mie faccende, & darete loro con il uostro giudicio, quel biasimo, o quel-
 la lode, la quale ui parra ch'èlle habbiano meritate. Le quali à noi mando, si
 per dimostrarui grato, anchora che la mia possibilita non ui aggiunga, de
 beneficij ho riceuuto da uoi, si a iohora, perche essendo conuetudine honorare
 de simili opere coloro, i quali per nobilita, ricchezze, ingegno, & liberalità ri-
 splendono, conosco uoi di ricchezze, & nobilita non haucere molti pari, d'in-
 gegno pochi, & di liberalità niuno.

LIBRO PRIMO

DELL'ARTE DELLA GVERRA DI

Niccolo Machiavelli Cittadino, & segretario

Fiorentino à Lorenzo di Filippo Strozzi

zi Patrio Fiorentino.



PERCHE IO CREDO CHE SI POSSA lodare dopo la morte ogni huomo sanza carico, sendo mancata ogni cagione, & sospetto di adulatione, non dubiterò di lodare Cosimo Rucellai nostro il nome del quale non sia mai ricordato da me sanza lagrime. Hauendo conosciuto in lui quelle parti, le quali in uno buono amico dagli amici, in uno Cittadino dalla sua patria si possono desiderare. Perche io non

so quale cosa si fusse tanto sua, non eccettuando non ch' altro l'anima, che per gli amici uolentieri dallui non fusse stata spesa. Non so quale impresa lo hauesse s'ingotito, doue quello hauesse conosciuto il bene della sua patria. Et io confesso liberamente non hauere riscontro tra tanti huomini, che io ho conosciuti & praticati, huomo nel quale fusse il piu acceso animo alle cose grandi & magnifiche. Ne si dolse con gli amici d'altro nella sua morte, se non di essere nato per morire giouane denuro alle sue cose, & inonorato, sanza hauere potuto, secondo l'animo suo, giouare ad alcuno. Perche sapeua che di lui non si poteva parlare altro se non che fusse morto uno buono amico. Non resta però per questo che noi & qualunque altro, che come noi lo conosceua, non possiamo fare fede (poi che l'opere non appariscono) delle sue laudabili qualità. Vero è che non gli fu però in tanto la fortuna nimica, che non lasciasse alcun breue ricordo della destrezza del suo ingegno, come ne dimostrano alcuni suoi scritti & compositioni di amorosi uersi, ne quali (come che innamorato non fusse) per non consumare il tempo in uano, tanto che à piu alti pensieri la fortuna lo hauesse condotto, nella sua giouenile età si esercitaua. Doue chiaramente si puo comprendere, con quanta felicità i suoi concetti descriuesse, & quanto nella poetica si fusse honorato, se quella per suo fine fusse dallui stata esercitata. Hauendoci per tanto priuati la fortuna dello uso d'uno tanto amico, mi pare che non si possa farne altri rimedi, che il piu che à noi è possibile cercare di goderse la memoria di quello, & repettere se dallui alcuna cosa fusse stata, ò acutamente detta, ò sanamente disputata, & perche non è cosa che di lui piu fresca che il ragionamento, il quale ne prossimi tempi il signore Fabricio Colonna dentro à suoi horn hebbe con seuo, doue largamente si da quel Signore delle cose della guerra disputato, & acutamente, & prudentemente in buona parte da

Cosimo domandato, mi è parso essendo con alcuni al. ti nostri amici stato presente ridurlo alla memoria, acciò che leggendo quello gli amici di Cosimo, che quivi commemoro, nel loro animo la memoria delle sue virtù rinfreschino, & gli altri parte si dolgano di non uè essere interuenuti, parte molte cose uali alla uita non solamente militare, ma anchora ciuile, sanamente da uno sapientissimo huomo disputate, imparino. Dico per tanto che tornando Fabrizio Co. onna di Lombardia, doue piu tempo haueua per il Re cattolico con grande sua gloria militato, diliberò, passando per Firenze, riposarsi alcuno giorno in quella Cità per uicitare la eccellenza del Duca, & riuedere alcuni Gentil'huomini, co quali per lo a dietro haueua tenuto qualche familiarità. Donde che a Cosimo parue conuita- lo ne suoi hori, non tanto per usare la sua liberalità, quanto per hauere cagione di parlar seco lungamente, & da quello intendere & imparare uarie cose, secondo che da un tale huomo si puo sperare, parendogli haueue occasione di spendere uno giorno in ragionare di quelle materie che allo animo suo se disfaceuano. Venne adunque Fabrizio secondo che quello uolle, & da Cosimo insieme con alcuni altri suoi fidati amici fu riceuuto, tra quali furono Zambo Buendelmonti, Batista della Palla, & Luigi Alamanni, gi uani tutti amati dallui, & de medesimi studij ardentissimi. Le buone qualità de quali, perche ogni giorno & ad ogni hora per se medesime si lodano, ommettereno. Fabrizio adunque fu secondo i tempi et il luogo di tutti quegli honori che si poterono maggiori honorato. Ma passati i conuiuali piaceri, & leua le t. uole, et consumato ogni ordine di festeggiare il quale nel conspetto de gli huomini grandi, & che à pensieri honoreuoli habbiano la mente uolta, si consuma tosto, essendo il di lungo & il caldo molto giuicò Cosimo per sodisfare meglio al suo desiderio, che fusse bene, pigliando l'occasione dal fuggere il caldo, condursi nella piu segreta, & ombrosa parte del suo giardino. Doue peruenuti, & posti a sedere chi sopra all'herba che in quel luogo è freschissima, chi sopra a sedili in quelle parti ordinau sotto l'ombra d'altissima arbori, lodò Fabrizio il luogo come diletta uole, & considerando particolarmente gli arbori, & alcuno di essi non riconosciuto, staua con l'animo sospeso. Della qual cosa accortosi Cosimo disse. Voi per auenura non hauete notizia di parte di questi arbori, ma non ue ne marauigliate, perche ce ne sono alcuni, piu dagli antichi, che hoggi dal comune uso celebrati, & dettogli il nome di essi, & come Bernardo suo auolo in tale cultura si era affaticato, replicò Fabrizio. Io pensaua che fusse quello che uoi dite, & questo luogo & questo studio mi faceua ricorere d'alcuni Principi del Regno, iquali di queste antiche culture, & ombre si dilettauano. Et fermato in su questo il parlare, & stato alquanto sopra di se come sospeso soggiunse, se io non cregeffi offendere io ne direi la mia opinione, ma io non lo credo fare parlando con gli amici, & per disputare le cose, et non per calumniarle. Quanto meglio harebbono fatto quegli (sia detto con pace di tutti) à cercare di semigliare gli antichi nelle cose forti & aspre, non nelle delicate & molli, & in

quelle che facuano sotto il sole non sotto l'ombra, & pigliare i modi della antichità uera & perfetta, non quegli della falsa & corrotta. Perche poi che questi studi piacquero à i miei Romani, la mia patria rouinò. A che Cosimo rispose. Ma per fuggire i fastidi d'hauere à repetere tante uolte quel disse, et queuo altro soggiunse, si noterano sciamente i nomi di chi parli senza replicarne altro. Disse adunq; Cosimo, uoi hauete aperto la uia ad uno ragionamento quale io desideraua, & ui priego che uoi parliate senza rispetto, perche io senza rispetto ui domanderò, et se io domandando ò replicarò scuserò ò accuserò alcuno, non sarà per scusare ò per accusare, ma per intender da uoi la uerità. FABRITIO. Et io farò molto contento di dirui quel che io intenderò di tutto quello mi domanderete, il che se sarà uero ò no, me ne rapporterò al uostro giudicio. Et mi sarà grato mi domandiate, perche io sono per imparare così da uoi nel domandarui, come uoi da me nel risponderui. Perche molte uolte uno fa uo domandare, se ad uno considerate molte cose & conoscerne molte altre, le quali senza esserne domandato non harebbe mai conosciute. COSTIMO. Io uoglio tornare à quello che uoi dicesti prima, che lo Auolo mio & quegli uostri harebbero fatto piu saniamente à semigliare gli antichi nelle aspre, che nelle delicate, & uoglio scusare la parte mia, perche l'altra lascierò scusare da uoi. Io non credo ch'egli fusse ne tempi suoi huomo che tanto detestasse il uiuere molle, quanto egli, & che tanto fusse amatore di quella asprezza di uita che uoi lodate. Non dimeno e conosceua nõ potere nella persona sua, ne in quella de' suoi figliuoli ufarla, essendo nato in tanta corruttela di secolo, doue uno che si uolesse parire dal comune uso farebbe in fame & uilipesse da ciascheduno. Perche se uno ignudo di state sotto il piu alto sole si riuoltesse sopra alla Rena, ò di uirano ne piu gelati uesi sopra alla Neue, come faceua Diogene, farebbe tenuto pazzo. Se uno, come gli Spartani) nutrisse i suoi figliuoli in Villa, facesse gli dormire al sereno, andare col capo & co' piedi ignudi, lauare nell'Acqua fredda per indurgli à poter sepportare il male, & per fare loro amare meno la uita, & temere meno la morte, farebbe schernito, & tenuto piu tosto una Fiera che uno Huomo. Se fusse anchora ueduto uno nutrirsi di Legumi, & spregiare l'Oro, come Fabritio, farebbe lodato da pochi, et seguito da niuno. Tal che sbigittato da questi modi del uiuere presentati, egli lasciò gli antichi, & in quello che potette con minore admiratione imitare l'antichità lo fece. FABRITIO. Uoi lo hauete scusato in questa parte guagliardamente, et certo uoi dite il uero, Ma io non parlaua tanto di questi modi di uiuere duri, quanto di altri modi piu huamani, et che hanno con la uita d'hoggi megliore conformità. I quali io non credo che ad uno che sia numerato tra Principi d'una Città, fusse stato difficile introdurgli. Io non mi parirò mai con lo essemplio di qualunq; cosa da i miei Romani. Se si considerasse la uita di quegli, & l'ordine di quella Republica, si uedrebbero molte cose in essa non impossibili à introdurre in una ciuità, doue fusse qualche cosa an-

chora del buono. **COSIMO**, Quali cose sono quelle che voi vorreste intro-
 durre simili all'antiche? **FABRITIO** Honorare & premiare le virtù,
 non dispregiare la povertà, stimare i modi & gli ordini della disciplina mi-
 litare, costringere i Cittadini ad amare l'un l'altro, à uinere sanza sette, à sti-
 mare meno il priuato che il publico, et altre simili cose, che facilmente si potreb-
 bono con questi tempi accompagnare. I quali modi non sono difficili persuader-
 re, quando uisi pensa assai, et eurasi per li debiti mezzi perche in essi appare tan-
 to la uerità, che ogni comunale ingegno ne puote essere capace. La quale cosa
 chi ordina, pianta arbori, sotto lombra de quali si dimora piu felice & piu liet-
 to che sotto questa. **COSIMO** Io non uoglio replicare à quello che uoi ha-
 uete detto alcuna cosa, ma ne uoglio lasciare dare giudicio à questi, i quali fa-
 cilmente ne possono giudicare & uolgerò il mio parlare à uoi che siete accusa-
 tore di coloro che nelle grandi & grandi azioni, non sono degli antichi imita-
 tori, pensando per questa uia piu facilmente essere nella mia intentione sodisfatto.
 Vorrei per tanto sapere da uoi donde nasce che dall'un canto uoi dannate
 quegli che nelle azioni loro li antichi non somigliano. Dall'altro nella guerra,
 la quale è l'arte uostra, & in quella che uoi siete giudicato eccellente, non si ue-
 de che uoi habbiate usato alcuno termine antico ò che à quegli alcuna similitu-
 dine renda. **FABRITIO**. Voi siete capitato apunto doue io mi aspettaua,
 perche il parlare mio non meritaua altra domanda, ne io altra ne desideraua. Et
 benchè io mi potessi scusare con una facile scusa, non dimeno uoglio entrare à
 piu sodisfazione mia & uostra, poi che la stagione lo comporta, in piu lungo
 ragionamento. Gli huomini che uogliono fare una cosa deono prima con ogni
 industria prepararsi, per essere, uenendo l'occasione, apparecchiati ad operare à
 quello, che si hanno presupposto di operare. Et perche quando le preparationi so-
 no fatte esattamente elle non si conoscono, non si può accusare alcuno d'alcuna ne-
 gligenza, se prima non è scoperto dalla occasione. Nella quale poi non operan-
 do si uede, ò che non si è preparato tanto che basti, ò che non uì ha in alcuna
 parte pensato. Et perche à me non è uenuta occasione alcuna di potere mostra-
 re i preparamenti da me fatti, per potere ridurre la militia ne gli antichi suoi or-
 dini, se io non la hori docta non ne posso essere da uoi, ne da altri incolpato. Io
 credo che questa scusa basteret be per risposta alla accusa uostra. **COSIMO**.
 Basterebbe quando io fossi certo che l'occasione non fusse uenuta. **FABRITIO**.
 Ma perche io so che uoi potete dubitare se questa occasione è uenuta ò
 no, uoglio io largamente (quando uoi uogliate con pazienza ascoltaremi) discor-
 rere quali preparamenti sono necessarii prima pre, quale occasione bisogna na-
 scere, quale difficoltà impedisce che i preparamenti non giouano, & che l'occa-
 sione non uenga. Et come questa cosa à un tratto, che paiono termini contra-
 rii, è difficilissima & facilissima à fare. **COSIMO**. Voi non potete fare,
 & à me & à questi altri cosa piu grata di questa, & se à uoi non rincrescerà
 il parlare, ma à uoi non rincrescerà l'udire, ma perche questo ragionamento deb-
 be essere

be essere lungo, io uoglio aiuto da questi miei amici con licenza uostra, & loro
 et io ui preghiamo d'una cosa che noi non pigliate fastidio se qualche uolta con
 qualche domanda importuna ui interromperemo. FABRITIO. Io sono
 contentissimo che uoi Cosimo con questi altri gouani qui mi domandate. Perche
 io creio che la giouentù ui faccia piu amici delle cose militari, & piu facili à cre-
 dere quello che da me si dirà. Questi altri per hauer già il capo bianco, & ha-
 uere i sangni ghiacciati adosso, parte sogliono essere nimici della guerra parte in-
 correggibili, come quegli che credono che i tempi & non i cattiu modi constri-
 ngano gli huomini à uiuere così. Si che domandatemi tutti uoi s'io ammi-
 sanza rispetto. Il che io desidero, si perche mi sia un poco arripo, si per-
 che io haro piacere non lasciare nella mente ustra alcuna dubitanone. Io mi
 uoglio cominciare dalle parole uostre doue uoi mi diceste che nulla guerra, che è
 parte mia, io non haueru usato alcuno termine anaco. Sopra a che dico, come
 essendo questa una arte mediana la quale gli huomini d'ogni ampo non posso-
 no uiuere honestamente, non la puo usare per arte. se non in una Republica ò uno
 Regno. Et l'uno & l'altro di questi, quando sia bene ord. nato, mai non consen-
 ti ad alcuno suo cittadino ò suddito usarla per arte, ne mai alcuno huomo uo-
 nol esercitò per sua particolare arte. Perche buono non sarà mai giudicato colui
 che faccia uno esercitio, che à uolere d'ogni tempo tr. me utilita, gli conuenga
 essere rapace, fraudolento, uolento, & hauerne molte qualità di lequati in ne-
 cessità lo facciano non buono. Ne possono gli huomi u che l'usano per arte, così
 i grandi come i minimi essere fatti altriuenti, perche questa arte non gli nutrice
 nella pace. Donde che sono necessitati ò pensare che non sia pace, ò tanto pre-
 ualerli ne tempi della guerra, che possano nella pace nutrirsi. Et qualunq. l'u-
 no di questi due pensieri non cap. in uno huomo buono. Perche dal uolerli po-
 tere nutrire d'ogni tempo nascono le ruberie, li uolente, le assassinauane, che
 tali soldati fanno così agli amici, come à nimici. Et dal non uolere la pace nasco-
 no gli inganni, che i Capitani fanno à quegli, che gli conducono, perche la guer-
 ra duri, & se pure la pace uiene, stesso occorre che i capi sendo priui degli stu-
 peny, & del uiuere licentiosamente, rizzano una bandiera di uentura, et san-
 za alcuna piet.à saccheggiano una prouincia. Non hauerete uoi nella memoria
 delle cose uostre, come trouandosi assai soldati in Italia senza soldo, per essere fi-
 nite le guerre, si ragunarono insieme piu brigate, le quali si chiamarono compa-
 gnie, & andauano taglieggiando le terre et saccheggiano il paese senza che
 ni si potesse fare alcuno rimedio? Non hauerete uoi letto che i soldati Cartaginensi
 finita la prima guerra ch'egli ebbero co Romani, sotto Mago et Spendio, due
 capi fatti uenuti uariamente d'loro, serono piu pericolosa guerra à Cartagine
 si che quella che loro hauerano finita co Romani? Ne tempi de padri nostri
 Francesco sforza per potere uiuere honoreu. lmente ne tempi della pace, non so-
 lamente ingannò i Milanesi de quali era soldato, ma tolsero loro la libert.à &
 diuensero loro principe. Simili à costui sono stati tutti gli altri soldati in Italia, che

hanno usata la militia, per loro particolare arte, & se non sono mediante le loro malignitadi diuentati Du. bi di Milano, tanto piu miritano di essere biasimati perche senza tanto uale, hanno uita (se si uedesse la uita loro) medesime charichi. Sferza padre di Francesco costrinse la Reina Giouana a gettarsi in le braccia del Re di Ragona, hauendola in un subito abbandonata, et in mezo a suoi nimici lasciatala disarmata, solo per sfogare l'ambitione sua, ò di taglieggiarla, ò di torle il Regno. Braccio con le medesime industrie cerco di occupare il Regno di Napoli, & se non era rotto & morto à l'Aquila, g'iriusciua. Simili di ordini non nasce no da altro che da essere stati huomini che usauano lo esercizio del soldo per loro propria arte. Non haute noi uno prouerbio, il quale fornicca le mie ragioni, che dice. La guerra fa i Latini, & la Pace gl'impicca? perche quegli che non fanno uiuere d'altro esercizio, et in quello non trouando chi gli scuenga, & nen hauendo tanta uirtu che sappiano ridursi in fine à fare nua carriera honoreuole, sono forzati dalla necessita rompere la strada, & la giustizia è forzata spegnergli. **GOSIMO.** Voi m'hauete fatta la piu eccellente, & la piu honoreuole che si facesse, in modo che se uoi non me la dichiarate meglio io non resto sodisfatto. Perche quando sia quello che uoi dite, io non so, donde si nasce la gloria di Cesare, di Pompeo, di Scipione, di Marcello, et di tanti Capitani Romani, che sono per fama celebrati a me **DIO FABRITIO.** Io non ho anchora finito di disputare tutto quello che io proposi, che furono due cose l'una che uno huomo buono non potena esercitare questo esercizio per sua arte, l'altra che una Republica, ò uno Regno bene ordinato non permesse mai che i suoi suggesti, ò suoi Cittadini la usassono per arte. Circa la prima ho parlato quanto mi è occorso. Restami à parlare della seconda, doue io uerto à rispondere à questa ultima domanda uostra. & dico che Pompeo, et Cesare, & quasi tutti quegli Capitani che furono à Roma doppo l'ultima guerra Cartagine, acquistarono fama come ualenti huomini, non come buoni, & quegli che erano uiuuti auanti alloro, acquistarono gloria, come ualenti, & buoni. Il che nacque perche questi non presero lo esercizio della guerra per loro arte, & quegli che io nominai prima come loro arte la usarono. et in mentre che la Republica uisse immacolata, mai alcuno Cittadino grande non presunse, mediante tale esercizio ualersi nella pace, rompendo le leggi spogliando le prouincie usurpando & tiranneggiando la patria, & in ogni modo preuolendosi. Ne alcuno d'infima fortuna pensò di uiolare il sacramento, adberirsi agli huomini priuati, non temere il Senato, ò seguire alcuno tiranico insulto, per potere uiuere con l'arte della guerra d'ogni tempo. Ma quegli che erano Capitani & nati del triumpho con desiderio tornauano alla uita priuata, et quelle che erano membri, con maggior uoglia deponuano le armi, che non le pigliauano, & ciascuno tornaua all'arte sua, mediante la quale si haueuano ordinata la uita. Ne uisio mai alcuno che sperasse con le prede & con questa arte potersi nutrire. Di questo

se ne può fare, quanto à Cittadini grandi, euidente coniectura. mediante Regolo
 Atilio, il quale sendo Capitano deglie eserciti Romani in Africa, et hauendo qua
 si che uinzi Cartaginesi, domando al Senato licenza di ritornarsi à casa à custo
 dire i suoi poderi, che gli erano guasti da i suoi lavoratori. Donde è piu chiaro
 che il Sole, che se quello hauesse usata la guerra come sua arte, et mediante quel
 la hauesse pensato farsi uale, hauendo in preda tante prouincie, non harebbe do
 mandato licenza per tornare à custodire i suoi campi, perche ciascuno giorno ha
 reebe molto piu, che non era il prezzo di tutti quegli acquisti. Ma perche que
 sti huomini buoni, et che non usano la guerra per loro arte non uoglio trarre al
 quella se non fatica, pericoli, et gloria, quando e sono à sufficienza glo.iosi, desiderano
 tornarsi à casa et uiuere dell' arte loro. Quanto à gli huomini bassi et plebei grege
 rij, che sia uero che tengono il medesimo ordine, apparisce che ciascuno uolene
 ri si discostano da tale esercizio, et quando non militaua, harebbe uoluto non milita
 re, et quando militaua harebbe uoluto non militare, et quando militaua harebbe uo
 luto essere licenziato. il che si riscontra per molti modi et massime uedendo come in
 tra i primi priuilegi, che daua il Popolo Romano ad un suo Cittadino, era che
 non fusse costretto, fuora di sua uolontà, à militare Roma per tã u, mentre che la
 fu bene ordinata, che fu infino à Gracchi, non hebbe alcuno soldato che pigliasse
 questo esercizio per arte, et però ne hebbe pochi catani, et quelli tanti furono seueramente
 puniti. Debbe adunque una Città bene ordinata uolere che questo suo uicio di
 guerra, si usi ne tempi di pace per esercizio, et ne tempi di guerra per necessita et
 per gloria, et al publico se lo lasciarla usare per arte come fece Roma, et qualunq;
 Cittadino che ha in tale esercizio altro fine non è buono, et qualunq; Città si go
 uerna al rimedio, non è bene ordinata. COSIMO. Io resto contento assai et so
 disfatto di quello che infino a qui ha uete detto, et piacemi assai questa conclusione
 che uoi ha uete fatta, et quanto si aspetta alla Repubblica io credo che la sia uera,
 ma quanto à i Re non so gia. perche io crederci che uno Re uollesse hauer intorno
 chi particolarmente prendesse per arte sua tale esercizio. FABRITIO. Tanto
 piu debbe uno Regno bene ordinato fuggire simili artefici, peche solo essi sono la
 corrutela del suo Re, et in tutto ministri della tiranide. et non mi allegare all'in
 contro alcuno Regno presente, peche io ni ne gherò quegli essere regni ben ordinati.
 Perche i Regni che hanno buoni ordini, non danno lo imperio assoluto à gli loro
 Re, se non nelli esercizi, peche in questo luogo solo è necessaria una subita delibera
 zione, et per questo che uisua una unica potestà. Nell'altre cose non può fare à cus
 ta cosa senza consiglio, et hanno à temere quegli che lo consigliano, che gli habbi
 alcuna à presso, che ne tempi di pace desideri la guerra, et non poter senza essa ui
 uere. Ma io uoglio in questo essere un pocho piu largo, ne ricercare uno Regno al
 tutto buono, ma simile à quegli che sono hoggi, doue anchora da Re deono esser
 tenuti quegli che predono per loro arte la guerra, perche il neruo de gli eserciti
 senza alcun dubbio, se non le fauerie. Talche se uno Re non si ordina in modo che
 i suoi uinzi à tempo di pace sieno contenti tornarsi à casa et uiuere delle loro arti,

conuene di necessità che rouini, perche non si truoua la piu pericolosa fanteria che quella che è composta di coloro che fanno la guerra come per loro arte. Per che in sci forzato ò a fare sempre mai guerra, ò a pagarli sempre, ò a portare per ricolò che non si tolgano il Regno. Fare guerra sempre non è p. sibile, pagarli sempre non si puo, e co che di necessità si corre ne pericoli di perdere lo stato. I miei Romani (come ho detto) mentre che furono sani et buoni, mai no permesero che i loro cittadini pigliassero qsto exercano per loro arte, no obstant che potuono nutrirli d'ogni tempo pche d'ogni tēpo fecero guerra. Ma per uggere quel d'ano che potua fare loro questo conuuo esercitio, poi che il tempo no uariua, ei uariuano gli huomini, & andauano temp reggiando in modo con le loro legioni, che in quindici anni sempre l'haueru no riuuotate. Et asi uariuano degli huomini nel fiore della loro età, che è da xviij a. xxxij. anni, nel qual tempo le gambe, le mani, & l'occhio rispondeuano l'uno all'altro, ne aspettauano che in loro sciemasse le forze, & crescesse la malitia, come la fece poi ne tempi corrotti. Perche Ottauiano prima, & poi Tiberio, pensando piu aua potenza propria, che all'utile publico, cominciarono a diuermare il popolo Romano, per poterlo piu facilmente comandare, & a tenere continuamente quegli medesimi exerciti alle frontiere dello Imperio. Et perche anchora non giuauano bastassero a tenere in freno il popolo, & Senato Romano, ordinarono uno exercito chiamato Pretoriano, il quale staua propinquo a le mura di Roma, & era come una Rocca adosso a quella Citta. Et perche allhora ci cominciarono liberamente a permettere che gli huomini deputati in quelli exerciti, usassero la militia per loro arte, ne nacque subito la insolenza di quegli, & diuenterono formidabili al senato, et dannosi allo imperadore, donde ne risultò che molti ne furono morti dalla insolenza loro, perche dauano, & toglieuanò l'imperio a chi li pareua loro. Et tal uolta occorse che in uno medesimo tempo erano molti Imperadori creati da uarij exerciti, dalle quali cose procedè prima la diuisione dello imperio, & in ultimo la rouina di quello. Deono per tanto i Re se uogliano uiuere sicuri, haueere le lor fanterie composte di huomini, che quando egli è tempo di far guerra, uolentieri per suo amore uadano a quella, et quando uicene poi la pace, piu uolentieri se ne ritornino a casa. Il che sempre sia quando egli scerra huomini che sappiano uiuere d'altra arte che di questa, & cosi debbe uolere uenuta la pace che i suoi principi uornino a gouernare i loro popoli, i Genal'huomini al culto delle loro possessioni, & infantii alla loro particolare arte, & ciascuno d'essi faccia uolentieri la guerra, per hauere pace, et non cerchi turbare la pace per hauer guerra. **G O S I M O.** Veramente questo nostro ragionamento mi par bene considerato; non diue no sendo quasi che contrario a quello che infino a hora ne ho pensato, non mi resta anchora l'animo purgato a'ogni dubio perche io ueggio assai signori & Gentil'huomini nutrirsi a tempo di pace mediante gli iudij della guerra, come sono i pari nostri che hanò provisioni da i Principi, & dalle comunità. Veggio anchora quasi tutti gli huomi

ni d'arme rimanere con le provisioni loro, ueggo assai sanza restare nelle guardie delle Citta, et delle fortetze, tale che mi pare che ci sia luogo à tempo di pace per ciascuno. FABRITIO. Io non credo che uoi crediate questo, che à tempo di pace ciascheduno habbia luogo, perche posto che non se ne potesse addurre altra ragione, il poco numero che fanno tutti coloro, che rimangono ne luoghi alleati da uoi ni risponderebbe. Che proportione hanno le fantirrie, che bisognano nella guerra con bile che nella pace si adoperano? perche le fortetze, et le Citta che si guardano à tēpo di pace, uella guerra si guardano molto piu, ad che si aggiungono i soldati che si tengono in campagna, che sono un numero grande, i quali tutti nella pace si abbandonano, Et arca le guardie degli stati, che sono uno piccolo numero, papa Iulio et uoi, haueri mostro à ciascuno, quāto sia da tenere quegli che non uogliono sapere far altra arte, che la guerra, Et gli haucte, per la inelenza loro, priui delle uostre guardie, Et posti sui Zerri, come nati, Et educati sotto le legg, Et eletti dalle comunità secondo la uera electione. Si che non dite piu che nella pace sia luogo per ogni huomo. Quanto alle genti d'Arme, rimanendo quelle nella pace tutte con i loro soldi, pare questa solutione piu difficile, non dimeno chi considera bene tutto truoua la risposta facile. perche questo modo del tenere le genti d'Arme, è modo corrotto, Et non buono, la ragione è, per he sono huomini che ne fanno arte, Et da loro nascerebbe ogni di mille inconuenienti negli stati, doue ci fissiono, se fussero accompagnati da compagnia sufficiente. Ma quando pochi, Et non potendo per loro medesimare uno esercito, non possono fare così spesso danni graui, non dimeno ne hanno fatta assai uolte. Come io ui dissi di Francesco, Et di Sforza suo padre, Et di Braccio da Perugia, si che questa sanza di tenere le genti d'Arme, io non la approuo, Et è corrotta, Et puo fare inconuenienti grandi. COSIMO. Vorresti uoi fare sanza? ò tenendone, come le uorresti tenere? FABRITIO. Per uia d'ordinanza, non simile à quella del Re di Francia, perche la è pericolosa, Et insolente, come la nostra, ma simile à quelle degli antichi, i quali creauano la caualleria de subditi loro, Et ne tempi di pace gli mandauano alle case loro à uiuere delle loro città, come piu largamente, primo finisca questo ragionamento disputerò. Si che si hora questa parte ui esercitio, puo uiuere in tale esercitio, an hora quando sia pace, nasce dall'ordine corrotto. Quanto alle provisioni che si riferbano a me, Et agli altri capi, ui ci ò che questo medesimamente è uno ordine corrottissimo. perche una siua Republica non le debbe dare ad alcuno, anzi debbe operare per capi nella guerra i suoi Cittadini, et à tempo di pace uolere che ritornino all'arte loro. Così anebora uno sanza Re, ò e nò le debbe dare, ò dandole debbon'essere le cagioni, ò per premia di aluano egregio fatto, ò per uolersi ualere di uno huomo, così nella pace, come nella guerra. Et perche uoi allegaste me, io uoglio esemplificare sopra di me, et dico nò hauer mai usata la guerra per arte, perche l'arte mia è governare i miei subditi, et de

fendergli, & per potergli defendere amare la pace, & saper far la guerra, & il mio Re non tanto mi premia, & stima per intendermi io della guerra, quanto per sapere io anchora consigliarlo nella pace. Non debbe adunque alcuno Re uolere appresso di se alcuno che non sia così fatto, s'egli è leuio & prudentemente si uoglia gouernare. Perche s'egli harà intorno, ò troppi amatori della pace, ò troppi amatori della guerra, lo faranno errare. io non ui posso in questo mio primo ragionamento, & secondo le preposte mie dire altro, & quando questo non ui basti, conuiene, cerciate di chi ui si disaccia meglio. Potete bene hauere cominciato à conoscere quanta difficultà sia ridurre i modi antichi nelle presenti guerre, & quali preparazioni ad uno huomo sauo conuiene fare, et quali occa, omi si possa sperare à poterle essequire. Ma uci di mano in mano conoscerete queste cose meglio quando non ui infastidisca il ragionamento, conferendo qualunque parte degli antichi ordini à i modi presenti. **COSIMO.** Se noi desiderauamo prima ci udirui ragionare di queste cose, ueramente quello che infino ad hora ne ha uete detto, ne ha raddoppiato il desiderio. Per tanto noi ui ringraziamo di quel che noi ha uemo hauuto, & il restante ui domandiamo. **FABRITIO.** Poi che così ui è impiacere, io uoglio coninciare à trattare questa materia da prinçipio, accioche meglio s'intenda, potendosi per quel modo piu largamente dimostrare. Il fine di chi uuole fare guerra, è potere combattere con ogni nimico alla campagna, & potere uincere una giornata. A uolere far questo conuiene ordinare uno esercito, ad ordinare lo esercito, bisogna trouare gli huomini, armergli, ordinar gli, & ne piccoli, & ne grossi ordini esercitar gli, alloggiar gli, & al nimico di poi, ò stando, ò caminando rappresentar gli. In queste cose consiste tutta la industria della guerra campale, che è la piu necessaria, & la piu honorata, et chi sa bene presentare al nimico una giornata, gli altri errori che facesse ne mane ggi della guerra, sarebbero sopportabili. Ma chi manca di questa disciplina, anchora che negli altri particolari ualesse assai, non condurrà mai una guerra ad honore, perche una giornata che in uinca, cancella ogni altra tua mala actione, così medesimamente perdendola, restono uane tutte le cose bene da te auanti operate. Sendo per tanto necessario prima trouare gli huomini, conuiene uenire al delecto di essi, che così lo chiamauano gli antichi, il che noi diremo scelta, ma per chiamarlo per nome piu honorato, io uoglio gli seruiamo il nome del dilecto. Vogliono coloro che alla guerra hanno dato regole, che si eleggino gli huomini de paesi temperati, accioche gl'habbino animo, & prudenza, perche il paese caldo gli genera prudenti & non animosi, il freddo animosi, & non prudenti. Questa regola è bene data à uno che sia principe di tutto il Mondo, & per questo gli sia lecito trarre gl'huomini di quegli luoghi che à lui uerrà bene. Ma uolèdo darne una regola che ciascun possa usarla, conuiene dire che ogni Republica, & ogni Regno debbe scerre i soldati de paesi suoi, ò caldi, ò freddi, ò temperati, che si sieno. Perche si uede per gli antichi essempli, come in ogni paese con lo exercitio si fa

buoni soldati, perche doue manca la natura, sopperisce l'industria, la quale in questo caso uale piu che la natura, & eleggendoli in altri luoghi, non si può chiamare delecto, perche delecto uol dire torre i migliori d'una provincia, & hauere potestà di eleggere quegli che non uogliono, come quegli che uogliono militare. Non si può per tanto fare questo delecto, se non ne luoghi à te rettoposti, perche tu non puoi torre chi tu uuci in paesi che non sono tuoi, ma ti bisogna prendere quelli che uogliono. COSIMO. E si puo pure di quelli che uogliono uenire torne, & lasciarne, & per questo si puo chiamare delecto. FABRITIO. Voi dite il uero in uno certo modo, ma considerate i difetti, che ha tale delecto in se perche anchora molte uolte occorre, che non è delecto. La prima cosa quegli che non sono tuoi subditi, & che uoluntarij militano, non sono de migliori, anzi sono de piu cattui d'una provincia, perche se alcuni ui sono scandalosi, onosi, senza freno, senza religione, fuggiti dallo imperio del padre bestemmiatori, giuocatori, in ogni parte mal nutriti, sono quegli che uogliono militare. I quali costumi non possono essere piu contrarij ad una uera, & buona militia. Quando di tali huomini ti se ne offerisce tanti, che te ne auanzi il numero, che tu hai destinato, tu puoi eleggergli. Ma sendo la materia cattua, non è possibile che il delecto sia buono. Ma molte uolte interuiene che non sono tanti, che gli adempino il numero di chi tu hai bisogno, tal che sendo forzato prendergli tutti, ne nasce che non si può chiamare piu fare delecto, ma soldare fanti. Con questo diuerso si fanno hoggi gli eserciti in Italia, & altrove, eccetto che nella Magna, perche non si solda alcun per comandamento del Principe, ma secondo la uolontà di chi uole militare. Pensate adunque herauoi che modi di quegli antichi eserciti, si possono introdurre in uno esercito di huomini nussi insieme per simile uia. COSIMO. Quale uia si habrebbe à tenere adunque? FABRITIO. Quella che io dissi, scer gli di suoi seggittari, & con l'autorità del Principe. COSIMO. Negli scelti così introdurrestebbesi alcuna antica forma? FABRITIO. Ben sapete che si. Quando chi gli comandasse fusse loro Principe, o Signore ordinario, quando fusse principato, o come Cittadino, et per quel tempo Capitano, sendo una Republica. Altrimenti è difficile fare cosa di buono. COSIMO. Perche? FABRITIO. Io uel dirò, al tempo per hora, uoglio uibasti questo, che non si può operare bene altra uia. COSIMO. Hauendoti adunque à far questo delecto ne suoi paesi, donde giudicati uoi che sia meglio trarli, o d'lla Città, o del contado? FABRITIO. Questi che ne hanno scritto tutti s'accordano, che sia meglio eleggerli del contado, sendo huomini aduezzi à disigi, nutriti nelle fatiche, consueti stare al sole, fuggire l'ombra, sapere adoperare il ferro, cauare una fossa portare un peso, & essere senza astutia, & senza malitia. Ma in questa parte l'opinione mia sarebbe, che sendo di due ragioni soldati à piè et à cavallo, che si eleggessero quegli à piè del contado, & gli à cavallo delle città. COSIMO. Di quale età gli torresti uoi? FABRITIO. Tor-

regli quando io hauessi à fare nuoua militia, da .xvij. à .xl. Anni. Quando la fusse fatta, & io l'hauessi ad instaurare di .xvij. sempre. COSIMO. Io non intendo bene distinzione. FABRITIO. Dirouui. Quando io hauessi à ordinar una militia doue la non fusse, farebbe necessario eleggere tutti quegli huomini, che fussero piu atti pure che fussero di eta militare per poter gli instruire, come per me si dirà. Ma quando io hauessi à fare il diletto ne luoghi, doue fusse ordinata questa militia, per supplimento di essa gli torrei di .xvij. anni per che gli altri di piu tempo farebbono scelti, et descritti. COSIMO. Dunq; uorresti noi fare una ordinanza simile à quella, che ne paesi nostri. FABRITIO. Voi dite bene, uero è, che io gli armerci, capitanerai, esercitarei, & ordinarci in un modo, che io non so se noi gli haucte ordinati così. COSIMO. Dunq; lodate voi l'ordinanza? FABRITIO. Perche uolete uoi che io la danni? COSI. Perche molti sauui huomini l'hanno sempre biasimata. FABRI. Voi dite una cosa contraria à dire che un sauio biasimi l'ordinanza, ci puo bene essere tenuto sauio, & esser gli fatto torto. COSIMO. La cattua pruoua ch'ella ha fatto sempre, fara hauere per noi tale opinione. FABRI. Guardate che non sia il difetto uostro non il suo, il che noi cognoscete prima che si fornisca questo ragionamento. COSI. Voi ne farete cosa grandissima, pure io ni uoglio dire in quello che costoro l'accusano, accio noi possiate meglio giustificare. Dicono costoro così, ò la sia inutile, & fidando à noi di quella ci fara perdere lo stato, ò la sia uirtuosa, & mediante quella chi la gouerna ce lo potrà facilmente torre. Allegano i Romani i quali mediante queste armi proprie perderono la libertà. Allegano i Viniiani, & il Re di Francia. De qua i quelli per non hauere ad ubbidire ad un loro cittadino, usano le armi d'altri, & il Re ha disarmati i suoi popoli per poter gli piu facilmente comandare, ma temo piu assai la inutilità che questo, della quale inutilità ne allegano due ragioni principali. L'una per essere in esserli, l'altra per hauere à militare per forza, perche dicano che da grande non si imparano le cose. & à forza non si fece mai nulla bene. FABRI. Tutte queste ragioni che noi dite sono da huomini che conoschino le cose poco discosto, come io apertamente ui mostrerò, et prima quanto alla inutilità, io ui dico che non si usa militia piu utile, che la propria, ne si puo ordinare militia propria se non in questo modo. & perche questo non ha disputa, io non ci uoglio molto per dere tempo, perche tutti gli esempli delle historie antiche fanno per noi, & perche eglino allegano la inesperienza, & la forza. Dico come egli è uero che la inesperienza fa poco animo, & la forza fa mala contentezza, ma l'animo & l'esperienza si fa guadagnare loro con il modo dello armar gli, esercitar gli, & ordinar gli, come nel procedere di questo ragionamento uedrete. Ma quanto alla forza, uoi haucte ad intendere che gli huomini che si conducono alla militia per comandamento del Principè, ui hanno à uenire ne al tutto forzati, ne al tutto uolontarij, perche la tutta uolontà farebbe gli inconuenienti che io dissi di sopra, che non farebbe diletto,

deletto, & farebbono pochi quegli che andassero, & così la tutta forza parto-
 rirebbe cattivi effetti. Pero si debbe prendere una uia di mezzo, doue non sia, ne
 tutta forza, ne tutta uolontà. Ma sieno tirati da uno rispetto che gli habbiano
 al Principe, doue essi temano piu lo sdegno di quello, che la presente pena, &
 sempre occorrerà che la sia una forza in modo nu sciolata con la uolontà, che nò
 ne potria nascere tale mala contentezza che faccia mali effetti. Non dico già
 per questo che la non possa essere unita, perche furono uinà tante uolte gli
 eserciti Romani, & fu uinto lo esercito d'Anibale, tale che si uede che nò si puo
 ordinare uno esercito, del quale altri si prometta che non possa essere rotto.
 Per tanto questi uostri huomini saui non deono misurare questa uostra inuulità
 dallo hauere perduto una uolta, ma credere, che così come e si perde, e si possa
 uincere, & rimediare alla cagione della perdita, & quando ei cercassero que-
 sto, trouerebbono che non sarebbe stato per difetto del modo, ma dell'ordine
 che non hauena la sua perfectione, & come ho detto doueuano prouederui nò
 con biasimare l'ordinanza, ma con ricorreggerla, il che e come si debbe fare, lo
 intendete di mano in mano. Quanto al dubitare che tale ordine non ti tolga
 lo stato, mediante uno che se ne faccia capo, rispondo che l'arme in dosso à suoi
 cittadini, ò subditi date dalle leggi, & dall'ordine non feciero mai danno, an-
 zi sempre fanno uale, & mantengonsi le città piu tempo immaculate mediant
 te queste arme che senza. Stette Roma libera: cccc. anni & era armata. Spar-
 ta. Dece. Molte altre città sono state disarmate, & sono state libere meno di
 quaranta perche le città hannobisogno delle armi, & quando non hanno armi
 proprie, soldano delle forestiere. Et piu presto noceranno al bene publico l'ar-
 mi forestiere che le proprie, perche le sono piu facili à corrompersi, & piu tosto
 uno cittadino, che diuini potente, sene puo ualere, & parte ha piu facie mate-
 ria à meneggiare, hauendo ad opprimere huomini disarmati. Oltre di questo
 una Città debbe piu temere due nimici che uno. Quella che si ha e dell'arme fo-
 restiere teme ad uno tratto il forestiero, che la solda, & il Cittadino. Et che que-
 sto timore debba essere, ricordini di quello che io dissi poco fa di Francesco Sfor-
 za. Quella che usa l'arme proprie, non teme se non il suo cittadino. Ma per
 tutte le ragioni che si possono dire uoglio mi serua questa, che mai a cura d'or-
 dinò alcuna Repu. ò Regno, che non pensasse che quegli medesimi che habita-
 uano quella, con le armi l'hauessono à difendere. Et se i Vinitiani fussero stati sa-
 ui in questo, come in tutti gli altri loro ordini, eglino harebbono fatto una nuo-
 ua Monarchia nel Mondo. I quali tanto piu meritano biasimo, sendo stati da i
 loro primi dattori di legge armati. Ma non hauendo dominio in terra, erano
 armati in Mare doue ferono le loro guerre uirtuosamente, & con l'arme in ma-
 no accrebbero la loro patria: Ma uenendo tempo ch'eglino hebbero à fare guer-
 ra in terra per difendere uicenza, doue essi doueuano mandare uno loro cit-
 tadino à combattere in terra, ei soldauano per loro Capitano il Marchese di
 Mantoua. Questo fu quel partito sinistro che tagliò loro le gambe del salire in

Cielo, & dello ampliare. Et se lo fecero per credere, che come che ei sapessero far guerra in mare, ei si diffidassono farla in terra, la fu una diffidenza non sanua. Perche piu facilmente un Capitano di Mare, che è uso à combattere con i uersù, con l'acque, con gli huomini, diuentera Capitano di terra, doue si combatte con gli huomini solo, che uno di terra non diuentera di Mare. Et i miei Romani sapendo combattere in Terra, & non in Mare, uenendo à guerra con i Cartaginesi, che erano potenti in Mare, non soldarono Greci, ò Spagnuoli consueti in mare. Ma imposero quella cura à i loro cittadini che mandauano in terra, & uinsero. Se lo ferono perche uno loro cittadino non diuentasse Tiranno, e i fu uno timore poco considerato, perche oltre à quelle ragioni che à questo proposito poco fa dissi, se uno cittadino con l'armi di mare non si era mai fatto tiranno in una città posta in mare, tanto meno harebbe potuto fare questo con le armi di terra. Et mediante questo doueano uedere che l'armi in mano à loro cittadini non gli potuano fare tiranni. Ma i maluagi ordini del gouerno che fanno tiranneggiare una città, & hauendo quegli buono gouerno non hauuano à temere delle loro armi. Presero per tanto uno partito imprudente, il che è stato cagione di torre loro di molta gloria, & di molta felicità. Quanto allo errore che fa il Re di Francia à non tenere disciplina i suoi popoli alla guerra, il che quelli nostri allegano per essemplo, non è alcuno (deposta qualche sua particolare passione) che non giudichi questo difetto essere in quel regno, & questa negligenza sola farlo debile. Ma io ho fatto troppa grande digressione, & fersefeno uscito del proposito mio, pure lo ho fatto per risponderui, & dimostrarui che non si può fare fondamento in altre armi che nelle proprie, & l'armi proprie non si possono ordinare altrimenti che per uia d'una ordinanza, ne per altre uie introdurre forme di eserciti in alcuno luogo, ne per altro modo ordinare una disciplina militare. Se uoi uete lesto gli ordini che quelli primi Re fecero in Roma, & massimamente Seruio, Tullio, trouerete che l'ordine delle classe, non è altro che una ordinanza, per potere di subito mettere insieme uno esercito per difesa di quella città. Ma torniamo al nostro delecto. Dico di nuouo che hauendo à instaurare un ordine uecchio, io gli prenderei di. xviij. anni. Hauendo à crearne uno nuouo, io gli prenderei d'ogni età tra. xxij. & .xl. per portarmene ualere subito. COSÌ. Faresti uoi differenza di quale arte uoi gli sciegliesti? FABRI. Questi scrittori la fanno, perche non uogliono che si prendano ucellatori, pescatori, cuochi, iuffiani, & qualun que fa arte di sollazzo, ma uogliono che si tolgano oltre à lauoratori di terra, fabbri, maniscalchi, legnaiuoli, beccai, cacciatori & simili. Ma io ne farei poca differenza, quanto al conieturare del'arte la bontà dell'huomo, ma si bene quanto al poterlo con piu utilità usare. & per questi cagione i contadini che sono usi à lauorare la terra sono piu uali che niuno. Perche di tutte l'arti, questa ne gli eserciti si adopera piu che l'altre. Dopo questa sono i fabbri, legnaiuoli, maniscalchi, scarpellini, de quali è utile hauere assai. perche torna bene la loro ar-

te in molte cose, sendo cosa molto buona hauere uno soldato, del quale tu traga doppio seruitio. COSÌ. Da che si conoscono quelli che sono, o non sono sufficienti à militare? FABRI. Io uoglio parlare del modo dello eleggiere una ordinanza nuoua per farne di poi uno esercito, perche parte si uiene ancora à ragionare della elezione, che si facesse ad instantatione d'una ordinanza uecchia. Dico per tanto che la bontà d'uno che tu hai eleggiere per soldato, si conosce, o per esperienza, mediante qualche sua egregia opera, o per coniettura. La proua di uirtu non si puo trouare negli huomini che si eleggono di nuouo, & che mai piu non sono stati eletti, & di questi sene troua, o pochi, o niuno nell'ordinanze, che di nuouo s'ordinano. E necessario per tanto, mancando questa esperienza, ricorrere alla coniettura, la quale si trae da gli Anni, dalla Parte, & dalla presenza. Di quelle due prime si è ragionato, resta parlare della terza, & pero dico, come alcuni hanno uoluto, che il soldato sia grande, tra i quali fu Pirro. Alcuni altri gli hanno eletti dalla gagliardia sola del corpo, come faceua Cesare, laquale gagliardia di corpo, & d'animo si coniettura dalla compositione delle membra, & dalla gratia dell'aspetto. Et pero dicono questi, che ne seriuono, che uole hauere gli occhi uini, & lieti, il collo neruoso, il petto largo, le braccia muscolose, le dita lunghe, poco uentre, i fiachi rotundi, le gambe, & il piede asciutto. Le quali parti sogliono sempre rendere l'huomo agile, & forte, che sono due cose che in uno soldato si cercano sopra tutte l'altre. Debbesi sopra tutto riguardare à costumi, & che in lui sia honestà, & uergogna, altrimenti se eleggie uno instrumento di scandolo, et uno principio di corruptione. Perche non sia alcuno che creda, che nelle educatione, dishonestà, et nello animo brutto, possa capere alcuna uirtu, che sia in alcuna parte lodevole. Ne mi pare superfluo, anzi credo che sia necessario, perche uoi intendiate meglio la importanza di questo delecto, dirui il modo che i Consoli Romani nel principio del magistrato loro offeruauono nello eleggiere le Romane legioni. Nel quale delecto per esser mescolati quegli si haueuono ad eleggiere, rispetto alle continue guerre, d'huomini uestrani, & nuoui potuano procedere con la esperienza ne uecchi, & con la coniettura ne nuoui, & debbesi notare questo, che questi delecti si fanno, o per usargli allhora, o per esercitarli Allhora, & usargli à tempo. Io ho parlato, & parlerò di tutto quello che si ordina per usarlo à tempo, perche la intentione mia è mostrarui come si possa ordinare uno esercito ne paesi, doue non fusse militia, ne quali paesi non si puo hauere delecti per usargli allhora, ma in quegli donde sia costume trarre eserciti, & per uia del principe, si puo bene hauegli per allhora, come si offeruaua à Roma, & come si offerua hoggi tra i suizzeri. Perche in questi delecti se ui sono di nuoui, ui sono anchora tanti de gli altri consueti à stare ne gli ordini militari, che mescolati i nuoui, & i uecchi insieme, fanno uno corpo unito & buono, non obstante che gli imperadori poi che cominciarono à tenere le stationi de soldati ferme, haueuano preposti sopra i militia nouelli, i quali chiamauano Tironi, uno maestro

Ad esercitar gli, come si uede nella uita di Maximino Imperadore. La quale a se
 mentre che Roma fu libera, non negli exerciti, ma dentro nella Citta era ordina-
 to. Et essendo in quella consueti gli exerciti militari, doue i giouanetti si exercita-
 uano, ne nasceua che sendo scelti poi per ire in guerra, erano assuefatti in modo
 nella finta militia, che poteuano facilmente adoperarsi nella uera. Ma ha-
 uendo di poi que gli Imperadori spenti questi exerciti, furono necessitati usare i
 termini che io u'ho dimostrati. Venendo per tanto al modo del delecto Roma-
 no, dico. Poi che i Consoli Romani, a quali era imposto il carico della guer-
 ra, haueuano preso il magistrato, uoleuo ordinare i loro exerciti, perche era costu-
 me che qualunq; di loro hauesse due legioni d huomini Romani, le quali era-
 no il neruo degli exerciti loro, creauano. xxiiii. Tribuni militari, Et ne prepo-
 neuano sei per ciascuna legione, i quali faceuano quello usito, che fanno boggi
 que gli che noi chiamiamo Contestabili. Faceuano di poi conuenire tutti gli hu-
 mini Romani idonei a portare armi, Et poneuano i Tribuni di qualunque ler-
 gione, separati l'uno dall'altro. Di poi a sorte traeano i Tribi, de quali si ha-
 uesse prima a fare il delecto, Et di quello Tribu sceglieuaano. iiii. de migliori, de
 quali ne era eletto uno da i Tribuni della prima legione, degli altri tre, ne era
 eletto uno da i Tribuni della seconda legione, degli altri due, ne era eletto uno
 da Tribuni della terza, Et quello ultimo toccaua alla quarta legione. Dopo
 questi quattro, se ne sceglieua altr quattro, de quali prima uno ne era eletto
 da Tribuni della seconda legione, il secondo da quelli della terza, il terzo da quelli
 della quarta, il quarto rimaneua alla prima. Di poi se ne sceglieua altri quat-
 tro, il primo sceglieua la terza, il secondo la quarta, il terzo la prima, il quarto
 restaua alla seconda, Et cosi uariani successiuamente, questo modo dello eleggie-
 re, tanto che la electione ueniva ad essere pari, Et le legioni si raggiugliuano.
 Et come di sopra dicemo, questo delecto si potua fare per usarlo allhora, perche
 si faceua d huomini, de quali buona parte erano sperimentati nella uera militi-
 a, Et tutti nella finta exerciti, Et poteuasi fare questo delecto per conietura,
 Et per esperienza. Ma doue si hauesse ad ordinare una militia di nuouo, Et
 per questo a scer gli per a tempo non si puo fare questo delecto se non per coniet-
 ura, la quale si prende da gli anni, Et dalla presenza. COSI. Io credo
 al tutto essere uero quanto da noi è stato detto. Ma innanzi che noi passiate ad
 altro ragionamento, io ui uoglio domandare d'una cosa di che noi mi hauete
 fatto ricordare. Dicendo che il delecto che si hauesse a fare, doue non fossero gli hu-
 mini usi a militare si harebbe a fare p conietura. Perche io ho senato in molta par-
 te di siimare l'ordinanza nostra, Et massime quanto al numero, perche molta di
 cono che se ne debbe torre minore numero, di che se ne trarrebbe questo frutto,
 che farebbono migliori et meglio scelti, non si darebbe tanto disagio a gli hu-
 mini potrebbe dar loro qualche premio, mediante il quale starebbono piu con-
 tenti, Et meglio si potrebbero comandare, donde io uortei intendere in questa
 parte l'opinione uostra, Et se uoi aueresti piu il numero grande, he il picco-

lo, & quali modi terrestri ad eleggergli nell'uno, & nell'altro numero. **FABRI.** Senza dubbio egli è migliore, & piu necessario il numero grosso che il picciolo. Anzi à dire meglio doue non sene puo ordinare gran quantità, non si puo ordinare una ordinanza perfetta. & facilmente io ni annullerò tutte le ragioni assegnate da cotestoro. Dico per tanto in prima che'l minore numero doue sia assai popolo, come è uerbigratia in Thoscana, non fa che uoi gli habbiate migliori, ne che il delecto sia piu scelto. Perche uolendo nello eleggere gli huomini giudicar gli dall'esperienza se ne trouerrebbe in quel paese pochissimi iquali l'esperienza facesse probabili, si perche pochi ne sono stati in guerra, si perche di que gli pochi, pochissimi hanno fatto proua, mediante la quale ci merita ssono di essere prima scelti che gli altri, in modo che chi gli debbe in simili luoghi eleggere, conuiene lasci da parte l'esperienza, & gli prenda per conietura. Riducendosi dunque altri in tale necessità, uerrei intendere se mi uengono auanti uenti giouani di buona presenza, con che regola io ne debbo preedere ò lasciare alcuno. Tale che senza dubbio credo che ogni huomo confessera, come e sia minore errore tor gli tutti per armargli, & esercitar gli, nõ potendo sapere quale di loro sia migliore, & riserbarsi à fare poi piu certo delecto quando nel praticargli con lo esercizio si conoscessero que gli di piu spirito, & di piu uita. In modo che considerato tutto, lo scerne in questo caso pochi, per hauer gli migliori, è al tutto falso. Quanto per dare meno disagio al paese, & agli huomini. Dico che l'ordinanza, ò molta, ò poca ch'ella sia non da alcuno disagio, perche questo ordine non toglie gli huomini da alcuna loro faccenda, non gli lega che non possano ire à fare alcuno loro fatto. Perche gli obliga solo ne giorni ociosi à conuenire insieme per esercitarsi, laquale cosa non fa danno ne al paese, ne agli huomini, anzi à giouani arrecherebbe diletto, perche doue ne giorni festiui uilmente si stanno ociosi per gliridotti, andrebbero per piacere à questi esercizi, perche il trattare dell'armi, com'egli è bello spettacolo, così è à giouani diletteuole. Quanto à poter pagare il minore numero, & per questo tener gli piu ubbidienti, & piu contenti, rispondo. Come non si puo fare ordinanza di si pochi, che si possano in modo continuamente pagare che quel pagamento loro soddisfacia. Verbigratia, se si ordinasse una militia di cinque mila fanti, à uolergli pagare in modo che si credesse che si contentassono, conuerrebbe dar loro al meno dieci mila ducati il mese. In prima questo numero di fanti non basta à fare uno esercito, questo pagamento è insopportabile à uno stato, & dall'altro canto nõ è sufficiente à tenere gli huomini contenti, & obligati da potersene ualere à sua posta. In modo che nel fare questo si spenderebbe assai, harebbesi poche forze, et nõ sarebbero à sufficienza ò à defenderti, ò à fare alcuna tua impresa. Se tu dessi loro piu, ò ne prendessi piu, tanta piu impossibilita ti sarebbe il pagar gli. Se tu dessi loro meno, ò ne prendessi meno, tanta meno contentezza sarebbe in loro ò à te tanta meno utilita arrecherebbono. Per tanto que gli che ragionano di fare una ordinanza, & mentre che la si dimora à casa pagarla, ragionano di cose.

d' impossibili, ò inuolli. Ma è bene necessario pagarli quando si leuono per mandargli alla guerra. Pure se tale ordine dessi à descrittà in quello, qualche disaffezione tempi di pace, che non ce lo ueggo, e ni se no per ricompensò tutti que gli beni che arreca una militia ordinata in uno paese, perche senza quella non uè secura cosa alcuna. Concludo, che chi uolè il poco numero per poterlo pagare, ò per qualunq; altra delle cagioni alle gate da uoi nò sene intende, perche anchora fa per la oppinione mia che sempre ogni numero si diuiniura tra le mani, per infiniti impediuenti che hanno gli huomini, di modo che il poco numero tornerebbe à niente. Appresso hauendo l'ordinanza grossa, à puoi à mia electione ualere de pochi, & degli assai, oltra di questo la si ha à seruire in fatto, & in reputatione, & sempre si dara piu reputatione il gran numero. Aggiungu si à questo, che faccendoti l'ordinanze per tenere gli huomini esercitati, se tu scrini poco numero di huomini in assai paese, ei sono tanto distanti gli scritti l'uno dall' altro, che tu non puoi senza loro danno grauissimo raccorzarli per esercitarli, & senza questo esercizio l'ordinanza è inuale, come nel suo luogo si dirà.

COSÌ. Basti sopra questa mia domanda quanto haueu detto, ma tu desidero hora che uoi mi soluiate uno altro dubbio. Costoro dicono che tale moltitudine di armati è per fare confusione, scandolo, & disordine nel paese.

F A B R I. Questa è un' altra uana oppinione, per la cagione uì dirò. Questi ordinati all' armi possono causare disordine in due modi, ò tra loro, ò contro ad altri, alle quali cose si puo facilmente obuiare, doue l'ordine per se medesimo nò obuiasse. Perche quanto à gli scandoli tra loro questo ordine gli leua, non gli mitisce, perche nello ordinar gli uoi date loro armi, & capi. se il paese doue uoi gli ordinate è si umbelle che non sia tra gli huomini di quello armi, & si unito che non uì sia capi, questo ordine gli fa piu sero, ò contro al furesciero, ma non gli fa in niuno modo piu disuniti, perche gli huomini bene ordinati temono le leggi armati, come disarmati, uì mai possono alterare, se i capi che uoi date loro, nò causano l'alteratione, & il modo à fare questo si dirà hora. Ma se il paese doue uoi gli ordinate è armigero, & disunito; questo ordine solo è cagione d' unitigli, perche costoro hanno armi & capi per loro medesimi, ma sono l'armi inuolli alla guerra, & i capi nutriti di scandoli et questo ordine da loro armi uolli alla guerra, & capi estinguitori degli scandoli, perche subito che in quel paese è offeso alcuno, ricorre al suo capo di parte, il quale per mantenersi la reputatione lo conforta alla uendetta non alla pace. Al contrario fa il capo publico, tale che per questa uia si liena la cagione de gli scandoli, & si prepara quella della unione, & le prouincie unite, & effeminate per dono la uiltà, & mantengono l'unione, le disuniti, & scandolose si uniscono, & quella loro ferocità che seogliono disordinatamente adoperare, si riuolta in publica utilità. Quanto à uolere che non nuocano contro ad altri si debbe considerate che non possono fare questo, se non mediante i capi che gli gouernano. A uolere che i capi non facciano disordine, è necessario haueere cura che non acquistino sopra di loro troppa

autorità. & hauete à considerare che questa autorità si acquista, ò per natura, ò per accidente, & quanto alla natura conuiene prouedere che chi è nato in uno luogo nõ sia preposto à gli huomini descritti in quello, ma sia fatto capo di quelli luoghi, doue non habbia alcuna naturale conuenienza. Quanto allo accidente si debbe ordinare la cosa in modo che ciascuno anno i capi si permutino à gouerno ad gouerno, perche la continua autorità sopra i medesimi huomini genera tra loro tanta unione, che facilmente si puo conuertire in preiudicio del Principe, lequali permutte quanto sieno uilià quegli che le hanno usate. & danno se à chi non le ha obseruate, si conosce per lo essempla del regno degli Assiri, & dello Imperio de Romani. Doue si uede che quel Regno durò mille Anni senza tumulto, & senza alcuna guerra civile. Il che non procedè da altro che dalle permutte che faceuano da luogo à luogo ogni anno quegli Capitani, i quali erano preposti alla cura degli eserciti. Ne per altra cagione nello Imperio Romano, spento che fu il sangue di Cesare, uì nacquero tante guerre civili tra Capitani degli eserciti, & tante congiure da i predetti Capitani contro à gli Imperadori, se non per tenere continuamente fermi quegli Capitani ne medesimi gouerni. & se in alcuni di quegli primi Imperadori, & di quegli poi i quali tenneno l'Imperio con reputatione, come Adriano, Marco, Seuerò, & simili, fusse stato tanto uedere che gli haueffono introdotto questo costume di permutare i Capitani in quello Imperio, senza dubbio lo faceuono piu quieto, & piu durabile. perche i Capitani harebbero hauuta minore occasione di tumultuare, gl'Imperadori minore cagione di temere, & il Senato ne mancamenti delle successioni harebbe hauuto nella electione dello Imperadore piu autorità, & per consequente farebbe stata migliore. Ma le cattive consuetudini, ò per la ignoranza, ò per la poca diligenza degli huomini, ne per ima' uagi, ne per i buoni essempli si possono lenare uia. C O S I. Io non so se col mio domandare io uì ho qualche tratto fuora dell'ordine nostro, perche dal delecto noi siamo entrati in uno altro ragionamento, & se io nõ me ne fusse poco scusato, crederrei meritarene qualche riprensione. F A B R I. Non uì dià noia questo, perche tutto questo ragionamento era necessario, uolendo ragionare della ordinanza, la quale sendo biasimata da molti, conueniua la scusarsi, uolendo che questa prima parte del delecto ci hauesse luogo. Et prima che io discenda all'altre parti, io uoglio ragionare del delecto degli huomini à cauallo. Questo si faceua appresso à gli arricchiti de piu ricchi, hauendo riguardo & à gli anni, et alla qualità dell'huomo, et ne eleggeuano trecento per legione, tanto che i cauagli Romani in ogni esercito Consolare, non passauano la somma di secento. C O S I. Faresti uoi ordinanza di cauagli per esercitar gli à casa, & ualersene col tempo? F A B R I T I O. Anzi è necessario, & non si puo fare altrimenti, à uolere hauere le Armie che sieno sue. & à non uolere hauere à torre di quegli, che ne fanno arte. C O S I. Come gli eleggiaresti? F A B R I. I miterei i Romani, torrei de piu ricchi, darei loro capi in quel modo che hoggi à gli altri si dàno, &

gli armerci, & esercitatei. **COSÌ.** A' questi farebb' egli bene dare qualche provisione? **FABRI.** Si bene, ma tanta solamente quanta è necessaria à nutrire il cavallo, perche arrecando à noi subditi spesa, potrebbero volere di te, però sarebbe necessario pagare loro il cavallo et le spese di quello. **COSÌ.** Quàto numero ne faresti? & come gli armeresti? **FABRI.** Vci passare in un' altro ragionamento, io uel dirò nel suo luogo, che sia quando io ui harò detto, come si debbono armare i fanti, ò come à fare una giornata si preparano.

LIBRO SECONDO DELL'ARTE DELLA GUERRA

Di Niccola Machiavegli Cittadino, & Secretario Fiorentino,
à Lorenzo di Filippo Strozzi.



IO CREDO CHE sia necessario, trouati che s'eno gli Huomini armar gli, & uolendo fare questo, credo sia cosa necessaria esaminare che arme usauano gli antichi, & di quelle eleggere le migliori. I Romani diuideuano le loro fantie in grauemente, & leggermente armate. Quelle dell'armi leggeri chiamauano con uno uocabolo, Veliti. Sotto questo nome s'intendeuano tutti quegli che traucano con la framba, con la balestra, co dardi, & portauano la maggior parte di loro per loro difesa coperto il capo, & come una rotella in braccio. Combatteuano costoro fuora degli ordini, & discosti alla graue armadura, la quale era una celata che ueniua infino in se le spalle, una crazza con le sue falde perueniua infino alle ginocchia, & haueuano le gambe, & le braccia coperte dagli stimeri & da bracciai, con uno scudo imbracciato lungo due braccia, & largo uno, il quale haueua un cerchio di ferro di sopra, per potere sostenere il colpo, & un'altro di sotto, accio che in terra stropicciando, non si consumasse. Per offendere haueuano cinta una spada in sul fianco sinistro, lunga uno braccio & mezzo, in sul fianco destro uno stiletto. Haueuano uno dardo in mano, il quale chiamauano Pilo, & nello appiccare la zuffa lo lanciavano al nimico. Questa era la importanza delle armi Romane, con le quali egliino occuparono tutto il mondo, & benchè alcuni di questi antichi scrittori dieno loro, oltre alle predette armi, una asta in mano in modo che uno spiede, io non so come una asta si graue si possa da chi tiene lo scudo adoperare. Perche à maneggiarla con due mani lo scudo lo impedisce, con una non puo fare cosa buona per la grauezza sua. Oltre à questo combattere nelle fronte, & negli ordini con l'arme in asta è inutile, eccetto che nella prima fronte, doue si ha lo spazio libero à potere spiegare tutta l'asta, il che ne gli ordini dentro non si puo fare, perche la natura delle battaglie (come nello ordine di quelle ui dirò) è continua ristringersi, perche si teme meno questo, anchora che si auconueniente, che

il rallegrarsi, doue è il pericolo euideñtissimo, tal che tutte le armi che passano di
lunghezza due braccia, nelle stretture sono inuili. Perche se uoi haueu l'asta,
& uogliate adoperarla à due mani, posto che lo scudo non à uolasse, non potete
offendere con quella uno nimico che uì sia ad dosso, se uoi la prendete con una
mano per fermarui dello scudo, non la potendo pigliare se non nel nuzo, uì auan
za tanta asta dalla parte di dietro che quegli che uì seno di dietro u'impedisco
no à maneggiarla. Et che sia uero, ò che i Romani non haueßono queste aste,
ò che hauendole se ne ualeßono poco, leggete tutte le giornate nella sua histo
ria da Titulio celebrax, & uedrete in quelle radissime uolte essere fatta men
tione delle aste, an à sempre dice che Lanciani i pili ei metteuano mano alla spa
da. Però io uoglio lasciare queste aste, & attenermi quanto à Romani alla spa
da per offesa, & per difesa allo scudo con l'altre armi sopradette. I Greci non
armauano si grauemente per difesa come i Romani. Ma per offesa si fondaua
no piu in su l'asta, che in su la spada, & mossiue le Falange di Macedonia, le
quali portauano aste che chiamauano Sarisse lunghe ben dieci braccia, con le
quali eglino apriuono le stiere nimiche, & teneuano gli ordini nelle loro Fal
lange. Et ben che alcuni scrittori dicano che gli haueuano anchora lo scudo, nõ
so (per le ragioni dette di sopra) come poteuano stare insieme le Sarisse, et que
gli. Oltre à questo nella giornata, che fece Paulo Emilio, con Persa Re di Ma
cedonia, non mi ricorda che uì sia fatta mentione di scudi, ma solo delle Sarisse,
& delle difficultà che hebbe lo esercito Romano à uincerle. n modo che io co
nietto che non altrimenti fusse una Falange Macedonia, che si sia hoggi una
battaglia di Suzzeri, i quali hanno nelle picche netto lo sforzo, et tutta la po
tenza loro. Ornauano i Romani (oltre alle armi) e fanteri: con pennacchi;
Le quali cose fanno l'aspetto d'uno esercito à gli amici bello, à gli nimici terribi
le. L'armi degli buomini à cavallo, in quella prima antichità Romana, erano
uno scudo tondo, & haueuano coperto il uopo, & il resto era disarmato. Ha
ueuano la spada & una asta con il ferro scianente di m. nzi lunga, & sottile.
Donde ueniuaño à non potere fermare lo scudo, & l'asta nello agitar si siacca
ua, & essi per essere disarmati, erano esposti alle ferite. Dipoi con il tempo si arma
rono come i fanti, ma haueuano lo scudo piu breue & quadrato, & l'asta piu
ferma; & con due ferri, accio che scollandosi da una parte, si potessero uallere
dell'altra. Con queste armi così di piede come di cavallo occuparono i miei Ro
mani tutto il mondo, & è credibile per il frutto che se ne uide che fusßono i me
glio armati eserciti che fussero mai, & Titulio nelle sue Historie ne fa fede assai
uolte, doue uenendo in occupatione degli exerciti nimici dice Ma i Romani per
uirtu, per generatione di armi & disciplina erano superiori. Et pero io ho piu
particularmente ragionato de' armi de uincitori che de uinti. Parmi bene scio di
ragionare del modo dello armare presente. Hanno i fanti per loro difesa uno
petto di ferro, & per offesa una lancia noue braccia lunga, la quale chiama
no pica, con una spada al fianco piu tosto tonda nella punta che acuta. Que

sto è l'armare ordinario delle fanterie d'hoggi, perche pochi ne sono che habbia
 no armate le stiere, & le braccia, niuno il capo, & quegli pochi portano in
 cambio di picca una alabarda, l'asta della quale (come sapete) è lunga tre brac
 cia, & ha il ferro ritratto come una scure. Hanno tra loro scoppiettieri, i quali
 con lo impeto del fuoco, fanno quello ufficio che faceuano anticamente i fundi
 tori, & i balestrieri. Questo modo dell'armare fu trouato da i popoli Tedeschi,
 & massime da i Suiizzeri, i quali sendo poueri, & uolendo uiuere liberi, erano,
 & sono necessitati combattere con la ambitione de principi della Magna. I qua
 li per essere ricchi poteuano nutrire cauagli, il che non poteuano fare quelli po
 poli per la povertà. Onde ne nacque che essendo à piè, & uolendosi difendere da
 nimici, che erano à cavallo, conuenne loro ricercare degli antichi ordini, & ito
 uar'armi che della furia de cauagli gli difendessino. Questa necessita ha fatto, ò
 mantenere, ò ritrouare à costoro gli antichi ordini, sanza quali, come ciascuno
 prudente afferma, la fanteria è al tutto inutile. Preseno per tanto per arme le pic
 che, arme uolissima non solamente à sostenere i cauagli, ma à uincerli. & hã
 no per uirtù di queste armi, & di questi ordini presa i Tedeschi tanta audacia,
 che quindici, ò uenti mila di loro assalterebbero ogni gran numero di cauagli.
 Et di questo da uenticinque anni in qua se ne sono uedute esperienze assai. Et so
 no stati tanti possenti gli esempli della uirtù loro, fondati in su queste armi, &
 questi ordini, che poi che il Re Carlo passò in Italia, ogni natione gli ha imita
 ti. Tanto che gli eserciti Spagnuoli sono uenuti in una grandissima reputatio
 ne. COSÌ. Quale modo di armare lodate uoi piu, ò questo Tedesco, ò lo an
 tico Romano? FABRI. Il Romano sanza dubbio, & dirouui il bene, &
 il male dell'uno, & dell'altro. I fanti Tedeschi assi armati possono sostenere, &
 uincere i cauagli, sono piu espediti al cammino, & all'ordinarsi, per non essere
 carichi d'armi. Dall'altra parte se no esposti à tutti i colpi, & discosto, & da
 presso per essere disarmati, sono inutili alle battaglie delle terre, & ad ogni zuffa,
 doue sia gagliarda resistenza. Ma i Romani sosteneuano, & uinceuano i
 cauagli come questi, erano securi da co'pi da presso, & di lontano per essere co
 perti d'armi, poteuano meglio urtare, & meglio sostenere gli urti hauendo gli
 scudi. Poteuano piu attamente nelle presse ualersi con la spada, che questi con
 la picca, & se anchora hanno la spada per esser sanza lo scudo ella diuenta in
 tale caso inutile. Poteuano sicuramente assaltare le terre hauendo il capo coper
 to, & poterlo meglio coprire con lo scudo. Talmente che ei non hauenuano
 altra incommodita che la grauezza dell'armi, & la noia dello hauerle à con
 durre, le quali cose essi superauano con lo auuezzare il corpo à disagi, & con in
 durirlo à potere durare fatica. & uoi sapete come nelle cose consuete gli hu
 mi
 ni non patiscono & hauete ad intendere questo che le fanterie possono haue
 re à combattere con fanti, & con cauagli, & sempre sieno inutili quelle che
 non potranno ò sostenere i cauagli, ò potendogli sostenere, habbiano non dimeno
 ad hauere p sura di fanterie, che sieno meglio armate, & meglio ordinate che

loro Hora se uoi considerete la Fanteria Tedescha, & la Romana, uoi trouerete nella Tedescha atitudine (come habbiano detto) à uincere i canagli, ma disauantaggio grande quando combata con una fanteria ordinata come loro, & armata come la Romana. Tale che ui fara questo uantaggio dall'una all'altra, che i Romani potranno superare i finni, & i canagli, i Tedeschi i canagli. C O S I. io desidererei che uoi uenissi à qualche essempla piu particolare, accioche noi lo intendessimo meglio. F A B R I. Dico a si che uoi trouerete in molti luoghi delle Historie nostre le fanterie Romane hauere uinti innumerabili canagli, et mai trouerete ch'elle sieno state uinte da huomini à piè per difetto ch'elli habbiano hauuto nel armare, ò per uantaggio che habbia hauuto il nimico nell'armi. Per che se il modo del loro armare hauesse hauuto difetto, egli era necessario che se guisse l'una delle due cose, ò che trouando chi armasse meglio di loro, ei non andassono piu auanti con gli acquisti, ò che pigliassero de' modi forestieri, & lasciassero i loro, & perche non segni ne l'una cosa, ne l'altra ne nasce che si puo facilmente conieturare, che il modo dell'armare loro fusse migliore che quello di alcuno altro. Nò è già così interuenuto alle fanterie Tedesche, perche si è uisto sere loro cattura proua, qualunq; uolta que lle hanno hauuto à combattere con huomini à piè ordinati, & obstinati come loro, il che è nato dal uantaggio che quelle hanno riscontro nelle armi nimiche Filippo Visconti Duca di Milano essendo assaltato da di uotto mila Suerzeri, mando loro incontro il Conte Carmignuola il quale allhora era suo Capitano. Costui con sei mila Cauagli, & pochi finni gli andò à trouare, & uenendo con loro alle mani si ributtato con suo danno grauissimo. Donde il Carmignuola come huomo prudente subito conobbe la pouanza de' armi nimiche, & quanto conto à cauagli le proualeuano, & la debolezza de cauagli contro à queg'i à piè così ordinati, & rimesso insieme le sue genti andò à ritrouare i Suerzeri, & come fu loro propinquo, fece scendere da cavallo le sue genti d'armi, & in tale maniera combattendo con queg'i, uiti fuora che tre mila gli amazzò. I quali uengendosi consumare senza hauere rimedio, gettate l'armi in terra si arrenderono. C O S I. Donde nasce tanto disauantaggio? F A B R I. Io ue l'ho potuto fa detto, ma poi che uoi non lo hauete inteso, io ue lo replicherò. Le fanterie Tedesche (come poco fa uidi) quasi disarmate per difendersi, hanno per offendere la Picca, & la Spada. vengono con queste armi, & con gli loro ordini à trouare il nimico. il quale se è bene armato per difendersi, come erano gli Huomini d'arme del Carmignuola, che gli fece scendere à piè, uiene con la spada, & ne suoi ordini à trouargli. & non ha altra difficultà, che accostarsi à Suerzeri tanto, che gli aggiunga con la spada, perche come gli ha aggiunti, gli combatte sicuramente. perche il Tedesco non puo dare con la picca al Nimico, che gli è presso, per la lunghezza della asta, & gli conuiene mettere mano alla spada, la quale è allui inutile, sendo egli disarmato, & hauendo allo incontro uno uia

nico, che sia tutto armato: Donde chi considera il uantaggio, & il disauantaggio dell'uno, & dell'altro, ue ira come il disarmato non ui bararimur dio ueruno, & il uincere la prima pugna, & passare le prime punte delle ricche non è molta difficulta; sendobene armato chi le combatte. perche le battaglie uanno, (come uoi intenderete meglio, quando io ui haro dimostro come elle si mettono insieme) & andando di necessita si accostano in modo l'una all'altra, ch'ell' si pigliano per il petto. & se dalle picche ne è alcuno morto, ò gittato per terra, quegli che rimangono in piè sono tanti, che bastano alla uittoria. Di qui nacque che il Carmignuola uinse con tanta strage de' Suzzesi, & con poca perdita de' suoi. **COSÌ.** Considerate che quegli del Carmignuola furono buomini d'arme. I quali, ben che fossero à pie, et ano coperti tutti di ferro, & pero poterono fare la pruua che fecero. si che io mi penso che bisognasse armare una fanteria come loro, uolendo fare la medesima pruua. **FABRI.** Se uoi ui ricordassi come io dissi che i Romani armauano, uoi non penseresti à cotesto. Perche uno fante, che habbia il capo coperto dal ferro, il petto difeso dalla corazza, & dallo scudo, le gambe, & le braccia armate, è molto piu atto à difendersi dalle picche, & entrare tra loro, che non è uno huomo d'arme à pie. Io ne uoglio dare uno poco di esemplo moderno. Erano scesi di Sicilia nel Regno di Nupoli fanteri: Spagnuole, per andare à trouare Consaluo, che era assediato in Barletta da Franzesi, fecesi loro incontro Monsignor d'Vbigni con le sue genti d'Arme, & cò circa quattro mila fanti Tedeschi. Vennero alle mani i Tedeschi con le loro picche basse, apersero le fanterie Spagnuole. Ma quelle aiutate da loro broccchieri, & dall'agilita del corpo loro si mescolarono con i Tedeschi, tanto che li poterono aggiungere con la spada, donde ne nacque la morte quasi di tutti quegli, et la uittoria degli spagnuoli. Ciscuno sa quanti fanti Tedeschi morirono nella giornata di Rauenna il che nacque dalle medesime cagioni. Perche le fanterie Spagnuole si accostarono al ferro della spada alle fanterie Tedesche, & le harebbero consumate tutte, se da i cauagli Franzesi non fossero i fanti Tedeschi stati soccorsi. Non dimo gli Spagnuoli stretti insieme, si redussero in luogo sicuro. Concludo adunq; che una buona fanteria dee non solamente potere sostenere i cauagli, ma non hauere paura de' fanti, il che (come ho molte uolte detto) procede dall'armi, et dall'ordine. **COSÌ.** Dite per tanto come uoi l'armareste. **FABRI.** Prenderei delle armi Romane, & delle Tedesche, & vorrei che la metà fossero armati, come i Romani, & l'altra metà come i Tedeschi. Perche se in sei mila fanti (come io ui dirò poco dipoi) io haueffi tre mila fanti cò gli scudi alla Romana, et dumila picche, et mille scoppietieri alla Tedesca, mi basterebbono. Perche io porrei le picche, ò nella fronte delle battaglie, ò doue io temessi piu de' cauagli, & di quegli dello scudo, & della spada mi seruirei, per fare spalle alle picche, & per uincere la giornata, come io ui mostrerò. Tanto che io crederei che una fanteria così ordinata superasse ogni altra Fanteria. **COSIMO.** Questo che è det-

to ci basta quãto alle Fanterie, ma quanto à Cauagli desideriamo intendere qual
 le ui pare piu gagliardo armare, ò il nostro, ò l'auico. F A B R I. Io credo che
 in questi tempi rispetto alle selle arcionate, & alle staffe non usate dagli antichi,
 si sia piu gagliardamente à cavallo che allhora. Credo che si armi anche piu si-
 curo. Tale che hoggi uno squadrone di huomini d'arme, pensando assai, uiene
 ad essere con piu difficultà sostenuto, che non erano gli antichi cauagli. Con tut-
 to questo non dimeno io giudico che non si debba tenere piu conto de cauagli,
 che anticamente se ne teneffe, perche (come di sopra si è detto) molte uolte ne tem-
 pi nostri hanno con i fanti riceuuta uergogna, & la riceueranno sempre, che ri-
 scontrino una fanteria armata, & ordinata, come di sopra. Hauena Tigrane
 Re d'Armenia contro allo esercito Romano (del quale era Capitano Lucul-
 lo). c. l. mila cauagli, tra li qualierano molti armani, come gli huomini d'arme
 nostri i quali chiamauano Catafrati. & dall'altra parte i Romani non ggu-
 gnauano à sei mila, con. xxy. mila fanti. Tanto che Tigrane ueggendo l'eser-
 cito de nimici disse. Questi sono cauagli assai per una ambasceria. Non dimeno
 uenuto alle mani, si uotto, & chi serue quella zuffa uilipende quelli Catafrati,
 mostrandogli inuili. Perche dice che per hauerè coperto il uiso, erano poco
 atti à uedere, & offendere il nimico, & per essere aggravati dall'armi, non po-
 teuano cadendo rizzarsi, ne della persona loro in alcuna maniera ualersi. Dico
 per tanto che quegli popoli, ò regni che istimerano piu la caualleria, che la fan-
 teria, semp. e sieno deboli, & esposti ad ogni rouina. Come si è ueduta la Ita-
 lia ne tempi nostri, la quale è stata predata, rouinata, & corsa da forestieri, non
 per altro peccato, che per hauerè tenuta poca cura della militia di piè, et essersi
 ridotti i soldati suoi tutti à cavallo. Debesi bene hauere de cauagli, ma per se-
 condo, & non per primo fondamento dell'esercito suo. Perche à fare scoperte à
 correre, & guastare il paese nimico, à tenere tribolato, & infestato l'esercito di
 quello, & in sul' armi sempre, ad impedirgli le uetrouaglie sono necessarij, &
 ualissimi. Ma quanto alle giornate, & alle zuffe campali, che sono la importan-
 za della guerra, & il fine à che si ordinano gli eserciti, sono piu utili à seguire il
 nimico rotto che egli è, & che à fare alcuna altra cosa, che in quelle si operi, &
 sono alla uirtu del pedicato assai inferiori. C O S I. E mi decorrono due dubita-
 zioni, l'una, che io so che i Parti non operauano in guerra altro che i cauagli,
 & pure si diuisono il mondo con i Romani. L'altra, che io uorrei che noi mi di-
 cessimo, come la caualleria puote essere sostenuta da fanti, & donde nasca la uir-
 tu di questi & la debolezza di quella. F A B R I. O io ui ho detto, ò io ui ho
 uoluto dire, come il ragionamento mio delle cose della guerra non ha à passare
 i termini d'Europa. Quando così sia io non ui sono obligato à rendere ragione
 di quello che si è costumato in Asia, pure io u'no à dire questo, che la militia de
 Parti era al tutto contraria à quella de Romani. Perche i Parti militauano tut-
 ti à cavallo, & nel combattere proceduano confusi, & rotti, & era uno modo
 di combattere instabile, & pieno di incertitudine. I Romani erano si puo di-

re quasi tutti à piè, & combatteuano stretti insieme, & saldi, & nin sono uariamente l'uno, l'altro, secondo il sito largo, ò stretto. Perche in questo i Romani erano superiori, in quello i Parti. I quali poterono fare gran proue con quella milia, rispetto alla regione che loro haueuano à difendere, la quale era larghissima. Perche ha le marine lontane mille miglia, i fiumi l'uno l'altro due ò tre giornate, le Terre ne desimanente, & gli habitatori radi, Di modo che uno esercito Romano graue, & tardo, per l'armu, et per l'ordine, non potreu caualcarlo senza suo graue danno, per essere chi lo difendeva à cavallo, & speditissimo, in modo ch'egli era hoggi in uno luogo, & domani discosto cinquanta miglia. Di qui nacque ch: i Parti poterono preualersi con la caualleria sola, & la rovina dell'esercito di Crasso, & i pericoli di quello di Marco Antonio. Ma io (come u'ho detto) non intendo in questo mio ragionamento parlare della milia fuora d'Europa, però uoglio stare in su quello, che ordinarono gia i Romani, & i Greci, & hoggi fanno i Tedeschi. Ma uegniamo all'altra domanda, uostra, doue uoi desiderate intendere quale ordine, ò quale uirtu naturale, fa che i fanti superano la caualleria. & ui dico in prima come i cauagli non possono andare come i fanti in ogni luogo, sono piu tardi ad ubbidire, quando occorre uariare l'ordine, che i fanti, perche s'egli è bisogno, ò andando auanti, tornare in dietro, ò tornando in dietro, andare auanti, ò muouersi stando fermi, ò andando fermarsi, senza dubbio non lo possono cosi appunto fare i cauagli, come i fanti. Non possono i cauagli, sendo da qualche impeto disordinati, ritornare negli ordini, se non con difficulta, anchora che quello impeto manchi, il che ratissimo fanno i fanti. Occorre oltre à questo molte uolte che uno buono animoso fa tra sopra uno cavallo uile, & uno uile sopra uno animoso, donde conuiene, che queste disparitadi d'animo facciano disordine. Ne alcuno si marauigli, che uno nodo di fanti sostenga ogni impeto di cauagli. Perche il cavallo è animato le susato, & conosce i pericoli, & male uolentieri ui entra. & se considererete quale forza lo facciano andare auanti, & quali lo tenghano in dietro, uedrete senza dubbio essere maggiori quelle che lo ritengono, che quelle che lo spingono. Perche innanzi lo fa andare lo sprone, & dall'altra banda lo ritiene, ò la spada, ò la picca. Tale che si è uisto per le antiche, & per le moderne esperienze un nodo di fanti essere securissimo, anzi insuperabile da cauagli. & se uoi arguissi à questo che la foga, con la quale uiene, lo fa piu furioso ad urtare chi lo uollesse sostenere, et meno stimare la picca, che lo sprone, dico che se il cavallo lo discosto, comincia à uedere di hauere à percuotere nelle punte delle picche, ò per se stesso egli raffrenera il corso, di modo come egli si sentira pugnere, si fermera affatto, ò giunto à quelle si uolterà à destra, ò à sinistra. Di che se uolete fare esperienza, prouate à correre un cavallo contro ad un muro. Radi ne trouerete, che con quale ui uogliate fogha, ui dieno dentro. Cesare hauendo in Francia à combattere con i suoi Terzi, scese, & fece scendere ciascuno à piè, & rimouere dalla schiera i cauagli, come cosa piu atta à fuggire, che à combattere

re. Ma non ostante questi naturali impedimenti, che hanno i cauagli, quello Capitano che conduce i fanti, debbe eleggere uie che habbiano per i cauagli più impedimenti si puo, et rado occurrerà che l'huomo non possa assicurarsi per la qualita del paese. Perche se si cammina per le colline, il uo à libera da quelle foghe di che noi dubitate, se si uia per il piano, radi piani sono che per le colture, ò per li boschi non ti assicurino. Perche ogni macchia, ogni argine anchora debbole teglie quella fogha, & ogni coltura doue sia uigno, & altri arbori impedisce i cauagli. Et se tu uieni a giornata quello medesimo ti interuiene, che camminando, perche ogni poco di impedimento che il cauallo habbia perde la fogha sua. Vna cosa non dimeno non uoglio scordare di dirui, come i Romani estimauano tanto il loro ordini, & confidauano tanto nelle loro armi, che se gli haueffono hauuto ad eleggere, ò un luogo si affro per guardarsi da i cauagli, doue ei non haueffono potuto spiegare gli ordini loro, ò uno doue haueffono hauuto à temere più de cauagli, ma uisi fussino potuto distendere, sempre prendeano queste, & lasciavano quello. Ma perche egli è tempo passare allo esercizio hauendo armate queste fanterie, secondo lo antico, & moderno uso, uedreno quali esercitij faceuano loro fare i Romani. Auanti che le fanterie si conduchino à fare ogni giornata, anchora ch'ellesieno bene eletta, & meglio armate, si decno con grandissimo studio esercitare, perche senza questo esercizio mai soldato alcuno non fu buono. Deono essere questi exercitij imparati, l'uno per indurare il corpo, & farlo atto à disagio, & più uelocè, et più destro, l'altro per imparare adoperare l'armi; il terzo per imparare ad osservare gli ordini ne gli exercitij, così nel camminare, come nel combattere, et nel alloggiare. Le quali sono le tre principali actioni che faccia uno esercito. Perche se uno esercito cammina, alloggia, & combatte ordinatamente, & práticamente, il Capitano ne riporta l'honore suo anchora che la giornata hauesse non buono fine. Hanno per tanto à questi exercitij tutte le Repub. antiche prouisto in modo per costume, & per legge, che non se ne lasciaua in dietro alcuna parte. Esercitauano adunq; la loro giouentu, per far gli ueloci nel correre, per far gli destri nel saltare, per far gli forti à trarre il palo, ò à fare alle braccia. & queste tre qualita sono quasi che necessarie in uno soldato. Perch' la uelocità lo fa atto à preoccupare il uozhi al nimico, à gugnere lo in sperato & inaspettato, à seguitarlo quando egli è rotto, la destrezza lo fa atto à schifare il colpo, a saltare una fossa, a superare uno argine. A fortezza lo fa meglio portare l'armi, urtare il nimico, sostenere uno impeto. Et sopra tutto per fare il corpo più atto à disagio si aduezzauano à portare gran pesi, la quale consuetudine è necessaria. Perche nelle spedizioni difficili conuiente molte uolte, che il soldato, oltre all'armi, porti da uivere per più giorni. & se non fusse assuefatto à questa fatica, non potrebbe farlo. & per questo, ò non si potrebbe fuggere uno pericolo, ò acquistare con fama una vittoria. Quanto ad imparare adoperare l'armi gli esercitauano in questo modo. uoleuano che i giovani si uestissero armi che pesasserò più il doppio che

le vere, & per spada dauano loro uno bastone piombato, il quale è compar
 noni di quella era grauissimo: Faceuano à ciascuno di loro ficcare uno pelo in
 terra, che rimanesse alto tre braccia, & in modo tagliando, che i colpi non lo
 fiaccassero, ò atterrassono. Contro al quale palo il gouane con lo scudo, & col
 bastone, come contro ad uno inimico si esercitaua, & hora gli tiraua come se gli
 uolesse ferire la testa, ò la faccia, hora à uie se uolesse percuotere per fianco, hora
 per le gambe, hora si tiraua in dietro, hora si ficcaua innanzi. & hauenuano in
 questo esercizio questa aduertenza di farsi atti à coprire se, & ferire il nimico, et
 hauendo l'armi finte grauissime, pareuano di poi loro le uere piu leggeri. Vo
 leuano i Romani che il loro soldati ferissono di punta, & non di taglio, si per
 essere il colpo piu mortale, & hauere nuanco difesa, si per scoprirsi meno chi fer
 risse, et essere piu atto à raddoppiarsi che il taglio. Ne ui marauigliate che que
 gli antichi pensassero à queste cose minime, perche doue si ragiona che gli huomi
 ni habbiano à uenire alle mani, ogni piccolo uantaggio, è di gran momento.
 Et io ui ricordo quello che di questo gli scrittori ne dicano piu tosto, che io ne lo
 insegni. Ne istimauano gli antichi cosa piu felice in una Rep. che essere in quel
 la assai huomini esercitati nell'armi: Perche non lo splendore delle gemme, &
 dell'oro fa che inimici si sottomettono, ma solo il timore dell'armi. Di poi gli er
 rori che si fanno nell'altre cose, si possono qualche uolta correggere, ma que
 gli che si fanno nella guerra si praduendo subito la pena, non si possono eme
 dare. Oltre à questo il sapere combattere fa gli huomini piu audaci, perche ni
 no teme di fare quelle cose, che gli pare hauere imparato à fare. Voleuano per
 tanto gli antichi che i loro cittadini si esercitassono in ogni bellica actione, &
 faceuano trarre loro contro à quel palo dardi piu graui che i ueri, il quale eser
 citio oltre al fare gli huomini esperti nel trarre, fa anch'ra le braccia piu snor
 date, & piu forti. Insegnano anchora loro trarre con l'Arco, con la fromba. &
 à tutte queste cose hauuano propri maestri, in modo che poi quando egli era
 no eletti per andare alla guerra, egli erano gia con l'animo, & con la dispos
 sitione soldati. Ne restaua loro ad imparare altro che andare negli ordini, &
 mantenersi in quegli, ò camminando, ò combattendo. In che facilmente imparaua
 uano mescolandosi con quegli, che per hauere piu tempo militato, sapuano sta
 re negli ordini. **COSÌ.** Quali esercitij farsti uoi fare loro al presente?
FABRI. Assai di quegli che si sono detti, come correre, & fare alle braccia,
 fargli saltare, fargli affaticare sotto armi piu graui che l'ordinarie, fargli trarre
 con la balestra, et con l'Arco, à che agguugnerei lo scoppietto, instrumento nuo
 uo (come uoi sapete) & necessario, & à questi esercitij affuefarsi tutta la gio
 uentu del mio stato. Ma con maggiore industria, et piu sollecitudine quella par
 te che io hauessi descritta per militare, & sempre ne giorni otiosi si esercitareb
 bero. Vorrà anchora ch'egli imparassono à notare, il che è cosa molto uale.
 Perche non sempre sono i ponti à fiumi, non sempre sono parati i nauigij. Tale
 che non sapendo il suo esercizio notare resti priuo di molte commodità, & si si
 solgono

del genò molte occuſioni al bene operate. I Romani non per altro haueuano or-
 dinato che i giouani ſi eſcritàſſero in Campo Mario, ſcñò perche hauendo pro-
 pinquo il Tenere poteſſero, affaccati nello eſcràtio di terra, riſtorarſi nella acqua,
 & parte nel notare eſcritàrſi. Farei anchora, come gli antichi, eſcritàre que-
 gli che militaſſono à cauallo, il che è neceſſariſſimo, perche oltre al ſapere ca-
 ualcare, ſappiano à cauallo ualerci di loro medefimi. & per queſto haueuano
 ordinati cuuagli di legno, ſopra alli quali ſi adeſtrauano ſalcandoui ſopra ar-
 mani, & diſarmanſi ſanza alcuno aiuto, & da ogni mano. Il che faceua che ad
 un tratto, & ad un cenno d'uno Capitano la cauelleria era a piè, & ceſi ad
 un cenno rimontata à cauallo. & tali eſcràtij, & di pie, & di cauallo, come
 all' hora erano ſicili, coſi hora nò farebbero difficili à quella Republica, ò à quel
 Prinçipe che uoleſſe far gli mettere in pratica alla ſua gioventu. Come per eſpe-
 rienza ſi uede in alcune Città di Ponente, doue ſi tengono u'ui ſimili modi con
 queſto ordine. Diuidono quelle tutti i loro habitanti in uarie parti. & ogni par-
 te nominano da una generatione di, quell' Armi che egli uſano in guerra. &
 perche egli uſano picche, alabarde, archi, et ſcoppietà, chiamano quelle picchie-
 ri, alabardieri, ſcoppietàieri, & arcieri. Conuiene adunq; à tutti gli habitanti
 dichiararſi in quale ordine uoglia eſſere deſcritto. et perche tutti, ò per uechie-
 za, ò per altri impedimenti, non ſono atti alla guerra, fanno di ciaſcuno ordine
 una ſcelta, & gli chiamano i giurati. I quali ne giorni oſoſi ſono obligati ad
 eſcritàrſi in qll' arnù, dalle quali ſono nominati. et ha ciaſcuno il luogo ſuo depu-
 tato dal publico, doue tal' eſcràtio ſi debba fare. et qlli che ſono di qll' ordine, ma
 nò de giurati, concorrono cò i danari à qlle ſpeſe che in tal' eſcràtio ſono neceſſa-
 rie. Quello p' tãto che ſ'ãno loro, potremo fare noi Ma la noſtra poca prud. nza
 uò laſcia pigliare alcuno buono partito. Da qſti eſcràtij naſceua che gli antichi
 haueuano buone fanterie, & che hora que gli di Ponente ſono migliori ſani che
 i noſtri. Perche gli antichi gli eſcritàuano, ò à caſa (come faceuano quelle Repu-
 bliche) ò ne gli eſcràti, come faceuano que gli imperadori, per le cagioni che di
 ſepa ſi diſſono. Ma noi à caſa eſcritàre non gli uogliamo, in campo non poſ-
 ſiamo, per non eſſere noſtri ſuggeti, & non gli potre obligare ad altri eſcràtij
 che per loro medefimi ſi uogliono. La quale cagione ha fatto che ſi ſono ſtraccu-
 rati prima gli eſcràtij, et poi gli ordini, et che i Regni, & le Republiche (maſ-
 ſime Italiane) uiuono in tanta deboleza. Ma tornamo all' ordine noſtro, &
 ſeguitando queſta materia degli eſcràtij, dico come non baſta à fare buoni eſcr-
 àti, hauere indurati gli huomini, fatti gli gagliardi, ueloci, & deſtri, che biſo-
 gna anchora che gl' imparino a ſtare ne gli ordini, ad ubbidire à ſegni, à ſuoni,
 & alle uoci del Capitano, & ſapere, ſtando, ritirandesi, andando innanzi,
 combattendo, & caminando mantenere que gli. Perche ſanza queſta diſciplina
 con ogni accurata diligenza oſſeruata, & praticata mai eſcràtio non ſu buono
 & ſanza dubbio gli huomini fieroci, & diſordinati ſi no molto piu deboli che i
 timidi, & ordinati, perche l' ordine caccia da gli huomini il timore, il diſordine

scema la ferocità. Et perche noi intendiate meglio quello che di sotto si dirà. Voi
 haueete ad intendere come ogni natione nell'ordinare gli huomini suoi alla guer-
 ra ha fatto nell'esercito suo, ò uero nella sua milia uno membro principale, il
 quale se l'hàno uariato con il nome, l'hàno poco uariato cò il numero degli hu-
 mini, perche tutti l'hàno còposto di sei in ottonila huomini. Questo mebro da
 i Romani fu chiamato Legione, da Greci, *ϕαλαγγε*, da Fràzsi *Carua*. Questo
 me desuno ne nostri tempi da Suizzeri, i quali soli dell'antica milita ritengono
 alcuna ombra, è chiamata in loro lingua, quello che in nostra significa batta-
 glione. Vero è che ciascuno l'ha poi diuiso in uarie battaglie, & a suo proposi-
 to ordinato. Parmi adunq; che noi fondiamo il nostro parlare in su questo no-
 me, come piu noto, et di poi secondo gli antichi & moderni ordini, il meglio che
 è possibile ordinarlo. Et perche i Romani diuideuano la loro legione, che era
 composta di cinque in sei mila huomini, in dieci coorti, io uoglio che noi diuida-
 mo il nostro battaglione in dieci battaglie, & lo componiamo di sei mila hu-
 mini di pie, & daremo ad ogni battaglia, cccc. huomini. De quali ne sieno.
 cccc. armati d'armi graui, et cinquanta d'armi leggeri. L'armi graui sieno. ccc.
 scudi con le spade, & chiamansi scudati. Et cento con le picche et chiamansi pic-
 che ordinarie. L'armi leggeri sieno cinquanta fanti armati di schioppetti, et bar-
 lestra, et paragnane, & rotelle, & questi da uno nome antico si chiamano Veliti
 ordinarij. Tutte le dieci battaglie per tanto uengono ad hauere tremila scuda-
 ti, mille picche ordinarie, et cccc. Veliti ordinarij. I quali tutti fanno il numero
 di quattro mila cinquecento fanti. et noi diciamo che uogliamo fare il battaglio-
 ne di sei mila. Pero bisogna aggiugnere altri mille cinquecento fanti. De quali
 ne farei mille con le picche, le quali chiamar: ipk. che estraordinarie, & cinquecen-
 to armati alla leggera, i quali chiamerei Veliti estraordinarij. Et così uerrebbe-
 ro le mie fantarie (secondo che poco fa dissi) ad essere còposte meze di scudati,
 et meze fra picche & altre armi. Proporrei ad ogni battaglia uno Conestabolo
 le quattro Centurioni, & quaranta capidieci, & di piu un capo à Veliti ordi-
 narij, con cinque capidieci. Darei alle mille picche estraordinarie tre Conestabo-
 li, dieci Centurioni, & cento Capidieci. A Veliti estraordinarij due Conestabo-
 li, cinque Centurioni, & cinquanta capidieci. Ordinarei di poi un capo gene-
 rale di tutto il battaglione. Vorrei che ciascuno Conestabolo hauesse la bandie-
 ra, & il suono. Sarebbe per tanto composto uno battaglione di dieci battaglie,
 di tre mila scudati, di mille picche ordinarie, di mille estraordinarie, di cinquecen-
 to Veliti ordinarij, di cinquecento estraordinarij, et così uerrebbero ad esser sei mi-
 la fanti. tra i quali sarebbero mille cinquecento Capidieci, & di piu quindecim
 Conestaboli, con quindici suoni, & quindici bandiere, cinquanta cinque Centu-
 rioni, dieci Capi de Veliti ordinarij, & uno Capitano di tutto il Battaglione
 con la sua bandiera, & con il suo suono. Et ni ho uolentieri replicato questo or-
 dine piu uolte, accio che poi quando io ui mostrerò i modi dell'ordinare le bat-
 taglie, & gli eserciti, uoi non ui confondiate. Dico per tanto come quel Re, ò

quella Republica douerrebbe que gli suoi subditi, ch'ella uolesse ordinare all'armi, ordinar gli con queste armi, & con queste parti, & fare nel suo paese tanti battaglioni, di quãti fusse capace. Et quãdo gli hauesse ordinati secondo la sopra detta distributione, uolendo gli esercitare negli ordini, basterebbe esercitargli battaglia per battaglia. & benchè il numero degli huomini di ciascuna di esse nõ possa p se far forma d'uno giusto esercito, nõ diueno puo ciascuu huomo imparare a far quello che s'appartiene a lui parãcolarmente. Perche negli eserciti si osserua due ordini, l'uno, quello che deono fare gli huomini in ciascuna battaglia, & l'altro quello che di poi debbe fare la battaglia quãdo è coll'altre in uno esercito, & quelli huomini che fanno bene il primo, facilmente offeruano il secondo. Ma senza sapere quello, non si puo mai alla disciplina del secondo peruenire. Possono adunque (come ho detto) ciascuna di queste battaglie da per se imparare a tenere l'ordine delle file in ogni qualità di moto, & di luogo, & di poi a sapere metter si insieme, intendere il suono, mediante il quale nelle zuffe si comanda, sapere cognoscere da quello, come i galeotti dal fischio, quanto habbiano a fare, ò a stare saldi, ò a gire auanti, ò tornare indietro, ò doue riuolgere l'armi, et il uolto. In modo che sappiendo tenere bene le file, talmente che ne luogo ne moto le disorderino, intendendo bene i comandamenti del capo mediante il suono, & sappiendo di subito ritornare nel suo luogo, possono poi facilmente (come io dissi) queste battaglie, sendone ridotte assai insieme, imparare a fare quello, che tutto il corpo loro è obligato insieme con l'altre battaglie in uno esercito giusto operare. Et perche tale pratica uniuersale anchora non è da istimare poco, si potrebbe una uolta, ò due l'anno, quando fusse pace, ridurre tutto il battaglione insieme, & dargli forma d'uno esercito intero, esercitando gli alcuni giorni, come se si hauesse a fare giornata, ponendo la fronte, i fianchi, i subsidij ne luoghi loro. Et perche uno Capitano ordina il suo esercito alla giornata, ò per conto del nimico che uede, ò per quello del quale senza uederlo dubita, si debbe esercitare il suo esercito nell'uno modo, & nell'altro, & instruirlo in modo che possa caminare, & se il bisogno lo ricercasse, combattere, mostrando a moi soldati, quando fussero assalati da questa, ò da quella banda, come si hauessero a gouernare. Et quando lo instruisse da combattere contro al nimico che uedessono mostrar loro, come la zuffa s'appiccha, doue si habbiano a ritirare, sendo ributtati, chi habbi a succedere in luogo loro, a che segni, a che suoni, a che uoã, debbano ubbidire, & praticaruegli in modo cõ le battaglie, et con gli assalti finã ch'egli habbiano a desiderare i ueni. Perche lo esercito animoso non lo fa per essere in quello huomini animosi, ma lo esserui ordini bene ordinati. Perche se io sono de primi combattitori, et io sappia sendo superato, doue io m'habbia a ritirare, et chi habbia a succedere nel luogo mio, se pre cõatterò cõ animo ueggiendomi il soccorso propinquo. Se io sarò de secondi combattitori, lo essere spiriti, & ributtati i primi non mi sbigittirà, perche io mi harò per supposto che possa essere, & l'harò desiderato, per essere quello che dia la uittoria al

mio padrone & non sieno quegli. Questi esercitij sono necessariissimi, don: si
 faccia uno esercito di nuovo, & doue sia lo esercito uecchio sono necessarij. Per
 che si uede, come anchora che i Romani sapessero da fanciulli l'ordine degli eser
 citi loro, non dimeno quegli Capitani, auanti che uenissero al nimico, continua
 mente gli esercitauano in quegli. Et Iosapho nella sua historia dice, che i contra
 rii esercitij degli eserciti Romani, faceuano che tutta quella turba, che segue il
 campo per guadagnar, era nelle giornate utile. Perche tutti sapeuano stare negli
 ordini, & combattere seruando quelli. Ma ue gli eserciti d'huomini nuoui, o
 che tu habbi messi insieme per combattere allhora, o che tu ne faccia ordinarla
 per combattere con il tempo, sanza questi esercitij, cosi delle battaglie di per se,
 come di tutto l'esercito, è fatto nulla. Perche sendo necessarij gli ordini, conue
 ne con doppia industria, & fatica mostrarli a chi non gli sa, che mantener
 gli a chi gli sa. Come si uede che per mantener gli, & per insegnarli molti Capi
 tani eccellenti si sono sanza alcuno rispetto affaticati. COSI. E mi pare che
 questo ragionamento mi habbia alquanto trasportato, perche non uouendo uoi
 anchora dichiarati i modi, con iquali se esercitano le battaglie, uoi ha uete ragio
 nato dell'esercito intero, & delle giornate. FABRI. Voi dite la uerità, &
 ueramente ue è stata cagione l'affezione che io porto a questi ordini, & il dolo
 re che io sento ueggendo che non si mettono in atto. Non dimanco non dubi
 tate che io tornerò a segno. Come io u'ho detto, la prima importanza, che è
 nell'esercito delle battaglie, è sapere tenere bene le file. Per fare questo è necessa
 rio esercitargli in quegli ordini che chiamano chiocciolo. & perche io ui dissi
 che una di queste battaglie debbe esser di cccc. fanti armati d'armi graui, io mi fra
 merò sopra questo numero, Deorfi adunq; ridurre in .lxxx. file, et cinque per fila.
 Di poi andando, o forte, o piano annodarli insieme, & sciorli. Il che come si
 faccia si puo dimostrare piu con i fatti, che con le parole. Di poi è meno necessa
 rio. Perche ciascuno che è pratico negli eserciti, sa come questo ordine proceda,
 il quale non è buono ad altro che all'aduezzare i soldati a tenere le file. Ma ue
 gniamo a mettere insieme una di queste battaglie, dico che si da loro tre forme
 principali, la prima & la piu utile è farla tutta massiccia, & darle la forma
 di due quadri, la seconda è fare il quadro con la fronte cornuta, la terza è farla
 con uno uacuo in mezzo, che chiamano piazza. Il modo del mettere insieme la
 prima forma puo essere di due sorti, l'una è fare raddoppiare le fila cioè che la se
 conda fila entri nella prima, la quarta nella terza, la sesta nella quinta, & cosi
 successiue tanto che doue ell'erono ottanta file a cinque per fila, diuenno qua
 ranta file a dieci per fila. Di poi farle raddoppiare un'altra uolta nel medesi
 mo modo, commettendosi l'una fila nell'altra, & cosi restono uenti file a uenti hu
 mini per fila. Questo fa due quadri in circa, perche anchora che sieno tanti hu
 mini per un uerso, quanto per l'altro, non diueno uerso le teste si congiungono
 insieme, che l'uno fianco tocca l'altro, ma per l'altro uerso sono distanti al me
 no due braccia l'uno dall'altro, di qualita che il quadro è piu lungo dalle spal

le alla fronte, che dall'uno fianco all'altro. & perche noi habbiamo hoggi à parlare piu uolte delle parti dauanti, di dietro, & dal lato di queste battaglie & di tutto l'esercito insieme, sappiate che quando io dirò ò testa, ò fronte, uorò dire la parte dinanzi, quando dirò spalle, la parte di dietro, quado dirò fianchi, le parti dal lato. L'inquanta uelini ordinary della battaglia, non si mescolano con l'altre file, ma formata che è la battaglia, si distendono per i fianchi di quella, l'altro modo di mettere insieme la battaglia è questo, & perche egli è migliore chel primo io ui uoglio mettere dauanti à gli occhi appunto com'elo la si debbe ordinare. Io credo che noi ni ricordiate di che numero d'huomini, di che capi ella è composta, & di che armi armata. La forma adunque che debbe hauere questa battaglia è (come io dissi) di uenti file, à uenti huomini per fila, cinque file di picche in fronte, & quindeci file di scudi à spalle, due Centurioni stieno nella fronte, & due dietro alle spalle, i quali facciano l'ufficio di quegli che gli altri hi chiamauano Terguiduttori. Il constabole con la bandiera, & con il suono sia in quello spazio che è tra le cinque file delle picche, & le quindici degli scudi. De Capidieci ne stia sopra ogni fianco di fila uno, in modo che ciascuno habbia à tanto i suoi huomini, quegli che saranno à mano manca, in su la man destra, quegli che stieno à man destra, in su la man manca. L'inquanta uelini stieno à fianchi, & a spalle della battaglia. Auolere hora che andando per l'ordinario i fanti, questa battaglia si metta insieme in questa forma, conuiene ordinarli così. Fare di hauere ridotti i fanti in ottanta file à cinque per fila, come poco fa dicemo, lasciando i uelini ò dalla testa, ò dalla coda, pure ch'egli stieno fuora di questo ordine. et debbesi ordinare che ogni Centurione habbia dietro alle spalle uenti file, & sia dietro ad ogni Centurione immediate cinque file di picche, & il resto scudi. Il Constabole stia con il suono, & con la Bandiera in quello spazio, che è tra le picche, & gli scudi del secondo Centurione, & occupino i luogbi di tre scudati. Degli Capidieci, uenti ne stieno ne fianchi delle file del primo Centurione in su la man sinistra, et uenti ne stieno ne fianchi delle file, dell'ultimo Centurione in su la man destra. & haueate ad intendere che il Capodieci che ha à guidare le picche, debbe hauere la piccha, & quegli che guidano gli scudi deono hauere l'armi simili. Ridotte adunque in questo ordine le file, & uolendo nel camminare ridurle in battaglia per fare testa, tu hai à fare che si fermi il primo Centurione con le prime uenti file, & il secondo seguiti di camminare, & girandosi in su la man ritata ne uadia lungo i fianchi delle uenti file ferme, tanto che si attesti con l'altro Centurione, doue si fermi anchora egli, & il terzo Centurione seguiti di camminare pure girando in su la man destra, & lungo i fianchi delle file ferme, cammini tanto che si attesti con gli altri due Centurioni, & fermandosi anchora egli, l'altro Centurione seguiti le sue file, pure piegando in su la destra lungo i fianchi delle file ferme, tanto ch'egli arrimi alla testa degli altri, & all'ora si fermi. et subito due de Centurioni soli si parano dalla fronte, & uadino

à spalle della battaglia. La quale non si fa in quel modo; Et con quello or-
 dine appunto che poco fa, ue la dimostramo. Veli si distendono per i fian-
 chi d'essa, secondo che nel primo modo si disse, il quale modo si chiama raddo-
 piargli per retta linea. Questo si dice raddoppiargli per fianco. Quel pri-
 mo modo è piu facile, questo è piu ordinato, Et viene piu appunto, Et ue-
 gli lo puoi à tuo modo correggere. Perche in quello conuiene ibbidire al
 numero, perche cinque n fa dieci, dieci uenti, uenti quaranta, tal che con il raddo-
 piare per dritto, ni non puoi fare una testa di quindici, ne di uenticinque,
 ne di trenta, ne di trentacinque, ma ti bisogna andare doue quel numero ti
 uera. Et pure occorre ogni di nelle fazioni particolari, che conui ue fare te-
 sta con secento, ò ottorento fanti, in modo che il raddoppiare per lineareta, ti
 dior. linerebbe. Però mi piace piu questo, Et quella difficulta che ni è piu,
 conuiene con la pratica, Et con l'esercitio facilitarla. Dicci adunque come
 egli importa piu che cosa alcuna hauere i soldati che si sappiano muouer ne gli
 ordini tosto. Et è necessario tenergli in queste batterie exercituarue gli dentro,
 Et far gli andare forte, ò innanzi, ò indietro, passare per luoghi difficili senza
 turbare l'ordine. Perche i soldati che fanno fare questo bene, sono soldati
 pratici, Et anchora che non hauessero mai ueduta nimia in uita, si possono
 chiamare soldati vecchi. Et al contrario que li he non fanno tener que-
 sti ordini se si fossero trouati in mille guerre, si deono sempre istmare soldati
 noui. Questo è quanto al muouer gli insieme, quando sono nelle file picciole
 camminando. Ma i muschi he sono, Et poi essendo rota per qualche acci-
 dente, che nasca, ò da l'istio, ò da l'inimico, à fare che in uno subito se rior-
 dinino, questa è la importenza, Et la difficulta, Et doue bisogna assai exerci-
 tio, Et assai pratica, Et doue gli anni bi mettexano assai studio. È neces-
 sario per tanto fare due cose, prima hauere questa battaglia piena di contras-
 segni, l'altra tenere sempre questo ordine, che que gli medesimi fanti stieno sem-
 pre in quelle medesime file. Verbi gratia, se uno ha cominciato à stare nella
 seconda, ch'è gli sta di poi sempre in quarta, Et non solamente in quella mede-
 sima fila, ma in quello medesimo luogo. A' che osservare (come ho detto)
 sono necessarij gli assai contrasegni. In prima è necessario che la bandiera
 sia in modo contrassegnata, che conuenendo con l'altre battaglie, ella si cono-
 sca da loro, secondo che il Conestabole, Et i Centurioni habbiano pennacchi
 in testa differenti, Et consociati, Et quello che importa piu, ordinare che si
 conoscano i capidieci. A' che gli antichi haueuano tanta cura, che non che
 altro haueuano scritto nella celata il numero, chiamando gli, primo, secondo,
 terzo, Et quarto &c. Et non erano anchora contenti à questo, che de soldati
 ciascuno haueua scritto nello scudo il numero della fila, Et il numero del luo-
 go, che in quella fila gli toccaua. Sendo dunque gli huomini contrassegnati co-
 si, Et assuefatti à stare tra questi termini, è facil cosa di si ordinare che si rior-
 dinar gli subito. Perche ferma che è la Bandiera, i Centurioni, Et i Ca-

pidici, possono giudicare à occhio il luogo loro, Et ridotnfi i sinistri da sinist
 tra, i destri da destra con le distanze loro consuete, i fanti guidati dalla reg
 gola loro, Et dalle differenze de contrasegni, possono essere subito ne luoghi
 proprii. Non altrimenti che se ne scomuta le doghe d'unabotte, che in bab
 bi contrassegnata prima, con facilità grandissimo la rior dini, che non l'haueno
 do contrassegnata è impossibile à rior dinarla. Queste cose con la diligenza, Et
 con l'esercitio s'insegnano tosto, Et tosto s'imparano, Et imparate con dif
 ficoltà si scordano. Perche gli Huomini nuoui sono guidati da Vecchi, Et
 con il tempo una Prouincia con questi esercitij diuenterebbe tutta pratica nella
 guerra. E' necessarii anchora insegnare loro uoltarsi in un tempo, Et fare,
 quando egli accaggia, de fianchi, Et delle spalle fronte, et della fronte fian
 chi ò spalle, il che è facilissimo. Per che basta che ogni huomo uolà la sua
 persona uerso quella parte che gli è comandato, Et doue uoltano il uolto, quì
 uiene ad essere la fronte. Vero è che quando si uoltano per fianco, gli ordina
 tornano fuora della proportione loro. Perche dal petto alle spalle n'è poca
 distanza, Et dall'un fianco all'altro n'è assai distanza, il che è tutto contro à
 l'ordine ordinario delle battaglie. Però conuiene che la pratica, Et la discre
 tiue gli rassetti. Ma questo è poco disordine, perche faci mente per loro me
 desimi ui rimediano. Ma quello che importa piu, Et doue bisogna piu pratica
 ra; è quando in una battaglia si uol uoltare tutta come s'ella fusse uno corpo
 solido. Qui conuiene hauere gran pratica, Et gran discrezione. Perche uo
 lendola girare, uerbi gratia in sola in un manco, bisogna che si fermi il corno
 manco, Et quegli che si no piu propinqui à chi sta fermo, camminino tanto
 adagio che quegli che sono nel corno dritto, non habbiano à correre, altrimenti
 à ogni cosa si confonderebbe. Ma perche egli occorre sempre, quando uno
 exercito cammina da luogo à luogo, che le battaglie che non sono poste in fron
 te, hanno à combattere non per testa, ma ò per fianco, ò à spalle, in modo che
 una Battaglia ha in uno subito à fare d'l fianco, ò delle spalle resta. Et
 uolendo che simili battaglie in tale caso habbiano la proportione loro, se
 condo che di sopra si è diuostro, è necessario che essi habbiano le Picche
 da quel fianco, che habbia ad essere testa, Et i Capidi ci, Centurioni Et
 Conestabole à quello ragguaglio ne luoghi loro. Però à uolere fare que
 sto, nel metterle insieme ui bisogna ordinare le ottanta file, di cinque per
 fila così. Mettere tutte le Picche nelle prime uenti file, Et de Capidies
 ci d'esse metterne cinque nel primo luogo, Et cinque nello ultimo, l'altre
 sessanta file, che uengono dietro, sono tutte di scudi, che uengono ad esse
 re tre centurie. Vuolsi adunque che la prima, Et ultima fila d'ogni cen
 turia, sieno Capidies, il Conestabole con la Bandiera, Et con il suono stia
 nel mezzo della prima Centuria degli scudi, i Centurioni in testa d'ogni
 Centuria ordinati. Ordinati così quando uolessi che le Picche uenissino in
 su il fianco manco, noi gli haurete à raddoppiare Tenturia per centuria del

fianco ritto, se uoleffi che elle ueniffero dal fianco ritto, uoi haucte à raddoppiare da'l manco, Et così questa Battaglia torna con le picche sopra uno fianco; con i Capidieci da testa, Et da spalle, con i Centurioni per testa, Et il Conestabolo e nel mezzo. La quale forma tiene andando, ma uenendo il nimico, Et il tempo ch'ella uoglia fare del fianco testa, non si ha se non à fare uoltare il uiso à tutti i soldan uerso quel fianco doue sono le picche, Et torna allhora la battaglia con le file, Et con i capi in quel modo si è ordinata di sopra. Perche da i Centurioni in fuora tutti sono ne luoghi loro, Et i Centurioni subito, Et sanza difficoltà ui entrano. Ma quando ell habbia camminando per testa à combattere à spalle, conuiene ordinare le file in modo, che mettendole in battaglia, le picche uengano di dietro, Et à fare questo non s'ha à tenere altro ordine, se non che doue nello ordinare la battaglia per l'ordinario ogni Centurione ha cinque file di picche dauanti, le habbia di dietro, Et in tutte l'altre parti osservare l'ordine che io dissi prima. C O S I. Voi haucte detto (se bene mi ricordate) che questo modo dell'esercitio è per potere poi ridurre queste battaglie insieme in uno exercito, Et che questa pratica serue à potere ordinarsi in quello. Ma s'egli occorre che questi ceccel. fanti haueffino à fare una factione separata come gli ordinare sti? F A B R I. Dee chi gli guida allhora giudicare doue egli uole collocare le picche, et quini porle, il che non repugna in parte alcuna all'ordine sopra scritto. Perche anchora che quello sia il modo che si offerua per fare la giornata insieme con l'altre battaglie non dimeno è una regola che serue à tutti quegli modi nelli quali si occorre hauerli à maneggiare. Ma nel mostrarmi gli altri due modi da me preposti di ordinare le battaglie, sodisfarò anchora piu alla domanda uostra. Perche, o è non si usano mai, o esì usano quando una battaglia è sola, Et non in compagnia dell'altre, Et per uenire al modo di ordinarla con due corna, dico che uidei ordinare le. lxxx. file à cinque per fila in questo modo. Porre la in mezzo uno Centurione et dopo lui. xxy. file che sieno di due picche in su la sinistra, Et di tre scudi in su la destra, et dopo le prime cinque sieno posti nelle uenti sequenti, uenti Capidieci uenti tra le picche, Et gli scudi, eccetto che quelli che portano le picche, i quali possono stare con le picche. Dopo queste xxy. file così ordinate, si ponga un'altro centurione, il quale habbia dietro à se. xv. file di scudi. Dopo questi il conestabolo in mezzo del suo no, Et della bandiera, il quale anchora habbia dietro à se altre. xy. file di scudi. Dopo queste si ponga il terzo Centurione, et habbia dietro à se. xxy. file, in ogni una delle quali sieno tre scudi in su la sinistra, Et due picche in su la destra, et dopo le cinque prime file sieno uenti capidieci posti tra le picche, Et gli scudi. Dopo queste file sia il quarto centurione. Volendo per tanto di queste file, così ordinate fare una battaglia con due corna si ha à fermare il primo centurione con le. xxy. file che gli sono dietro, di poi si ha à muouere il secondo centurione con le. xv. file scudate, che gli sono à spalle, Et uolgersi à mano ritta, Et su per il fianco ritto delle. xxy. file andare tanto che gli arriuu alla quindicesima fila, Et

qui fermarsi. Di poi si ha muouere il conestabole con le quindici file degli scuda-
 ti, che gli sono dietro, & girando pure in su la destra su per il fianco destro
 delle quindici file mosse prima cammini tanto ch'egli arrivi alla testa loro, &
 quini si fermi. Di poi muoua il terzo centurione con le uenticinque file, & con il
 quarto centurione che era dietro, et girado pur in su la ritta camini su p il fianco
 destro delle quindici file ultime degli scudati, et nò si fermi quado è alla testa di
 quelle, ma seguiti di caminare tanto che l'ultime file delle uenticinque sieno al pari
 delle file di dietro. & fatto questo il Centurione che era capo delle prime quindici
 di file degli scudati, si lieui donde era, & ne uadia a spalle nello angolo sinistro.
 Et così tornera una battaglia di uenticinque file ferme, ad uenti fanti per fila, cò
 due corna sopra ogni canto della fronte uno, & ciascuno hara dieci file à cin-
 que per fila, & resterà uno spatio tra le due corna quanto tengono dieci buomi-
 ni che uolgano i fianchi l'uno all'altro fara tra le due corna il capitano, in ogni
 punta di corno uno centurione, fara anchora di dietro in ogni canto uno cen-
 turione, sieno due file di picche, & uenti capidieci da ogni fianco seruono que-
 ste due corna à tenere tra quelle l'Artiglierie, quando questa battaglia ne har-
 nesse con seco, & i carriaggi. I Velin hanno à stare lungo i fianchi sotto le
 picche. Ma à uolere ridurre questa battaglia cornuta con la piazza, non si
 dee fare altro che delle .xx. file di .xx. per fila prenderne .viij. & porle in su
 la punta delle due corna, le quali allhora di corna diuentano spalle della piaz-
 za. in questa piazza si tengono i carriaggi, stauui il capitano, & la bandiera,
 ma non già l'artiglierie, le quali si mettono, o nella fronte, o lungo i fianchi. Que-
 sti sono i modi che si possono tenere da una battaglia, quando sola dee passare,
 per il uoghi sospetti. Non di meno la battaglia s'oda senza corna, & senza piaz-
 za è meglio, pure uolendo assicurare i disarmati quella cornuta è necessaria.
 Fanno i Suiizzeri anchora molte forme di battaglie, tra le quali ne fanno una
 à modo di Croce, Perche negli spatij che sono tra i rami di quella tengono sicu-
 ri dall'urto de nimici i loro scoppietieri, Ma perche simili battaglie sono buo-
 ne à combattere da per loro, & la intentione mia è mostrare come piu batta-
 glie unite insieme combattono col nimico, non uoglio affacciar mi altrimenti in
 dimostrarle. C O S I. E' mi pare hauere assai bene compreso il modo che si dee
 tenere ad esercitare gli huomini in queste battaglie. Ma (se mi ricorda ben
 ne) uoi hauete detto, come oltre alle dieci battaglie, uoi aggiungete al batto-
 glione, mille picche straordinarie, & .cccc. Velin straordinarij. Questi non
 gli uorresti uoi descriuere ad esercitare? F A B R I. Vorrei, & con diligen-
 za grandissima. Et le picche esercitarei al meno bandiera, per bandiera negli
 ordini delle battaglie, come gli altri. Perche di questi io mi scriuerò piu che del-
 le battaglie ordinarie in tutte le sectioni particolari Come è fare scorte, preda-
 re, & simili cose. Ma i Velin gli esercitarei alle case senza ridurli insieme, per
 che sendo l'ufficio loro combattere rotta, non è necessario che conuenghino con
 li altri negli esercitij communi. Perche assai sarebbe esercitar gli bene ne gli eser-

atij particolari. Deonfi adunque (come in prima ui dissi, ne hoia mi pare
 fatica repliarlo) fare esercitare i suoi buomini in queste battaglie, in modo che
 sappiano tenere le file, conoscere i luoghi loro, tornarui subito, quando ò ni mica
 ò sito gli perarbi. Perche quando si fa fare questo, facilmente s'impara poi il
 luogo, che ha à tenere una battaglia, & quale sia l'usicio suo negli eserciti. &
 quando uno principe, ò una Republica datera fatica, & metterà di ingenza in
 questi ordini, & in queste esercitazioni, sempre aduertà che nel paese suo saran
 no buoni soldati, & essi sieno superiori à loro vicini, & faranno quegli che
 daranno, & non riceueranno le leggi dagli altri buomini. Ma (come io u
 ho detto) il disordine nel quale si uiue, fa che si straccurano, & non si istima
 no queste cose, & però gli eserciti nostri non son buoni, & se pure ci fusse, ò
 capi, ò membra naturalmente virtuosi, non la possono dimostrare. **COSI
 M O.** Che carriaggi uorresti uoi che hauesse ciascuna di qste battaglie? **F A
 B R I.** La prima cosa io non uorrei che ne cennatione, ne capodieci hauesse da
 ire à cavallo. & se il constabole uollesse canalcare, uorrei ch'egli hauesse nul
 lo, & non cavallo, per metter gli bene due carriaggi, & uno à qualunq; cennat
 tione, & due ad ogni tre capodieci, perche tanti ne alloggiamo per alloggiame
 nto, come nel suo luogo diremo. Ta'mente che ogni battaglia uerrebbe hana
 re, xxxvi. carriaggi. I quali uorrei portassono di necessita le tende, i uasi da cuo
 cere, scure, & pali di ferro in sufficienza per fare gli alloggiamenti, & di pos
 se altro potessono à comodità loro. **COSI.** Io credo che i capi da uoi or
 dinati in ciascuna di queste battaglie sieno necessarij, non dimeno io dubiterei
 che tanti comandatori non si confondessero. **F A B R I.** Questo sarebbe quan
 do non si riferiscono ad uno ma referend. si fanno ordini, anzi senza esse è im
 possibile e reggersi perche uno muro, il quale da ogni parte inclina, uuole piu
 tosto assai punte gli & spesso, anchora che non così forti, che pochi, anchora che
 gagliardi. Perche la uirtu d'uno solo non rimedia alla ruina discosto. & per
 rò conuiene che negli eserciti, & tra ogni dieci buomini sia uno di piu uita, di
 piu cuore, ò almeno di piu autorità, il quale con l'ò animo, con le parole, con lo
 esemplo tenga gli altri fermi, & disposti al combattere. & che queste cose da
 me dette sieno necessarie in uno esercito, come i capi, le bandiere, i suoni, si uede
 che noi l'habbiamo tutte ne nostri eserciti, ma niuna fa l'usicio suo. Prima i capi
 dieci à uolere che facciano quello, perche sono ordinati, è necessario habbia (co
 me ho detto) ciascuno distincti i suoi buomini, all'oggi con quegli faccia le factio
 ni sia negli ordini con quegli. Perche collocati ne luoghi loro sono come uno
 uero, & temperamento à mantenerle file diritte, & ferme, & è impossibi
 le ch'elle diordinino, ò disordinando non si riduchino tosto ne luoghi lor
 ro. Ma noi ho oggi non ce ne seruamo ad altro, che à dare loro piu soldo che
 à gli altri, & à fare che facciano qualche factione particolare. Il medesimo
 ne interuiene delle Bandiere, perche si tengono piu tosto per fare bella una
 mostra, che per altro militare uso. Ma gli antichi se ne seruano per guida,

E per riordinarsi. Perche ciascuno, ferma che era la bandiera, sapena il luogo che teneua presso alla sua Bandiera, & ni ritornana sempre. Sapena anchora, come mouendosi, & stando quella haueuano à fermarsi, ò à muouersi. Però e necessario in uno esercito che ni sia assai corpi, & ogni corpo habbia la sua bandiera, & la sua guida. Perche hauendo questo, conuiene che egli habbia assai anime, & per consequente assai uita. D. Uno adunque i farà camminare secondo la Bandiera, & la Bandiera muouersi secondo il suono, il quale suono bene ordinato comanda allo Esercito, il quale andando don i passi, che rispondino à tempi di quello, uiene à fermare facilmente gli ordini. Onde che gli antichi habieno susoli, pifferi, & suoni modulati per fittamente. Perche come chi balla procede con il tempo della musica, & andando con quella non erra, così uno esercito ubbidendo nel muouersi à quel suono, non si disordina. & però uariuano il suono, secondo che uoleuano uariare il moto, & secondo che uoleuano accendere, o quietare, ò fermare gli animi degli huomini. & come i suoni erano uarij, così uariamente gli nominuano. Il suono Dorico generaua constanzia, il Frigio furia. Donde che dicono che essendo Alesandro à mensa, & sonando uno il suono Frigio, gli accese tanto l'Animo, che misse mano all'Armi. Tutti questi modi sarebbe necessario ritrouare. & quando questo fusse difficile, non si uortebbe almeno lasciare in dietro quegli che insegnassono ubbidire al soldato. I quali ciascuno può uariare, & ordinare a suo modo, pure che con la pratica assuefacca gli orecchi de suoi soldati à conoscergli. Ma boggi di questo suono non se ne troua altro frutto in maggiore parte che fare quel romore. C O SÌ M O. Ho desidererei intendere da uoi se mai con uoi medesimo l'hauete discorde, donde nasce tanta uiltà, & tanto disordine, & tanta negligenza in questi tempi di questo esercito? FABRITIO. Io mi diro uolentieri di quello che io ne pensi. Voi sapete come de gli huomini eccellenti in guerra ne sono stati nominati assai in Europa, pochi in Africa, & meno in Asia. Questo nasce perche queste due ultimi parti del Mondo hanno hauuto uno Principato, ò due, & poche Republiche. Ma l'Europa solamente ha hauuto qualbe Regno, & infinite Republiche. Gli huomini diuentano eccellenti, & mostrano la loro uirtù secondo, che sono adoperati, & si uan innanzj dal Principe loro, ò Republicha, ò Re, che si sia. Conuiene pertanto, che doue è assai uostadi ni sorga assai ualenti huomini, doue ne è poche, pochi. In Asia si troua, Nino, Ciro, Artasserse, Mitridate, & pochissimi altri, che à questi facciano compagnia. In Africa in si nominano (lasciando stare quella antehita Egiptia) Massinissa, iugurta, et que li Capitani che dalla Republica Cartagine se furano nutriu i quali anchora rispetto a quegli d'Europa, sono pochissimi. Perche in Europa sono gli Huomini eccellenti senza numero, & non più sarebbero, se insieme con quegli si nominassono gli altri

che sono stati dalla malignità del tempo spenti. Perche il mondo è stato piu uirtuoso doue sono stati piu stati che habbiano fauorita la uirtu, ò per necessita, ò per altra humana passione. Sursero adunque in Asia pochi huomini. Perche quella prouincia era tutta sotto uno regno, nel quale, per la gradezza sua, stando esso la maggior parte del tempo ocioso, non potua nascere huomini nelle faccende eccellenti all Africa inauenne il medesimo, pure ui sene nutri piu, rispetto alla Repub. Cartagine. Perche delle Repub. esce piu huomini eccellenti che de Regni. Perche in quelle, il piu delle uolte si honora la uirtu, ne Regni si teme. Onde ne nasce che null'una gli huomini uirtuosi si nutriscono, null'altro si spengono. Chi considerera adunq; la parte d'Europa, la trouera essere stata piena di Republiche, & di Principati, i quali per amore che l'uno haueua dell'altro, erano costretti à tenere uini gli ordini militari, & honorare coloro che in quegli piu si preualeuano. Perche in Grecia, oltre al Regno de Macedoni, erano assai Republiche, & in ciascuna di quelle nacqero huomini eccellentissimi. In Italia erano i Romani, i Sanniti, i Toscani, i Galli Cisalpini, La Francia, & la Magna era piena di Republiche, & di Principi. La Hispana quel medesimo. & ben che à comparatione de Romani se ne nominano pochi altri, nasce dalla malignità de gli scrittori, i quali seguitano la fortuna, & allora, il piu delle uolte basta honorare i uincitori. Ma egli non e ragione uale che tra i Sanniti, & i Toscani, i quali combatterono. c. l. anni col popolo Romano, prima che fossero uinti, non nascessero moltissimi huomini eccellenti, & così medesimamente in Francia, & in Hispana. Ma quella uirtu che gli scrittori non celebrano negli huomini particolari, celebrano generalmentè ne popoli, doue esaltano infino alle stelle, l'ostinatione che era in quegli per difenderli la liberta loro. Sendo adunque uero che doue sia piu Imperij, surga piu huomini ualenti, seguita di necessita, che spegnendosi quegli, si spenga di mano in mano la uirtu, uenendo meno la cagione che fa gli huomini uirtuosi. Essendo per tanto di poi cresciuto l'imperio Romano, & hauendo spente tutte le Republiche, & i Principati d'Europa, & d' Africa, & in maggior parte quegli dell'Asia, non lasciò alcuna uia alla uirtu, se non Roma. Donde ne nacque che cominciarono gli Huomini uirtuosi ad essere pochi in Europa, come in Asia. La quale uirtu uenne poi in ultima declinatione. Perche sendo tutta la uirtu ridotta in Roma, come quella fu corrotta, uenne ad essere corrotto quasi tutto il Mondo. Et poterono i Popoli scati uenire à predare quello imperio, il quale haueua la uirtu d'altri spenta, & non saputo mantenere. La sua, & benchè poi quello imperio per la inundatione di quegli Barbari si diuidesse in piu parti. Questa uirtu non uè rinata, l'una perche si pena un pezzo à ripigliare gl'ordini, quando sono guasti, l'altra perche il modo del uiuere d'oggi, rispetto alla christiana religione, non impone quella necessita al difendersi, che anticamente era. Perche all' hora gli huomini uinti in guerra, ò ammazzati

TAMANO, ò rimaneuano in perpetuo schiavi, doue menauano la loro uita miseramente. Le terre uinte, ò si desolauano, ò ne erano cacciati gli habitatori, tolti loro i beni, mandati dispersi per il mondo, tanto che i superati in guerra patiuano ogni ultima miseria. Da questo timore spauentati gli huomini, teneuano gli eserctij militari uini, & honorauano chi era eccellente in que gli. Ma hoggi questa paura in maggior parte è perduta. De uini pochi se ne ammazza, ma no se ne tiene lungamente prigione, perche con facilità si liberano. Le città, anchora ch' elle si sieno mille uolte ribellate, non si disfanno, lasciansi gli huomini ne beni loro, in modo che il maggior male che si tema, è una taglia: Talmente che gli huomini non uogliono sottomettersi à gli ordini militari, & stentare tutta uia sotto que gli per fuggire que gli pericoli de qua' i temono poco. Dipoi queste prouincie d' Europa sono sotto pochissimi capi, rispetto allhora. perche tutta la Francia obedisce ad uno Re. Tutta l' Hispagna ad uno altro. L' Italia è in poche parti, in modo che le città deboli si difendono con lo accostarsi à chi uince, & gli stati gagliardi per le cagioni dette non temono una ultima rouina.

C O S I M O. E si sono pur uedute molte terre andare à sacco dauenti cinque Anni in qua, & perdere de Regni, il quale effemplo douerrebbe insegnare à gli altri uiuere, & ripigliare alcuno degli ordini antichi.

F A B R I. E gli è quello che uoi dite. Ma se uoi noterete quali terre sono ite à sacco, uoi non trouerete ch' elle sieno de capi de gli stati, ma delle membra. Come si uede che su sacche giugata Tortona, & non Milano, Capoua, & non Napoli, Brescia, & non Vinegia, Rauenna, & non Roma. I quali effempli non fanno mutare di proposito chi governa, anzi gli fa stare piu nella loro opinione, di potersi ricamperare con le taglie. & per questo non uogliono sottoporsi à gli affanni degli eserctij della guerra, parendo loro parte non necessario, parte uoluptuoso che non intendono. Quegli altri che sono serui, à chi tali effempli douerebbero fare paura, non hanno potestà di rimediarui. & que gli Principi per hauere perduto lo stato, non sono piu à tempo, & que gli che lo tengono, non fanno & non uogliono. Perche uogliono senza alcuno disagio stare con la fortuna, & non con la uirtù loro. Perche ueggono che per esser à poca uirtù, la fortuna governa ogni cosa. et uogliono che qlla gli signoreggi, non essi signoreggiare quella. Et che questo che io ho discorso sia uero, considerate la Magna nella quale per essere assai Principati & Republiche, uì è assai uirtù. & tutto quello che nella presente militia è di buono, dipende dallo effemplo di que gli popoli. I quali sendo tutti gelosi de loro stati temendo la seruitù, il che altroue non si teme, tutti si mantengono Signori, & honorati. Questo uoglio che basti hauere detto à mostrare le cagioni della presente uiltà, secondo l' opinione mia, non so se à uoi pare il nudesimo, ò se uì fusse nata per questo ragionare alcuna dubitatione.

C O S I. Niuna, anzi rimango di tutto capace. Solo desidero tornando alla materia principale nostra, intendere da uoi, come uoi ordineresti i canagli con queste basta glie, et quanti, et come capitanati, et come armati?

F A B R I. E uip 44

re forse che io gli habbia lasciati in dietro. Di che non vi marauigliate, perche
 io sono per due cagioni per parlarne poco, l'una perche il neruo, & la impor-
 tanza dello esercito è la fanteria, l'altra perche questa parte di militia è meno cor-
 rotta che quella de fanti. Perche s'ella non è piu forte dell'antica, ell'è al pari,
 pure si è detto poco innanzi del modo dello esercitar gli. Et quanto allo armar
 gli, io gli armerei come al presente si fa, così i cauagli leggeri come gli huomini
 d'arme. Ma i cauagli leggeri vorrei che fossero tutti balestrieri, con qualche
 scoppiettiere tra loro. I quali benchè ne gli altri maneggi di guerra sieno por-
 to utili, sono à questo utilissimi di sbigottire i paesani, & levar gli di sopra uno
 passo che fusse guardato da loro. Perche piu paura farà loro uno scoppiettiere,
 che uenti altri armati. Ma uenendo al numero, dico, che hauendo tolto ad imi-
 tare la militia Romana, io non ordinerei se non trecento cauagli utili per ogni
 battaglia: de quali uorri ne fusse. cl. huomini d'arme, & cl. cauagli leg-
 gieri, & darei à ciascuna di queste parti uno capo, facciendo poi tra loro. xv.
 capidieci per banda, dando à ciascuno uno suono, & una bandiera. Vorrei che
 ogni dieci huomini d'arme haessero cinque carriaggi, & ogni dieci cauagli
 leggeri due, i quali come quegli de fanti portassero le tende, i uasi, & le scure,
 & i pali, & soprauanzando gli altri arnesi loro: Ne crediate che questo sia di-
 sordine, uedendo hora come gli huomini d'arme hanno alloro seruizio quattro
 cauagli perche tale cosa è una corruittella. Perche si uede nella Magna quegli
 huomini d'arme essere soli con il loro cauallo, solo hauere ogni uenti uno car-
 ro, che porta loro dietro le cose necessarie. I cauagli de Romani erano mede-
 simeamente soli. Vero è che i Triarij alloggiavano propinqui alla caualteria, i
 quali erano obligati à subministrare aiuto à quella nel gouerno de cauagli. Il
 che si puo facilmente imitare da noi, come nel distribuire degli alloggiamenti uì
 si mostrerà. Quello adunque che faceuano i Romani, & quello che fanno hog-
 gi i Tedeschi, possiamo fare anchora noi, anzi non lo facendo si erra. Questi ca-
 uagli ordinati & descritti insieme col battaglione si potrebbero qualche uolta
 mettere insieme, quando si ragunassono le battaglie, & fare che tra loro facesse-
 ro qualche uista d'assalto, il quale fusse piu per riconoscersi insieme che per altra
 necessitá. Ma sia per hora detto di questa parte à bastanza, & discendiamo
 à dare forma à uno esercito, per potere presentare la giornata al nimico, & spe-
 rare di uincerla. La quale cosa è il fine per il quale si ordina la militia, & tan-
 to studiosi mette in quella.

LIBRO TERZO DELL'ARTE DELLA GVERRA

Di Niccolò Macchiano gli Cittadino, & Secretario Fiorentino, à Lorenzo di Filippo Sirozzi.



COSIMO, Poi che noi mutiamo ragionamento, io uoglio che si muti domandatore. Perche io non uorrei essere tenuto presunmoso, il che sempre hu biasimato negli altri. Pero io dispongo la dittatura, et do questa autorità à chi la uolete di questi altri miei amici.

ZANOBI. E c'era gratissimo che uoi seguitassi, pure poi che non uolete, dite almeno quale di noi dee succedere nel luogo uostro.

COSI. Io uoglio dare questo carico al signor **FABRITIO**. **FABRITIO**. Io sono contento prenderlo. & uoglio che noi seguitiamo il costume Viminiano, che il piu giovane parli prima. Perche sendo questo esercizio da giovani, mi persuado che i giovani sono piu atti à ragionarne, come essi sono piu pronti ad esquirlo.

COSI. Adunq; è uocca à uoi Luigi. & come io ho piacere di tale successore, così uoi mi sodisfarete di tale domandatore. Però mi priego torniamo alla materia, & non perdiamo piu tempo.

FABRI. Io son certo che à uolere dimostrare bene come si ordina uno esercizio per far la giornata, sarebbe necessario narrare, come i Greci, & i Romani ordinauano le schiere ne' li loro esercizi. Non dimeno potando noi medesimi leggere, et considerare queste cose mediante gli scrittori antichi, lascierò molti particolari in dietro. & solo ne addurrò quelle cose, che di loro mi pare necessario imitare, à uolere ne nostri tempi dare alla militia nostra qualche parte di perfectione. il che fara che in uno tempo io mostrerò, come uno esercizio si ordina alla giornata, & come si affronti nelle uere zuffe, & come si possa esercitarlo nelle finte il maggiore disordine che facciano coloro che ordinano uno esercizio alla giornata, è dargli solo una fronte, & obliigarlo ad uno impeto, & una fortuna. Il che nasce dallo hauere perduto il modo che teneuano gli antichi à ricuere l'una schiera nell'altra. Perche senza questo modo non si puo ne sobuenire à primi, ne difendergli, ne succedere nella zuffa in loro scambio. Il che da Romani era ottimamente osservato. Per uolere adunque mostrare questo modo, dico come i Romani hauenuano trip artita ciascuna legione, in astati, principi, & Triarij. De quali gli astati erano messi nella prima fronte dello esercizio con gli ordini spessi, et fermi. Dietro à quali erano i principi, ma posti con gli loro ordini piu radi. Dopo questi uettauano i Triarij, et con tanta rapidità di ordini che potesseno, bisognando ricuere tra loro i principi, & gli Astati. Hauenuano oltre à questi i Funditori, & i Balistrieri, & gli altri armati alla leggiera, i quali non stauano in questi ordini, ma gli collocauano nella testa dello esercizio tra li Canagli, & i Fanti. Questi adunq; leggermente armati appiccauano la zuffa, se uincenuano (il che occorreua rade uolte) essi seguitauano

uano la vittoria, se erano ributtati, si ritirauano per i fianchi dello esercito, ò per gli interualli à tale effetto ordinati, et si riduceuano tra disarmati. Dopo la partita de quali ueniuano alle mani con il nimico, g' i astati, iquali se si uedeuano superare si ritirauano à poco à poco per la radita degli ordini tra i principi, & insieme con quegli rinnouauano la zuffa. Se questi anchora erano sforzati, si ritirauano tutti nella radita degli ordini de Triarij, & tutti insieme fatto uno mucchio ricominciavano la zuffa. & se questi la perdeuano non u'era piu rimedio, perche non u' restaua piu modo à risarsi. I cauagli stauano sopra alli canti dello esercito posti à similitudine di due alie ad uno corpo, et hor combatteuano con i cauagli, hor sobueniuano i parti, secondo che il bisogno lo ricercaua. Questo modo di risarsi tre uolte è quasi impossibile à superare. Perche bisogna che tre uolte la fortuna si abbandoni, & che il nimico habbia tanta uirtu che tre uolte ti uinca. I Greci non haueuano con le loro Phalange questo modo di risarsi, & benche in quelle fusse assai capi, & di molti ordini, non diuenno ne faceuano un corpo, ò uero una testa. Il modo ch'essi teneuano in sobuenire l'uno l'altro era non di ritirarsi l'uno ordine nell'altro, come i Romani, ma di entrare l'uno huomo nel luogo dell'altro. Il che faceuano in questo modo. La loro Phalange era ridotta in file, & pogniamo che mettesono per fila cinquanta hucmini, uenendo poi con la testa sua contro al nimico, di tutte le file, le prime sei poteuano combattere. Perche le loro lance, le quali chamcuano Sarisse, erano sì lunghe, che la sesta fila passaua con la punta della sua lancia fuora della prima fila. Combatendo adunq; se alcuno della prima, ò per morte, ò per frite cadeua, subito entrava nel luogo suo quello che era di dietro nella seconda fila, & nel luogo che rimaneua uoto della seconda, entrava quello che gli era dietro nella terza, & così successiue in uno subito le file di dietro instaurauano i difetti di quegli d'auanti, in modo che le file sentpre restauano intire, & niuno luogo era di combattitori uacuo, eccetto che la fila ultima, la quale si ueniva consumando per non hauere dietro alle spalle chi la instaurasse. In modo che i danni che patiuano le prime file, consumauano le ulame, et le prime restauano sempre intire. & così queste Phalange per l'ordine loro si poteuano piu tosto consumare che rompere, perche il corpo grosso le faceua piu immobili. Vfarano i Romani nel principio le Phalangi, & instruiuono le loro legioni à similitudine di quelle. Di poi non piacque loro questo ordine, & diuisero le legioni in piu corpi, cioè in coorti, & in manipuli. Perche giudicarono (come poco fa dissi) che quel corpo hauesse piu uita, che hauesse piu anime, & che fusse composto di piu parti, in modo che ciascheduna per se stessa si reggesse. I Battaglioni de Suizzeri usano in questi tempi tutti i modi della Phalange, così nello ordinarsi grossi & interi, come nel sobuenire l'uno l'altro. & nel fare la giornata pongono i battaglioni l'uno a fianco del altro, & se lo mettono dietro l'uno all'altro, non hanno modo che il primo ritirandosi possa essere ricenuto dal secondo, ma tengono per poter sobuenire l'uno l'altro questo ordine, che mettono uno battaglione

innanzi, & un' altro dietro à quello in su la man titta. Tale che se il primo ha bisogno d' aiuto, quello si puo fare innanzi, & soccorrerlo. Il terzo battaglione mettono dietro à questi, ma discosto un tratto di scoppietto. Questo fanno perche sendo quegli due ributtati, questo si possa fare innanzi, & habbiano spazio, & ributtati & quel che si fa innanzi ad evitare l'urto l'uno dell' altro. Perche una moltitudine grossa non puo essere riceuuta come un corpo piccolo. & pero i corpi piccoli, & distinti, che erano in una legione Romana, si poteuano collocare in modo, che si potessero tra loro riceuere, & l'uno l'altro con facilità socuenire. & che questo ordine de Suiizzeri non sia buono quanto lo antico Romano, lo dimostrano molti essempi delle legioni Romane; quando si azzuffarono con le phalangi Greche, & sempre queste furono consumate da quelle. Perche la generatione dell' armi (come io dissi dianzi) & questo modo di rifarsi potè piu che la solidità delle phalangi. Hauendo adunq; con questi essempi ad crainare uno esercito, mi e parso ritenere l'armi, & i modi parte delle phalangi Greche, parte delle legioni Romane. & però io ho detto di uolere in uno battaglione dumila picche, che sono l'armi delle phalangi Macedoniche & tre mila scudi con la spada, che sono l'armi de Romani. Ho di uiso il battaglione in dieci batraglie, come i Romani la legione in dieci coorti. Ho ordinati i ueliti, cioè l'armi leggieri per appiccare la zuffa come loro. & perche così come l'armi sono mescolate, & partecipano dell'una, & dell' altra nazione, ne partecipino anchora gli ordini, ho ordinato che ogni battaglia habbia cinque file di picche in fronte, & il restante di scudi, per potere con la fronte sostenere i cauagli, & entrare facilmente nelle battaglie de nimici à pie, hauendo nel primo scontro le picche come il nimico, le quali uoglio mi bastino à sostenerlo, gli scudi poi à uincerlo. & se uoi noterete la uirtù di questo ordine, uoi uedrete queste armi tutte fore interamente l'ufficio loro. Perche le picche sono uali contro à cauagli & quando uengono contro à fanti fanno bene l'ufficio loro prima che la zuffa si ristringa, perche ristretta ch' elle è, diuectano in uali. Donde che i Suiizzeri per fuggire questo inconueniente pōgono dopo ogni tre file di picche una fila d' alabarde, il che fanno per dare spazio alle picche, il quale non è tanto che basti. Ponendo adunq; le nostre picche dauanti, & gli scudi dietro uengono à sostenere i cauagli, & nello appiccare la zuffa, aprono & molestano i fanti. Ma poi che la zuffa è ristretta, & ch' elle diuectarebbero in uali, succedono gli scudi, & le spade, i quali possono in ogni strettura mangiarsi. LVI. Noi aspettiamo hora con desiderio di intendere, come uoi ordinereste l' esercito à giornata con queste armi, & con questi ordini. FABRI. Et io non uoglio hora dimostrarui altro che questo. Voi hauez ad intendere come in uno esercito Romano ordinario, il quale chiamauano esercito Consolare, non erano piu che due legioni di Cittadini Romani, che erano secento cauagli & circa undici mila fanti. Hauendo di poi altrettanti fanti, & cauagli, che erano loro mandati dagli amici, & confederati loro, i quali diuideuano in due

parà, & chiamano l'una corno destro, & l'altra corno sinistro. Ne mai per
 mettevano che questi fanti auxiliarij passassero il numero de fanti delle legioni lo
 ro, erano bene contenti che fusse piu numero quello de cauagli. Con questo eser
 cito, che era di. xxij. mila fanti, & circa dumila cauagli utili, faceua uno confo
 lo ogni fazione, & andaua ad ogni impresa. Pure quando bisognaua oppor
 si à maggiori forze, raccorrazano due consili con due eserciti. Douete anchora
 notare, come per l'ordinario in tutta tre l'azioni principali, che fanno gli eser
 citi, cioè camminare, alloggiare, & combattere, mettevano le legioni in mezzo
 perche uoleuano che quella virtú, in la quale piu confidauano, fusse piu unita,
 come nel ragionare di tutta tre queste azioni ni si mostrerà. Quegli fanti ausi
 liarij per la pratica che haueuano con i fanti legionarij, erano utili quanto que
 gli, perche erano disciplinati come loro, & pero nel simile modo nello ordinare
 la giornata gli ordinauano. Chi adunq; sa come i Romani disponeuano una le
 gione nell'esercito à giornata, sa come lo disponeuano tutto. Però hauendoui io
 detto come essi diuiduano una legione in tre scchiere, & come l'una scchiera ri
 ceueua l'altra, ni uengo ad hauere detto, come tutto lo esercito in una giornata
 si ordinaua. Volendo io per tanto ordinare una giornata à similitudine de Ro
 mani, come quegli haueuano due legioni, io prenderò due battaglioni, & dis
 posti questi si intenderà la dispositione di tutto uno esercito. Perche nel io aggu
 gnere piu genti non si hara a fare altro che ingrossare gli ordini. Io non credo
 che bisogn che io ni ricordi di quanti fanti habbia uno battaglia, & come egli
 ha dieci battaglie, & che capi sieno per battaglia, & quali armi habbiano, &
 quali sieno le picche, & i ueluti ordinarij, & quali gli straordinarij. Perche po
 co fa ue lo dissi distintamente, & ni ricordai lo mandessi alla memoria, come co
 sa necessaria à uolere intendere tutti gli altri ordini. & però io uerrò alla dimo
 stratione dell'ordine sanza replicare altro. Et mi pare che le dieci battaglie d'u
 no battaglia sieno si pongano nel sinistro fianco, & le dieci altre dell'altro nel de
 stro. Ordinarsi quelle del sinistro in questo modo. Pongansi cinque battaglie,
 l'una allato all'altra nella fronte, in modo che tra l'una, & l'altra rimanga
 uno spazio di quattro braccia, che uengono ad occupare per larghezza. cxli.
 braccio di terreno, & per la lunghezza. xl. Dietro à queste cinque battaglie
 ne porrei tre altre discosto per linea retta dalle prime. xl. braccio. Due delle
 quali uenissero dietro per linea retta alle estreme delle cinque, & l'altra tenesse
 lo spazio di mezzo. & così uerebbero queste tre ad occupare per larghezza, &
 per lunghezza il medesimo spazio che le cinque, ma doue le cinque hanno tra
 l'una, & l'altra una distanza di quattro braccia, queste l'harebbero di. xxxij.
 Dopo queste porrei le due ultime battaglie pure dietro alle tre per linea retta,
 & distanti da quelle tre. xl. braccio. & porrei ciascuna d'esse dietro alle estre
 me delle tre, tale che lo spazio che restasse tra l'una & l'altra sarebbe. xci. braco
 cio. Terrebbero adunque tutte queste battaglie così ordinate per larghezza.
 cxli. braccio, & per lunghezza. cc. Le picche straordinarie distenderei lun

go i fianchi di queste battaglie dal lato sinistro discosto uenti braccia da quelle
 faccendone .cxliij. file, a. vij. per fila, in modo ch' elle facessero con la loro
 lunghezza tutto il lato sinistro delle dieci battaglie nel modo da me detto ordi-
 nate, & ne auanzerebbe quaranta file per guaraare i Carriaggi, & i disarmati,
 et che rimanesono nella coda dello esercito, distribuendo i capidieci, et i Cen-
 turioni ne luoghi loro. & degli tre Conestaboli, ne metterei uno nella testa, l'altro
 nel mezzo, il terzo nell'ultima fila, il quale facesse l'ufficio del tergiduttore,
 che cosi chiamauano gli antichi quello che era proposto alle spalle del' esercito.
 Ma ritornando alla testa dell' esercito, dico come io collocherei appresso alle pic-
 che straordinarie, i ueluti straordinari, che sapete che sono. cccc. Et darei loro
 uno spazio di .xl. braccia, al lato a questi pure in su la man manca metterei gli
 huomini d' arme, et norrei hauessero uno spazio di .c. l. braccia. Dopo questi i ca-
 uagli leggieri a quali darei il medesimo spazio che alle genti d' arme. I ueluti or-
 dinarij lascerei intorno alle loro battaglie, i quali stessero in quegli spatij che io
 pongo in tra l'una battaglia, & l'altra, che farebbero come ministri di quelle,
 se gia agli non mi paresse da mettergli sotto le picche straordinarie. Il che farei
 uno secondo che piu a proposito mi tornasse. Il capo generale di tutto il batta-
 glione metterei in quello spazio che fusse tra'l primo, & il secondo ordine delle
 battaglie, o uero nella testa, et in quello spazio che è tra l'ultima battaglia delle
 prime cinque, & le picche straordinarie, secondo che piu a proposito mi tor-
 nasse, con. xxx. o. xl. huomini intorno scelti, & che sapessero per prudenza
 eseguire una commissione, & per fortezza sostenere uno impeto, et fusse ancho-
 ra esso in mezzo del suono, & della bandiera. Questo è l'ordine col quale io di-
 sporrei uno battaglione nella parte sinistra, che farebbe la disposizione della me-
 ta dell' esercito, & terrebbe per larghezza. ccccxi. braccia, & per lunghe-
 za quanto di sopra si dice, non computando lo spazio che terrebbe quella parte
 delle picche straordinarie che faceffono scudo a disarmati che farebbe circa cen-
 to braccia. L'altro battaglione disporrei sopra il destro canto in quel modo ap-
 punto che io ho disposto quello del sinistro, lasciando dall' uno battaglione al-
 l'altro uno spazio di xxx. braccia, nella testa del quale spazio, porrei qualche
 carretta di artiglieria, dietro alle quali stesse il Capitano generale di tutto l' eser-
 cito, & hauesse intorno con il suono, & con la bandiera Capitana. cc. huomi-
 ni al meno eletti a piè la maggior parte, tra quali ne fusse dieci, o piu atti ad
 eseguire ogni comandamento, et fusse in modo a cavallo, & armato, che potesse
 essere, & a cavallo, & a piè secondo che il bisogno ricercasse. L'artiglierie del
 l' esercito bastano dieci canoni p la espugnatione. delle terre, che non passassero cin-
 quanta libbre di portata. De quali in campagna mi seruerei piu p la difesa degli al-
 loggiamenti che p fare giornata. l'altra artiglieria tutta fusse piu testo di dieci, che
 di quindici libbre di portata. Questa porrei innanzi alla fronte di tutto l' esercito se-
 gna il paese non stesse in modo ch' io la potessi collocare p fianco in luogo sicuro, do-
 ue ella non potesse dal nimico esser urtata. Questa forma di esercito cosi ordinato.

Cuer. del Machia.

D ij

puo nel còbattare tener l'ordine delle phalangi et l'ordine delle legioni Roman-
 ne. Perche nulla fronte se no picche, sono tutti i fanti ordinati nelle file, in mo-
 do che appiccandosi col nimico, & si stendolo possono ad uso delle phalan-
 ghe ristorare le prime file con quegli di dietro. Dall'altra parte se se no urtati in
 modo che fieno necessitati rompere gli ordini, & ritirarsi, possono entrare nel-
 gli inuallati delle seconde battaglie, che hanno dietro, & unirsi con quelle &
 di nuovo fatto uno mucchio sostenere il nimico, & còbatterlo. Et quando que-
 sto non basti, possono nel medesimo modo ritirarsi la seconda uolta, & la ter-
 za combattere, si che in questo ordine quanto al combattere ci è da pararsi, &
 secondo il modo Greco & secondo il Romano. Quanto alla forza dell'eser-
 cito non si puo ordinare piu forte. Perche l'uno & l'altro uorno è manissimo,
 & di capi, & di armu, ne gli resta del ole altro che la parte di dietro de disar-
 man, & quella ha anchora sciatà i fiachi dalle picche straordinarie. Ne puo
 il nimico da alcuna parte assaltarlo che non lo troui ordinato, & la parte di
 dietro non puo essere assalita. Perche non pu essere nimico che habbia tante
 forze che equamente si possa assalire da ogni banda. Perche hauentole in no-
 a hai a nuttere in campagna seco. Ma quando fuisse il terzo piu di te, & bene
 ordinato come te, se si indebo isce per assaltarli in piu luoghi, una parte che
 si ne rompa tutto ua male. Da cauagli, quando fassono piu che i noi, si ficu-
 rissimo. Perche gli ordini delle picche, che si fesciano, si difendano da ogni im-
 peto di quegli, quando bene i noi cauagli fissero ributtati a capi oltre a questo.
 Sono disposti in lato che facilmente possono comandare, & ubbidire. Gli spa-
 tij, che sono tra l'una battaglia & l'altra, & tra l'uno ordine, & l'altro, no
 solamente seruono a potere riceuere l'uno l'altro, ma anchora a dare luogo a
 mandati che andassono, & uenissono per ordine del Capitano. & come io uà
 dissi prima i Romani hauentano per serato circa. xxiiij. mila huomini, costi deb-
 be essere questo. & come il modo del combattere, & la forma dell'esercito gli al-
 tri soldati lo prendeano dalle legioni, cosi quelli soldati, che uoi agguignessi
 agli due battaglioni nostri, habbbero a prendere la forma, & ordine da que-
 sti. Delle quali cose hauendone posto uno esemplo, è facile a imitarlo. Perche
 accrescendo o due altri battaglioni all'esercito, o tanti soldati degli altri quanti
 sono quegli, egli non si ha a fare altro: che duplicare gli ordini, & dou si pos-
 se dieci battaglie nella sinistra parte, parue uenti, o ingrossando, o distenden-
 do gli ordini, secondo che il luogo, o il nimico ti comandasse. LVI. Ver uen-
 te si nonore io mi imagino in modo questo esercito che gia lo uoggo, et arda d'ui-
 no desiderio di uederlo affrontare. Et non uotrei per cosa del mondo che uoi di-
 uentassi Fabio Massimo, facendo pensiero di tenere abada il nimico, & differire
 la giornata. Perche io direi peggio di uoi, che il popolo Romano non dice-
 ua di quello. FABRI. Non dubitate. Non sentite uoi l'artiglierie? le ne streba;
 no gia tratto, ma poco offeso il nimico. & i uelini straordinarij escano de luoghi
 insieme con la caualleria leggere, & piu sparsi, & con maggiore furia, &

maggior grida che possono assaltano il nimino. L'artiglieria del quale ha sca-
 rico una volta, & ha passato sopra la testa de nostri fanti, sanza fare loro of-
 fensione alcuna, et perch' ella non possa trarre la seconda volta, vedete i uelii,
 & i cauagli nostri che l'hāno gia occupata, et che i nimici per difenderla si so-
 no fatti innanzi, tal che quella degli amici, & nimici non puo piu fare l'ufficio
 suo. Vedete con quanta uirtu cōbattano i nostri, et con quanta disciplina per lo
 esercizio, che ne ha fatto loro fare habito, & per la confidenzab' egli hāno nel
 l'esercito, il quale uedete che col suo passo, & con le genti d'arme al' ato cammi-
 na ordinato, per appiccarsi con l' aduersario. Vedete l'artiglierie nostre, che per
 dargli luogo, et lasciar gli lo spazio libero, si sono ritirate per quello spazio, don-
 de erano usciti i uelii, Vedete il Capitano che gli inanimisce, mostra loro la
 uittoria certa. Vedete che i uelii, & i cauagli leggieri si sono allargati, & ri-
 tornati ne fianchi dell'esercito per uedere se possono per fianco fare alcuna in giu-
 ria alli aduersarij. Ecco che si sono affrontati gli eserciti. Guardate con quanta
 uirtu egli hāno sostenuto lo impeto de nimici, & con quanto silenzio, & come
 il Capitano comanda a gli buomini d'arme che sostenghano & non urtino, &
 dall'ordine delle fanterie non si spicchino. Vedete come i nostri cauagli leggie-
 ri sono iti ad urtare una banda di scoppietieri nimici, che uoleuano frire per sia-
 to, & come i cauagli gli hāno soccorsi, tal che rimouita tra l'una et l'altra car-
 ualleria, non possono irarre, & ritirarsi dietro alle loro battaglie. Vedete con
 che furia le picche nostre si affrontano, & come i fanti sono gia si propinqui
 l'uno all'altro, che le picche non si possono piu maneggiare, di modo che secō-
 do la disciplina imparata da noi, le nostre picche si ritirano a poco a poco tra
 gli scudi. Curdate come in questo tanto una grossa banda d'huomini dar-
 me nimici hanno spinti gli huomini d'arme nostri dalla parte sinistra, & come
 i nostri secondo la disciplina si sono ritirati sotto le picche straordinarie, & con
 lo aiuto di quelle hauendorisatto testa, hanno ributtati gli aduersarij, & mor-
 ti buona parte di loro. In tanto tutte le picche ordinarie delle prime battaglie si
 sono nascose tra gli ordini degli scudi, & lasciata la zuffa agli scudati, i quali
 guardate con quanta uirtu, sicurtà, & ocio ammazano il nimino. Non uede-
 te uoi quanto combattendo gli ordini sono ristretti? che a fatica possono menare
 le spade? Guardate con quanta furia i nimici muouono. Perche armati con la
 piccha, & con la loro spada inutile, l'una per esser troppo lunga, l'altra per
 troncare il nimico troppo armato, in parte cascano feriti, o morti, in parte fug-
 gono. Vedete gli fuggire dal destro uanto, fuggono anchora dal sinistro. Ecco
 che la uittoria è nostra. Non habbiamo noi uinto una giornata felicissimamen-
 te? Ma con maggior felicità si uincerebbe se mi fusse concesso il metterla in atto.
 & uedete che non è bisognato ualersi ne del secondo, ne del terzo ordine, che
 egli è bastata la nostra prima fronte a superar gli. In questa parte io non ho che
 dirui altro, se non risolvere se alcuna dubitatione ui nasce. LVI. Voi ha-
 uete con tanta furia uinta questa giornata, che io ne resto tutto admirato, &

in tanto suspetto, che io non credo potere bene esplicare, se alcuno dubbio mi resta nell'animo. Pure considandoni nella vostra prudenza piglierò animo à dire quello che io intendo. Ditemi prima perche non facesti uoi trarre le vostre artiglierie piu che una uolta? Et perche subito le facesti ritirare dentro all'esercito, ne poi ne facesti menzione? Paruemi anchora che uoi ponessi l'artiglierie del nimico a te, Et ordinassile a uostro modo, il che e puo molto bene essere, pure quando egli o correffe, che credo ch'egli occorra spesso, che percuotano le schiere, che rimedio ne date? et poi che io mi sono cominciato dalle artiglierie, io uoglio fornire tutta questa domanda per non ne hauere à ragionare piu. Io ho sentita à molti spregiare l'armi, Et gli ordini degli eserciti antichi, arguendo come hoggi potrebbono poco, anzi tutti quanti sarebberò inuili, rispetto al furore dell'artiglierie. Perche queste rompono gli ordini, Et passono l'ordini. in modo che pare loro pazzia fare uno ordine che non si possa tenere, Et durare fatica à portare una arme che non si possa difendere. **FABRI.** Questa domanda uostira ha bisogno, perche ella ha assai capi, d'una lunga risposta. Egli è uero che io non feci tirare l'artiglieria piu che una uolta, Et anchora di quella una stetti in dubbio. La ragione è perche egli importa piu ad uno guardare di non esser percossato, che non importa percuotere il nimico. Voi hauete ad intendere che à uolere che una artiglieria non si offenda, è necessario ò stare dou' ella non si aggringa ò metterli dietro ad uno muro ò dietro ad uno argine. Altra cosa non è che la ritanga. Ma bisogna anchora che l'uno, Et l'altro sia fortissimo. Quegli Capitani, che si riduouo à fare giornata, non possono stare dietro à muri, ò agli argini, ne doue essi non sieno aggrinti. Conuene adunq; loro, poi che non possono trouare uno modo che gli difenda, trouarne uno per il quale essi sieno meno offesi. Ne possono trouare altro modo che preoccuparla subito. Il modo del preoccuparla è andare à trouarla tosto Et rotto, non adagio Et in mucchio. Perche con la prestezza non se le lascia radoppiare il colpo, Et per la radita puo meno numero d'huomini offendere. Questo non puo fare una banda di gente ordinata perche s'ella cammina uolta, ella diordina, s'ella sia sparsa, non da quella fatica al nimico diranperla. perche si rompe per se stessa. Et però io ordinai l'esercito in modo che potesse fare l'una cosa, Et l'altra. Perche hauendo messo nelle sue corna mille uelini, ordinai che dopo che le nostre artiglierie haueffono tratto, uscissera insieme con la cavalleria leggiera ad occupare l'artiglierie nimiche. Et però non feci ritirare l'artiglieria mia per non dare tempo alla nimica. Perche è no si potena dare spazio à nu, Et torlo ad altri. Et per quella ragione che io non la feci trarre la seconda uolta, si per non le lasciare trarre la prima, accioche anche la prima uolta, la nimica non potesse trarre. Perche à uolere che l'artiglieria nimica sia inuile, non è altro rimedio che assaltarla. Perche se i nimici l'abbandonano in la occuppi, se la uogliono difendere, bisogna se la lascino dietro, in modo che occupata da nimici, Et dagli amici, non puo trarre. Io crederei che sanza esse, npli queste ragioni mi bastassero, pure per

tendone dare degli antichi, lo voglio fare. Venidia uenendo à giornata con gli Parthi, la uirtu de quali in maggior parte consisteva ne gli Archi, & nelle Sette, gli lascio quasi uenire sotto i suoi alloggiamenti, auanti che tracessi fuori l'esercito. il che solamente fece per poterli tosto occupare, & non dare loro spazio à trarre. Cesare in Franda referisce che nel fare una giornata con gli nimici sua con tanta furia assuitato da loro, che i suoi non habbero tempo à trarre i Dardi, secondo la consuetudine Romana. Per tanto si uede che ad uolere che una cosa che sia discosto, sendo alla campagna, non ti offenda, non c'è altro rimedio che con quanta piu celerita si puo occuparla. Vn'altra ragione mi moueua à fare senza trarre l'artiglieria, della quale forse noi uiriderete. Pure io non giudico ch'è la sia da dispregiarla. E non è cosa che faccia maggiore confusione in uno esercito, che impedir gli la uista. Onde che molti gagliardissimi eserciti sono stati rotti, per essere loro stati impedito il uedere; ò dalla poluere, ò dal sole. Non è anchora cosa che piu impedisca la uista che'l fumo che fa l'artiglieria nel trarla. Però io crederrei che fusse piu prudenza lasciar accecarsi il nimico da se stesso, che uolere tu cieco andarlo à trouare. Però, ò io non la trarrei, ò (perche questo non sarebbe approuato rispetto alla riputatione che ha l'artiglieria) io la metterei in su i corni dell'esercito, accioche trahendola con il fumo ella non accecasse la fronte di quello, che è l'importanza delle mie genti. Et che lo impedir la uista al nimico sia cosa uale, se ne puo addurre p' esempio Epaminonda, il quale per accecare l'esercito nimico che ueniva à fare seco giornata, fecie correrè i suoi canagli leggeri innanzi alla fronte de nimici, perche leuassono alta la poluere, & gli impedissono la uista, il che gli dette uinta la giornata. Quanto al parerui che io habbia quidam i colpi delle artiglierie à mio modo faccendogli passare sopra la testa de fanti, mi rispòdo, che son molte piu le uolte, & senza comparatione, che l'Artiglierie grosse non percuotono le Fanterie, che quelle che elle percuotono. Per che la Fanteria è tanto bassa, & quelle sono si difficili à trarre, che ogni poco che tu l'alzi, elle passano sopra la testa de fanti, & se labbassi danno in terra, & il colpo non peruiene à quegli. Salua gli anchora la inequalità del terreno, perche ogni poco di marcia, ò di rialto, che si sia tra fanti, & quelle le impedisce. Et quanto à canagli, & massime quegli degli Huonimi d'Arme, perche hanno à stare piu stretti, che i Leggeri, & per essere piu alti possono essere meglio percossi, si puo infino che l'Artiglierie habbiano tratto, tenergli nulla coda dello esercito. Vero è che assai piu nuocono gli scoppietti, & l'Artiglierie minute, che quelle alle quali è il maggiore rimedio uenire alle mani tosto. & se nel primo assalto ne muore alcuno, sempre ne muore. & uno buono Capitano, & uno buono Esercito, non ha à temere uno danno, che sia particolare, ma uno generale, & imitare i Suezzi, i quali non schisarono mai giornata, s'bi gettati dalle artiglierie. Anzi puo essere di pena capitale quegli che per paura di quelle, ò si uscissero della fila, ò facessero con

la persona alcuno segno di timore. Io le feci (tratto ch' elle hebbero) ritirare
 nell' esercito, perch' elle lasciassero il passo libero alle battaglie. Non ne feci piu
 mentione come di cosa inutile appiccata, che è la Zuffa: Voi hauete anchora
 detto che rispetto alla furia di questo instrumento molti giudicano l'armi, &
 gli ordini antichi essere inutili. E pare per questo nostro parlare che i mo-
 derni habbiano trouati ordini, & armi che contro all'artiglieria sieno utili. Se
 uoi sapete questo, io haro caro che uoi me lo insegnate. Perche infino à qui non
 ce ne fo io uedere alcuna, ne credo se ne possa trouare. In modo che io vorrei in-
 tendere da costoro per quali ragioni i soldati à pie de nostri tempi portano il
 petto, ò il corzaletto di ferro, & que gli à cavallo uanno ustri coperti d'arme. Per
 che poi che danano l'armare antico come inutile, rispetto alle artiglierie douer-
 rebbero fuggire anchora queste. Vorrei intendere anche perche ragione i Sui-
 zeri à similitudine de gli antichi ordini fanno una battaglia stretta di sci, ò otto
 mila fanti. Et per quale ragione tutti gli altri gli hano imitati; portando questo
 ordine quel medesimo pericolo per conto dell'artiglierie che si porta rebbono que-
 gli altri che dell' antichità si imitassero. Credo che non saprebbero che si rispon-
 dere. Ma se uoi ne dimandassi i soldati, che hauessero qualche giudicio, rispon-
 derebbero prima, che uano armati, perche se bene quelle armi no gli difendono
 dall'artiglierie, gli difendono dalle balestre, dalle picche, dalle spade, da fessi,
 & da ogni altra offesa che uiene da nimici. Risponderebbero anchora che uai-
 no stretti insieme come i SuiZeri per potere piu facilmente urtare i fanti, per po-
 tere sostenere meglio i caua gli, & per dare piu difficultà al nimico à rompergli.
 In modo che si uede che i soldati hanno à temere molte altre cose oltre all'arti-
 glierie. Dalle quali cose con l'armi, & con gli ordini si difendono. Di che ne se-
 guita, che quanto meglio armato è uno esercito, & quanto ha g' i ordini suoi
 piu ferati, et piu forti, tanto è piu sicuro. Tale che chi è di quella oppinione che
 uoi dite, conuiene, ò che sia di poca prudenza, ò che à queste cose habbia pen-
 sato molto poco. Perche se noi neggiano che una minima parte del modo dello
 armare antico, che si usa boggi, che è la picca, & una minima parte di que gli or-
 dini che sono i battaglioni de SuiZeri, ci fanno tanto bene, & porgono à gli
 eserciti nostri tanta fortezza, perche non habbiano noi à credere che l'altre ar-
 mi, & gli altri ordini, che si sono lasciati, sieno utili? Di poi se noi non habbiamo
 riguardo all'artiglieria nel metterci stretti insieme come i SuiZeri, quali altri
 ordini ci possono fare piu temere di qlla? Conciòsiacosì che niuno ordine puo
 fare che noi temiamo tanto quella, quanto queg' i che stringono gli huomini in-
 sieme. Oltre à questo se non mi sbigotisce l'artiglieria de nimici, nel pormi col
 campo ad una ttra, doue ella mi offende con piu sua furia, non la potendo io
 occupare, per essere difesa dalle mura, ma si lo col tempo, con la mia artiglier-
 ia impedire, di modo che ella puo raddoppiare i colpi à suo modo, perche la
 ho io à temere in campagna, doue io la posso tosto occupare? Tanto che io
 uia conchiudo questo, che l'artiglierie, secondo l'oppinione mia, non impedisce

no che non si possano usare gli antichi modi, & mostrare l'antica uirtù. & se io non haueffi parlato altra uolta con uoi di questo instrumento, mi ui disturderai piu. Ma io mi uoglio rimutare à quello che allhora ne dissi. LVI. Noi possiamo hauere inteso benissimo, quanto uoi ne hauete circa l'artiglierie discorsò. & in somma mi pare habbiate mostro, che lo occuparle prestamente ha il maggiore rimedio si habbia con quelle, sendo in campagna, & hauendo uno esercito allo incontro. Sopra che mi nasce una dubitatione. Perche mi pare che il nimico potrebbe collocarle in lato nel suo esercito ch'el'le ui offenderebbero, & farebbono in modo guardate da finã che elle non si potrebbero occupare. Voi hauete (se bene mi ricordo) nello ordinare lo exercito uostro à giornata, fatto interualli di quattro braccia dall'una battaglia all'altra, fatto gli, xx. quegli che sono dalle battaglie alle picche straordinarie. Se il nimico ordinasse lo exercito à finã inuidine del uostro, & trattenesse l'artiglierie bene dentro in quegli interualli, io credo che di quini el'le ui offenderebbero con grandissima sicurtà loro. Perche non si potrebbe entrare nelle forze de nimici ad occuparle. FABRI. Voi dubitate prudentissimamente, & io mi ingegnerò, ò di risoluermi il dubbio, ò di porui il rimedio. Io ui ho detto che continuamente queste battaglie ò per lo andare, ò per il combattere se no in moto, & sempre per nauarsi uenogono à ristignere, in modo che se uoi fate gli interualli di poca larghezza, doue uoi mettete l'artiglierie, in poco tempo son ristretti in modo che l'artiglieria non potra piu fare l'ufficio suo: Se uoi gli fate larghi per fuggire questo pericolo, uoi incorgete in uno maggiore che uoi per quegli interualli non solamente date commodità al nimico di occuparui l'artiglieria, ma di romperui. Ma uoi hauete à sapere ch'egli è impossibi'e tenere l'artiglierie tra le schiere, massime quelle che uàno in su le carrette, per he l'artiglierie caminano per uno uerso, & traggono per l'altro. Di modo che hauendo à caminare & trarre, è necessario innanzi al trarre si uoltino, & per uoltarsi uogliono tanto spazio che cinquanta carri d'artiglieria diordinerebbono ogni exercito. Pero è necessario tenerle fuori delle schiere doue elle possono essere combattute nel modo che poco fa dimostramo. Ma poniamo ch'el'le uisi potessero tenere, et che si potesse trouare una uia di mezzo, & di qualità che ristignendosi n' n' impedisse l'artiglieria, et non fusse si aperta ch'ella desse la uia al nimico, dico che ci si rimedia facilmente, col fare all'incòtro interualli nell'exercito mio, che dieno la uia libera à colpi di quella, & così uerra la sua ad essere uana, il che si puo fare facilissimamente. Perche uolendo il nimico che l'artiglieria sua sia sicura, conuiene che egli la ponga dietro nella ultima parte degli interualli, in modo che i colpi di quella, ad uolere che non offendano i suoi proprii, conuiene passino per una linea retta, & per quella medesima sempre. Et pero col dare loro luogo facilmente si possono fuggire. Perche questa è una regola generale che à quelle cose le quali non si possono sostenere si ha à dare la uia, come faceuano gli antichi à liopbari, & à cartaginesi. Io credo, anzi sono piu certo, che ui pare che io habbia acconcia &

uinta una giornata à mio modo. Non dimeno io vi replico questo, quando non basti quanto ho detto infino à qui, che sarebbe impossibile che uno esercito così ordinato, & armato non superasse nel primo scontro ogni altro esercito, che si ordinasse come si ordinano gli eserciti moderni, i quali il piu delle volte non fanno se non una fronte, non hanno scudi, & sono di qualita disarmati, che non possono difenderli dal nimico propinquo. & ordinarsi in modo che se mettono le loro battaglie per fianco l'una all'altra, fanno l'esercito scotale, se le mette no dietro l'una all'altra, non hauendo modo à riceuer. l'una all'altra, lo fanno confuso, & atto ad essere facilmente perturbato. et benchè essi pongano tre nomi à gli loro eserciti, & gli diuidano in tre schiere, anà guardo, battaglia, & retro guardo, non dimeno non sene seruono ad altro che à caminare, & à distinguere gli alloggiamenti. Ma nelle giornate tutti gli obligano ad uno primo impeto & ad una prima fortuna. L V I. Io ho notato anchora nel fare la uostra giornata, come la uostra cavalleria fu ributtata da cauagli nimici, Donde che ella si ritiro dalle picche straordinarie. Donde nacque che con l'aiuto di quelle scesse, & riprese i nimici in dietro? Io credo che le picche possano sostenere i cauagli, & ne voi dite, ma in uno battaglione grosso, & sedo, come fanno i Suzzeri Ma voi nel uostro esercito hauete per testa cinq; ordini di picche, et per fianco sette, in modo che io non se, come si possano sostenere gli. F A B R I. Anchora che io n'h. abbia detto, come sei file si adoperauano nelle phalangi di Macedonia ad un tratto, non dimano voi hauete ad intendere che uno battaglione de Suzzeri se fusse composto di mille file, non ne puo adoperare se non quattro, o al piu cinq;. Perche le picche sono lunghe noue braccia, uno braccio, & mezo è occupato dalle mani, donde alla prima fila resta libero sette braccia, & mezo di picca. La seconda fila, oltre à quello ch'ella occupa con mano, ne consuma uno braccio, & mezo nello spazio che resta tra l'una fila, & l'altra, di modo che non resta di picca utile, se non sei braccia. Alla terza fila per queste medesime ragioni ne resta quattro & mezo, alla quarta tre, alla quinta un braccio & mezo. L'altre file per frirre sono inuili ma seruono ad instaurare queste prime file, come hauemo detto, & à fare come uno barbacane à quelle cinque. Se adunque cinque delle loro file possono reggiere i cauagli perche non gli possono reggiere cinq; delle nostre? Alle quali anchora non manca file dietro che le sostengano & facciano loro quel medesimo appoggio, benchè non habbiano picche come quelle. & quando le file delle picche straordinarie che sono poste ne fianchi vi paressero scitili, si potrete ridurre in uno quadro, & porle per fianco alle due battaglie, che io pongo nell'ultima schiera dell'esercito Dal quale luogo potrebbero facilmente tutte insieme fauorire la fronte, & le spalle dello esercito, & prestare aiuto à cauagli secondo che il bisogno lo ricercasse. L V I. Vseresti voi sempre questa forma di ordine quado voi uolesti fare giornata? F A B R I. No in alcun modo. Perche voi hauete ad ueriare la forma dell'esercito secondo la qualita del sito, & la qualita, & quantita del nimico, come se ne mostrera

auanti che si formisca questo ragionamento qualche effimpro. Ma questa forma
 uisi è data non tanto come piu gagliarda che l'altre, che è in uero gagliardis-
 sima, quanto perche da quella prendiate una regola, & uno ordine, à sapere
 conoscere i modi d'ordinare l'altre. Perche ogni scienza ha le sue generalità,
 sopra le quali in buona parte si fonda. Vna cosa sola mi ricordo, che mai ueni non
 ordinate esercito in modo che chi combatte dinanzi non possa essere sob enu-
 to da quegli che sono p. sti di dietro. Perche chi fa questo erro. e rende la mag-
 gior parte del suo esercito inutile, & se riscoura alcuna uirtu non puo uincere.
 L. VI. E' mi è nato sopra questa parte uno dubbio. io ho uisto che nella dispo-
 sitione delle battaglie uisate la fronte di cinque per lato, il mezzo di tre, & l'
 ultime parti di due, & io crederrei che fuisse meglio ordinar e al contrario Perche
 io penso che uno exercito si potesse con piu difficulta rompere quando chi l'urtasi
 se quanto piu penetrasse in quello, tanto piu lo trouasse duro. Et l'ordine fatto
 da noi mi pare che sia da che quanto piu s'entri in quello, tanto piu si troui de-
 bole. F. A. B. R. I. Se noi mi ricordassi come à triari, i. u. a. i. et. no il terzo ordi-
 ne delle legioni Romane, non erano assegnati piu che. 100. huomini, noi du-
 biteresti uero, hauendo inteso come quegli erano posti nell'ultima schiera. Per-
 che noi uideresti come io mossi da questo effimpro, ho posto nella ultima schie-
 ra due battaglie, che sono nouecento fanti, in modo che io uengo piu t. sto and-
 do con l'ordine Romano ad errare per hauerne molti troppi che pochi. Et be-
 che questo effimpro b. stasse, io uene uoglio dire la ragione, la qua e questa.
 La prima fronte dello exercito si fa so i. a. et spesso perche ella ha à sostenere i. ni-
 peto de nimici, & non ha à ricuere in se alcuno de gli amici, & per questo
 conuiene ch'ella abbondi di huomini. Perche i pochi huomini la farebbero de-
 bole, o per radita, o per numero. Ma la seconda schiera perche ha prima à ri-
 cuere gli amici che à sostenere il nimico, conuiene che habbia gli interualli gra-
 di, & per questo conuiene che sia di minore numero, che la prima. Perche s'el-
 la fusse di numero maggiore, o eguale, conuerrebbe, o non ui lasciare g. i. inter-
 ualli, il che farebbe d. ordine, o l. sciandone gli passare il termine di quelle di-
 nanzi, il che farebbe la forma dello exercito imperfetta. Et non è uero quel che
 noi dice che il nimico quato piu entra dentro al battagliaione, tanto piu lo troua
 ni debole. Perche il nimico non puo combattere mai col secondo ordine, s'el pri-
 mo non è congiunto con quello. In modo che uiene à trouare il mezzo del bat-
 tagione piu gagliardo, & non piu debole, hauendo à combattere col primo,
 & col secondo ordine insieme. Quel medesimo interueniente quando il nimico
 peruenisse alla schiera terza. Perche quini non con due battaglie che uirtu
 fresche, ma con tutto il battagliaione harbbe à combattere. Et perche questa ulti-
 ma parte ha à ricuere piu huomini, conuiene che gli spazij sieno maggiori, &
 chi gli ricuere sia minore numero. L. VII. E' mi piace quello che noi ha-
 uete detto. Ma rispondetemi archerà à questo. Se le cinq. prima battaglie si ri-
 uatano tra le seconde, et di poi le otto tra le due terze, non pare possi, i. e. che ri-

dotta le otto insieme, & di poi le dieci in sieme, appiano, ò quando sono otto,
 ò quando si no dieci, in quel medesimo spatio, che capuano le cinq. FABRI.
 La prima cosa che io ui rispondo, è che egli non è quel medesimo spatio. Per
 che le cinque hanno quatro spatij in mezzo, che ritirandosi tra le tre, ò tra le
 due gli occupano. Resta poi quello spatio, che è tra uno battagliae, & l'al
 tro, & quello che è tra le battagliae & le picche straordinarie, i quali spatij
 tutti fanno larghezza. A giugnersi a questo che altro spatio tengono le batta
 glie quando sono negli ordini senza essere alarate, che quando le sono alarate.
 Perche nell'alteratione, ò elle stringono, ò elle allargono gli ordini. Allargon
 gli quando temono tanto ch'elle si mettano in fuga, stringongli quando temo
 no in modo ch'elle cercano assicurarsi non con la fuga, ma con la difesa. Tale
 che in questo caso elle uerrebbero à restringersi, & non à rallargarsi. Aggiu
 gnosi a questo che le cinque file delle picche, che si no davanti, applicati ch'elle
 hanno la zuffa, si hanno tra le loro battagliae à ritirare nella coda dell'esercito
 per dare luogo agli scudai che possano combattere. & quelle andando nella
 coda dell'esercito possono seruire à quello che il Capitano giudicasse fusse bene
 operarle, doue dinanzi mescolata la zuffa farebbono al tutto inutili. Et per
 questo gli spatij ordinati uengono ad essere del rimanente delle genti capacis
 simi. Pure quando questi spatij non bastessero ifianchi dal lato sono tuomini, et
 non muta. I quali credendo, & rallargandosi possono fare lo spatio di tanta
 capacità che sia sufficiente à ricevergli. LVI. Le file delle picche estrordinarie,
 che noi ponete nell'esercito per fianco quando le battagliae prime si ritirano
 nelle seconde, volete voi ch'elle stieno salde, et rimangano con due corna allo eser
 cito? ò volete che anchora loro insieme con le battagliae si ritirino? Il che quan
 do habbiano à fare non uoglio come si possano, per non hauere dietro battagliae
 con interualli radi che le riceuano. FABRI. Se il nimico non le combatte,
 quando egli sforza le battagliae à ritirarsi, possono star salde nell'ordine loro, et
 ferire il nimico per fianco, poi che le battagliae prime si fussero ritirate. Ma se com
 battesse anchora loro, come pare ragionevole, sendo si possente che possa sforza
 re l'altre, si deono anchora esse ritirare. Il che possono fare ottimamente, anchor
 ra ch'elle non habbiano dietro chi le riceua. Perche dal mezzo innanzi si possou
 no raddoppiare per dritto, entrando l'una fila nell'altra, nel modo che ragio
 namo quando si parlò dell'ordine del raddoppiarsi. Vero è che à uclere rad
 doppiàdo ritirarsi in dietro, conuene tenere altro modo che quello ch'io ui mostrai.
 perche io ui dissi che la seconda fila haueua ad entrare nella prima, la quarta nel
 la terza, et così di man'in mano. In questo caso non s'habbe à cominciare davanti,
 ma di dietro, acciò che raddoppiandosi le file si uenissero à ritirare in dietro, non à
 gire innanzi. Ma per rispondere à tutto quello, che da uoi si pra questa giornata da me
 dimostrata si potesse replicare, io di nuouo ui dico che io ui ho ordinato questo eserci
 to, et dimostro questa giornata per due cagioni. l'una per mostrarui come si ordina, l'al
 tra per mostrarui come si esercita. Dell'ordine io credo che voi restiate capaci

Ami Et quanto allo esercizio ni dico che si dee piu volte che si puo, mettergli insieme in queste forme. Perche i capi imparino à tenere le loro battaglie in questi ordini. Perche à soldati particolari s'appartiene tenere bene gli ordini di ciascuna battaglia, à capi delle battaglie s'appartiene tenere bene quelle in ciascuno ordine d'esercito, Et che sappiano ubbidire al comandamento del Capitano generale. Conuiene per tanto che sappiano congiungere l'una battaglia con l'altra, sappiano pigliare il luogo loro in un tratto. Et per cio conuiene che la bandiera di ciascuna battaglia habbia descritto in parte euidente il numero suo, si per poterle comandare, si perche il Capitano, Et i soldati a quel numero piu facilmente le riconoscano. Deono anchora i battaglioni esser numerati, et habere il numero nella loro bandiera principale. Conuiene adunque sapere di qual numero sia il battaglione posto nel sinistro, ò nel destro corno, di quale numero sieno le battaglie poste nella fronte, Et nel mezzo, Et cosi l'altra di mano in mano. Vuolsi anchora che questi numeri s'eno scala à gradi degli honori degli eserciti. Verbi gratia il primo grado sia il Capodice, il secondo il capo di cinquanta uelini ordinarij, il terzo il Centurione, il quarto il capo della prima battaglia, il quinto della seconda, il sesto della terza, Et di mano in mano infino alla decima battaglia, il quale fusse honorato in secondo luogo dopo al capo generale d'uno battaglione. Ne potesse uenire à quel capo alcuno se non ni fusse salito per tutti questi gradi. Et perche fuori di questi capi, à sono gli tre constaboli delle picche straordinarie, Et gli due uelini straordinarij, uerrà che fusse in un grado del Constabolo della prima battaglia. Ne mi auerà che fossero sei huomini di pari grado, accio che ciascuno di loro facesse à gara per essere promosso alla seconda battaglia. Sappiendo adun que ciascuno d'uno di questi capi, in quale luogo hauesse ad essere collocata la sua battaglia, di necessita ne seguirà che ad un suono di tromba, ritta che fusse la bandiera capitana, tutto lo esercito sarebbe à luoghi suoi. Et questo è il primo esercito, à che si debbe assiecare uno esercito, cioè à metterli prestamente insieme. Et per fare questo conuiene ogni giorno, Et in uno giorno piu volte, ordinarlo, Et disorderlo. L V I. Che segno uorrete noi che hauesse le bandiere di tutto l'esercito oltre al numero? F A B R I. Quella del Capitano generale hauesse il segno del Principe dell'esercito, l'altra tutte potrebbero habere il medesimo segno, Et uariare con i campi, ò uariare con i segni, come paresse meglio al signore dell'esercito. Perche questo importa poco, pure che ne nascà l'effetto che elle si conoscano l'una dal'altra. Ma possiamo all'altro esercizio i che si debba esercitare uno esercito. Il quale è farlo muouere, Et con il passo conueniente andare, Et uedere, cioè andando mentenga gli ordini. Il terzo esercizio è, che egli impari à maneggiarsi in quel modo che si ha di poi à maneggiare nella giornata, far trarre l'artiglierie, et ritirarle, fare uscire i uelini straordinarij, Et dopo uno s'imbante di assalto ritirargli. Fare che le prime battaglie come s'ellesono spinte, si ritirino nella radice delle seconde. Et di poi

tutte nelle terze, & di quindi ciascuna ritorni al suo luogo. & in modo affue-
 gli in questo esercizio, che à ciascuno ogni cosa fusse nota, & familiare. Il che
 con la pratica, & con la familiarità si conduce prestissimamente. Il quarto eser-
 citio è che egli imparino à conoscer per uirtù del suono, & delle bandiere, il co-
 mandamento del loro Capitano. Perche quello che sarà loro pronuntiato in vo-
 ce, essi sanza altro comando lo intenderanno. Et perche l'importanza di
 questo comandamento dee nascere dal suono, io ui dirò quali suoni usauano gli
 antichi. Da Lacedemonij, secondo che afferma Tucidide, ne loro eserciti, era-
 no usati zuffoli. Perche giudicauano che questa armonia fusse piu atta à fare pro-
 cedere il loro esercito con gravità, & non con furia. Da questa medesima ragio-
 ne mossi i Cartaginesi, nel primo assalto usauano la Citera. Aliate Re de Lidi,
 usaua nella guerra la Citera, & i zuffoli. Ma Alessandro Magno, & i Roma-
 ni usauano i Corni, & le Trombe, conue quegli che pensauano per uirtù di tali
 instrumenti potere piu accendere gli animi de soldati, & fargli combattere piu
 gagliardamente. Ma come noi habbiamo nello armare lo esercito preso del mo-
 do Greco, & del Romano, così nel distribuire i suoni, seruereno i costumi del-
 l'una, & dell'altra natione. Però farei presso al Capitano generale stare i trom-
 betti, conue suono non solamente atto ad infiammare l'esercito, ma atto à senarsi
 in ogni rumore piu che alcuno altro suono. Tutti gli altri suoni, che fossero in-
 torno à Con staboli, & à capi de battaglioni, norrei che fussono tamburi picco-
 li, & zuffoli sonati, non come si suonano hora, ma come è consuetudine scargli
 ne conuiti. Il Capitano adunq; con le trombe mostrassi quando si hauesse à fer-
 mare, ò ire innanzi, ò tornare indietro, quando hauessono à trarre l'artiglierie,
 quando muouere gli uelini straordinarij, & con la uariatione di tali suoni mo-
 strare all'esercito tutti quegli moti che generalmente si possono mostrare. Le qua-
 li trombe fussero di poi seguitate da tamburi, & in questo esercizio, perche gli
 importa assai, conu irebbe assai esercitare il suo esercito. Quanto alla caualle-
 ria si norrebbe usar medesimamente trombe, ma di minore suono, et di diuersa uo-
 ce da quelle del Capitano. Questo è quanto mi è occorso circa l'ordine dell'eser-
 cito, & dell'esercizio di quello. L V I. Io ui priego che non ui sia graue dichia-
 rarmi un'altra cosa, perche cagione noi facesti muouere con grida, & rumore, et
 furia i cauaç i leggeri, & i uelini straordinarij quando assaltarono. & di poi
 nello appicare il resto dello esercito mostrassi che la cosa seguua con uno silen-
 zio grandissimo. et perche io non intendo la cagione di questa uarieta, desiderer-
 rei ue la dichiarassi. F A B R I. E' sono state uarie l'opinioni de capitani an-
 tichi circa al uenire alle mani, se si dee, ò con rumore accelerare il passo, ò con
 silenzio andare adagio. Questo ultimo modo serue à tenere l'ordine piu fermo,
 & ad intendere meglio i comandamenti del Capitano. Quel primo serue ad
 accendere piu gli animi degli huomini. & perche io credo che si dee hauere ri-
 spetto all'una, & all'altra di queste due cose, io si c'ha muouere quegli con rumore,
 & quegli altri con silenzio. Ne mi pare in alcun modo che i rumori continui sie-

no à proposito. Perchè egli impediscono i comandamenti, il che è cosa perniciosissima. Ne è ragionevole che i Romani fuora del primo assalto se quissono di romoreggiare. Perche si uede nelle loro historie essere molte volte intruenuto, che per le parole, & conforà del Capitano i soldati, che fugguano, essisfermi, et in uerij modi per suo comandamento hauere uariati gli ordini, il che non farebbe se guito, se i romori hauessero la sua uoce superato.

LIBRO QVARTO DELL'ARTE DELLA GVERRA
di Nicolò Machiavegli Citadino, et Secretario Fior
rentino, à Lorenzo di Filippo Surozzi.



VIGI. Poiche sotto l'imperio mio si è uinto una giornata si honoreuolmente, io penso che sia bene, che io non tenti piu la fortuna, sappiendo quanto quella è uaria, & instabile. Et però io disidero de porte la dicitatura, & che Zanobi faccia hora questo ufficio del comandare, uolendo seguire l'ordine, che tocchi al piu gouare. & io so che non riuera qsto honore, ò uoglia mo dire qsta fatica, si p cōpiacermi, si anchora per essere naturalmete piu an mozo di me. Negli recherà paura hauer ad entrare in questi traugli, doue egli potesse così essere uinto come uintere. **ZANO.** Io sono p stare doue uoi mi nutrete anchora ch'io stissi piu uolentieri ad ascoltare. Perche infino à qui mi son piu sodisfatto le domàde uostre, ch' nō mi s'rieno più cante qle che à me nullo ascoltare i uostri ragionamenti occorreuano. Ma io credo che sia bene signore, che uoi auanziate tēpo, et habbiate pazēza. se cō qste uostre cerimonie, u'infastidissimo. **FABRI.** Anzi mi date piacere, perche questa uariatione de domadatori mi fa conoscere i uarij ingegni, et i uarij appetiti uostri. Ma restami cosa alcuna che u'paia da aggiugnere alla materia ragionata? **ZANO.** Due cose disidero auanti che si passe ad un'altra parte. L'una è che uoi ne mostriate se altra forma di ordine u'occorre, l'altra quali rispetti debbe hauer uno Capitano prima, che si conduca alla zuffa, & nascendo alcuno accidente in essa, quali rimedij u' si possa fare. **FABRITIO.** Io mi sforzerò sodisfarui; non risponderò già distintamente alle domande uostre. Perche mentre che io risponderò ad una, molte uolte si uerrà à rispondere all'altra. Io u'ho detto, come io u'propozi una forma di esercito, accio che secondo quella gli potesse dare tutte quelle forme, ch'el nimico & il sito riccras. Perche in questo caso, & secondo il sito, & secondo il nimico si procede. Ma notate questo che non ci è l' piu pericolosa forma che distendere assai la fronte dell'esercito uo, se già tu non hai un gagliardissimo, et un gradissimo esercito. Altrimenti tu lhai à fare piu u' sto grosso & poco largo, che assai largo, et futile perche quando tu hai po' be genti à compariatione del nimico, u' dei cercare degli altri rimedij, come sono ordinare, & eser.

cito mo in lato, che tu sia fisciato, ò da fiume, ò da palude in modo che tu non
 possa essere circondato, ò fisciarti da fianchi con le fosse, come fece Cesare in
 Francia. Et haucte à prendere in questo caso questa generalità di allargarui, ò ri
 stringerui con la fronte, secondo il numero nostro, & quello del nimico. Et es
 sendo il nimico di minore numero, dei cercare di luoghi larghi, auendo tu mas
 simamente le genà tue disciplinate, eccò che tu possa non solamente circondare
 il nimico, ma distender. i i tuoi ordini. Perche ne luoghi aspri, & difficili, non
 potendo ualerti degli ordini tuoi, non uieni ad hauere alcuno uantaggio. Quin
 di nasceua che i Romani quasi sempre cercauano i campi aperti, & fuggiuano i
 difficili. Al contrario, come ho detto, dei fare, se hai, ò poche genà, ò male disci
 plinate. Perche tu hai à cercare luoghi, ò doue il poco numero si salui, ò doue
 la poca esperienza non ti offenda. Debbe anchora eleggiere il luogo superiore
 per potere piu facilmente uirtarlo. Non dimanco si debbe hauere questa aduers
 tenza di non ordinare l'esercito tuo in una spiaggia, et in luogo propinquo al
 le radici di quella, doue possa uenire l'esercito nimico. Perche in questo caso ri
 spetto alle artiglierie, il luogo superiore ti arrecherebbe disauantaggio. Perche
 sempre, & commodamente potresti dalle artiglierie nimiche essere offeso, sanza
 poterui fare alcuno rimedio, & tu non potresti commodamente offendere quel
 lo, impedito da tuoi medesimi. Debbe anchora chi ordina uno esercito à gior
 nata hauere rispetto, & al sole, & al Vento, che l'uno & l'altro non ti fris
 sca la fronte perche l'uno & l'altro ti impediscono la uista, l'uno con irazi
 ti, l'altro con la poluere. Et di piu il uento disfauorisce l'armi che si traggono
 al nimico, & fa piu deboli i colpi loro. Et quanto al sole non basta hauere cu
 ra che allhora non ti dia nel uiso, ma conuiene pensare che crescendo il di non ti
 offenda & per questo conuertebbe nello ordinare le genà, hauerlo tutto alle
 spalle, accio ch'egli hauesse a passare assai tempo nello arriuarci in fronte. Que
 sto modo fu offeruato da Annibale à Canne, & da Mario contro à Cimbri.
 Se tu fussi assai inferiore di canagli, ordina l'esercito tuo tra Vigne, & Arbor
 ri, & simili impedimenti. Come fecero ne nostri tempi gli Spagnuoli quando
 rappono i Franzesi nel Reame alla Ci. ignuola. E si è ueduto molte uolte, come
 con i medesimi soldati, uariando solo l'ordine, & il luogo, si diuenta di perdenti
 uittorioso. Come intruene à Cartaginefi, i quali sendo stati uinti da Mar
 co Regolo piu uolte, furono di poi per il consigio di Santippo Lacedemonio uit
 toriosi, il quale gli fece scendere nel piano, doue per uirta de canagli, & degli
 liophanti, poterono superare i Romani. E mi pare, secondo gli antichi esempi,
 che quasi tutti i Capitani eccellenti, quando eglino hanno conosciuto che il nimico
 ha fatto forte uno lato della battaglia, non gli hanno opposta la parte piu
 forte, ma la piu debole, & l'altra piu forte hanno apposta alla piu debole. Poi
 nello appiccare la Ruffa hanno comandato alla loro parte piu gagliarda, che
 solamente sostenga il nimico, & non lo spinga, & alla piu debole che si lasci uin
 cere, & ritirarsi nell'ultima schiera dello esercito. Questo genera due grandi di
 ordini

ferdini al nimico. il primo, ch'egli si truoua la sua parte piu gagliarda circumdata, il secondo è che parendogli hauere la vittoria subito, & de uolte è che non si disordina, donde ne nasce la sua subita perdita. Cornelio Scipioe sendo in H spagna contro ad Asdrubale Cartaginefe, & sappiendo come ad Asdrubale era noto, ch'egli in l'ordinare l'esercito poneua le sue legioni in mezzo, laqual era la piu forte parte del suo esercito, et per questo come Asdrubale con simile ordine douena procedere. Quando di poi uenne alla giornata, mutò ordine, & le sue legioni messe ne corno del' esercito, & nel mezzo pose tutte le sue genti piu deboli. Di poi uenendo alle mani in un subito quelle genti poste nel mezzo fece camminare adagio, & i corni dello esercito con celerita farsi innanzi, di modo che solo i corni dell'uno, & dell'altro esercito combatteuano, & le schiere di mezzo per essere distante l'una dall'altra non si agguineuano. & così uenne a combattere la parte di Scipione piu gagliarda con la piu debole d'Asdrubale, & uinse. il quale modo fu allhora utile, ma hoggi rispetto all'artiglierie non si potrebbe usare. Perche quello spazio che rima ebbe nel mezzo tra l'uno esercito & l'altro, darebbe tempo à quelle di poare trarre. il che e perniciosissimo, come di sopra dicemo. Però conuiene lasciare questo modo da parte, & usarlo, come poco fa dissi, facendo appiccare tutto l'esercito, & la parte piu debole cedere. Quando uno Capitano si truoua hauere piu esercito di quello del nimico à uolerlo circondare che non lo preuegga, ordinilo esercito suo di eguale fronte à quella dello aduersario. Di poi appiccata la zuffa faccia che à poco à poco la fronte si ritiri, & i fianchi si distendano, & sempre occorrerà ch'el nimico si trouerà senza accorgersene, circondato. Quando uno Capitano uoglia combattere quasi che sicuro di non potere essere rotto, ordinil' esercito suo in luogo doue egli habbia il refugio propinquo, & sicuro, ò tra paludi, ò tra monti, ò in una città potente. Perche in questo caso egli non puo essere seguito dal nimico, & il nimico puo essere seguito da lui. Questo termine fu usato da Annibale quando la fortuna cominciò à diuentargli aduersa, & che dubitaua del ualore di Marco Marcello. Alcuni per turbare gli ordini del nimico hanno comandato à quegli, che sono leggermente armati, che appicchino la zuffa, & appiccata si ritirino tra gli ordini. & quando di poi gli eserciti si sono attaccati insieme, et che la fronte di ciascuno è occupata al combattere, gli hano fatti uscire per li fianchi delle battaglie, & quello turbato & rotto. Se alcuno si truoua inferiore di cauagli, puo oltre à modi detti porre dietro à suoi cauagli una battaglia di picche, & nel combattere ordinare che dieno la uia alle picche, & rimarra sempre superiore. Molti hanno consueto di aduezzare alcuni fanti leggermente armati à combattere tra cauagli, il che è stato alla caualleria di aiuto grandissimo. Di tutti coloro che hano ordinati eserciti alla giornata, sono i piu lodati Annibale, & Scipione quando combatterono in Africa. Et perche Annibale ha uena l'esercito suo composto di Cartaginefi, & di auxiliarij di uarie generationi, pose nella prima fronte. lxxx. Liophanti, dipoi collocò gli auxiliarij, dopo à

quali pose i suoi Cartagin si, nell'ultimo luogo messe gli Italiani, ne quali confidava poco. Le quali cose ordinò così, perche gli auxiliarij hauendo innanzi il nimico, & di dietro sendo chiusi da suoi non potessero fuggire. Di modo che sendo necessitati al combattere uincessero ò straccassero i Romani, pensando poi con la sua gente fresca, & uiraiosa facilmente i Romani già stracchi superare. All'incontro di questo ordine Scipione collocò gli Astati, i Principi, & i Triarij nel modo consueto di potere ricevere l'uno l'altro, & di buenire l'uno all'altro. Fece la fronte dello esercito piena di interualli, & perciò ella non trasparisse, anzi parebbe unita gli riempie di Veliti, à quali comandò che tutto che i Iophanti uenivano, cedessero, & per li spatij ordinarij entrassono tra le legioni, & lasciassero la uia aperta à Liophanti, & così uenne à rendere uano l'impeto di quegli. Tanto che uenuto alle mani egli fu superiore. ZANO. Voi mi haurete fatto ricordare nello allegarmi cotesta giornata, come Scipione nel combattere non fece ritirare gli Astati ne gli ordini de principi, ma gli diuise, & fece gli ritirare nelle corna dell'esercito, acciò che dessono luogo à Principi quando gli uolle spingere innanzi. Pero vorrei mi dicessi quale ragione lo mosse à non offeruare l'ordine conueto. FABRI. Diro uelò. Hauena Annibale messa tutta la uirtù del suo esercito nella seconda schiera. Donde che Scipione per opporre à quella simile uirtù, collocò i Principi, & i Triarij insieme. Tale che essendo gli interualli de Principi occupati da Triarij, non ui era luogo à potere ricevere gli Astati, et però fece diuidere gli Astati, & andare ne corni dello esercito, & non gli ritrò tra principi. Ma notate che questo modo dello aprire la prima schiera per dare luogo alla seconda non si puo uire se non quando altri è superiore. Perche allhora si ha commodità à poterlo fare, come potete Scipione. Ma essendo al diotto & ributtato, non lo puoi fare se non con una manifesta uirtù. Et però conutene hauere dietro ordini che riceuino. Ma torniamo al ragionamento nostro. Vsanano gli antichi Asiatici tra l'altre cose pensate da loro per offendere i nimici carri, i quali hauenano da fianchi alcune falce, tale che non solamente seruiano ad aprire con il loro impeto le schiere, ma anchora ad ammazzare con le falci gli aduersarij. Contro à questi impeti in tre modi si prouedeua, ò si sosteneuano con la densità de gli ordini, ò si riceuano dentro nelle schiere come i Liophanti, ò si faceua con arte alcuna resistenza gagliarda. Come fece Sylla Romano contra ad Archelao, il quale hauena assai di questi carri, che chiamauano falcati, che per sostenere gli ficcò assai pali in terra dopo le prime schiere, da quali i carri sostenua perdeuano l'impeto loro. Et è da notare il nuouo modo che tenne Silla contro à costui in ordinare l'esercito. Perche mise i Veliti & i Cauagli dietro, & tutti gli armati graui dauanti lasciando assai interualli da potere mandare innanzi quegli di dietro, quando la necessità lo richiedesse. Donde appiccata la zuffa con lo aiuto de cauagli, è quadi dette la uia hebbe la uittoria. A uolere turbare nella zuffa lo esercito nimico, conuiene fare nascere qualche cosa che lo obbigiti, ò con annunziare nuoua

aiuti che uengano, ò col dimostrare cose che gli rappresentino. Tal munte che i nimici ingannati da quello aspetto, sbigottiscono, & sbigottiti si possano facilmente uincere, i quali modi tennono Minutio Ruffo, & Accilio Glabrione Consoli Romani. Caio Sulpitio anchora misse assai saccomanni sopra nudi, & altri animali alla guerra inuati, ma in modo ordinati che rappresentauano gente d'arme, & comandò che'eglino apparissono sopra uno colle mentre che egli era alle mani con i Franzesi, donde ne nacque la sua uittoria. Il medesimo fece Mario quando combattè contro à Tedeschi. Valendo adunq; assai gli asfalti finiti mentre che la zuffa dura, conuiene che molto piu giouino i ueri, massimamente se allo improprio nel mezzo della zuffa si potesse di dietro, ò dal lato assaltare il nimico: il che difficilmente si puo fare se il paese non ti aiuta. Perche quando egli è aperto, nõ si puo celare parte delle tue genè, come conuiene far in simili imprese. Ma ne luoghi seluosi, ò montuosi, & per questo atti agli agguati, si puo bene nascondere parte delle tue genè, per potere in uno subito, & fuora di sua opinione assaltare il nimico, la quale cosa sempre sarà cagione di darli la uittoria. È stato qual. he uolta di gran momento, mentre che la zuffa dura feminare uoci che pronuntiano il Capitano de nimici essere morto, ò hauere uinto dall'altra parte dell'esercito, il che molte uolte à chi l'ha usato ha dato la uittoria. Turdasi facilmente la caualleria nimica, ò con forme, ò con romori inusitati. Come fece Creso che oppose i Camegli a' li cauagli de gli aduersarij. & Pirro oppose alla caualleria Romana i Liophanti, lo aspetto de quali la turbò, & la disordinò. Ne nostri tempi il Turcoruppe il Sophi in Persia, & il Solcano in Soria, non con altro, se non con i Romori de gli scoppietti, i quali in modo alterarono con gli loro inusitati romori la caualleria di quegli che il Turco potè facilmente uincerla. Gli spagnuoli p uincer l'esercito d'Amilcare missero nella prima fronte carri pieni di shpa arati da buoi, et uenèdo alle mani appiccarono fuoco à qlla, dode che i buoi uolèdo fuggir il fuoco urtarono nell'esercito d'Amilcare, et lo apersero. sogliosi, come habbiamo detto, ingannare i nimici nel còbattare, aradogli negli agguati, doue il paese è accomodato. Ma quando fuisse aperto et largo, hanno molti usato di fare fosse, et di poi ricoptole leggermente di frasche, et terra, et lasciato alcuni spatij solidi da poter si tra glieriarare, dipoi appiccata la zuffa ritratosi p quegli, et il nimico seguèdogli è ruinato in esse. Se nella zuffa ti occorre alcuno accidente da sbigottire i tuoi soldati, è cosa prudentissima il saperlo dissimulare, & peruertirlo in bene, come fece Tullo Hostilio et Lucio Silla. il quale ugnèdo come mètre che si còbattua una parte delle sue genè sene era ita dalla parte nimica, et come qlla cosa haueua assaisbigottito i suoi, fece subito intèdere p tutto l'esercito, come ogni cosa seguina p ordine suo. Il che nõ solo nõ turbò l'esercito, ma gli accrebbe in tutto l'animo che rimase uittorioso. Occorse anchora à Silla che hauendo madati certi soldati à fare alcuna faccienda, & essendo stati morti disse, perche l'esercito suo nõ sbigottasse, hauegli con arte mandati nelle mani de nimici, perche gli haueua trouati poco

fedeli. Sertorio facendo una Giornata in Hispania, ammazò uno che gli significò la morte d'uno de suoi capi per paura, che dicendo il medesimo à gli altri, non gli sbigottisse. E' cosa difficilissima uno esercito già mosso à fuggire, fermarlo, & renderlo alla Zuffa, et hauete à fare questa distinctione, ò egli è mosso tutto, & qui è impossibile restituirlo, ò ne è mosso una parte, & qui è qualche rimedio. Molti Capitani Romani con il farsi innanzi à quegli che fuggiano gli hanno fermi, faccendogli uergognare della fuga. Come fece Lucio Silla, chesendo già parte delle sue legioni in uolta, cacciate dalle genti di Mitridate, si fece innanzi con una spada in mano gridando. Se alcuno ui doi manda doue noi hauete lasciato il Capitano nostro, dite noi lo habbiamo lasciato in Bœtia che combatteua. A trauia Consolo à quegli che fugguano oppose quegli che non fugguano, & fece loro intendere che se non uoltano, sarebbero morti dagli amici, & da nimici. Filippo di Macedonia intendendo, come i suoi temeano de soldati suoi, pose dietro al suo esercito alcuni de suoi cauagli più d'assimi, et commise loro ammazzassono qualunq; fuggiuua. Onde che i suoi, uolendo più tosto morire combattendo che fuggendo uinero. Molti Romani non tanto per fermare una fuga, quanto per dare occasione à suoi di fare maggiore ferza, hanno mentre che si combatte tolta una bandiera di mano à suoi, & gettatala tra nimici, & proposto premij à chi la riguadagna, io non credo che sia fuora di proposito aggiugnere à questo ragionamento quelle cose che interuengono dopo la zuffa, massime sendo cose breui, & da non le lasciare in dietro, & à questo ragionamento assai conformi. Dico adunque come le giornate si perdono, ò si uincono. Quando si uince si dee con ogni celerità seguire la uittoria, & imitare in questo caso Cesare, & non Annibale, il quale per essersi fermo da poi ch'egli hebbe rotti i Romani à Cane, ne perdè l'Imperio di Roma. Quello altro mai dopo la uittoria non si posaua, ma con maggiore impeto, & furia seguua il nimico rotto, che non l'hauena assaltato intero. Ma quando si perde dee un Capitano uedere se dalla perdita ne puo nascere alcuna sua utilità, massimamente se gli è rimasto alcuno residuo di esercito. La commo ditta puo nascere dalla poca aduertenza del nimico, il quale il più delle uolte dopo la uittoria diuenta trascurato, & si da occasione di opprimerlo. Come Martio Romano oppresso gli eserciti Cartagini, iquali hauendo morti i duoi scipioni, et rotti il loro eserciti, non stimando quello rimanente delle genti che con Martio erano rimase uiue, furono da lui assaltati, & rotti. Perche si uede che non è cosa tanto riuscibile quanto quella che il nimico crede che non possa tentare. Perche il più delle uolte gli huomini sono offesi più doue dubitano meno. Debbe un Capitano per tanto quando egli non possa fare questo, ingegnarsi almeno con la industria, che la perdita sia meno dannosa. A fare questo si è necessario tenere modiche il nimico non si possa con facilità seguire, ò dargli cagione ch'egli habbia à ritardare. Nel primo caso alcuni poi ch'egli hanno conosciuto di perdere, ordinano agli loro capi che in diuersi parti, & per diuersi

nie si fuggissono hauendo dato ordine doue si hauuano di poi à raccozzare.
 Il che facena che il nimico temèdo di diuidere l'esercito nel sciaua ire salui, ò ut
 ti, ò la maggior parte di essi. Nel secondo caso molli hāno gittato in arā al ni
 mico le loro cose piu care, accio che quello ritardato dalla preda dia loro piu spa
 tio alla fuga. Tito Dimio usò non poca astutia per nascondere il danno ch'egli
 hauena riceuuto nella zuffa, perche hauèdo combattuto infino à notte cò per
 dita di assai de suoi, se àe la notte sotterare la maggior parte di quegli. Donde
 che la mattina uedendo i nimici tanti morti di loro, et si pochi de Romani cre
 dendo hauere disauuantage si fuggirono. Io credo hauere così confisamente,
 come io dissi, sodisfetto in buona parte alla domanda uostra. Vero è che circa la
 forma degli eserciti mi resta à dirui, come alcuna uolta per alcuno Capitano si
 è costumato farg' i con la fronte ad uso d'uno conio, giudiando potere per ta
 le uia piu facilmete aprire l'esercito nimico. Contro à questa forma hāno usato far
 una forma ad uso di forbica, p potere tra quello uacuo ricuere quello conio, et ar
 cundarlo, et còbatterlo da ogni parte. Sopra che uoglio che noi prendiate que
 sta regola generale, che il maggior rimedio, che si usi contro ad uno disegno del
 nimico, è fare uolontario quello ch'egli disegna che tu faccia per forza. Perche fac
 tendolo uolontario tu lo fai con ordine, & con uantaggio tuo, & disauuanta
 gio suo. Se lo facessi forzato ni farebbe la tua rouina. A' fornicatione di que
 sto non mi curerò di replicarui alcuna cosa gia detta. Fa il conio lo aduersario
 per aprire le tue scchiere. Se tu uai con esse aperte, tu disordini lui, et esso nò disor
 dina te. Pose i Liophanti in fronte del suo esercito. Annibale per aprire con que
 gli l'esercito di Scipione. Andò Scipione con esso ap. rto, et fu cagione della sua
 uittoria, et della rouina di quello. Pose Asdrubale le sue genà piu gagliarde nel
 mezzo della fronte del suo esercito per spingere le genà di Scipione. Comadò Sci
 pione che per loro med. sine si ritirassono, et ruppe'lo. In modo che simili disegni
 quando si presentano, sono cagione della uittoria di colui contro à chi essi sono
 ordinati. Restami anchora, se bene mi ricorda, dirui qualirispetti debbe hauere
 uno Capitano prima che si conduca alla zuffa. Sopra che io ui ho à dire in pri
 ma, come uno Capitano non ha mai à fare giornata, se non ha uantaggio, ò
 se non è necessitato. Il uantaggio nasce del sito, dall'ordine dall'hauere, ò piu, ò
 migliore gente. La necessita nasce quādo tu uegga non combattendo douere in
 ogni modo perdere. Come è che sia per mancarti danari, & per questo lo eser
 cito tuo si habbia in ogni modo à risolvere, che sia per assaltarli la fame, che
 il nimico aspetti di ingrossare di nuoua gente. In questi casi sempre si dee com
 battere anchora con tuo disauuantage. Per ch'egli è assai meglio tentare la for
 tuna dou'ella si possa fauorire, che non la tentando uedere la tua certa rouina.
 Et è così graue peccato in qsto caso in uno Capitano il non combattere, come è
 d'hauere hauuta occasione di uincere, et non la hauere, ò conosciuta per igno
 ranza, ò lasciata per uiltà. I uantaggi qualche uolta te gli da il nimico, et qual
 che uolta la tua prudēza. Molli nel passare i fiumi sono stati rotti da uno loro

inimico accorto, il q̄le ha aspettato che sieno mezi da ogni banda, et di poi gli ha
 assaltati. Come fece Cesar à sui Xeri, che p̄suno la quarta parte di loro per esse
 re tramezati da un fiume. Trouasi alcuna uolta il mio nimico stracco per hauer
 seguito troppo in p̄sideratamēte, di modo che trouandoti tu fresco et riposato,
 uò dei lasciare passare tal' occasione. Oltra di q̄sto se il nimico ti p̄senta la matti
 na di buona hora la giornata, tu puoi differire di uisita de tuoi alloggiamenti per
 molte hore, et quādo egli è stato assai fatto l'armi, et ch'egli ha perso quel primo
 ardore con il quale uene, puoi allhora p̄battere seco. Questo modo t'è ne Scipione
 et Mettello i Hispagna l'uno p̄tro ad Asdrubale, l'altro p̄tro à Sertorio. Se il
 nimico è diminuito di forze, ò per hauer diuiso gli eserciti, come gli Scipioni i Hi
 spagna, ò per qualche altra cagione, dei tētare la sorte. La maggior parte de Ca
 pitani prudenti, piu tostoriceuano l'impeto de nimici, che uadano con impeto
 ad assaltare quello. Perche il furore è facilmente sostenuto dagli huomini fermi
 et saldi, et il furore sostenuto facilmente si p̄uertisce in uiltà. Così fece Fabio p̄tro
 à Saniū et contro à Galli, t̄su uittorioso, et Decio suo collega ni rimase morto.
 Alcuni che hanno temuto della uirtu del loro nimico, hanno cominciata la zuffa
 fineli' hora propinqua alla notte, accioche i suoi sendo uinti, potessero difesi dal
 la oscurita di quella salvarsi. Alcuni hauendo conosciuto come l'esercito nimico
 è preso da certa superstitione di non p̄battere il tale tēpo, hanno quel tēpo elet
 to alla zuffa, et uinto. Il che offeruò Cesar i Francia p̄tro ad Arionisto, et V. sp̄a
 siano i Soria p̄tro à Giudei. I a maggiore, et piu importante aduertēza che deb
 ba hauere uno Capitano, è di hauere app̄sso di se huonini fedeli perfetissimi
 della guerra, et prudenti, con gli quali p̄nuamente si consigli, et con loro ra
 gioni delle sue genti, et di quelle del nimico, quale sia maggiore nūero, quale me
 glio armato, ò meglio à cavallo, ò meglio esercitato, quali sieno piu atti à patire
 le necessita, i quali p̄sidi piu, ò ne s̄nti, ò ne cauagli. Dipoi p̄siderino il luogo do
 ue s̄no, et s'egli è piu approposito per il nimico che per lui. Chi habbia di loro
 piu p̄modamente la uettonaglia. S'egli è bene differire la giornata, ò farla. Che
 di bene gli potesse dare, ò torre il tēpo. Perche molte uolte i soldati, ueduta allun
 gate la guerra infidisciono, et stracchi nella fatica, et nel tedio si abbandona
 no. Importa sopra tutto conseruare il Capitano de nimici, et chi egli ha intorno, s'egli
 è timoroso, ò cauto, se timido, ò audace, uedere come tu ti puoi fidare de soldati
 et ausiliarij. Et sopra tutto ti debbi guardare di non p̄durre l'esercito ad azzuffar
 si che tema, ò che in alcuno modo di fidi dalla uirtu sua. Perche il maggiore segno
 di perdere è quando non si crede potere uincere. Et però i questo caso dei fuggire
 la giornata, ò col fare come Fabio Massimo, che accampandosi ne luoghi forti,
 non daua animo ad Annibale, d'andarlo à trouare, ò quando tu credesti che il
 nimico anchora ne luoghi forti ti uenisse à trouare pararsi della campagna et
 diuidere le genti p̄ ue le terre accioche il tedio della espugnatione di que lo strac
 chi. ZANO. Non si puo egli fuggire altrimenti la giornata che diuidersi i piu
 parti, et mettersi nelle terre? FABR. Io credo altra uolta con alcuno di noi ha

uere ragionato come quello, che sta alla campagna non può fuggire la giornata, quando egli ha uno nimico che lo uogli combattere i ogni modo, et non ha se non uno rimedio porsi con l' esercito suo discosto. L. miglia almeno dall' aduersario suo, per essere à tèpo à leuar se gli dinanzi, quando lo andasse à trouare. Et Fabio Massimo non fuggi mai la giornata con Annibale, ma la uolena far à suo uantaggio. Et Annibale non psummeua poterlo uincere, andando à trouarla ne luoghi, doue quello alloggiua. Che s' egli hauesse p'supposto poterlo uincere, à Fabio pueniua fare giornata seco i ogni modo, ò fuggirsi. Filippo Re di Macedonia, quello che fu padre di Perse, uenendo à guerra con i Romani, pose gli alloggiamenti suoi sopra un monte altissimo, per non fare giornata con qgli. Ma i Romani lo andarono à trouare in su quello monte, et lo ruppero. Cingentorige Capitano di Franciosi, per non hauere à fare giornata con Cesare, il quale fuora della sua opinione haueua passato un fiume, si discostò molte miglia, cù le sue genti. I Viniiani ne tèpi nostri se nò uoleuano uenire à giornata con il Re di Francia, non doueua aspettare che l' esercito Francioso passasse l'Adda ma discostarsi da quello, come Cingentorige. Donde che quegli hauendo aspettato non seppono pigliare nel passat delle genti l' occasione del fare la giornata, ne fuggirla. Perche i Franciosi, sendo loro propinqui, come i Viniiani disalloggiarono gli assaltarono, et ruppero. Tanto è che la giornata non si può fuggire, qñ il nimico la uole i ogni modo fare, ne alcuno alleggi Fabio. pche tanto i quel caso fuggi la giornata e gli, qto Annibale. Egli occorre molte uolte che i tuoi soldati sono uolonterosi di p' battere, et tu cognosci per il nuero, et per il sito, ò per q'che altra cogione hauere disauantaggio, et disideri far gli rimouere da questo disiderio, occorre anchora che la necessita, ò l' occasione ti pstringe alla giornata, et che i tuoi soldati s'ino mali p'identi, et poco disposti à p' battere. Donde che è necessario, nell' uno caso sbigotar gli, et nell' altro accender gli. Nel primo caso quando le persuasioni non bastano, non è il miglior modo che darne in p'da una parte di loro al nimico, accioche quegli che hanno, et quegli che non hanno p' battuto, si credano, et possi molto bene fare con arte, quello che à Fabio Massimo interuene à caso. Disideraua (come noi sapere) l' esercito di Fabio p' battere con l' esercito d' Anniba' e. il medesimo disiderio haueua il suo maestro de caua gli. A' Fabio non pareua di t'etare la zuffa. Tanto che per tale disparere egli hebbero à diuidere l' esercito. Fabio ritene i suoi negli alloggiamenti, quell' altro p' battè, et uenuto i pericolo grande sarebbe stato rotto, se Fabio non lo hauesse soccorso, per il quale essempio il maestro de caua gli insieme con tutto l' esercito cognobbe come e gli era partito sanio ubbidire Fabio. Quanto allo accender gli al p' battere, è bene far gli sdegnare p'ro à nimici mostrando che dicono parole ignominiose di loro, mostrare di hauere con loro intelligenza, et hauerne corrotta parte, alloggiare in lato che ueggano i nimici, et che facciano q'che zuffa leggiere con quegli perche le cose che giornalmente si ueggono con piu facilità si dispregiano. Mostarsi indegnato, et con una oratione à proposito riprender gli della loro p'gru

ſa, & per far gli uergognare dire di uolere combattere ſolo, quando non gli uol
 gliano fare compagnia. Et dei ſopra ogni coſa hauere queſta aduertenza, uolen
 do fare il ſoldato oſtinato alla Ruſſi, di non permettere, che ne mandino à caſa,
 alcuna loro ſcaltra, ò depongano in alcun luogo, inſino ch'egli è terminata la
 guerra, accioche inuadano che s'el fuggire ſalua loro la uita, egli non ſalua lor
 ro la robba, l'amore della quale non ſuole meno di quella rendere oſtinati gli
 huomini alla diſſa. ZANO. Voi hauete detto come egli ſi puo fare i ſoldati
 uolti al combattere, parlando loro. intendete noi per queſto che egli ſi habbia à
 parlare à tutto l'eſercito, ò à capi di quello? FABRI. A' perſuadere, ò à diſ
 ſuadere à pochi una coſa è molto facile, perche ſe non baſtano le parole, tu ui
 pu i uſare l'autorità, & la forza. Ma la difficoltà è rimouere da una moltitu
 dine una ſiniſtra opinione, & che ſia contraria, ò al bene commune ò all'op
 pinione tua, doue non ſi puo uſare ſe non le parole, le quali conuiene che ſieno
 udite da tutti, uolendo perſuadergli tutti. Per queſto gli eccellenti Capitani
 conueniu che fiſſono oratori. Perche ſanza ſapere parlare à tutto l'eſercito,
 con difficoltà ſi puo operare coſa buona. Il che al tutto in queſti noſtri tempi è
 diſmeſſo. Leggete la uita d'Alexandro Magno, & ueder quante uolte gli fu
 neceſſario conſonare, & parlare publicamente all'eſercito. A ſtrimenti non l'ha
 rebbe mai condotto, ſe non lo diuentato ricco & pieno di preda, per i diſerti d'A
 rabia, & nell'India con tanto ſuo diſpendio, & noia. Perche infinite uolte nauo
 no coſe, mediante le quali uno eſercito ruina, quando il Capitano, ò non ſap
 pia, ò non uſi di parlare à quello. Perche queſto parlare lieua il timore, accende
 gli animi, creſce l'oſtinazione, ſcoper gli inganni, prometta premij, moſtra i
 pericoli, & la uia di fuggirgli, riprende, prega, minaccia, riempie diſperanza,
 loda, uimperà. & ſi tutte quelle coſe, per le quali l'humane paſſioni ſi ſcengon
 no, ò ſi accendono. Donde quel principe, ò Re pu. che diſegnaua per una noua
 militia, & rendere riputatione à queſto eſercito, debbe aſſuefare i ſuoi ſoldati ad
 udire parlare il Capitano, & il Capitano à ſapere parlare à queſti. Valena
 aſſai nel tenere diſpoſti gli ſoldati à combattere, la religione, & il giuramento che ſi
 daua loro, quando ſi conduceuano à militare. Perche in ogni loro errore, ſi mi
 naccia uano non ſolamente di quelli mali, che poſſono temere da gli huomini,
 ma di queſti che da Dio poſſono aspettare. La quale coſa meſcolata con al
 tri modi di religioſi, fece molte uolte facile à Capitani antichi ogni imprefa, &
 farebbe ſempre doue la religione ſi temeſſe, & oſſeruaſſe. Scrittori ſi uale di que
 ſta moſtrando di parlare con una Ceruia, la quale da parte d'Iddio gli promet
 teua la uittoria. ſilla diceua di parlare con una immagine, che egli hauua
 tratta del Tempio d'Apolline. Molti hanno detto eſſere apparſo loro in ſogno
 Iddio che gli ha ammoniti al combattere. Ne tempi de padri noſtri Carlo VII.
 Re di Francia nella guerra, che fece contro agli Inghileſi, diceua conſigliarſi
 con una fanciulla mandata da Iddio, la quale ſi chiamò per tutto la pulzella di
 Francia, il che gli fu cagione della uittoria. puoſſi anchora tenere modi che ſi

diano che i suoi appressino poco il nimico, come tenne Agésilao Spartano, il quale mostrò à suoi soldati alcuni Persiani ignudi, accioche uedute le loro membra dilicate, non hauessero cagione di timergli. Alcuni gli hanno costretti à combattere per necessita, leuando loro uia ogni speranza di saluarsi fuora che nel uincere. La quale è la piu guagliarda, & la migliore prouisione che si faccia, à uolere fare il suo soldato ostinato. La quale ostinatione è accresciuta dalla confidenza, & dall'amore del Capitano, ò della patria. La confidenza, la causa l'arm, l'ordine, le uittorie fresche, & l'opinionione del Capitano. L'amore della Patria è causato dalla natura, quello del Capitano dalla uirtu, piu che da niuno altro beneficio. Le necessita di possono essere molte, ma quella è piu forte che si constringe, ò uincere, ò morire.

LIBRO QVINTO DELL'ARTE DELLA GVERRA.

di Niccolò Machiuaegli Cittadino, & Secretario Fiorentino, à

Lorenzo di Filippo. Strozzi.



O VI HO Mostro come si ordina uno esercito per fare giornata con un' altro esercito, che si uegge posto ali' incontro di se, & narratoni come quella si uince, & di poi molte circunstanze, per li uari accidenti che possono occorrere in uirno a quella, tanto che mi pare tēpo da mostrarui hora, come si ordina uno esercito a uirto à quel nimico che altri non uede, ma che

continuamente si teme, che non si assalti. Questo interuiene quādo si camina per il paese nimico, ò sospetto. & prima haue ad intendere come uno esercito Romano per l'ordinario sempre mandaua innāzi alcune torme di cauagli, come speculatori del camino, dipoi seguuitaua il corno destro. Dopo qsto ne ueniua uirtu i carriaggi, che à quello appara ueniua. Dopo questi ueniua una legione, dopo lei i suoi carriaggi, dopo que gli un'altra legione, et appresso à quella i suoi carriaggi, dopo i quali ne ueniua il corno sinistro co suoi carriaggi à spalle. et nell'ultima parte seguua il rimanēte della caualleria. Questo era in effetto il modo, col quale ordinariamente si caminaua. Et si aueniua che l'esercito fusse assaltato à camino da fronte, ò da spalle essi faceuano ad un tratto ritirare uirtu i carriaggi, ò in su la destra, ò in su la sinistra, se ondo che occorreua, ò che meglio rispetto al sito si pouua. Et tutte le gēti insieme libere dagli impedimēti loro faceuano testa da q'l'a parte d'òde il nemico ueniua. Se erano assaltate p' fāco si ritirauano i carriaggi uer' q'lla pte ch'era sicura, et dell'altra faceuano testa. Questo modo sendo buono et prudētemente, governato ni parrebbe da imitare, mandando innāzi i cauagli leggieri come speculatori del paese, dipoi haue do quattro battaglioni, fare che caminaessero alla fila, et ciascuno cō i suoi carriaggi à spalle. Et peche sono di due ragioni carriaggi, cioè pūcēti à particolari soldati, et pertinanti al publico uso di tutto il cāpo, diuiderei i carriaggi publici in quattro par-

ti, et ad ogni battaglia ne concederei la sua parte, diuidèdo anchora in quatro l'artiglierie, et tutti i disarmati, accioche ogni numero di armati hauesse equalmente gli impedimenti suoi. Ma perche gli occorre alcuna uolta che si camina per il paese non solamente se spetto, ma in tanto nimico che tu temi ad ogni hora di essere assalito, sei necessitato per andare piu sicuro, nuotare forma di cammino, et andare in modo ordinato, che ne i paesi, ne l'esercito ti possa offendere, trouando in alcuna parte improvviso. Soleuano in tale caso gli antichi Capitani andare con l'esercito quadrato, che cosi chi uanuano questa forma, non perche ella fusse al tutto quadrata, ma per essere atta a combattere da quattro parti, et diceuano che andauano parati, et al cammino, et alla zuffa. Dal quale modo io non mi uoglio discostare, et uoglio ordinarli miei duoi battaglie, iquali ho fatto per regola d'uno esercito a questo effetto. Volèdo per tanto camminare sicuro per il paese nimico, et per poter rispondere da ogni parte, quando fusse all'improvviso assalito, et uolèdo secondo gli antichi ridurre il quadro, disegnerei far un quadro che il uacuo suo fusse di spazio da ogni parte. ccxij. braccia in questo modo. Io porrei prima i fianchi discosto l'uno fianco dall'altro. ccxij. braccia, et metterei cinque battaglie per fianco in filo per lunghezza, et discosto l'una dall'altra tre braccia. Le quali occuperebbero con gli loro spatij, occupando ogni battaglia. xl. braccia. ccxij. Tra le teste poi et tra le code di questi due fianchi, porrei l'altre dieci battaglie in ogni parte cinque, ordinandole in modo che. iij. se ne accostassono alla testa del fianco destro, & iij. alla coda del fianco sinistro, lasciando tra ciascuna uno intervallo di ij. braccia. Una poi se ne accostasse alla testa del fianco sinistro, et una alla coda del fianco destro. Et perche il uano che è da l'uno fianco all'altro è. ccxij. braccia, et queste battaglie che sono poste allato l'una all'altra per lunghezza, et non per larghezza, uerebbero ad occupare con gli intervalli. cxxiiij. braccia. Verrebbe tra le quattro battaglie poste in su la fronte del fianco destro, et l'una posta in su quella del sinistro, a restare uno spazio di. lxxviij. braccia et quello medesimo spazio uerebbe a rimanere nelle battaglie poste nella parte posteriore. Ne uerebbe altra differenza, se non che l'uno spazio uerebbe dalla parte di dietro uerso il corno destro, l'altro uerebbe dalla parte dauanti uerso il corno sinistro. Nello spazio delle settanta otto braccia dauanti, porrei tutti i uelini ordinarij, in quello di dietro gli estrordinarij, che ne uerebbe ad essere mille per spazio, et uolèdo che lo spazio che hauesse di dietro l'esercito fusse per ogni uerso. ccxij. braccia, conuerrebbe che le cinque battaglie, che si pongono nella testa, et quelle che si pongono nella coda, non occupassono alcuna parte dello spazio, che è gone i fianchi. Et però uerebbe che le cinque battaglie di dietro toccassero con la fronte la coda de loro fianchi, et quelle dauanti con la coda toccassero le teste, in modo che sopra ogni canto di questo esercito resterebbe uno spazio da riceuere un'altra battaglia. Et perche sono quattro spatij, io porrei quattro bandiere delle picche straordinarie, et in ogni canto ne metterei una, et le due bandiere di dette picche, che mi uanzassero, porrei nel mezzo del uano di questo esercito in uno quadro in batta

glia, alla testa delle quali, stasse il Capitano generale co' suoi huomini intorno. Et perche queste battaglie ordinate cosi, camminano tutte per uno uerso, ma non tutte per uno uerso pbattono, si ha nel purle insieme ad ordinare quegli lati à pbatte re, che non sono guardati dall'altre battaglie. Et però si dee pssiderare che le cinque battaglie che sono in fronte, hanno guardate tutte l'altre parti, eccetto che la fronte. Et però queste s'hanno à mettere insieme ordinariamente, et con le picche che dauanti. Le cinque battaglie, che sono dietro, hanno guardate tutte le bande fuora che la parte di dietro, et però si dee mettere insieme queste, in modo che le picche uè gano dietro, come nel suo luogo dimostrāmo. Le cinque battaglie, che sono nel fianco destro, hanno guardati tutti i lati dal fianco destro infuora, le cinque che sono in su'l sinistro, hanno fasciate tutte le parti, d'al fianco sinistro infuora. Et però nell'ordinare le battaglie, si debbe fare, che le picche terminino da quel fianco che resta scoperto. Et perche i capi dieci uengano per testa et per coda, accioche hauendo à pbatte re, tutte l'armā, et le mēbra sieno ne luoghi loro, il modo à fare questo si disse quando ragionāmo de modi dell'ordinare le battaglie. L'artiglierie diuiderei, et una parte ne metterei di fuora nel fianco destro, et l'altra nel sinistro. I cauagli leggeri manderei inanzi à scoprire il paese. De gli huomini d'arme, ne porrei parte dietro in su'l corno destro, et parte in su'l sinistro, distanti un quaranta braccia dalle battaglie. Et hauere à pigliare, in ogni modo che noi ordinate uno esercito, quanto à cauagli, questa generalita che sempre si hāno à porre, ò dietro, ò da fianco. Chi gli porre di uanti nel d'impetto dell'esercito, quene faccia una delle due cose, ò che gli metta tanto inanzi, che s'edistributano, eglino habbiano tanto spatio, che dia loro tēpo à potere canjarsi dalle fanterie tue, et non le urtare, ò ordinare in modo quelle con tanti interualli, che i cauagli p' qlli possano entrare tra loro senza disorderle. Ne sia alcuno che stimi poco questo ricardo, perche molti per non ci hauere auuertito, ne sono roinati, et per loro me desini si sono disorderati, et rotti. I carriaggi et gli huomini di fantia si mettono nella piazza che resta dentro all'esercito, et in modo comparati che diano la uia facilmente à chi uolisse andare, ò dall'uno canto all'altro, ò dall'una testa all'altra dell'esercito. Occupano queste battaglie senza l'artiglierie, et i cauagli per ogni uerso dal lato di fuora: cc. lxxxiij. braccia di spatio. Et perche questo quadro è posto di due battaglioni, conuiene diuisare quale parte ne faccia uno battaglione, et quale l'altro. Et perche i battaglioni si chiamano dal numero, et ciascuno di loro ha (come sapete) dieci battaglie, et un capo generale, farei che il primo battaglione ponesse le sue prime cinque battaglie nella fronte, l'altre cinque nel fianco sinistro, et il capo stasse nell'angolo sinistro della fronte. Il secondo battaglione di poi mettesse le prime cinque sue battaglie nel fianco destro, et l'altre cinque nella coda et il capo stasse nell'angolo destro, il quale uerrebbe à fare l'ufficio del tergiduttore. Ordinato in questo modo l'esercito si ha à fare muouere, et nello andare osservare tutto questo ordine, et senza dubbio egli è sicuro da tutti i uicini de paesi. Ne dee fare il Capitano altra provisione agli assalti.

ti tumultuarij, che dare qualche uolta zmissione à gl'che cauallo, ò bandiera de uelii, che gli rimettano. Ne mai occorrerà che queste genti tumultuarie, uengano à trouarsi al tiro della spada, ò della picca. Perche la gente in ordinata, ha paura dell'ordinata. Et sempre si ueirà, che con le grida, & con i romori faranno uno grande assalto, senza ppressarsi altrimenti à guisa di cani botoli intorno ad uno maschino Annibale quando uenne à danni de Romani in Italia, passò per tutta la Francia, & sempre de tumultu Franze si tenne poco conto. Conuiene à uolere camminare hauere spianatori, et marraiuoli innanzi che ti facciano la uia, i quali saranno guardati da quegli cauagli, che si mandono auanti à scoprire. Caminerà uno esercito in questo ordine dieci miglia il giorno, & auanzerà gli tanto di so'e, che gli alloggierà, & tenerà, perche per l'ordinario uno esercito cammina uenti miglia. Se uiene che sia assaltato da uno esercito ordinato, questo assalto non puo nascere subito. Perche uno esercito ordinato uiene col passo uo, tanto che tu sei à tempo à ordinarti alla giornata, & ridurti tosto in quella forma, ò simile à quella forma di esercito, che di sopra ti si mostrò. Perche se tu sei assaltato dalla parte dinanzi, tu non hai se nò à fare che l'artiglierie che sono ne fianchi, & i cauagli che sono di dietro uengano dinanzi, & pongansi in quelli luoghi, & con quelle distanze che di sopra si dice. I mille uelii, che sono dauanti, escano del luogo suo, & diuidansi in cinquecento per parte, & entrino nel luogo loro tra cauagli, & le corna dell'esercito, di poi nel uoto, che lascieranno, entrino le due bandiere de le picche straordinarie che io posi nel mezzo della piazza dell'esercito. I mille uelii che io posi di dietro, si partano di quello luogo, & diuidansi per i fianchi delle battaglie à fortificatione di quelle, & per la apertura, che loro lascieranno, escano tutti i carriaggi, & i disarmati, & mettansi alle spalle delle battaglie. Rimasa adunque la piazza uota, et andato ciascuno à luoghi suoi, le cinque battaglie che io posi dietro all'esercito, si facciano innanzi per il uoto che è tra l'uno & l'altro fianco, & camminino uerso le battaglie di testa, & le tre si accostino à quelle à quaranta braccia, con uguali interualli tra l'una, & l'altra, & le due rimangano à dietro discosto altre quaranta braccia. La quale forma si puo ordinare in uno subito, & uiene ad essere quasi simile alla prima disposizione che dello esercito diãti dimostramo. Et se uiene piu stretto in fronte, uiene piu grosso ne fianchi, che non gli da meno fortezza. Ma perche le cinque battaglie, che sono nella coda, hanno le picche dalla parte di dietro, per le ragioni che dianzi dicemo, è necessario farle uenire dalla parte dauanti, uolendo ch'elles facciano spalle alla fronte dell'esercito. Et però conuiene, ò fare uoltare battaglia per battaglia, come uno corpo solido, ò farle subito entrare tra gli ordini degli scudi, & condurle dauanti, il quale modo è piu ratto, & di minore disordine, che farle uoltare. Et così dei fare di tutte quelle, che restano di dietro in ogni qualità di assalto, come io ti mostrerò. Se si presente l' nimico uenga dalla parte di dietro, la prima cosa si ha à fare, che ciascuno

uola il viso, dou'egli haueua le schiene, & subito l'esercito viene ad hauere fatto del capo coda, & della coda capo. Dipoi si dee tenere tutti quegli modi in ordinare quella fronte che io dico di sopra. Se il nimico viene ad affrontare il fianco destro, si debbe verso quella banda fare voltare il viso à tutto l'esercito. Di poi fare tutte quelle cose in fortificatione di quella testa, che di sopra si dicono, tale che i canagli, i uelini l'artiglierie sieno ne luoghi conformi à questa ista. Solo ui è questa differenza che nel uariare le teste di quelli che si tramutano, chi ha ad ire meno, & chi piu. Bene è uero che facciendo testa del fianco destro, i uelini che haueuono ad entrare negli interualli, che sono tra le corna dello esercito, & i canagli farebbono quegli che fussono piu propinqui al fianco sinistro, nel luogo de quali harebbero ad entrare le due bandiere delle picche straordinarie poste nel mezzo, ma innanzi uentrassero, i carriaggi, & i disarmani per l'apertura scomberassono. La piazza, & ritrassonsi dietro al fianco sinistro, il che uerrebbe ad essere allhora coda dell'esercito. Gli altri uelini che fussono posti nella coda, secondo l'ordinatione principale, in questo caso non si muuassero perche quello luogo non rimanesse aperto, il quale di coda uerrebbe ad essere fianco. Tutte l'altre cose si deono fare come nella prima testa si disse. Questo che si è detto circa il fare testa del fianco destro, si intende detto hauendola à fare del fianco sinistro, per che si deo osservare il medesimo ordine. Se il nimico uenisse grosso, & ordinato per assaltarti da due bande, si deono fare quelle due bande che egli uiene ad assaltare, forsi con quelle due che non sono assaltate, duplicando gli ordini in ciascuna, et diuidendo per ciascuna parte l'artiglieria, i uelini & i canagli. Se uiene da tre, ò da quattro bande, è necessario, ò che tu, ò esso manchi di prudenza. Perche se tu farai sauiò tu non ti metterai mai in lato che il nimico da tre, ò da quattro bande con gente grossa, & ordinata ti possa assaltare. Perche à uolere che sicuramente ti offenda, conuiene che sia si grosso che da ogni banda egli ti assalti con tanta gente, quanta habbia quasi tutto il tuo esercito. Et se tu se si poco prudente che tu ti metta nelle terre, et forse d'uno nimico, il quale habbia tre uolte gente ò din-ta piu di te, non ti puoi dolere, se tu capiti male, se non di te. Se ui ne non per tua colpa, ma per qualche sventura, sarà il danno senza la uergogna. Et ti maruerra come agli scipioni in Hispagna, & ad Asdrubale in Italia. Ma se il nimico non ha molta piu gente di te, & uoglia per disordinarti assaltarti da piu bande, sarà stolitia tua, & uenuta tua. Perche conuiene che à fare questo, egli s'assongli in modo che tu puoi facilmente uirtare una banda, & sostenere un'altra, & in brieve tempo rouinarlo. Questo modo dell'ordinare un'esercito contro ad uno nimico, che non si uede, ma che si teme, è necessario & è cosa utilissima assuefare i tuoi soldati à mettersi insieme & caminare con tale ordine, et nel caminare ordinarsi per combattere, secondo la prima ista, & di poi ritornare nella forma, che si camina, da quella fare testa della coda, poi del fianco, di queste ritornare nella prima forma. I quali exercitij, & assuefationi sono necessarii, uolenti

do hauere uno esercito disciplinato, & pratico. Nelle quali cose si hãno ad affaticare i Capitani, & i Primapi. Ne è altro la disciplina militare, che sapere bene comandare, & eseguire queste cose. Ne è altro uno esercito disciplinato, che uno esercito che sia bene franco in su questi ordini. Ne sarebbe possibile che chi in questi tempi usasse bene simile disciplina, fusse mai uinto. Et se questa forma quadrata, che io ui ho dimostra, è alquanto difficile, tale difficoltà è necessaria, pigliandola per esercizio. Perche sappiendo bene ordinarli, & mantenersi in questa, si saprà di poi piu facilmente stare in quelle che non haessono tanta difficoltà. ZANO. Io credo, come uoi dite, che questi ordini sieno molto necessarii, & io per me non saprei che mi ui agguignere, ò lenare. Vero è che io desidero sapere da uoi due cose, l'una, se quando uoi uolete fare della coda, ò del fianco resta, & uoi gli uolete fare voltare, se questo si comanda con la uoce, ò cò il suono. L'altra, se quegli che uoi mettete dauanti à spianare le strade per fare la uia allo esercito, deono essere de medesimi soldati delle nostre battaglie, ò pure altra gente uile deputata à simile esercizio. FABRI. La prima uostra domanda importa assai. Perche molte uolte lo essere i comandamenti de Capitani non bene intesi, ò male interpretati, ha disordinato il loro esercito. Però le uoci con le quali si comanda ne pericoli, deono essere chiare, & nette. Et se tu comandi con il suono conuiene fare che dall'uno modo all'altro sia tanta differenza che non si possa scambiare l'uno dall'altro. Et se comandi con le uoci di hauere aduertenza di fuggire le uoci generali, et usare le particolari, & delle particolari, fuggire quelle che si potessono interpretare sinistramente. Molte uolte il dire à dietro à dietro, ha fatto rouinare uno esercito. Però questa uoce si dee fuggire, & in suo luogo usare, riuertiti. Se uoi gli uolete fare voltare per riuertire testa ò per fianco, ò à spalle, non usate mai uolte uoi, ma dite à sinistra, à destra, à spalle, à fronte. Così tutte le altri uoci hanno ad essere semplici, & nette, come, premete, state forti, innanzi tornate. Et tutte quelle cose che si possono fare con la uoce si facciano, l'altre si facciano con il suono. Quanto agli spianatori che è la seconda domanda uostra, io farei fare questo ufficio à miei soldati proprii, si perche così si faceva nella antica militia, si anchora perche fusse nello esercito un'una gente disarmata, & ueno impedimenti, & ne trarrei d'ogni battaglia quel numero bisognasse, & farei loro pigliare gli instrumenti atti à spianare, & l'armia lasciare à quelle file che fussero loro piu presso, le quali le porterebbero loro, & uenendo il nimico non haberebbero à fare altro che ripigliarle, & riuertire negli ordini loro: ZANO. Gli instrumenti da spianare chi gli porterebbe? FABRI. I carri à portare simili instrumenti deputati. ZANO. Io dubito che uoi non conuirtessi mai questi nostri soldati à zappare. FABRI. Di tutto si ragionerà nel luogo suo, per hora io uoglio lasciare stare questa parte, et ragionare del modo del uiuere dello esercito. Perche mi pare hauendolo tanto affaticato, che sia tempo da rinfrescarlo, & ristorarlo con il cibo. Voi haete ad intendere che uno Principe debbe ordinare l'esercito suo piu espedito ch

sia possibile, & togli tutte quelle cose che gli aggiugnessero carico, & gli fa-
 cessero difficili le imprese. Tra quelle che arrecono piu diffcultà sono, hauer
 à tenere prouisto l'esercito di uino, & di pane cotto. Gli antichi al uino non
 pensauano, perche mancandone, beuano acqua tinta con un poco d'aceto per
 darle sapore. Donde che tra le munitioni ai uiueri dello esercito era l'aceto,
 & non il uino. Non cocuano il pane ne forni, come si usa per le citadi. Ma
 prouedeano le farine, & di quelle ogni soldado à suo modo si sodisfaceua, ha-
 uendo per condimento lardo, & sugna, il che daua al pane che faceuano sapo-
 re, & gli manauena gagliardi, in modo che le prouisioni di uino re per l'eserci-
 to erano farine, aceto, lardo, & sugna, & per i canagli orzo. Hauerano per
 l'ordinario branchi di bestiamе grosso, & minuto, che seguina l'esercito, il qua-
 le per non hauer bisogno di essere portato, non daua molto impedimento.
 Da questo ordine nasceua che uno esercito antico camminaua alcuna uolta mol-
 ti giorni per luoghi solitarij, & difficili senza patire disagio di uetrouaglie,
 perche uineua di cose che facilmente se le potua tirare dietro. Al contrario in
 te. uiene ne moderni eserciti, i quali uoleno non mancare del uino, et mangiare
 pane cotto in quegli modi che quando sono à casa, di che non possono fare prouisio-
 ne à lungo, rimangono spesso affamati, o se pure non sono prouisti si fa con uno
 disagio, & con una spesa grandissima. Per tanto io ritirerei l'esercito mio à
 questa forma del uiuere. Ne uorrei mangiassono altro pane che quello, che per
 loro medesimi si cocessero. Quanto al uino non proibirei il berne, ne che uel-
 lo esercito ne uenisse, ma non userei ne industria, ne fatica alcuna per hauerne.
 & nell'altre prouisioni mi gouernerei al tutto come gli antichi. La quale co-
 sa, se considerete bene, uedrete quanta diffcultà si lieua uia, & di quanta
 affanni, & disagio si prima uno esercito, & uno Capitano, & quanta com-
 modità si darà à qualunque impresa si uolesse fare. **Z A N O B I.** Noi
 habbiamo uinto il nimico alla Campagna, camminato di poi sopra il paese
 suo, la ragione uole, che si sia fatto preda, tagliato Terre, preso pri-
 gioni, però io uorrei sapere come gli antichi in queste cose si gouernauano.
F A B R I T I O. Ecco che io ui sodisfarò. Io credo che noi habbiate considerato,
 perche altra uolta con alcuni di noi ne horagionato, come le presenti
 guerre impoueriscono così quegli signori che uinciono, come quegli che: per-
 dono. Perche se l'uno perde lo stato, l'altro perde i danari, & il mobile suo.
 Il che anticamente non era, perche il uincitore delle guerre arricchia. Que-
 sto nasce da non tenere conto in questi tempi delle prede, come anticamente si
 faceua, ma si lasciano tutte alla discrezione de Soldati. Questo modo fa due
 disordini grandissimi, l'uno, quello che io ho detto, l'altro, che il Soldato
 diuenta piu cupido del predare, & meno osseruante degli ordini. Et mol-
 te uolte si è ueduto, come la cupidità della preda ha fatto perdere, chi era
 uittorioso. I Romani per tanto, che furono Principi di questo Esercizio, pro-
 uidero all'uno, & all'altro di questi inconuenienti, ordinando che uita

la preda appartenesse al publico, & che il publico poi la despensasse, come gli pareffe. Et però haueuano negli Eserciti i questori, che erano come diremo noi i camarlinghi, appresso à quali tutte le toglie, & le prede si collocauano. Di che il Consolo si seruiua à dare la paga ordinaria à soldati, à sobuenire i feriti, & gli ufermi, & agli altri bisogni dell'Esercito. Potteua bene il Consolo, & usauaio spesso, concedere una preda à soldati. Ma questa concessione non faceua di ordine. Perche tutto lo Esercito, tutta la preda si metteua in mezzo, & distribuuiasi per testa secondo le qualita di ciascuno. il quale modo faceua che i soldati attendeano à uincere, & non à rubare, & le legioni Romane uinceuano il numino, & non lo seguittauano, perche mai non si partiuano degli ordini loro. Solamente lo seguittuano i caualgi con quegli armati leggermente, & se uierano altri soldati che legionarij. Che se le prede fussero state di chi le guadagnaua, non era possibile, ne ragioneuole tenere le legioni ferme, & portauasi molti pericoli. Di qui nasceua per tanto che il publico arricchina, & ogni Consolo portaua con gli suoi triumpho nello erario assai tesoro, il quale era tutto di taglie, & di prede. Vn'altra cosa faceuano gli antichi bene considerata, che del p. l. d. che dauano à ciascuno soldato, la terza parte uoleuano che deponesse appresso quello, che della sua battaglia portaua la bandiera, il quale mai non gliene ricosegnaua, se non formita la guerra. Questo faceuano mossi da due ragioni, la prima perche il soldato facesse del suo soldo capitale, perche essendo la maggior parte giouani, & straccurati, quanto piu hanno, tanto piu sanza necessità spendono. L'altra perche sappiendo che il mobile loro era appresso la bandiera, fussero forzati à uerne piu cura, & con piu ostinazione difenderla. Et così questo modo gli faceua massai, & gagliardi. Le quali cose n. t. è necessario offeruare à uolere ridurre la militia ne termini suoi. ZANO. Io credo che non sia possibile, che ad uno esercito, mentre che cammina da luogo à luogo, non scaggia accidenti pericoli, doue bisogna la industria del Capitano, & la uirtu de soldati, uolendogli euita e. Pero io harei caro che uoi occorrendone alcuno lo narrassi. FABR. Io ui conterò uolentieri, essendo massimamente necessario, uolendo dare di questo esercito perfetta scienza. Deono i Capitani sopra ogni a'tra cosa mentre che camminano con l'esercito, guardarli dagli agguati, ne quali si incorre in due modi, ò camminando u. entri in quegli, ò con arte del nimico u. se tirato dentro sanza che u. gli presenta. Al primo caso uolendo obuiare, è necessario mandare innanzi doppie guardie, le quali scuoprano il paese, & tanto maggiore diligenza u. si debba usare, quanto piu il paese fusse at. agli agguati come sono i paesi seluosi, ò montuosi, perche sempre si mettono, ò in una sciaua, ò dietro à uno colle. Et come lo agguato non lo preuedendo si rouina, così pr. uedendolo non si offende. Hanno gli Veccegli, ò la poluere molte uolte scoperto il nimico. Perche sempre che il nimico si uenga à trouare, fara poluer o grāde, che si significhera la sua uenuta. Così molte uolte uno Capitano ueggendo ne

do ne luoghi, donde egli debbe passare; leuare colombi, ò altri di que gli ueh
cegli che uolono in schiera, & aggirarsi & non si porre, ha conosciuto essere
quini lo agguato de nimici, & mandato innanzi sue genti, & conosciuto quel
lo, ha saluato se, & offeso il nimico suo. Quanto al secondo caso di esserui tira
to dentro (che questi nostri chiamano essere tirato alla tratta) dei stare accor
to di non credere facilmente à quelle cose, che sono poco ragionevoli ch'elie sie
no; Come sarebbe, se il nimico si mettesse innàzi una preda, dei credere che in
quella sia l'hano, & che ui sia dentro nascoso lo ingàno. Se gli assainimici so
no cacciai da tuoi pochi, se pochi nimici assaltano i tuoi assai, se i nimici fan
no una subita fuga & non ragionevole sempre, dei in tali casi temere di ingà
no. & non hai à credere mai ch'il nimico non sappia fare i fatti suoi, anzi à
uolerti ingannare meno, & à uolere portare meno pericolo, quanto è piu de
bole, quanto è meno cauto il nimico, tanto piu deistimar'lo. Et h' i in questo
ad usare due termini diuersi, perche ui hai à tenerlo con il pensiero & con l'or
dine, ma con le parole & con l'altre estrinseche dimostrazioni mostrare di spre
giarlo. Perche questo ultimo modo fa che i tuoi soldati sperino piu di hauere
uittoria, quell'altro ò fa piu cauto & menò atto ad essere ingannato. Et hai
ad intrndere che quando si cammina per il paese nimico, si porta piu & mag
giori pericoli, che nel fare la giornata. Et pero il Capitano camminando dee
raddoppiare la diligenza. Et la prima cosa che dee fare è di hauere descritto
& dipinto tutto il paese per il quale egli cammina, in modo che sappia i luo
ghi, il numero, le distanze, le uie, i monti, i fiumi, i paludi, & tutte le qua
lità loro. Et à fare di sapere questo conuiene habbia à se diuersamente & in di
uersi modi quegli che fanno i luoghi, & dimandargli con diligenza, & ri
scontrare il loro parlare, & secondo i riscontri notare, Deue mandare innanz
i cauagli & con loro capi prudenti, non tanto à scoprire il nimico, quanto à
speculare il paese per uedere se riscontra col disegno & con la notizia ch'egli ha
h'uita di quello. Deue anchora mandare guardate le guide con speranza di
premio, & timore di pena. Et sopra tutto deue fare che l'esercito non sappia à
che finitione egli lo guida. Perche non è cosa nella guerra piu utile che tacere le
cose che si hanno à fare. Et perche uno subito assalto non turbi i moi soldati gli
dei auuertire ch'egli stieno parati con l'armi, perche le cose preuise offendono
meno. Molti hanno per fuggire le confusioni del cammino, messo sotto le ban
diere i carriaggi & i disarmati, & comandato loro che seguino quelle, accio
che hauendosi camminando à fermare, ò à ritirare lo possano fare piu facilmen
te, laquale cosa come utile io approuo assai. Debbesi hauere anchora quella
auuertenza nel camminare, che l'una parte dell'esercito non si spicchi dall'altra,
ò che p' andare l'uno tosto et l'altro adagio l'esercito nò si affottigli. Le gli cose
sono ragione di disordine. Pero bisogna collocare i capi in lato, che mantenga
no il passo uniforme, ritenendo i troppi sollecati, & sollecando i tardi, il
quale passo non si puo meglio regolare che col suono. Debbonsi fare rallargar

rale, accio che sempre una battaglia al mezzo possa ire in ostinanzia. Deb-
 besi considerare il costume & le qualità del nimico, & se si vuole assaltare, o
 da mattina, o da mezzo di, o da sera; Et se egli è più potente co' fanti, o co' cau-
 gli, Et secondo intendi ordinati & prouederli. Ma ne gliuano a qualche parte
 noolare accidente. Egli occorre qualche uolta che leuandosi dinanzi al nimico
 per giudicarsi inferiore, Et per questo non uolere fare giornata seco; Et uenen-
 do quello a spalle, arrini alla riva d'un fiume, il quale ti do glie tempo nel pas-
 sare, in modo che el nimico è per agguignerli & per combatterli. Hanno al-
 cuni che si sono trouati in tale periculo tanto l'esercito loro dalla parte di dietro
 con una fossa, & quella ripiena di stipa & messoui fuoco, dipoi passata con
 l'esercito senza potere essere impediti dal nimico, essendo quello da quel fuoco,
 che era di mezzo ritenuto. ZANOBI. E mi è duro a credere che costui fuo-
 co gli possa ritenere, massime perche mi ricorda hauere udito come Annone
 Cartaginese, essendo assediato da nimici, si cinse da quella parte, che uolena fa-
 re erupzione di legname, & messui fuoco, Donde che i nimici non essendo in-
 toni da quella parte a guardarlo, se ne sopra quelle fiamme passare il suo eserci-
 to, fati uento uenire a ciascuno gli fendi al uiso per difendersi dal fuoco & dal
 fumo. FABRITIO. Vol dite bene. Ma considerate come io ho detto &
 come fece Annone. Perche io disse che fecero una fossa & la riempierono di
 stipa, in modo che chi uolena passare haueua a contendere con la fossa et col
 fuoco. Annone fece il fuoco senza la fossa, & perche lo uolena passare non
 lo douete fare guardando, perche anchora senza la fossa l'hatebbe impedito.
 Non sapere uoi che Nabide sparano sendo assediato in sparta da Romani, in es-
 se fuoco in parte della sua terra, per impedire il passo a Romani, i quali era-
 no di gia entrati dentro & et mediante quelle fiamme non solamente impedi-
 il passo, ma gli ributo sopra. Ma torniamo alla materia nostra. Quanto Lat-
 tano Romano hauendo alle spalle i Cimbri, & arriuato ad uno fiume, perche
 il nimico gli desse tempo a passare, mostro di dare tempo allui al combatterlo.
 Et pero sinse di uolere alloggiare quini, & fece fare fosse & riezzare alcuno
 prediglione, & mando alcuni cauagli per i canapi a saccomanno. Tanto che
 credendo i Cimbri che egli alloggiasse, anchora essi alloggiarono, & si diuisero
 in piu parti per prouedere a uueri di che essendosi Luttatio accorto, passò il
 fiume senza potere essere impedito dalloro. A Lani per passare uno fiume non
 hauendo ponte lo hanno deriuato, & una parte tirata dietro alle spalle, &
 l'altra di poi diuenuta piu bassa con facilità passata. Quando i fiumi sono rap-
 pidi a uolere che le fanterie passino piu sicuramente, si mettono i cauagli piu
 possenti dalla parte di sopra, che sostengono l'acqua, & un'altra parte di sotto
 che seccora i fanti, se alcuno da' l' fiume nel passare ne fusse uinto. Passansi an-
 chora i fiumi che non si guardano con ponti, con barche, con altri. Et pero è
 bene hauere ne sua esercitia aritudine a potere fare tutte queste cose. Occorre alcu-
 no uolta che nel passare uno fiume, il nimico opposto dall'altra riva l'impedi-

sce. A uolere vincere questa difficulta non ci conosco esempio da imitare migliori, che quello di cesare, il quale hauendo lo esercito suo alla riva d'un fiume in Francia, & essendogli impedito il passare da Vergingentorige, Frarzesi, i quali le dall'altra parte del fiume haueua le sue genti, cammino piu giorni lungo il fiume, & il simile faceva il nimico. Et hauendo fatto Cesare uno alloggiamento in uno luogo seluoso et arto a nascondere gente, trasse da ogni legione tre cohorti, & fecele fermare in quello luogo, comandando loro che subito che fusse partito, gittassero uno ponte & lo sorgessero, & egli con l'altre sue genti seguita il cammino. Dondeche Vergingentorige vedendo il numero delle legioni, credendo che non ne fusse rimasta parte a dietro, se gni anchora egli il camminare. Ma Cesare quando credette che il ponte fusse fatto se ne torno in dietro, & tronato ogni cosa ad ordine passo il fiume senza difficulta. ZANOBI. Hauete voi re gola alcuna a conoscere i guadi? FABRITIO. Si habbiano. Sempre il fiume in quella parte, la quale è tra l'acqua che stagna & la corrente, che fa à chi si riguarda come una riga ha meno fondo, et è luogo piu atto ad essere guardato, che altroue. Perché sempre in quello luogo il fiume ha posto piu, & ha tenuto piu in collo di quella materia che per il fondo trahesecco. A quale cosa peche è stata esperimentata assai volte è uerissima. ZANOBI. Se egli aduene che il fiume habbia sfondato il guado, tale che i caualgi ui si affondino che rimedio ne date? FABRITIO. Fare gradici di legname & porgli nel fondo del fiume & sopra quegli passare. Ma seguita il ragionamento nostro. S'egli accade che uno Capitano si conduca col suo esercito tra due monti et che non habbia se non due uie à saluarsi, ò quella dauanti, ò quella di dietro, et quelle sieno da nimici occupate, ha per rimedio di far quello che alcuno ha per l'adietro fatto, il che è fare dall' parte di dietro una fossa grande & difficile à passare, et mostrare al nimico di uolere ò quella riu nerlo per potere con tutte le forze, senza hauere à temere di dietro fare forza per quella uia che dauanti resta aperta, il che credendo i nimici si fecero forn diuerso la parte aperta. & abbandonarono la chiusa, & quello allhora gito uno ponte di legname à tale effetto ordinato si pra la fossa. & da quella parte senza alcuno impedimento passo & liberossi dalle mani del nimico. Lucio Minutio Consolo Romano era in Liguria con gli eserciti, et era stato da nimici rinchiuso tra certi monti, donde non poteu uscire, pertanto mando quello alcuni soldati di Numidia à cauallo che egli haueua nel suo esercito, i quali erano male armati. & sopra caualgi piccoli & magri, uerso i luoghi che erano guardati da nimici. I quali nel primo aspetto fecero che i nimici si missero insieme à difendere il passo. Ma poi che uidero quelle genti male in ordine & secondo loro male à cauallo, stimandogli poco all'agirono gli ordini della guardia, di che come i Numidi si auidero dato di sproni à caualgi, & fatto impeto si pra di loro passarono senza che quegli ui potessero fare alcuno rimedio. I quali passati guastando & prendendo il paese, costrinsero i nimici à lasciare il passo libero all'esercito di

L'Uo. Alcuo Capitano che si è trouato assaltato da gran moltitudine de nimici, si è ristretto insieme, & dato al nimico facultà di circondarlo tutto. et di poi da quella parte ch'egli l'ha conosciuto piu debole, ha fatto forza, & per quella uia si ha fatto fare luogo & saluatosi. Marco Antonio andando ritirandosi dinanzi all'esercito de Parti, s'accorse come i nimici ogni giorno al fare del di quando si moueua l'assaltauano, & per tutto il cammino lo infestauano. Di modo che prese per parato di non partire prima che à mezo giorno. Tale che i Parti credendo che per quel giorno egli non uolesse disalloggiare, sene tornarono alle loro stanze. Et Marco Antonio potèdo dipoi tutto il rimanente del di camminare senza alcuna molestia. Questo medesimo per fuggire il fatto tunc de Parti comandò alle sue genti, che quando i Parti ueniuauo uerso di loro, s'inginocchiassero, & la seconda fila delle battaglie ponesse gli scudi in capo alla prima, la terza alla seconda, la quarta alla terza, et così succedessue, tanto che tutto l'esercito uenina ad essere come sotto unotetto, & difeso dal fatto tunc nimico. Questo è tanto quanto mi occorre dirui, che possa ad uno esercito camminando interuenire. Pero quando à noi non occorra altro io passo ad un'altra parte.

LIBRO SESTO DELL'ARTE DELLA GVERRA

di Niccolò Macchiauegli Cittadino, & Secretario Fiorentino, à

Lorenzo di Filippo Strozzi.



ANOBI. IO credo che sia bene, poi che si debbe mutare ragionamento che Batista pigli l'ufficio suo, & ho deponga il mio. Et uerreno in questo caso ad imitare i buoni Capitani, secondo che io intesi già qui da'l signore, i quali pongono i migliori soldati dinanzi, & di dietro all'esercito, parendo loro necessario hauere dauanti chi gagliardamente appicchi la zuffa, & chi di dietro gagliardamente la sostenga.

Cosimo per tanto cominciò questo ragionamento prudentemente, et Batista prudentemente lo finira. Luigi & io habbiamo in questi mezi intrattenuto, & come ciascuno di noi ha presa la parte sua uolentieri, così non credo che Batista sia per ricusarla. **BATISTA.** Io mi sono lasciato governare infino à qui, così sono per lasciarmi per lo aduenire. Per tanto signore siate contento di seguitare i ragionamenti nostri, & se noi u'interrompiano con queste pratiche habbiateci per excusati. **FABRITIO.** Voi mi fate, come già ui dissi, cosa grandissima. Perche questo nostro interrompermi non mi toglie fantasia, anzi me la rinfresca. Ma uolendo seguitare la materia nostra dico, come hora mai è tempo che noi alloggiamo questo nostro esercito, perche noi si pete che ogni cosa disidera il riposo & sicuro, perche riposarsi & non si riposare sicuramente

non

non è riposo perfetto. Dubito bene che da voi non si fusse desiderato che io l'ha-
 uessi prima alloggiato, dipoi fatto camminare, & in ultimo combattere, & noi
 habbiamo fatto al contrario, à che ci ha indotto la necessita, perche uolendo mo-
 strare camminando, come uno esercito si riduceua dalla forma del camminare à
 quella dell'azzuffarsi, era necessario hauere prima mostro come si ordinaua al
 la zuffa. Ma tornando alla materia nostra, dico che à uolere che lo alloggiar-
 mento sia sicuro, conuiene che sia forte & ordinato. Ordinato lo fa la industria
 del Capitano, forte lo fa, ò il sito, ò l'arte. I Greci cercauano de siti forti, & non
 si farebbero mai posti doue non fusse stata, ò grotta, ò ripa di fiume, ò moltitudine
 di arbori, ò altro naturale riparo, che gli difendesse. Ma i Romani non tanto
 alloggiuano sicuri da'l sito, quanto dall' arte, ne mai farebbero alloggiati ne luo-
 ghi doue eglino non hauessero potuto, secondo la disciplina loro, distendere tut-
 te le loro genti. Di qui nasceua che i Romani poteuano tenere sempre una for-
 ma d'alloggiamento, perche uoleuano che il sito ubbidisse alloro, non loro al si-
 to. Il che non poteuano offeruare i Greci, perche ubbidendo al sito, & uariando
 i siti forma, conueniua che anchora eglino uariassero il modo dello alloggiare, et
 la forma degli loro alloggiamenti. I Romani adinq; doue il sito mancua di
 fortezza suppliuano con l'arte, & con la industria. Et pche io in questa mia
 narrazione ho uoluto che si imitano i Romani, non mi partiro nel modo dello al-
 loggiare da quegli non offeruando pero al tutto gli ordini loro, ma prendendo
 ne qlla parte quale mi pare che à presentì tempi si confaccia. Io ui ho detto piu
 volte come i Romani haueuano ne gli loro eserciti consolari due legioni d'buomi-
 ni Romani, iqualierano circa undia mila fanti & . D C. cauagli, & di piu
 haueuano altri undia mila fanti di gente mandata da gli amici in loro aiuto.
 Ne mai ne gli loro exerciti haueuano piu soldati freschieri che Romani, eccetto che
 di cauagli, iquali non sicurauano passassero il numero delle legioni loro. Et
 come in tutte l' actioni loro metteuano le legioni in mezzo, & gli auxiliarij dal
 lato. Il quale modo offeruauano anchora nello alloggiarsi, come per uoi mede-
 simi hauete potuto leggere in quegli che seriuono le cose loro. Et pero io non
 sono per nararui appunto come quegli alloggiassero, ma per dirui solo con qua-
 le ordine io al presente alloggierei il nuo exercito, & uoi allhora conoscerete qua-
 le parte io habbia tratta da modi Romani. Voi sapete che all'incontro di due
 legioni Romane io ho preso due battaglioni di fanti, di senila fanti & trecento
 cauagli utili p battaglione, & in che battaglie, in che armi, in che nomi io gli
 ho diuisi. Sapete come nell'ordinare l'exercito à camminare & à combattere io
 non ho fatto mençione d'altre genti, ma solo ho mostro a me raddoppiando le
 genti non si haueua se non à raddoppiare gli ordini. Ma uolendo al presente
 mostrarui il modo dello alloggiare, mi pare da non stare solamente con due bat-
 taglioni, ma da ridurre insieme uno exercito giusto, composto, à similitudine del
 Romano, di due battaglioni & di altrettante genti auxiliari. Il che fo per-
 che la forma dello alloggiamento sia piu perfetta alloggiando uno exercito per

fetto. La quale cosa nelle altre dimostrazioni non mi è paruta necessaria. Vol-
 lendo adunque alloggiare uno esercito giusto di .xxiiij. mila fanti & di danna
 canagli uali, essendo diuisi in quattro battaglioni, due di gente propria, et due
 di fieschieri, terrei questo modo. Trouato il sito, doue i uoleffi alloggiare, ritze-
 rei la bandiera capitana, & intorno le disegnerei un quadro che hauesse ogni
 faccia discosto dallei cinquanta braccia. Delle quali qualunq; l'una guardas-
 se l'una delle quattro regioni del cielo, come è leuante, ponente, mezo di, et tra-
 montana. Tra'l quale spazio uorrei che fusse lo alloggiamento del Capitano.
 Et perche io credo che: la prudenza, & perche così in buona parte faceuano i
 Romani, diuiderei gli armai da disarmati, & separerei gli huomini impediti
 dagli espediti. Io alloggierei tutti o la maggior parte degli armai dalla parte
 di leuante, & i disarmati & gli impediti dalla parte di ponente, faccendo leua-
 re la testa & ponente le spalle dello alloggiamento, & mezo di & tramonta-
 na fussero i fianchi. Et per distinguere gli alloggiamenti degli armai, terrei que-
 sto modo. Io mouerei una linea dalla bandiera capitana, & la guiderei uerso
 leuante per uno spazio di .DCLXXX. braccia. Farei dipoi due altre linee, che
 mettersero in mezo quella, & fussero di lunghezza quanto quella, ma distante
 ciascuna dallei .xvi. braccia, nella estremita delle quali uorrei fusse la porta uer-
 nante. & lo spazio che è tra le due estreme linee, facesse una uia che andasse
 dalla porta allo alloggiamento del Capitano. La quale uerrebbe ad essere lar-
 ga trenta braccia, & lunga .DCLXXX. perche cinquanta braccia ne occupa-
 rebbe lo alloggiamento del Capitano. Et chiamassi questa la uia capitana. Mo-
 uessi dipoi un'altra uia dalla porta di mezo di, insino alla porta di tramonta-
 na, & passasse per la testa della uia capitana, & traente lo alloggiamento del
 Capitano di uerso leuante, la quale fusse lunga .MCCCL. braccia. perche occu-
 perebbe tutta la larghezza dello alloggiamento. Et fusse larga pure trenta brac-
 cia & si chiamasse la uia di croce. Disegnato adunq; che fusse lo alloggiamento
 del Capitano et queste due uie, si cominciassero a disegnare gli alloggiamenti de
 due battaglioni proprii, & uno ne alloggierei da mano destra della uia capi-
 tana, & uno da sinistra. Et pero passato lo spazio, che tiene la larghezza della
 uia di croce, porrei trenta due alloggiamenti dalla parte sinistra della uia ca-
 pitana, & trenta due dalla parte destra, lasciando tra il sedecimo et il diciasset-
 tesimo alloggiamento uno spazio di trenta braccia, il che seruisse ad una uia tra-
 uersa, che attrauerasse per tutti gli alloggiamenti de' battaglioni, come nella di-
 stributione d'essi si uedra. Di questi due ordini di alloggiamenti ne primi delle
 teste, che uerrebbero ad essere appiccati alla uia di croce, alloggierei i capi degli
 huomini d'arme, ne quindici alloggiamenti che da ogni banda seguissono appi-
 presso le loro genti d'arme, che hauendo ciascuno battaglione. CL. huomini
 d'arme, toccherrebbe dieci huomini d'arme per alloggiamento. Gli spazij degli
 alloggiamenti de capi fussero per larghezza quaranta, & per lunghezza dieci
 braccia. Et non si che qualunq; uolta io dico larghezza, significho lo spazio da

mezo di à tramontana, et dicendo larghezza a quello da ponente à leuante. Quegli degli huomini d'arme fussero quindici braccia per lunghezza & trèta per larghezza. Negli altri quindici alloggiamenti, che da ogni parte seguissino, i quali harebbero il principio loro passata la via trauersa, & che harebbero il medesimo spatio che quegli degli huomini d'arme, alloggierei i cauagli leggeri. De quali per essere. CL. ne toccherebbe dieci cauagli per alloggiamento, et nel sedecimo, che ne restasse alloggierei il capo loro, dandogli quel medesimo spatio che si da al capo degli huomini d'arme. Et così gli alloggiamenti de cauagli de due battaglioni uerebbero à mettere in mezo la via capitana, & dare regola agli alloggiamenti delle fanterie come io narrero. Voi haueate notato come io ho alloggiato i.ccc. cauagli d'ogni battaglia con gli loro capi in trèta due alloggiamenti posti in su la via capitana, & cominciati dalla uia di croce, & come dal sedecimo al diciassettesimo resta uno spatio di trenta braccia per fare una uia trauersa. Volendo per tanto alloggiare le uenti battaglie che hanno i due battaglioni ordinarij. Porrei gli alloggiamenti d'ogni due battaglie dietro agli alloggiamenti de cauagli, che hauessero ciascuno di lunghezza. xy. braccia & di larghezza. xxx. come quegli de cauagli, & fussero congiunti dalla parte di dietro che tocassero l'uno l'altro. Et in ogni primo alloggiamento da ogni banda che uiene appiccato con la uia di croce alloggierei il conestabile d'una battaglia, che uerebbe à rispondere allo alloggiamento del capo degli huomini d'arme, & harebbe questo alloggiamento solo di spatio per larghezza. xx. braccia, & per lunghezza dieci. Negli altri quindici alloggiamenti, che da ogni banda seguissino dopo questo infino alla uia trauersa, alloggierei da ogni parte una battaglia di fanti, che essendo. cccc. ne toccherebbe per alloggiamento. xxx. gli altri. xy. alloggiamenti porrei continui da ogni banda à quegli de cauagli leggeri, con gli medesimi spatij, doue alloggierei da ogni parte un'altra battaglia di fanti, & ne l'ultimo alloggiamento porrei da ogni parte il conestabile della battaglia, che uerebbe ad essere appiccato con quello del capo de cauagli leggeri, con lo spatio di dieci braccia per lunghezza, & di uenti per larghezza. Et così questi due primi ordini di alloggiamenti serbbero mezi di cauagli, & mezi di fanti. Et perche io uoglio (come nel suo luogo ui disse) che questi cauagli sieno mita utili, & per questo non hauendo figli, che nel gouernare i cauagli, ò nell'altre cose necessarie gli seruissero, uorrei che questi fanti, che alloggiassero dietro à cauagli, fussero obligati ad aiutarli provedere & gouernare à padroni, & per questo fussero esenti dall'altre fazioni del campo. il quale modo era osservato da Romani. Lasciato dipoi dopo questi alloggiamenti da ogni parte uno spatio di. xxx. braccia, che facesse uia, & chiamassero l'una, prima uia à mano destra, & l'altra prima uia à sinistra, porrei da ogni banda un altro ordine di. xxxij. alloggiamenti doppi, che uoltassero la parte di dietro l'uno all'altro con gli medesimi spatij che quegli ho detti, & diuisi dopo

i sedecimi nel medesimo modo per fare la via trasuersa, doue alloggierei da ogni lato quattro battaglie di fanti con i conestaboli nelle teste da pie & da capo. La sciato dipoi da ogni lato un' altro spazio di trenta braccia, che facesse via, che si chiamasse da una parte la seconda via à man destra, & dall' altra parte la seconda via à sinistra, metterei un' altro ordine da ogni banda di trenta due alloggiamenti doppi con le medesime distanze & diuisioni, doue alloggierei da ogni lato altre quattro battaglie con gli loro conestaboli. Et così uerebbero ad essere alloggiati in tre ordini d' alloggiamenti per banda i cauagli & le battaglie degli due battaglioni ordinarij; & metterebbero in mezzo la via capitana. I due battaglioni ausiliari, perche io gli ho composti de medesimi huomini, alloggierei da ogni parte di questi due battaglioni ordinarij, con gli medesimi ordini di alloggiamenti doppi, ponendo prima uno ordine d' alloggiamenti, doue alloggiassono mezi cauagli, & mezi fanti, discosto trenta braccia da gli altri per fare una via che si chiamasse l' una terza via à man destra, et l' altra terza via à sinistra. Et di poi farei da ogni lato due altri ordini d' alloggiamenti nel medesimo modo distinti & ordinati che sono quegli de battaglioni ordinarij, che farebbero due altre uie; & tutte quante si chiamassono dal numero, & dalla mano dou' e le fussero collocate. In modo che tutta questa banda di sercito uerebbe ad essere alloggiata in dodici ordini d' alloggiamenti doppi, & in tredici uie, computando la via capitana & quella di croce. Vorrei restasse uno spazio dagli alloggiamenti al fosso di cento braccia intorno intorno. Et se uoi computerete tutta questi spazij, uedrete che dal mezzo dello alloggiamento del Capitano alla porta di leuante sono .DCLXXX. braccia. Restaci hora due spazij, de quali uno è dello alloggiamento del Capitano alla porta di mezzo di, l' altro è da quello alla porta di tramontana. Che uiene ad essere ciascuno, misurandolo dal punto del mezzo. DCXXV. braccia. Tratto di poi di ciascuno di questi spazij cinquanta braccia, che occupa l' alloggiamento del Capitano, & xxxv. braccia di piazza, che io gli uoglio dare da ogni lato, & xxx. braccia di uia, che diuida ciascuno di detti spazij nel mezzo, & cento braccia, che si lasciano da ogni parte tra gli alloggiamenti & il fosso, resta da ogni banda uno spazio per alloggiamenti largo .ccc. braccia & lungo cento, misurando la lunghezza con lo spazio, che uiene l' alloggiamento del Capitano. Diuidendo adunque per il mezzo dette lunghezze, si farebbe da ciascuna mano del Capitano .xxx. alloggiamenti lunghi cinquanta braccia & larghi .xx. che uerebbero ad essere in tutto .lxxx. alloggiamenti. Ne quali si alloggierebbe i capi generali de battaglioni, i Capitanli, i mastri di campi, & tutti quegli che hauessono ufficio nello esercito, lasciando alcuno uoto per gli forestieri che uenissono, & per quegli che militassero per gratia del Capitano. Dalla parte di dietro dello alloggiamento del Capitano mouerei una via da mezzo di, à tramontana larga .xxxi. braccia, & chiamassesi la via di testa, la quale uerebbe ad essere posta lungo gli .lxxx. alloggiamenti

alloggiamenti detti, Perche questa uia & la uia di croce metterebbero in mez-
zo l'alloggiamento del Capitano & gli. lxxx alloggiamenti che gli fussero da
fiachi. Da questa uia di testa, et dirincontro allo alloggiamento del Capitano,
monerei un'altra uia, che andasse da quello alla porta di ponente largha pure.
xxx. braccia. & rispondesse per sito & per lunghezza alla uia capitana & si
chiamasse la uia di piazza. Poste queste due uie ordirei la piazza doue si faces-
se il mercato, la quale porrei nella testa della uia di piazza all'incontro allo al-
loggiamento del Capitano & appiccata con la uia di testa, & uorrei ch'ella
fusse quadra, & le consegnerei. xxi. braccia per quadro. Et da man destra et
man sinistra di detta piazza farei due ordini d'alloggiamenti, che ugn ordine
hauesse (xij. alloggiamenti doppi, i quali occupassero per lunghezza. xy. brac-
cia, & per larghezza. xxx. si che uerrebbero ad essere da ogni mano della
piazza che la mette sono in mezo. xxi. alloggiamenti, che sarebbero in tutto.
xxxij. Ne quali alloggierei quegli cauagli che auanz' essero a battagliaioni au-
siliarij, & quando questi non bastassero consegnerei loro alcuni di quegli allog-
giamenti che mettono in mezo il Capitano, & massime di quegli che guardano
uerso i fossi. Restanci hora ad alloggiare le picche et i nelin' estraurinarij,
che ha ogni battagliaione, che sapete secondo l'ordine nostro come a ciascuno
oltre alle dieci battaglie mille picche straordinarie & cinquecento uelin'. Tal-
mente che i due battagliaioni proprij hanno d'unila picche straordinarie, &
mille uelin' straordinarij, & gli auxiliarij quanto quegli, di modo che si uiene
anchora hauere ad alloggiare semela fanti, i qual'unita alloggierei nella parte
di uerso ponente & lungo i fossi. Dalla punta adunque della uia di testa et di
uerso tramontana, lasciando lo spazio delle cento braccia da quegli al fossi,
porrei un'ordine di cinque alloggiamenti doppi che uerrebbero tutti. lxxxj. brac-
cia per lunghezza, et sessanta per larghezza. Tale che diuisa la larghezza toc-
cherebbe a ciascuno alloggiamento quindici braccia per lunghezza, & xxx.
per larghezza. Et perche sarebbero dieci alloggiamenti, alloggierebbero. ccc.
fanti, tocando ad ogni alloggiamento. xxx. fanti. Lasciando di poi uno spazio
di. xxxi. braccio, porrei in simile modo & con simili spazi, un'altro ordine di
cinque alloggiamenti doppi, & di poi un'altro, tanto che fussero cinque ordini,
di cinque alloggiamenti doppi. Che uerrebbero ad essere cinquanta alloggia-
menti posti per linea retta dalla parte di tramontana, distanti tutti da' fossi cento
braccia, che alloggierebbero. M D. fanti. Volendo di poi in su la mano sinistra
uerso la porta di ponente porrei in tutto quel tratto che fusse da loro a detta por-
ta, cinq' altri ordini di alloggiamenti doppi, con medesimi spazi et con medesimi
modi. Vero e che dall'uno ordine all'altro non sarebbe piu che quindici brac-
cia di spazio. Ne quali si alloggierebbero anchora. M D. fanti. Et cosi dalla por-
ta di tramontana a quella di ponente come grandi i fossi in cento alloggiamenti
comparati in dieci ordini di cinque alloggiamenti doppi per ordine, si alloggie-
rebbero tutte le picche & i uelin' straordinarij de' battagliaioni proprij. Et cosi

dalla porta di ponente à quella di mezzo di come girano i fossi nel mezzo del campo
 do appunto in altri dieci ordini di dieci alloggiamenti per ordine si alloggierebbero
 le picche & i uelini straordinarij de battaglioni ausiliari. I capi o uero i
 cornestaboli loro, potrebbero pigliarsi quegli alloggiamenti pareffono loro
 piu commo di dalla parte di uerso fossi. L'artiglierie disporrei per tutto, lungo gli
 argini de fossi. Et in tutto l'altro spatio, che restasse di uerso ponente, alloggierei
 tutti i disarmati, et tutti gli impedimenti del campo. Et bassi ad intendere che
 sotto questo nome di impedimenti (come noi si pete) gli antichi intendeano tut
 to quel traino & tutte quelle cose che sono necessarie ad uno esercito fuora de
 soldati, come seno le legnauoli, fabbri, maniscalchi, scarpellini, ingegneri, bombar
 dieri (anchora che quegli si potessero mettere nel numero degli armati) men
 diani con le loro mandrie di castroni & buoi, che per uiuere dello esercito biso
 gnano. Et di piu maestri d'ogni arte, insieme co carriaggi publici delle munitioni
 ni publiche, pertinenti al uiuere et allo armare. Ne distinguerei particolarment
 te questi alloggiamenti, solo disegnerei le uie, che non haessero ad essere occupa
 te dalloro, dipoi gli altri spatij, che tra le uie restassero, che sarebbero quattro,
 consegneri in genere à tutti i detti impedimenti, cio è l'uno à mendiani, l'alt
 ro agli artesi & maestranze, l'altro à carriaggi publici de uiuere, il quarto à
 quegli dell'armare. Le uie le quali io uorrei si lasciassero senza occuparle, sarebbo
 bero la uia di piazza, la uia di testa, et di piu una uia, che si chiamasse la uia di
 mezzo, la quale si partisse da tramontana & andasse uerso mezzo di, & passasse
 per il mezzo della uia di piazza. La quale dalla parte di ponente facesse quello
 effetto, che fa la uia trauersa della parte di leuante. Et oltre à qsto una uia che
 girasse dalla parte di dietro lungo gli alloggiamenti delle picche & de uelini
 straordinarij, & tutte queste uie fossero larghe .xxx. braccia. Et l'artiglierie di
 sporrei lungo i fossi del capo dalla parte di dietro. **BATISTA.** Io non so
 non meno intendere, ne credo, anche che à dire così mi sia uergogna, non sendo
 questo mio esercito. Non di meno questo ordine mi piace assai. Solo uorrei che
 noi mi soluessi questi dubbij. L'uno perche noi fate le uie & gli spatij dintorno
 si larghi. L'altro che ni da piu noia è, questi spatij che uoi disegnate per gli al
 loggiamenti, come egli no hanno ad essere usati. **FABRITIO.** Sappiate
 che io fo le uie tutte larghe trenta braccia, accio che per quelle possa adare una
 battaglia di fanti in ordinanza, che se bene uiricorda uè dissi, come per larghez
 za tiene ciascuna dalle .xxv. alle .xxx. braccia. Che lo spatio il quale è tra il fos
 so & gli alloggiamenti sia cento braccia è necessario, perche ni si possano man
 nazzare le battaglie & l'artiglierie condurre per quello le prede, & bisognan
 do, hauere spatio da ritirarsi con nuovi fossi & nuovi argini. Stanno me gli
 anchora gli alloggiamenti discosto assai da fossi, per essere piu discosto à fuochi,
 & all'altre cose che potesse trarre il nimico per offesa di quegli. Quanto alla
 conda domanda, la intenzione mia non è che ogni spatio da me disegnato, sia
 coperto da uno padiglione solo, ma sia usato come terra comoda à quegli che

ni alloggiano ò con più ò con manco tende, pure che non si esca de termini di
 quello, et à disegnare questi alloggiamenti conuene sieno buoni, praticissimi,
 et architetti eccellenti, i quali subito che'l Capitano ha eletto il luogo, gli
 sappiano dare la forma et distribuirlo, distinguendo le vie, diuidendo gli allog-
 giamenti con corde et con aste in modo pratticamente che subito sieno ordina-
 ti et dinisi. Et à uolere che no nasca confusione, conuene uoltare il campo sempre
 in uno medesimo modo, accio che ciascuno seppia in quale uia, in quale spazio
 egli ha à trouare il suo alloggiamento. Et questo si dee osservare in ogni tempo,
 in ogni luogo, et in maniera che paia una città mobile, la quale douingua
 potrà secole medesime uie, le medesime case, et il medesimo aspetto. La quale co-
 sa non possono osservare coloro, i quali cercando di sin forti hano à mutare for-
 ma, secondo la uariatione del sito. Ma i Romani faceuano forte il luogo co fossi,
 col uallo, et con gli argini, perche faceuano uno steccato intorno al campo et
 innanzi à quello la fossa per l'ordinario largha sei braccia, et fonda tre, i quali
 spazij accresceuano secondo che uoleuano demutare in uno luogo, et secondo
 che temeano il nimico. Io per me al presente, non farei lo steccato se gia io non
 uolesti uernare in uno luogo, farei bene la fossa et l'argine non minore che la
 detta, ma maggiore secondo la necessita se ei anchora rispetto al'artigierie so-
 pra ogni canto uello alloggiamento uno mezo circolo di fossi, dal quale le ar-
 tierie potessero battere per si uo chi uenisse à combattere i fossi. In questo eser-
 cizio di sapere ordinare uno alloggiamento si deono anchora esercitare i soldati
 et fare con quello i ministri pronti à disegnarlo, et i soldati prestati à cognoscere i
 luoghi loro. Ne cosa alcuna è difficile come nel luogo suo si dira. Perche io uo-
 glio passare per hora alle guardie del campo, perche senza la distributione del-
 le guardie, tutte l'altre fatiche farebbero uane. **BATISTA.** Auana che
 uoi passate alle guardie, uorrei mi dicesse, quando altri uole porre gli allog-
 giamenti propinqui al nimico, che modi si tengono. Perche io non so come ni sia
 tempo à potergli ordinare senza pericolo. **FABRITIO.** Voi haucte à saper e
 questo che niuno Capitano alloggia propinquo al nimico, se non quello che è
 disposto fare la giornata qualunque uolta il nimico uoglia. Et quando altri è
 così disposto non c'è pericolo se non ordinario. Perche si ordinano la due parti
 dello esercito à fare la giornata et l'altra parte se gli alloggiamenti. I Roma-
 ni in questo caso dauano questa uia di fornicare gli alloggiamenti à triarij, et i
 principi, et gli astati stauano in arme. Questo faceuano, perche essendo i triarij
 gli ultimi à combattere, erano à tempo se il nimico ueniva, à lasciar l'opera, et pi-
 gliare l'armi et entrare ne luoghi loro. Voi ad imitatione de Romani harete
 à far fare gli alloggiamenti à quelle battaglie che uoi uolesti mettere nella
 ultima parte dello esercito in luogo de triarij. Ma torniamo à ragionare delle
 guardie. E non mi pare hanere trouato appresso agli antichi, che per guardare
 il campo la notte, tenessero guardie fuora de fossi discosto, come si usa hoggi, le
 quali chiamano ascolte. Il che credo faceessero pensando che si al niente lo exercito

ne potesse restare ingannato, per la difficulta che è nel riuederle, & per potere
 offrire quelle d'ortotte, ò oppresse dal nimico, in modo che fidarsi ò in parte ò in
 tutto di loro giudicauano pericolosi. Et peronitta la forza della guardia era
 d'etro à fossi, laquale faceuano cò una diligenza & con uno ordine gradissi-
 mo punendo capitalmète qu. lunc; da tale ordine dcuiana. il quale come era
 dalloro ordinato nò ui diro altrimenti, p nò ui tediare, potèdo per uoi medesimi
 uederlo, quado infino ad hora, n n l'haueffi ueduto. Diro solo breuemète quel-
 lo che p me si farebbe. Io farei stare p l'ordinario ogni notte il terzo dell'eserciv
 to armato, & di qllo la quarta parte sempre in pie, la quale farebbe distributa
 p tutti gli argini & per tutti i luoghi dello esercito, cò guardie doppie poste da
 ogni quadro di qllo. Velle quali parte st' sono saldi, parte còtinuamente andaf-
 fero dall'uno canto dello alloggiamèto ell'atro. Et q'sto ordine che io dico of-
 feruerei anchora di giorno, quado io haueffi il nimico propinquo. Quato à da-
 re il nome & qllo rinnouare ogni sera, & fare l'altre cose che in simili guardie
 si usano, p essere cose note nò ne parlero altrimenti. Solo ricordero una cosa per
 essere importatissima et che genera molto bene offeruadola, & nò la offeruado
 molto male, laqle è che si usi grà diligenza di chi la sera nò alloggia d'etro al cã-
 po & di chi ui niene dimono. Et q'sto è facile cosa riuedere à chi alloggia con
 quello ordine che noi habbiamo designato: Perche hauèdo ogni alloggiamèto
 il numero degli huomini determinato, è facile cosa uedere se ui m'aca, o se ui auà-
 za huomini. Et qn uene m'aca senza licèza, punirgli come fuggitiui, et se uene
 auàza intendere chi sono, quello che fanno & dell'altre p'diò: l. ro. Questa di-
 lizeza fa che il nimico nò puo se nò cò difficulta tenere pratica co' mo' capi, &
 essere spapenole de' mo' figli, laquale cosa se da Romani non fusse stata offerua-
 ta con diligenza, non potua Claudio Nerone haue' do Annibale appresso, par-
 tirsi da sicci alloggiamenti ch'egli haueua in Lucania, et adare et tornare della
 Marca sanza che Annibale ne hauesse presenuto alcuna cosa. Ma egli nò basta
 fare questi ordini buoni se nò si fanno cò una gran seuerita offeruare. Perche nò
 è cosa che uoglia tanta offeruanza, quanta si ricerca in uno esercito. pero le leg-
 gi à fortificatione. di quello deono essere aspre & dure et lo'essecutore durissimo.
 I Romani puniuano di pena capitale chi mancua nelle guardie, chi abban-
 daua illuogo che gli era dato à combattere, chi portaua cosa alcuna di nascosto
 fuora degli alloggiamenti. se alcuno diceffe hauere fatta qualche cosa e gregia
 nella Zuffa, & non l'hauesse fatta, se alcuno hauesse combattuto fuora del com-
 mandamento del Capitano, se alcuno hauesse per timore gittrato nia l'armi. Et
 quando egli occorreuà che una coorte, ò una legione intera hauesse fatto simi-
 le errore per non gli fare morire tutti, gl'imborsauano tutti. & ne trakeuano la
 decima parte, et que gli moriuano. Laqua' e pena era in modo fatta, che se ciascu-
 no non la fenaua, ciascuno non di meno la temeuà. Et perche doue sono le puni-
 zioni grandi, ui deono essere anchora i premij, à uolere che gli huomini ad un
 tratto temano et sperino, egli haueuano proposti premij ad ogni egre gio fatto

Come colui che combattendo saluaua la uita ad uno suo cittadino, à chi prima salua sopra il muro delle terre nimiche, à ch' prima entrava negli alloggiamenti de nimici, à chi hauesse combattendo ferito ò morto il nimico, chi lo hauesse gittato da cauallo. Et così qualunque atto uirtuoso era da consoli riconosciuto & premiato, & publicamente da ciascuno lodato. Et quegli che conseguuano doni per alcuna di queste cose, oltre alla gloria & alla fama, che ne acquistauano trà soldati, poi ch' egli erano tornati nella patria con solenni pompe & con gran dimostrazione tra gli amici & parenti le dimostrauano. Non è adunque marauiglia, se quel popolo acquistò tanto imperio, hauendo tanta osservanza di pena & di merito uerso di quegli che ò per loro bene, ò per loro male operare, merita sono ò lode, ò biasmo. Delle quali cose conuerrebbe osservare la maggior parte. Ne mi pare da tacere un modo di pena dallo offeruato, il quale era che come il reo era innanzi al tribuno, ò il consolo conuinto, era da quello legiermente con una uerga percosso, dopo la quale per uisa, al reo era lecito fuggire & à tutti i soldati ammarzarlo, un modo che subito ciascuno gli traueua ò sassi ò dardi ò con altre armi lo percuoteua, di qualità che egli andaua poco uiuo, & radissimi ne campauano, & à quegli tali campati non era lecito tornare à casa, se non con tanti incomodi & ignomine che egli era molto meglio morire. Vedesi questo modo essere quasi offeruato da suizzeri, i quali fanno i condannati ammazzare popularmente dagl' altri soldati, il che è bene considerato & ottimamente fatto. Perche à uolere che uno non sia defensore d' uno reo, il maggiore rimedio che si truoua è far ò punire di quello, Perche con altro rispetto lo fauorisce, & con altro di dierio brama la punitione sua, quando egli proprio ne è effecutore, che quando la effecutione peruiene ad uno altro. Volendo adunque che uno non sia negli errori sua fauorito da uno popolo, gran rimedio è fare che il popolo l' habbia egli à giudicare. A' fine di questa di questo si puo addurre lo esemplo di Manlio Capitolino, il quale essendo accusato da' Senato, fu difeso da' l' popolo infino à tanto che non ne diuenuto giudice, ma diuenuto arbitro nella causa sua lo condannò à morte. E' adunque un modo di punire questo da leuare i tumulti & da fare osservare la giustizia. Et perche à frenare gli huomini armati non bastano ne il timore delle leggi ne quello degli huomini, ni aggiugnenuano gli antichi l' autorità di Iddio. Et pero con cerimonie grandissime faceuano à loro soldati giurare l' osservanza della disciplina militare, accio' che contrafacendo non solamente hauesse à temere le leggi & gli huomini, ma Iddio, & usauano ogni industria per empiere gli di religione. **BATISTA.** Permettano i Romani che ne gli loro eserciti si usino femmine, ò ni si usasse di questi giuochi otiosi che si usano hoggi? **FABRITIO.** Proibiuano l' uno & l' altro, & non era questa prohibitione molta difficile. Perche egli erano tanti gli exerciti, ne quali tenuano ogni di i soldati hora particolarmente, hora generalmente, occupati, che non restaua loro tempo à pensare ò à Venire, ò à giuochi, ne ad altre cose che face-

siano i soldati feditiosi & inuisti. **BATISTA.** Piacemi, ma ditemi quando
 lo esercito si ha uena à leuare che ordine tengano? **FABRITIO.** Sonaua
 la tróba capitana tre uolte, al primo suono si leuauano le tède et faceuano le bal
 le, al se òdo caricauano le fime, al terço moueuanò in quel modo diessi di se pra,
 con gli impedimnti dopo ogni parte di armati, mettendo le legioni in me
 zo. Et pero noi faresti à far muouere uno battaglione a fili re. & dopo
 quello i suoi particolari impedimnti, & con quegli la quarta parte degli im
 pedimnti publica, che sarebbero tutti quegli c' e fussero alloggiati in uno di
 quegli quadri, che poco fa dim stramo. Et pero conuerrebbe hauere cias uno
 di essi consegnato ad uno battaglione, accio che mouendosi lo esercito, ciascu
 no sapesse quale luogo fusse il suo nel camminare. Et u si debbe andare ui ogni
 battaglione co suoi impedimnti proprij, & con la quarta parte de publica à
 spalle, in quel modo dimostramo che camminaua l' esercito Romano. **BA
 TISTA.** Nel purre lo alloggiamento haueuano e lino altri rispetti che que
 gli ha uete detti? **FABRITIO.** Io u dico di nuouo che i Romani uoleua
 no uello alloggiare potere tenere la consueta forma del modo loro, il che per
 offeruare non haueuano alcunò rispetto ma quanto all' altre considerationi ne
 haueuano due principali, l' una di porsi in luogo sano, l' altra di porsi doue il
 nimico non lo potesse assediare, & togli la uia dell' acqua ò delle uestouaglie.
 Per fuggire adunque le infermita, fuggiuano i luoghi paludosi ò ess. sti à uen
 ti nocui. l' che conosceuano non tanto dalle qualita del sito, quanto dal uiso
 degli habitatri. Et quando gli uedeuano male colorati, ò bolsi, ò di altra in
 fectione ripieni, non ui alloggiuano. Quanto all' altra parte di non essere as
 sediato, conuiene considerare la natura del luogo, doue sono posti gli amici, et
 doue i inimici, & da questo fare uia conietura se u puoi essere assediato ò no.
 Et pero conuiene che il Capitano sia peritissimo de siti de paesi. & habbia in
 torno assai che ne habbiano la medesima peritia. Fuggesi anchora le malatie
 & la fame col non fare di rdinare l' esercito, perche à uolerlo maturre sano,
 conuiene operare che i soldati dormano sotto le tende, che si alloggi doue sieno
 arbori che facciano ombra, doue sia legname da potere cuocere il abo, che non
 cammini per il caldo, & pero bisogna trarlo dello alloggiamento inuanzi di
 la state. & di uerno guardarsi che non cammini per le neui, & per i ghiacci
 sanza hauere commodita di fare fuoco & non manchi del uestito necessario,
 & non bea acque maluaie. Quegli che ammalano à caso fargli curare da me
 dici. perche uno Capitano non ha rimedio quando egli ha à combattere con
 le malatie & col nimico. Ma niuna cosa è tanta uile à mantere l' esercito
 sano, quanto è l' esercito, & pero gli antichi ciascuo di gli faceuano esercita
 re. Donde si uede quanto questo exercito uale. Perche negli alloggiamenti a se
 sano, & nelle zuffe uittorioso. Quanto alla fame non solamente è necessar ò
 uedere che il nimico non impedisca la uittoria, ma prouedere dende u
 habbia hauerla, & uedere che quella che tu hai non si perda. Et pero à con

viene hauerne sempre in munitione, con l'esercito per uno mese, & dipoi taf-
 fare i vicini amici, che giornalmente te ne prouueggano, farne munitione in
 qualche luogo forte, & sopra tutto dispensarla con diligenza, dandone ogni
 giorno à ciascuno una ragioneuole misura, & offeruare in modo qu' sta par-
 te ch'ella non si disordini: Perche ogni altra cosa nella guerra, si puo col tem-
 po uincere, questa sola col tempo uince te. Ne fara mai alcuno tuo nimico, il
 quale ti possa superare con la fame, che cerchi uincerli col ferro. Perche se la
 uittoria non è sì boncreuole, ella è piu sicura & piu certa. Non puo adunque
 fuggire la fame quello esercito che non è offeruante di giustitia, & che licentio-
 samente consuma quello ch' gli pare. Perche l'uno disordine fa che la nettoua
 gliu non uiuene, l'altro che la uenuta inutilmente si consuma. Pero ordina-
 uano gli antichi che si consumasse quella che dauano, & in quel tempo che uo-
 leuano. Perche niuno soldato mangiava se non quando il Capitano. Il che
 quanto sia offeruato da moderni eserciti lo fa ciascuno, & meritamente non si
 possono chiamare ordinati & sobry come gli antichi, ma licentiosi & ebbria-
 tbi. **BATISTA.** Voi dicesti nel principio dello ordinare lo alloggiamen-
 to che non uoleui stare solamente in su due battaglioni, ma che ne uoleui torre
 quattro, per mostrare come uno esercito giusto si alloggiava. Pero uorrei mi di-
 cessi due cose, l'una quando io haueffi piu o meno gente come io haueffi allog-
 giare. L'altra che numero di soldati u bastarbbe à combattere contro a qual-
 lunque nimico. **FABRITIO.** Alla prima domanda mi rispondo che se
 l'esercito è piu & meno quattoro ò simila soldati, si lieua & agguene ordini
 di alloggiamenti tanto che basti. Et con questo modo si puo ire nel piu & nel
 meno in infinito. Non di meno i Romani, quando cogueneuano insieme due
 eserciti consolari, faceuano due alloggiamenti, & uoltauano la pa te de di-
 re ma l'una all'altra. Quanto alla seconda domanda mi replico che lo esercito
 ordinari Romano era intorno à xxiiij. mila soldati. Ma quando maggio-
 re forza gli preuua, i piu che ne mettuano insieme erano cinquantamila.
 Con questo numero si opposono à dugento mila Francesi che gli assaltarono
 dopo la guerra prima ch'egli hebbero co Cartaginesi. Con questo medesimo se
 opposono ad Annibale. Et hauete à notare che i Romani & i Greci hanno
 fatto la guerra co pochi affratiscati dall'ordine & dall'arte, gli occidenta-
 li, et gli orientali l'hanno fatta con la moltitudine. Ma l'una di queste na-
 òni si serue del furore naturale, come sono g'i occidentali, l'altra della
 grande ubbidienza che quegli huomini hanno agli loro Re. Ma in Gre-
 cia & in Italia non essendo il furore naturale, ne la naturale reuerenza ner-
 so i loro Re, è stato necessario uoltersi all'a disciplina, la quale è di tanta
 forza ch'ella ha fatto che i pochi hanno potuto uincere il furore & la rani-
 rale obstinatione de g'i assai. Pero uo dico che uolendo imitare i Romani et
 i Greci, non si debbe passare il numero di cinquantamila soldati, anzi piu-
 tosto torne meno, peche i piu fanno cōfusione, ne lasciano offeruare la disciplina.

Et gli ordini imparati, Et Pirro usaua dire che con quindici mila huomini
 uoleua assalire il mondo. Ma passiamo ad un'altra parte. Noi habbiamo à
 questo nostro esercito fatta uincere una giornata, Et mostro i trauagli che in
 essa zuffa possono occorrere. Habbianlo fatto camminare, Et narrati da quali
 impedimenti camminando egli possa essere circunuenuto. Et in fine lo hab-
 biamo alloggiato. Doue non solamete si dee pigliare un po di requie delle pas-
 sate fatiche, ma anchora pensare come si dee finire la guerra. Perche ne gli al-
 loggiamenti si maneggia di molte cose, massime restando an hora de nimici al
 la campagna Et delle terre sospette, delle quali è bene assicurarsi, Et quelle
 che sono nimiche espugnare. Pero è necessario venire à queste dimostrazioni,
 Et passare queste difficulta con quella gloria che infino à qui habbiamo mili-
 tato. Pero scendendo à particolari dico, che se ti occorresse che assai huomini,
 ò assai popoli facessero una cosa che fosse à te di uile, Et alloro di danno gran-
 de, come farebbe ò disfare le mura delle loro città, ò mandare in esilio molti di
 loro, ti è necessario ò ingannargli in modo che ciascuno non creda che tocchi
 allui. Tãto che non souenendo l'uno all'altro si trouino poi oppressi tutti san-
 za rimedio, ò uero à tutti comandare quello che deono fare in uno medesimo
 giorno, accio che credendo ciascuno essere solo à chi si ail comandamento fatto,
 pensi ad ubbidire Et non à rimedij. Et così sia senza uimulto da ciascuno il
 tuo comandamento essequito. Se tu hauesti sospetta la fede di alcuno popolo,
 Et uolesti assicurartene, Et occupar'lo allo improuiso per potere colorire il
 disegno tuo piu facilmente, non puoi far meglio, che comunicare con quello al-
 cuno tuo disegno, richiederlo di aiuto, Et mostrare di uoler fare altra impres-
 sa, Et di hauere lo animo alieno da ogni pensiero di lui. Il che fara che non
 penseranno alla difesa sua, non credendo che tu pensi ad offenderlo, Et ti dara
 commodita di potere facilmente se disfare al tuo desiderio. Quando tu presen-
 tassi che fusse nel tuo esercito alcuno che tenesse ammansato il tuo nimico de tuoi di-
 segni, non puoi fare meglio à uolerti ualere del suo maluagio animo, che com-
 municargli quelle cose che tu non uoi fare, Et quelle che tu uoi fare tacere,
 Et dire di dubitare delle cose che tu non dubiti, Et quelle di che tu dubiti na-
 scondere. Il che fara fare al nimico qualche impresa, credendo sapere i disegni
 moi, doue facilmente tu lo potrai ingannare Et opprimere. Se tu designassi
 (Come fece Claudio Nerone) diminuire il tuo esercito, mandando aiuto ad
 alcuno amico, Et che il nimico non sene accorgesse, è necessario non diminu-
 re gli alloggiamenti, ma mantenere i segni Et gli ordini interi, facciendo i me-
 desimi fuochi Et le medesime guardie per tutto. Così se col tuo esercito si con-
 giugnesse nuoua gente, Et uolesti che il nimico non sapesse che tu fossi in gros-
 sato è necessario nõ accrescere gli alloggiamenti. Perche tenere secreto le actio-
 ni Et i disegni suoi fu sempre utilissimo. Donde Metello essendo con gli eserciti
 in Hispagna, ad uno che lo domando quello che uoleua fare l'altro giorno,
 rispose, che se la tamicia sua lo sapesse, l'arderebbe. Marco Crasso ad uno che

lo domandaua quando mouerebbe l'esercito disse, Credi tu essere solo à non sentire le trombe? se mi desiderassi intendere i secreti del mio nimico, & conoscere gli ordini suoi, hanno usato alcuni mandargli ambasciatori, & con queglii sotto ueste di famiglia, huomini periuissimi in guerra, iquali presa occasione di uedere l'esercito nimico, & considerare le fortezze & le deboltezze sue gli hanno dato occasione di superarlo. Alcuni hanno mandato in esilio uno loro familiare, & mediante quello conosciuta i disegni dello aduersario suo. Intendono anchora simili segreti da nimici, quando à questo effetto ne pigliassi prigioni. Si adia nella guerra che fece co Cimbri, per conoscere la fede di queglii Francosi, che allhora habitauano la Lombardia, & erano collegati col popolo Romano, mando loro lettere aperte & suggellate. Et nelle aperte struccua che non aprissero le suggellate, se non al tale tempo, & innanzi à quel tempo ridomandandole & trouandole aperte, conobbe la fede loro non essere intiera. Hanno à uini Capitani, essendo assaltati, non uoluto ire à trouare il nimico, ma sono iti ad assaltare il paese suo, & constrictolo à tornare à difendere la casa sua. Il che molte uolte è truscito bene, perche i uoi soldan cominciauo à uincere ad empersi di preda & di confidentia. Quegli del nimico si uingotiscono parendo loro di uincitori di uentare perditori. In modo che à chi ha fatta questa diuersione, molte uolte è truscito bene. Ma solo si puo fare per colui che ha il suo paese piu forte che non è quel del nimico, perche quando fusse altrimenti andrebbe à perdere. È stata spesso cosa uale ad uno Capitano che si troua assediato ne gli alloggiamenti dal nimico, nuouere pratica d'accordo, & fare tregua confeco per alcun giorno. il che si uole fare i nimici piu negliena in ogni azione. Tale che ualendo della negligenza loro, puo hauere facilmente occasione di uscire loro delle mani. Per questa uia Silla si libero due uolte da nimici, & con questo medesimo inganno Asarubale in Hispania usci delle fortezze di Claudio Nerone, ilquale lo haueua assediato. Gioua anchora à liberarsi dalle fortezze del nimico fare qualche cosa oltre alle dette che lo tengua à bada. Questo si fa in due modi, ò assaltarlo con parte delle fortezze, accio che intento à quella zuffa, dia commodita al resto delle tue genti di potersi saluare, ò fare sia gere qualche nuouo accidente, che per la nouita della cosa lo faccia marauigliare, & per questa cagione stare dubbio & fermo. Come uoi sapete che fece Annibale che essendo trinchuso da Fabio Massimo pose dinote faccelline accese tra le corna di mola buoi, tanto che Fabio sospeso da questa nouita, non penso impedirgli altrimenti il passo. Debbe uno Capitano tra tutte laltre sue azioni con ogni arte ingegnarsi di diuidere le fortezze del nimico, ò col farli sospetti in suoi huomini ne quali confida, ò con dargli cagione che egli habbia à separare le sue genti, & per questo diuentare piu debole. Il primo modo si fa col riguardare le cose di alcuno di queglii che egli ha appresso. Come è conseruare nella guerra le sue genti & le sue possessioni, rendendogli i figliuoli, ò altri suoi necessarii sanza taglia. Voi sapete che Annibale hauendo abbrucia

to intorno à Roma tutti i campi sic fe lo restare solui quegli di Fabio Massimo, Sapete come Coriolano uenendo con l'esercito à Roma, conseruò le possessioni de nobili, & quelle della plebe arse & saccheggio. Mettella hauendo lo esercito contro à Iugurta, tutti gli oratori che da Iugurta gli erano mandati, erano richiesti dallui che gli dessono Iugurta prigione, & à quegli medesimi, scriuendo dipoi della medesima materia lettere, opero in modo che in poco tempo Iugurta infospetti di tutti i suoi consiglieri, & in diuersi modi gli spese. Essendo Annibale rifuggito ad Antiocho, gli oratori Romani lo praticarono tanto domesticamente, che Antiocho infospetto di lui, non presto dipoi piu fede à suoi consigli. Quanto al diuidere le genti nimiche, non ci è il piu certo modo, che fare assaltare il paese di parte di quelle, accio che essendo constricto andare à difendere quello, abbandonino la guerra. Questo modo tenne Fabio hauendo all'incontro del suo esercito le forze de' Franchi, de' Toscani, Umbri, & Sanniti. Tito Didio hauendo poche genti rispetto à quelle di nimica, & aspettando una legione da Roma, & uolendo in uicinate ad incontrarla, accio non si andassero dette uoce per tutto il suo esercito di uolere, l'altro giorno fece gouernare con nimica, dipoi tenne modi che alcuni de' priuati che gli haueno hebbono occasione di fuggerli, à quali referer da l'ordine del Consulo di combattere l'altro giorno, fatto che i nimici per non diuincare le loro forze non andarono ad incontrare quella legione, et per questa uia si conusse silua: il quale modo non serui à diuidere le forze de' nimici, ma à duplicare le sue. Hanno usato alcuni per diuidere le sue forze, lasciata entrare nel paese suo, & in prima lasciata li pigliare di molte terre, accio che uolendo in quelle guardie diuincarsi le sue forze, & per questa uia hauendo fatto debole assaltato, & uinto. Alcuni altri uolendo assaltare in una provincia, hanno fatto diuolere assaltare un'altra, & usata tanta inuicizia che subito entrati in quella doue e non si dubitaua che egli entrassono, l'hanno prima uinta che el nimico sia stato à tempo à soccorrerla. Perche il nimico uo non essendo certo se si se per tornare in dietro alluogo prima da te minacciato, è constricto non abbandonare l'uno uocho & soccorrere l'altro, et così spesso non difende ne l'uno ne l'altro. Importa oltre alle cose dette ad uno Capitano se nasce seditione o discordia di tra i soldati, saperle con arte spegnere. Il migliore modo è castigare i capi degli errori, ma farla in modo che uo gli habbia prima oppressi che essi sene uentano potra accorgere. Il malo è se sono discosto da te non chiamare sola i nocenti, ma insieme con loro tutti gli altri, accio che non et, dendo che sia per cagione di punir gli, non diuenano conuinati, ma dieno conuincuti alla punitione, quando sieno presenti si dee farsi forte con quegli che non sono in colpa, & mediante lo aiuto loro punirgli. Quando ella fusse discordia tra loro, il migliore modo è presentarli à pericolo, la quale paura gli fa uole sempre rendere uniti. Ma quando che sopra ogni altra cosa tiene la esercito unito è la reputatione del Capitano, la quale solamente nasce dall'umiltà sua, perche ne sanque, ne

autorità la dette mansanza la virtù. Et la prima cosa che ad uno Capitano si
 aspetta a fare è tenere i suoi soldati puniti & pagati. Perche qualunque volta
 manca il pagamento, conuenie che manchi la punishmente. Perche se non puoi
 gastigare uno soldato che rubi se ni non lo paghi, ne quello uolendo uiuere si
 puo astenere dal rubare. Ma se uo lo paghi & non lo punisci diuenta in ogni
 modo insolente. Perche tu diueni di poca stima, doue chi caputa, non puo
 mantenere la dignità del suo grado, & uen lo mantenendo, ne se guida di ne
 cessita il tumulto & le dissidie che sono la rouina d'uno esercito. Hauend
 no gli antichi Capitani una molestia, della quale i presenti ne sono quasi liber
 ti, la quale era di interpretare a loro proposito gli augurij sinistri. Perche se
 cadena una spada in uno esercito, se gli scuraua il sole o la luna, se ueniua un
 terremoto, se il Capitano o nel montare o nello scende, e da cavallo cadena, era
 da soldati interpretato sinistramente, & generaua in loro tanta paura che uen
 nendo alla giornata finalmente l'harrebbero perduto. Et pero gli antichi Cap
 tani tosto che uno simile accidente nasceua, o se mostrauano la ragione d'esso,
 & lo riluceuano a cagione naturale, o lo interpretauano a loro proposito. Ce
 sare cadendo in Africa nello uscire di mare disse, Afrasio t'ho presa. Et molti
 hanno renduto la cagione dello oscurare della luna & de terremoti. Le quali
 cose ne tempi nostri non possono accadere, si per non essere i nostri buomini tan
 to superstiziosi, si per che la nostra religione rimuoue in tutto da se tali oppinio
 ni. Pure quando egli occorre se si dee imitare gli ordini degli antichi. Quando
 o fame o altra naturale necessita o humana passione ha condotto il nimico uo
 ad una ultima disperatione, & taciuto da quella, uenga per combattere uo
 dei stari dentro a' tuoi alloggiamenti, & quanto e in tuo potere fuggire la Ruf
 fi. Così fecero i Lacedemonij contra a' Messenij. Così fece Cesare contra Afra
 nio & Petreio. Essendo Fulvio Cosolo, contra a' Cimbri, sedie molti giorni con
 sinui alla sua cavalleria assaltare inimici, & considero come que gli usauano
 degli alloggiamenti per seguirgli. Donde che quella pose uno agguato die
 tro agli alloggiamenti de' Cimbri, & fatagli assaltare da canagli, & i Cim
 bri uscendo degli alloggiamenti per seguirgli. Fulvio gli occupo & sicche g
 giongli. E' stato di grande ualida ad alcuno Capitano, hauendo l' esercito pro
 pinquo all' esercito nimico, mandare le sue genti con le insegne niniche a ru
 bare & ardere il suo paese proprio. Donde che i nimici hanno creduto che sieno
 genti che uengano loro in aiuto, & se no anchora essi corsi ad aiutare far loro
 la preda, & per questo disordinatisi, et dato facultà allo auersario loro di uin
 cerli. Questo termino uso Alessandro di piro combattendo contra gli Ili
 a, & Lepa ne siracusano contra a' Caracinesi, & all' uno & all' altro risse
 il disegno felicemente. Molti hanno uinto il uinuto dando a quello facultà de
 mangiare & bere fuora di modo, simulando di hauere paura, & lasciato gli
 alloggiamenti subdipieni di uino & di armeno, de quali sentosi ripieno il nim
 co sopra ogni uso naturale lo hanno assaltato & con suo danno uinto. Cese

fece Tamiri contra à Ciro, Et Tiberio Gracco contra agli Spagnuoli. Alcuni hanno amelenati i vini Et l'altre cose da cibarsi, per potere piu facilmente uincergli. Io dissi poco fa come io non trouaui che gli antichi tenessero la notte ascolta fuora, Et stimauo lo facessero per scibifare i mali che ne poteua nascere. Perche si troua che non ch'altro, le uelette, che pongono il giorno à ueletare il nimico, sono state cagioni della rouina di colui che ue le pose. Perche molte volte è accaduto, che essendo state prese, è stato loro fatto fare per forza il cenno col quale haueuano à chiamare i suoi, i quali al segno uenendo non stato di uorri ò presi. Cioa ad ingannare il nimico qualche uolta uariate una tra confucidine, in fa la quale fondandosi quello, ne rimano rouinato. Come fece Gregorio uno Capitano, il quale essendo far fare cenno à suoi per la uenuta de nimici la notte col fuoco, Et il dì col fumo, comando che farà alcuna inarmifione si facesse fimo Et fuoco, Et dipoi soprauenendo il nimico si restasse, il quale credendo uenire senza essere uisto, non ueggendo fare segni d'essere scoperto, fece per ire discordinato, piu facile la uittoria al suo aduersario. Menone Rodio uolendo trarre de luoghi fuori l'esercito nimico, mandò uno sotto colore di fuggiuo, il quale affermaua come il suo esercito era in discordia, Et che la maggior parte di quello si partiuo. Et per darsene alla cosa, fece fare in priua certa tumulti tra gli alloggiamenti. Donde che il nimico pensando di poterlo rompere, assaltandolo fu rotto. Debbe oltre alle cose dette hauere riguardo di non condurre il nimico in ultima disperatione. A che hebbe riguardo Cesare combattendo co Tedeschi, il quale aperse loro la uia, ueggendo come non si potendo fuggire, la necessita gli facieno gagliardi, Et uolle piu tosto la fine di se quiritgli quando essi fugguano, che il pericolo di uincerli quando si difendeano. Lucullo ueggendo come alcuni capi gli di Macedonia ch'erano fco; fne andauano dalla parte nimica, subito se sonare à battaglia, Et comando che l'altre genà gli seguissino. Ponde i nimici credendosi che Lucullo uollesse appicare la Tussa, andarono ad uciare i Macedoni con tale impeto, che quegli furono costretti difendersi, Et così dimentarono contra à loro uoglia di fuggiuo i combattitori. Importa anchora il saper si assicurare d'una terra quando in dubio della sua fede, uinta che tu hai la giornata ò prima, il che s'insangueranno alcuni essempj antichi. Pompeo dubitando de Catinensi gli pregò che fossero contenti accettare alcuni infermi che gli haueua nel suo esercito, Et mandato sotto habito d'infermi huomini robustissimi, occupò la terra: Publio Valerio temendo della fede de gli Epidauri, fece uenire, come noi diremo, un perdono à una chiesa fuora della terra, Et quando tutto il popolo era ito per la perdomanza, ferro le porte, Et dipoi non riceuè dentro se non quegli di chi egli confidaua. A' essando magno uolendo andare in Asia Et assicurarsi di Tracia ne uenò fco tutto i principi di quella prouincia, dando loro prouisioni, Et à popolari di Tracia prepose huomini uili. Et così fece i principi contenti pagandoli, Et i popolari quieti non hauendo capi che gli inquietassino.

Ma tra tutte le cose con le quali i Capitani si guadagnano i popoli, sono gli es-
 sempli di castità & di giustizia, come fu quella di Scipione in Hispania, quan-
 do egli rendè quella fanciulla di corpo bellissima al padre & al marito. La
 quale gli fece più che con l'armi guadagnare la Hispania. Cesare hauendo
 fatto pagare quelle legne ch'egli haueua adoperato per fare lo stecato intorno
 al suo esercito in Francia, si guadagnò tanto nome di giusto ch'egli si facilitò lo
 acquisto di quella provincia. Io non so che mi resta à parlare altro sopra questi
 accidenti, nè ci resta sopra questa materia parte alcuna che non sia stata da noi
 disputata. Solo ci resta à dire del modo dello espugnare et difendere le terre.
 Il che sono per fare uolentieri, se già à noi non rimettesse. **BATISTA.**
 La humanità nostra è tanta ch'ella ci fa conseguire i desiderij nostri senza haue-
 re paura di esserè tenui profanatosi, poi che noi liberamente ne offerite quello
 che noi ci faremo nel gogran di domandarui. Pero ui diciamo solo questo, che à
 noi non potete fare maggiore nè più grato beneficio, che fornire questo ragio-
 namento. Ma prima che passiate à quell'altra materia si ueteci un dubbio,
 s'egli è meglio continuare la guerra anchora il uerno, come si usa hoggi, ò far-
 la solamente la state, & ire alle stanze il uerno come gli antichi. **FABRI-**
TIO. Ecco che se non fusse la prudenza del domandatore, egli rimeneua
 in dietro una parte che merita consideratione. Io ui dico di nuouo che gli anti
 chi faceuano ogni cosa meglio & con maggior prudenza di noi, & se nelle
 altre cose si fa qualche errore, nelle cose della guerra si fanno tutti. Non è cosa
 più imprudente ò più pericolosa ad uno Capitano che fare la guerra il uerno,
 & molto più pericolo porta colui che la fa, che quello che l'aspetta. La ragio-
 ne è questa. Tutta la industria, che si usa nella disciplina militare, si usa per
 essere ordinato à fare una giornata col tuo nimico. Perche questo è il fine al
 quale ha ad ire uno Capitano. Perche la giornata ti dà uinta la guerra &
 perduta. Chi fa adunq; meglio ordinarla, chi ha lo esercito suo meglio discipli-
 nato, ha più uantaggio in questa & più può sperare di uincerla. Dall'altro
 canto non è cosa più nimica degli ordini che sono i siti aspri, ò i tempi freddi
 & aquosi. Perche il sito aspro non ti lascia distendere le tue copie secondo la
 disciplina. I tempi freddi & aquosi non ti lasciano tenere le genti insieme, nè
 ti puoi unito presentare al nimico. Ma ti conuiene alloggiare difunto di neces-
 sita & senza ordine, hauendo ad ubbidire à castelli, à borghi & alle uille
 che ti ricuano, in maniera che tutta quella fatica da te usata per disciplinare il
 tuo esercito è uana. Ne ui marauigliate se hoggi guerreggiano il uerno, per-
 che essendo gli eserciti senza la disciplina, non conoscono il danno che fa loro,
 il non alloggiare unito, perche non da loro noia non potterè tenere quegli or-
 dini, & offerrare quella disciplina che non hanno. Pare e douerebbono uede-
 re di quanti danni è stato cagione il capeggiare la uernata, & ricordarsi come i
 Franzesi l'anno MDIII. furono rotti in su' l'Carigliano, da' uerno & nõ da
 gli spagnuoli. Perche come io ui ho detto, chi assalta ha anchora più disauua-

raggio. Perche il qual tempo loffende piu, essendo in casa altri & uolendo fare la guerra. Onde è necessitato, o per stare insieme, sostener la incommodità dell'acqua & del freddo, o per fuggirla, diuidere le genti. Ma colui che aspetta puo eleggere il luogo a suo modo & aspettarlo con le sue genti fresche, & quelle puo in uno subito unire & andare a trouare una banda delle genti nimiche, le quali non possono resistere all'impeto loro. Così furono rotti i Persi, & così sempre sono rotti coloro, che assalteranno la uernata uno nimico che habbia in se prudenza. Chi uole adunque che se forte, gli ordini, le discipline & la uirtu, in alcuna parte non gli uaglia, faccia guerra alla campagna il uerno. Et perche i Romani uoleuano che tutte queste cose, in che egli non mettea una tanta industria, ualesse loro, fugguano non altrimenti le uernate, che l'alpi aspre & i luoghi difficili, & qualunque altra cosa gli impedisse, a potere mostrare l'arte & la uirtu loro. Si che questo basti alla domanda nostra, & uognamo a trattare della difesa & offesa delle terre & de' castelli, & della edificatione loro.

LIBRO SETTIMO DELL'ARTE DELLA GUERRA

di Niccolò Macchiauegli Citadino & Secretario Fiorentino, a
 Lorenzo di Filippo Strozzi.



VOI DOVETE sapere come le terre & le roche che possono essere forti o per natura o per industria. Per natura sono forti quelle che sono circondate da fiumi o da paludi, come è Mantoua, & Ferrara; o che sono poste sopra uno scoglio, o sopra uno monte ereto, come Monaco, o Santaleo. Perche quelle poste sopra i monti, che non sono molto difficili a salirgli, sono hoggi, rispetto alle artiglierie & le caue, debolissime. Et pero il piu delle uolte nello edificare, si cerca hoggi uno piano per farlo forte con la industria. La prima industria è fare le mura ritorte & piene di uolture & di ricetti. La qual cosa fa che'l nimico non si puo acostare a quelle, potendo facilmente essere ferito non solamente a fronte, ma per fianco. Se le mura si fanno alte, sono troppo esposte a colpi dell'artiglieria, s'elie si fanno basse, sono facilissime a scalare. Se si fa i fossi innanzi a quelle per dare difficulta alle scale, se aduene che il nimico gli riempia il che puo uno grosso esercito fare facilmente, resta il muro in preda del nimico. Pertanto io credo (saluo sempre migliore giudicio) che a uolere prouedere all'uno & all'altro inconueniente si debba fare il muro alto, et co fossi di dentro & no di fuora. Questo è il piu forte modo di edificare che si faccia, perche si difende dall'artiglierie et dalle scale, & no dà facilità al nimico di riempere il fosso. Debbe essere adunque il muro alto di quale altezza si occorre maggiore, & grosso non meno di tre braccia per retere piu

difficile il farlo rovinare, debbe hauere poste le torri o gli interualli di cc. braccia, debbe il fosso dentro essere largo almeno. xxx. braccia, et fondo. xij. Et sia la terra che si caua per fare il fosso sia gettata di uerso la città, Et sia sostenuta da uno muro, che si parta dal fondo del fosso, Et sia tanto alto sopra la terra che uno buono si cuopra dietro à quello, Li quale cosa fara la profondita del fosso maggiore. Nel fondo del fosso ogni cc. braccia uouole essere una cosa matura che con l'artiglierie offenda qualunq; scè desse in quello, l'artiglierie grosse che difendono la città, si pongano dietro al muro che chiude il fosso, perche per difendere il muro dauanti, sendo alto, non si possono adoperare commodamente, altro che le minute o mezzane. Se il nimico ti uiene à scalare, l'altrezza del primo muro, facilmente à difende, se uiene con l'artiglierie, gli conuiene prima battere il muro primo. Ma patreto ch'egli è, perche la natura di tutte le battorie è fare cadere il muro di uerso la parte battuta, uiene la rouina del muro, non trouando fosso che la riceua, Et nascosta, à raddoppiare la profondita del fosso, in modo che passare piu innanzi non ti è possibile per trouare una rouina che ti uiene, uno fosso che ti impedisce, Et l'artiglierie nimiche dal muro del fosso sicuramente ti ammazzano. Solo ti è questo rimedio, riempire il fosso, il che è difficilissimo si perche la capacita sua è grande si per la difficulta che è nello acostaruisi, essendo le mura sinuose Et concate, tra le quali per le ragioni dette cō difficulta si puo entrare, Et dipoi hauendo à salire con la materia su per una rouina che ti da difficulta grandissima, tato che io so una città così ordinata al tutto inspugnabile. **BATISTA.** Quando si facesse oltre al fosso di dentro, anchora uno fosso di fuori non sarebbe ella piu forte? **FABRITIO.** Sarebbe senza dubbio, ma il ragionamento mio è uolendo fare uno fosso solo ch'egli stia mi glio dentro che fuori. **BATISTA.** Vorresti noi che ne fossi fusse acqua o gli amaresti asciutti? **FABRITIO.** Le oppinioni sono di uerse, perche i fossi pieni d'acqua ti guardano dalle caue sotterranee, i fossi senza acqua ti fanno piu difficile il riempiergli. Ma io considerato tutto gli farei senza acqua perche sono piu sicuri. Et si è uisto di uerno ghiacciare i fossi, Et fare facile la espugnazione di una città, come interuenne alla Mirandola quando Papa Iulio la campeggiava. Et per guardarmi dalle caue gli farei profondi tanto che chi no' esse andare piu sotto trouasse l'acqua. Le rocche anchora edificherei, quanto à fossi Et alle mura in simile modo, accio ch'elle haussiro la simile difficulta ad espugnarle. Vna cosa bene uoglio ricordare à chi difende le città, Et questo è che non facciano bastioni fuori, Et che sieno discosto dalle mura di quella, Et un'altra à chi fabrica le rocche, Et questo è che non faccia ridotto alcuno in quelle, nel quale chi uè dentro, perduto il primo muro, si possa ritirare. Quello che mi fa dare il primo consiglio è che niuno debbe fare cosa mediante la quale, senza rimedio tu cominci à perdere la tua prima riputatione, la quale perdendosi fa stimare meno gli altri ordini tuoi, Et sbigottire coloro che hanno preso la tua difesa, Et sempre s'interuerra

questo che io dico quando tu faccia bastioni sopra della terra che tu habbia à dif-
 fendere. Perche sempre gli perderai, non si potendo hoggi le cose piccole difen-
 dere, quando elle sieno fortissime al fuoco delle artiglierie, in modo che per den-
 dogli sieno principio & cagione della tua rovina. Genouà quando si ribellò
 dal Re Luigi di Francia fece alcuni bastioni su per quegli colli che gli sono d'in-
 torno, i quali come furono perduti, che si perderono subito, fecero anchora per-
 dere la città. Quanto al consiglio secondo, affermo niuna cosa essere ad una
 rocca più pericolosa, che essere in quella ridotta da potersi ritirare. Perche la spe-
 ranza che gli buomini hanno abbandonando uno luogo, fa che egli si perde,
 & quello perduto fa perdere poi tutta la rocca. Di esemplo ci è fresco la per-
 dita della rocca di Furlù, quando la Contessa Caterina la difendeva, contra à
 Cesare Borgia figliuolo di Papa Alessandro sexto, il quale vi hauena condotto
 l'esercito del Re di Francia. Era tutta quella fortezza piena di luoghi da riti-
 rarsi dall'uno nell'altro. Perche uiera prima la città della, da quella alla rocca
 era uno fosso, in modo che ni si passaua per uno ponte levatoio. La rocca era
 parata in tre parti, & ogni parte era diuisa con fessi & con acque dall'altra,
 & con ponti da quello luogo à quell'altro si passaua. Donde che il Duca batte-
 re con l'artiglieria una di quelle parti della rocca, & apersè parte del muro.
 Donde Messer Giouanni da Casale, che era preposto à quella guardia, non pen-
 sò di difendere quella apertura, ma l'abbandonò per ritirarsi ne gli altri luoghi.
 Tal che entrate le genti del Duca senza contrasto in quella parte in uno subito
 la presero tutta. Perche diuenarono signori de ponti che andauano dall'uno
 membro all'altro. Perdesse adunque questa rocca che era tenuta inspugnabil-
 le per due difetti, l'uno per hauere tanti ridotti, l'altro per non essere ciascu-
 no ridotto signore de ponti suoi. Fece dunque la mala edificata fortezza, &
 la poca prudenza dicbi la difendeva, uel gogna alla magnanima impresa del-
 la Contessa, la quale hauena hauuto animo ad aspettare uno esercito, il qua-
 le ne il Re di Napoli, ne il Duca di Milano hauena aspettato. Et ben che gli
 suoi sforzi non hauessero buon fine, non di meno ne riportò quello honore che
 hauena meritata la sua uirtù. Il che fu testificato da molti epigrammi in que'gi
 tempi in sua lode fatti. Se io hauessi per tanto ad edificare rocche, io farei loro
 le mura gagliarde, & i fessi nel modo habbiamo ragionato, ni ni farei den-
 tro altra che case per habitare, & quelle farei deboli & basse, di modo che elle
 non impedissero à chi stesse nel mezzo della piazza, la uista di tutte le mura,
 acciò che il Capitano potesse uedere con l'occhio doue potesse soccorrere. Et che
 ciascuno intendesse che perdute le mura & il fosso fusse perduta la rocca. Et
 quando pure io mi facessi alcuna ridotto, farei i ponti diuisi in tal modo, che cia-
 scuna parte fusse signore de ponti dalla banda sua, ordmando che battessero in
 supilastri nel mezzo del fosso. **BATISTA.** Voi hauete detto che le cose
 piccole hoggi non si possono difendere, & egli mi pareua hauere inteso al con-
 trario, che quanto minore era una cosa meglio si difendeva. **FABRITIO.**

Voi non hauevi inteso bene, perche egli non si puo chiamare hoggi forte quel lo luogo, doue chi lo difende non habbia spatio da ritirarsi con muni fossi, & con nuoui ripari. Perche egli è tanto il furor delle artiglierie, che quello, che si fonda in su la guardia d'uno muro & d'uno riparo solo, s'inganna. Et per che i bastioni (uolendo che non passino la misura ordinaria loro, perche poi farebbono terre & castella) non si fanno in modo che altri si possa ritirare, si perdono subito. E' adunque sauo parato lasciare stare questi bastioni di fuori, & fortificare l'entrate delle terre, & coprire le porte di quelle con riuolini, in modo che non si entri o esca della porta per linea retta. Et dal riuellino alla porta sia uno fosso con uno ponte. Afforiscansi anchora le porte con le saracinesche, per potere mettere dentro i suoi huomini, quando sono usciti fuori a combattere, & occorrendo che i nimici gli cacciano, obuiare che alla nu scolarata non entrino dentro con loro. Et pero sono trouate queste, lequali gli anti chi chiamano cattrate, le quali calandosi escludono i nimici & saluano gli amici, perche in tale caso altri non si puo ualere ne de ponti, ne della porta, sen do l'uno & l'altra occupata dalla colpa. **BATISTA.** Io ho vedute queste saracinesche che noi dite, fatte nella Magna di trauette in forma d'una graticola di ferro, & queste nostre sono fatte di panchoni tutte massiccie. Desidererei intendere donde nasce questa differenza, & quali sieno piu gagliarde. **FABRITIO.** Io ui dico di nuouo che i modi & ordini della guerra, in tutto il mondo rispetto a quegli degli antichi sono spenti, ma in Italia sono al tutto perduti, & se a è cosa un poco piu gagliarda, nasce dallo esempio degli orientamenti. Voi potete haueire inteso, & questi altri se ne possono ricordare, con quanta debolezza si edificaua innanzi che il Re Carlo di Francia nel Mcccxxxiiij. passasse in Italia, i murli si faceuano sottili un mezzo braccio, le balestriere & le bombardiere si faceuano con poca apertura di fuori & con assai dentro, & con molti altri difetti, che per non essere tedioso lasciero. Per che da merli sottili facilmente si lieuano le difese, le bombardiere edificate in quel modo facilmente si aprono. Hora da Franciosi si è impraato a fare il merlo largo & grosso, & che anchora le bombardiere sieno larghe dalla parte di dentro, & restringano infino alla metà del muro, & poi di nuouo rallarghino infino alla cortecia di fuori. Questo fa che l'artiglieria con fatica puoleuare le difese. Hanno per tanto i Franciosi, come questi, molti altri ordini, i quali per non essere stati ueduti da nostri non sono stati considerati. Tra quali è questo modo di saracinesche fatte ad uso di graticola, il quale è di gran lunga migliore modo che il uostro. Perche se uoi haueite per riparo d'una porta, una saracinesca se da come la uostza calandola uoi ui serrate dentro, & non potete per quella offendere il nimico, talmente che quello con sure, o con fuoco la puo combattere sicuramente. Ma s'ella è fatta ad uso di graticola, potete calarla ch'ella è per quelle maglie, & per qui gli intrualli di defenderla, con lance con balestre & con ogni altra gratationi d'armi. **BATISTA.** Io ho

Veduto in Italia un'altra usanza oltramontana, Et questo è fare i carri delle
 Anglierie co' raxi delle ruote tori uerso i poli. Io uorrei sapere perche gli fanno
 così, parendomi che sieno piu forti diriti come quegli delle ruote nostre. FA-
 BRITIO. Non crediate mai che le cose che si partono da modi ordinarij,
 sieno fatte à caso. Et se uoi credesti che gli facessero così per essere piu begli, uoi
 errereste. Perche doue è necessaria la fortezza, non si fa conto della bellezza.
 Ma tutto nasce perche s'eno assai piu sicuri Et piu gagliardi che i nostri. La
 ragione è questa. Il carro quando egli è carico, ò e uà pari, ò e pende si pra il
 destro, ò sopra il sinistro lato. Quando egli uà pari le ruote parimente soste-
 ngono il peso, il quale sendo diuiso ugualmente tra loro non le aggraua molto.
 Ma pendendo uiene ad hauere tutto il pondo del carro addosso à quella ruota
 sopra la quale egli pende. Se i raxi di quella sono diriti, possono facilmente
 fiaccarsi. Perche pendendo la ruota uengono i raxi à pendere anchora loro Et
 à non sostenere il peso per il ritto. Et così quando il carro uà pari, Et quando
 egli uà piu uero meno peso uengono ad essere piu forti, quando il carro uà torto,
 Et che uengono ad hauere piu peso e sono piu deboli. Al contrario appunto in-
 teruiene à raxi tori, de carri Franciosi. Perche quando il carro pendendo sopra
 una banda uenuta sopra di loro, per essere ordinariamente tori uengono allor-
 ra ad essere diriti, Et potere sostenere gagliardamente tutto il peso, che quan-
 do il carro uà pari, Et che sono tori lo sostengono mezzo. Ma torniamo alle
 nostre città Et rocche. Vsono anchora i Franciosi per piu sicurtà delle porte del-
 le terre loro, Et per potere nelle assidioni piu facilmente mettere et trarre gen-
 ti di quelle oltre alle cose dette, un altro ordine, del quale io non ne ho ueduto
 anchora in Italia alcuno essempla. Et questo è che raxano dalla punta di
 fuora del ponte leuatio due pilastri, Et sopra ciascuno di quegli bilicono una
 traua, in modo che la metà di quelle uengano sopra il ponte l'altra metà di
 fuora. Di poi metta quella parte che uiene di fuora congiungono con tranete,
 le quali tessono dall'una traua all'altra ad uso di graticola, Et dalla parte
 di dentro appiccano alla punta di ciascuna traua una catena. Quando uoglio-
 no adunque chiudere il ponte dalla parte di fuora, egli uo allentano le catene,
 Et lasciano calare tutta quella parte ingrancolata, la quale abbassandosi
 chiude il ponte, Et quando lo uogliono aprire tirano le catene, Et quella
 si uiene ad alzare, Et puossi alzare tanto che ni passi sotto uno buomo,
 Et non uno cavallo, Et tanto che ni passi il cavallo Et l'buomo, Et chiud-
 derla anchora affatto, perch'ella si abbassa Et alza come una uentiera di uer-
 lo. Questo ordine è piu sicuro che la saracinesca, perche difficilmente puo es-
 sere dall'uno impedito in modo che non cali, non calando per una linea
 retta come la saracinesca che facilmente si puo puntellare. Deono adunque
 coloro che uogliono fare una città, fare ordinare tutte le cose dette. Et di
 piu si uorrebbe al meno uno meglio interno alle mura non ni lasciare ne cul-
 tuare ne murare, ma fusse tutta campagna, doue non fusse ne macchia ne ar-

vine, né arbori, né casa che impedisse la vista, & che facesse spalle al nimico che si accampa. Et notate che una terra che habbia fessi di fuori con gli argi ni piu alti che il terreno è debolissima, perche quegli fanno riparo al nimico che si assalta & non gli impediscono l'offenderli, perche facilmente si possono aprire & dare luogo alle artiglierie di quello. Ma possiamo denitto nulla terra. Io non uoglio perdere molto tempo in mostrarui come oltre alle cose predette conuiene hauere munitioni da uiuere & da combattere, perche sono cose che ciascuno se le intende, & senza esse ogni altro prouedimento è uano. Et generalmente si dee fare due cose, prouedere se, & torre commodità al nimico di ualersi delle cose del tuo paese. Pero gli strani, il bestame, il frumento, che tu non puoi ricuere in casa si dee corrompere. Debbè anthera chi difende una terra, prouedere che tumultuariamente & disordinatamente non si faccia alcuna cosa, & tenere modi che in ogni accidente ciascuno sappia quello habbia à fare. il modo è questo che le donne, i uecchi, i famigli, & i deboli si stiano in casa, & lascino la terra libera à giovani & gagliardi, i quali armati si distribuiscano alla difesa, stando parte di quegli alle mura, parte alle porti, parte ne luoghi principali della città, per timore à quegli incombenientia che potessero nascere dentro. Vn'altra parte non sia obligata ad alcuno luogo, ma sia apparecchiata à soccorrere à tutti, richiedendolo il bisogno, & essendo le cose ordinate così, possono con difficoltà nascere tumultuariae & disordinano. Anchora uoglio che notiate questo nelle cose & difese delle città, che niuna cosa dà tanta speranza al nimico di potere occupare una terra, quanto il sapere che quella non è consueta à uedere il nimico. perche molte uolte per la paura solamente, senza altra esperienza di forza, le città si perdono. pero debbe uino quando egli assalta una città simile, fare tutte le sue ostentationi terribili. E all'altra parte chi è assaltato debba preporre da quella parte, che il nimico combatte, huomini forti & che non gli spauenti l'opinioni ma l'arme. perche se la prima proua torna uana, cresce animo agli assediati, & dipoi il nimico è forzato superare chi è dentro con la uirtù & non con la reputatione. gli instrumenti, co quali gli antichi difendevano le terre, erano molti, come baliste, oragri, scorpion, arcubaliste, fistubali funde. Et anchora erano molti quegli co quali le assaltavano, come arcui, muscoli, plutei, uince, scia, testudini. in cambio dell' quali cose sono hoggi l'artiglieria, le quali seruono à chi offende & à chi si difende. Et pero io non ne parlerò altrimenti. Ma torniamo al ragionamento nostro, & uegnamo alle offese particolari. Debbesi hauere cura di non potere essere preso per fame, & di non essere forzato per assalto. Quanto alla fame, si è detto che bisogna, prima ch'ella ossidione uenga, essersi uenuto bene di uiuere. Ma quando ne manca per la ossidione lunga si è ueduto ufare qualche uolta, qualche modo straordinario ad essere prouisto da gli amici, che ti uorrebbero saluare. Messime se per il mezzo della città assediata corre un fiume, come feroi Romani

essendo assediato Casalino loro castello da Annibale, che non potendo per il fiume mandare loro altro, gittorno in quello gran quantità di noci, le quali portate dal fiume senza potere essere impedita ciborno piu tempo i Casalinesi. Al fine assediati, per mostrare al nimico che gli auanza loro grano, & per farlo disperare che non possa per fame assediargli, hanno ò gittato pane fuora delle mura, ò dato mangiare grano ad uno gouento, et quello dipoi lasciato pigliare, accio che morto & trouato pieno di grano, mostri quella abbondanza che non hanno. Dall'altra parte i Capizani eccellenti hanno usato uarij termini per affacciare il nimico. Fabio lascio seminare a Campani accio che mancassero di quel frumento che seminavano. Diomio, essendo a campo a Reggio finse di uolere fare con loro accordo, & durante la pratica si ficca a provvedere da uivere, & quando poi gli ebbe per questo modo uoti di frumento, gli ristrinse & affamo gli. Alessandro magno uolendo espugnare Leucadia espugno miti i castelli allo intorno, & gli huomini di quegli lascio rifuggire in quella, & cosi sopravuenendo assai moltitudine d'assumo. Quanto agli assalti si è detto che altri si debbe guardare dal primo impeto, col quale i Romani occuparono molte uolte di molte terre, assaltandole ad un tratto & da ogni parte, & chiamauano, Aggredi urbem corona. Come fece Scipione quando occupò Cartagine nuoua in Hispagna, il quale impeto se si scitene, con difficulta si poi superato. Et se pure egli occorresse che il nimico fosse entrato dentro nella città per hauere sfrazare le mura, anchora i terrazzani ui hanno qualche rimedio se non si abbandonano. Perche molti eserciti sono, poi che sono entrati in una terra, stan ò ributtati ò morti. Il rimedio è che i terrazzani si mantengano ne luoghi alti & dalle case & dalle torri gli combattano, la quale cosa coloro che sono entrati nelle città si sono inge gran uincere in due modi, l'uno cò aprire le porte della città, & fare la uia a terrazzani che sicuramente si possano fuggire. L'altro col mandare fuora una uoce che significhi che non si offenda se non gli armeni, & a chi getta l'armi in terra si perdoni. La quale cosa ha renduta facile la uittoria di molte città. Sono facili cilitate a questo le città ad espugnarle se tu giugni loro addosso improuisto. Il che si fa trouandosi con lo esercito discosto, in modo che non si creda, ò che tu le uoglia assaltare, ò che tu possa farlo senza che si presenta per la distanza dell'uogo. Donde che se tu secretamente & solcitamente le assalti, quasi sempre ti succedera di riportarne la uittoria. Io ragiono ma' uolentieri delle cose successe de nostri tempi, perche di me & de miei mi sarebbe caro a ragionare d'altri non saprei che mi dire. Non di meno non posso a questo proposito non addurre lo esemplo di Cesare Borgia chiamato Duca Valentiniano, il quale trouandosi a Nocera con le sue genti fatto colore di andare a danni di Camerina, si uolse uerso lo stato d'urbino, & occupò uno stato in uno giorno. & senza alcuna fatica, il quale un' altro con assai tempo & spesa non harebbe appena occupato. Conueniene anchora a quegli che sono assediati, guardarsi dagli inganni & dalle astutie

studio del nimico, Et pero non si deono fidare gli assediati a' alcuna cosa che
 ne gano fare al nimico continuamente, ma credano sempre che ui sia sotto lo
 inganno, Et che possa a loro danno uariare. Domiso Caluino assediando
 una terra prese per consuetudine di circuire ogni giorno con buona parte delle
 sue genti le mura di quella. Donde credendo i terrazzani lo facesse per eser-
 citio allentarono le guardie. Di che accortosi Domiso gli assalto et espugnogli.
 Alcuni Capitani hauendo presenito che doueua uenire aiuto agli assediati, rã
 no uesiti loro soldati sotto le insegne di quegli che doueua uenire, Et essendo
 stati intronessi hanno occupato la terra. Cimone Atriese messe fuoco una
 notte in uno tempio che era fuori della terra, onde i terrazzani andando a se-
 curre lo lasciarono in preda la terra al nimico. Alcuni hanno morã qu- gli
 che del castello assediato uanno a saccomanno et riuersa i suoi soldati con le ue-
 ste de saccomanni, a quali dipoi gli hanno dato la terra. Hanno anchora usa-
 to gli antichi Capitani uarij termini da spogliare di guardie le terre che uoglio-
 no pigliare. Scipione sendo in Africa, Et desiderando occupare alcun castel-
 gli ne quali erano messe guardie da Cartaginei, finse piu volte di uolergli as-
 saltare, ma poi per paura non soluente astenersi, ma discostasi da quegli. Il
 che credendo Annibale essere uero, perseguito con maggiore forza, Et per
 potere piu facilmente opprimerlo, trasse tutte le guardie di quegli. Il che Sci-
 pione conosciuto, mandò Massinissa suo Capitano ad espugnargli. Cirro fac-
 cendo guerra in Schiamonia ad una città capo di quello paese, doue era ridot-
 ta assai gente in guardia, finse di essere disperato di poterla espugnare, Et uol-
 tarsi agli altri luoghi fece che quella per se corrergli si uoto di guardia, Et di-
 uento facile ad essere sforzata. Hanno molti corrotte l'acque Et derivati i fiu-
 mi per pigliare le terre, anchora che a noi non riuscisse. Fannosi fiali anchora
 gli assediati ad arrendersi, spauentandogli con significare loro una uittoria
 hauuta, o nuouo aiuto che uengano in loro disfauore. Hanno cerco gli antichi
 Capitani occupare le terre per tradimento corrompendo alcuno di dentro, ma
 hãno anuoi diuersi modi. Alcano ha mandato uno suo, che sotto nome di sug-
 giuoprenda autorita Et fede co nimico, la quale dipoi usi in beneficio suo.
 Alcano per questo mezzo ha inteso il modo delle guardie Et mediante quella
 nonita presa la terra. Alcano ha impedita la porta ch'ella non si possa serrare
 con uno carro, o con trauo fatto qualche uolte, Et con questo modo fatto
 l'entrare facile al nimico. Annibale persuase ad uno che gli desse uno castello
 de Romani, Et che fingesse di andare a caccia la notte, mostrando non pote-
 re andare di giorno per paura de nimico, Et tornando dipoi con la caccia gio-
 ne, mettesse dentro con seco de suoi huomini, Et ammazata la guardia gli
 desse la porta. Ingannansi anchora gli assediati col tirargli fuori della terra Et
 discostargli da quella, mostrando quando essi si assaltano di fuggire. Et mol-
 ti (tra quali fu Annibale) hanno non ch'altro lasciati torre gli alloggiamen-
 ti per hauere occasione di mettergli in mezzo, Et torre loro la terra. Ingannansi

anchora col fin gre di parisi, come fece Edimone Aqueise, il quale habendo
 predato il paese de Galaceni, viene di poi a loro ambasciatori, riempiendo
 la loro città di sicurtà, & di buone promesse, fatto le quali, come huomini poi
 ai caui, furono preso di poi da Bormione oppressi. Debbono si gli affediti
 dare da gli huomini che egli hanno tra loro sospetti. Ma qualche uolta si suol
 le così assicurarsene col merito, come con la pena. Marcello conoscendo come Lu-
 cio Batio Nobano era solito a fauore Amibale, tanta humanità & liberaltà
 mostrò verso di lui, che di nimico se lo fece auersissimo. Deono gli affediti usar
 re più diligenza nelle guardie, quando il numero se è discostato, che quando egli
 è propinquo. Et deono guardar eueglia quegli luoghi, i quali pensano che pos-
 sano essere offusimero. Perche si si no per ditta assai terre quando il nimico le as-
 sulta da quella parte donde essi non credono essere assultati. Et questo inganno
 nasce da due cagioni, o per essere il luogo forte & credere che sia inaccessibile,
 o per essere usata arte dal nimico di assaltarli da una lato con romori fitti, et
 dall'altro taciti & con assai uenti. Et però deono gli affediti bauer a que-
 sto grande auertenza, & sopra tutto d'ogni tempo, & massime la notte,
 far buone guardie alle mura, & non solamente preporui huomini, ma i cani,
 & tor gli seroi & prona, i quali col finto presentano il nimico, & con lo ab-
 baiare lo scuoprano. Et non che i cani, si è notato che iuche hanno subito una
 città, come maruene a Romani quando i Franzesi assediavano il campidoglio.
 Alcibiade per uedere se le guardie uigilauano, essendo assediata Atene dagli
 Spartani, ordino che quando la notte egli alrassi uno lume tutte le guardie
 lo alrassero, conuinendo pena a chi non lo ossauasse. Iserate Atimise emx
 mazzo una guardia che dormiva dicendo di hauere lasciato come l'hauera
 trouato. Hanno alcuno che sono affediti tenuti uarij modi a mandare auuisi
 agli amici loro. Et per non mandare imbasciate a bocca, scriuono lettere in ci-
 fera & nascondone in uarij modi. Le cifre sono secondo la uolontà di chi lo-
 dina, il modo del nasconderele è uario. Cbi ha scritto il foderò dentro d'una
 spada. Altri hanno messe le lettere in una pane truda, & di poi cotto quella
 lo & datolo per suo cibo a colui che le porta. Alcuni se le sono messe ne luoghi
 piu secreti del corpo. Altri le hanno messe in un coltate d'uo cane che sia fa-
 miliare di quello che le porta. Alcuni hanno scritto in una lettera cose ordina-
 rie, & di poi tra l'uno uerso & l'altro scritto con acque, che bagnandole o
 scaldandole poi le lettere appariscano. Questo modo è stato affinisimamente
 osservato ne nostri tempi. Dove che uolendo alcuno significare cose da tenere
 segrete a suoi amici che dentro ad una terra habitauano, & non uolendo fir-
 dar di persona, mandaua scomuniche scritte secondo la consuetudine. Et in-
 terineate, come io dico di sopra, & quelle faceua alle porte de temple sospen-
 dere, le quali conosciute da quegli che per gli contrasegni le conseruano era-
 no spiccate & lette. Il quale modo è cauissimo, perche chi le porta, ni può
 essere ingannato & non ni corre alcuno pericolo. Sono li finitissimi altri mo-

di, che di se non per se medesimo può leggere & mouere. Ma con più scelti
 va si ferue agli assediati, che gli assediati a gli amici di fuori, perche tali leue
 re non le possono mandare se non per uno che sotto ombra di fuggitiuo esca della
 terra, il che è cosa dubbia & pericolosa, quando il nimico è pieno casto.
 Ma que gli che mandano dentro, può quello che è mandato sotto molti colori
 andare nel campo che assedia, & di quini presa conueniente occasione saltare
 nella terra. Ma neghiamo a parlare delle presenti esugnationi. Et dico che
 se gli occorre che si sia combattuto nella mia città, che non sia ordinata co' fos
 si dalla parte di dentro, come poco fa dimostramo, à uolere che il nimico non
 entri per le rotture del muro, che l'artiglieria fa, perche alla rottura ch'ella
 non si faccia non è remedio, si è necessario mentre che l'artiglieria batte, mand
 here uno fosso dentro al muro che è percosso largo almeno trenta braccia, &
 girare tutto quello che si taua di uerse la terra, che faccia argine & piu pro
 fondo il fosso. Et non uiene si licciare questa opera in modo che quando il mu
 ro caggia, il fosso sia uenuto al meno cinque o sei braccia. Il quale fosso è ne
 cessario mentre che si caua e chiudere da ogni fianco con uina calamatta, &
 quando il muro è si gagliardo che si dia tempo a fare il fosso & le calamatte,
 uiene ad essere piu forte quella parte battuta che il resto della città. Perche tale
 riparo uiene ad hauere la forma che noi d'emo a fossi di dentro. Ma quando il
 muro è debole, & che non si dia tempo, allora è che bisogna mostrare la uir
 ta, & opporlisi con le genti armate & con tutte le forze me. Questo modo di
 riparare fu osservato da Pisum, quando uoi u' andaua à tempo. Et poterono
 farlo perche haueuano le mura gagliarde che dauano loro tempo, & il terre
 no tenace & uatissimo à ricreare argini & fare ripari. Che se fussino mancati
 di questa comodità si sarebbero perduti. Per tanto si fa a sempre prudentemen
 te a prouedersi prima, faccendo i fossi dentro alla sua città, & per tutto il suo
 circuito, come poco fa diuissamo. Perche in questo caso si aspetta ociose & stia
 ro il nimico, essendo i ripari fatti. Occupauano gli antichi molte uolte le terre
 con le caue sotterranee in due modi, o faccuano una uia sotterra segretamente
 che riuiscia nella terra & per qua entravano. Nel quale modo i Romani pre
 seruano la città de Veienti, o co le caue scalzauano uno muro & faceuano rotina
 re. Questo ultimo modo è hogn piu gagliardo, et fa che la città possa alto sie
 no piu deboli, perche si possono meglio cauare. Et mettendo di pei nelle caue di
 quella poluere che in istante si accinde non solamente rouina uno muro, ma i
 moni si aprono, & le fortexze tutte in piu parti si dissoluno. Il remedio a que
 sto è edificare in piano et fare il fosso che cigne la mia città tanto profondo, che
 il nimico non possa cauare piu basso di quello, che non troui le acque. La quale
 è saluante nimica di queste caue. Et se pure si troui con la terra che ha di
 fendi in poggio, non puoi rimediarsi co' altro che fare dentro alle tue mura as
 si pozzi profondi, i quali sono come sfogati à quelle caue che il nimico si pote
 ordinare contra. Vn' altro remedio è fargli una caua all'incontro, quando si

attorgesse. donde quella cauasse, il quale modo facilmente lo impedisce ma
 difficilmente si preuede, essendo assediato da uno nimico cauto. Deue sopra tut-
 to hauere cura quello che è assediato di non essere oppresso ne tempi del tipofo,
 come è dopo una battaglia hauuta, dopo le guardie fatte, che è la mattina el
 fare del giorno, la sera tra di & notte & sopra tutto quando si mangia. Nel
 qual tempo molte terre sono state espugurate, & molti eserciti sono stati da quegli
 di dietro rouinati. Pero si debbe con diligetia da ogni parte stare sempre guar-
 dato, & in buona parte armato. Io non uoglio mancare di dirui come quello
 che si difficile il difendere una città o uno alloggiamento e lo hauere a tenere di
 finite tutte le forze che tu hai in quegli, perche potendoti il nimico assaltare
 sua posta, tutto insieme da qualunque banda, ti conuiene tenere ogni luogo
 guardato, & così quello ti assalta con tutte le forze & tu con parte di que-
 lle ti difendi. Puo anchora lo assediato essere uinto in tutto, quello di fuori non puo
 essere se non ributtato. Onde che molti che sono stati assediati o nello alloggia-
 mento o in una terra anchora che inferiore di forze, sono usciti con tutte le loro
 genti ad un tratto fuora & hanno superato il nimico. Questo fece Mactela
 lo a Nola. Questo fece Cesare in Francia, che essendogli assaltati gli alloggia-
 menti da uno numero grandissimo di Franzesi, & ueggendo non gli potere
 difendere, per hauere a diuidere le sue forze in piu parti, & non potere stam-
 do dentro agli steccati con empito uirtù il nimico, apersa da una banda lo al-
 loggiamento, & riuoltosi in quella parte con tutte le forze, fece tanto impeto
 loro contra & con tanta uirtù che gli supero & uinse. La constanza anchora
 degli assediati fa molte uolte disperare & sbigottire coloro che assediano. Effen-
 do Pompeo a fronte di Cesare & patendo assai l'esercito Cesariano per la fame,
 fu portato del suo pane a Pompeo, il quale uedendo fatto di herbe, coman-
 dò che non si mostrasse al suo esercito per non lo fare sbigottire, uedendo quali
 nimici haueua all'incontro. Niuna cosa fece tanto honore a Romani nella
 guerra di Annibale, quanto la constanza loro. Perche in qualunque piu ni-
 mica & aduersa fortuna mai non domandarono pace, mai fecero alcun segno
 di timore, anzi quando Annibale era allo intorno di Roma, si uenderono que-
 gli campi, doue egli haueua posti i suoi alloggiamenti piu pregio che per l'ordi-
 nario per altri tempi uenduti non si farebbono. Et stettero in tanto ostinati nelle
 imprese loro, che per difendere Roma non uolero leuare le offese da Capua la
 quale, in quel medesimo tempo che Roma era assediata, i Romani assediava-
 no. Io so che io ni ho detto di molte cose, le quali per uoi medesimi hauere po-
 tuto intendere & considerare. Non di meno l'ho fatto (come hoggi anchora
 ui dissi) per poterui mostrare mediante quelle meglio la qualità di questo eser-
 cito, & anchora per soddisfare a quegli (se alcuno tenesse) che non haues-
 sero hauuta quella commodità di intenderle che uoi. Ne mi pare che ci resti al-
 tro a dirui che alcune regole generali, le quali uoi haurete familiarissime, che
 sono queste. Quello che gioua al nimico nuoce a te, & quel che gioua a te

nuoce

nuoce al nimico. Colui che fara nella guerra piu vigilante ad offeruare i dife-
gni del nimico, & piu durera fatica ad esercitare il suo esercito, in minori pe-
ricoli incorrera, & piu potrà sperare della uittoria. Non condurre mai à gior-
nata i tuoi soldati se prima non hai confermato l'animo loro, & conosciuto gli
fanza paura, & ordinati, ne mai ne farai proua, se non quando uedi ch'esi-
gli sperano di uincere. Meglio è uincere il nimico con la fame, che col ferro,
nella uittoria del quale puo molto piu la fortuna che la uirtu. Niuno parato è
migliore che quello che sta nascoso al nimico infino che tu lo habbia effegnito.
Sapere nella guerra conoscere l'occasione, & pigliarla, gioua piu che niuna
altra cosa. La natura genera pochi huomini gagliardi, la industria & lo eser-
cizio ne fa assai. Pua la disciplina nella guerra piu che il furore. Quando si par-
tono alcuni dalla parte nimica per uenire à seruitù tuoi, quando sieno fedeli,
ni fara sempre grandi acquisti. Perche le forze degli aduersarij piu si minui-
scono con la perdita di quegli che si fuggono, che di quegli che sono ammaz-
zati, anchora che il nome de' fuggitiui sia à nuouo amici sospetto, à uecchi odio
fo. Meglio è nell'ordinare la giornata riscerbare dietro alla prima fronte assai
aiuti, che per fare la fronte maggiore, disperdere i suoi soldati. Difficilmente
è uinto colui che fa conoscere le forze sue & quelle del nimico. Piu uale la uir-
tu de' soldati che la moltitudine. Piu gioua alcuna uolta il sito che la uirtu: Le
cose nuoue & subite sbigottiscono gli eserciti. Le cose consuete & leni sono por-
to stimate da quegli. Pero farai al mo' esercito praticare & conoscere con pic-
cole zuffe un nimico nuouo, prima che tu uenga alla giornata con quello. Co-
lui che segnita con disordine il nimico, poi ch'egli è rotto, non uole fare altro
che diuentare di uittorioso perdente: Quello che non prepara le uettouaglie ne
re ssarie al uiuere, è uinto sanza ferro. Chi confida piu ne cauagli che ne fan-
ti, è piu ne faniti che ne cauagli si accomodi col sito. Quando tu uoi uedere
se il giorno alcuna spia è uenuta in campo, fa che ciascuno ne uada al suo al-
loggiamento. Muta parato quando ti accorgi che il nimico l'habbia preuisto:
Consigliati delle cose che tu dei fare, con molti. Quello che dipoi uoi fare con-
ferisci con pochi. I soldati quando dimorano alle stanze si mantengano col timo-
re & con la pena, poi quando si conducono alla guerra con la speranza &
col premio. I buoni Capitani non uengono mai à giornata se la necessita non
gli strigne, ò l'occasione non gli chiama. Fa che i tuoi nimici non sappiano
come tu uoglia ordinare l'esercito alla zuffa, & in qualunque modo l'ordi-
ni, fa che le prime squadre possano essere riceute dalle seconde & dalle ter-
ze. Nella zuffa non adoperare mai una battaglia ad un'altra cosa che à quel-
la, perche tu l'habbeni deputata, se tu non uoi fare disordine. Agli accidenti
subiti con difficulta si rimedia, à pensati con facilità: Gli huomini, il ferro, i
danari, & il pane, sono il neruo della guerra, ma di questi quattro, sono piu
necessarij i primi due, perche gli huomini & il ferro trouano i danari & il
pane, ma il pane & i danari non trouano gli huomini & il ferro. Il disar-

metori co è premio del sobbato pouero. Auuezza i tuoi soldati à spregiare il
 uiuere delicato, & il uesire lussurioso. Questo è quanto mi occorre generalmen
 te ricordarti, & se che si farebbero possino dire molte altre cose in tutto questo
 mio ragionamento. Come farebbero come, & in quanti modi, gli antichi ordi
 nauano le schiere, come uesiuano, & come in molte altre cose si esercitauano,
 & agguugnueri assai paràtari, i quali non ho giudicati necessarij narrare, si
 perche per uoi medesimi potete ueder gli, si anchora perche la intentione mia
 non è stata mostrarui appunto come l' antica mi' inà era fatta, ma come in questi
 tempi si potesse ordinare una militia, che hauesse piu uirtu che quella che si usa.
 Ponde che non mi è parso delle cose anàche ragionare altro che quello che io ho
 giudicato à tale introductione necessario. So anchora che io mi harei hauuto
 ad allargare piu si pra la militia à cavallo, & dipoi ragionare della guerra na
 uale. Perche chi distingue la militia, dice come egli è uno esercizio di mare &
 di terra, à pie, & à cavallo. Di quello di mare io non presunerei parlare, per
 non ne hauere alcuna notizia. Ma lasceronne parlare à Genouesi & à Venetia
 ni, i qua' i con simili studij hanno per lo adietro fatto gran cose. De cauagli an
 chora non uoglio dire altro che di sopra mi habbia detto, essendo (come io dissi
 si) questa parte cortotta uena. Oltre à questo ordinate che sono bene le fanti
 rie (che sono il neruo dello exercato) si uengono di necessita à fare buoni caua
 gli. Solo ricorderei à chi ordinasse la militia nel paese suo, per riempierlo di
 cauagli facesse due prouedimenti, l'uno che distribuisse caualle di buona razza
 per il suo contado, & auuezzasse i suoi huomini à fare incette di puledri, come
 noi in questo paese fate de uitegli & de muli. L'altro acào che gli incettanti
 trouassero il comperatore, proibire il potere tenere mulo ad alcuno che non te
 nusse cauallo. Talmente che chi uo' esse tenere una caualcatia a sola fusse costret
 to tenere cauallo, & di piu che non potesse uesire di drappo se non chi tenesse
 cauallo. Questo ordine intendo essere stato fatto da alcuno principe ne nostri
 tempi, & in breuissimo tempo hauere nel paese suo ridotto una ottima cavali
 leria. Circa alle altre cose quanto si aspetta à cauagli mi rimetto à quanto hog
 gi ui dissi, & à quello che si consuina. Disidereresti forse anchora intendere,
 quali parte debbe hauere uno Capitano, à che io ui soddisfare breuissimamente.
 Perche io non saprei eleggere altro huomo che quello che sapeffe fare tutte quel
 le cose che da noi si no state hoggi ragionate. Le quali anchora non basterebbe
 ro, quando non ne sapeffe trouare da se. Perche niuno sanza inuentione fu mai
 grande huomo nel mestiero suo, & se la inuentione fa honore nell' altre cose in
 questo sopra tutto à honora, & si uede ogni inuento, anchora che debole, essere
 dagli scrittori celebrato. Come si uede che lodano Alessandro Magno, che per
 disalloggiare piu segretamente, non daua il segno con la troba, ma con uno cap
 pello sopra una lancia. E' laudato anchora per hauere ordinato agli suoi sol
 dati che nello appiccarsi con gli nimici s'inginocchiassero col pie manco, per por
 tare piu gagliardamente sostenere l'impeto loro. Il che hauendogli dato la

vittoria, gli dette anchora tanta lode, che tutte le statue che si ritrauano in suo
 honore, stauano in quella guisa. Ma perche egli è tempo di finire questo ragiona-
 mento, io voglio tornare à proposito, & parte fuggiro quella pena in che si co-
 stuma condannare in questa terra coloro che non vi tornano. Se vi ricorda bene
 Cosimo uoi mi dicesti che essendo io dall' uno canto esaltatore della antichità &
 biasimatore di que gli che nelle cose graui non la imitano, et dall' altro nõ la ha-
 uendo io nelle cose della guerra, doue io mi sono affaticato, imitata, nõ ne potui
 ritreuare la cagione. A' che iorissosi come gli huomini che nõ g'iono fare una
 cosa, conuenne prima si preparino à saperla fare, per potere poi operarla, quan-
 do l'occasione lo permetta. Se io saprei ridurre la militia ne modi antichi o no,
 io ne voglio per giudici uoi, che mi haueu scñto sopra questa materia lungamē-
 te disputare. Donde uoi haueu potuto conoscere, quanto tempo io habbia con-
 sumato in questi pensieri. Et anchora credo possiate imaginare quanto diside-
 rio sia in me, di mandar gli ad effetto. Il che se io ho potuto fare, o se mi uene
 è stata data occasione, facilmente potete coniecurarlo. Pure per faruene piu certi,
 & per piu mia giustificatione, uoglio anchora addurne le cagioni. Et parte ui
 offeruero quanto promissi di dimostrarui le difficulta & le facilità che sono al
 presente in tali imitationi. Dico per tanto come niuna actione che si faccia hog-
 gi tra gli huomini è piu facile à ridurre ne modi antichi che la militia, ma per
 coloro solo che sono principi di tanto stato che potessero al meno di loro sugger-
 ti nutrire insieme, xv. o .xxi. mila giouani. Dall' altra parte niuna cosa è
 piu difficile che questa à coloro che non hanno tale commodità. Et perche uoi
 intendiate meglio questa parte, uoi haueu à sapere come e sono di due ragio-
 ni Capitani lodati, l' una è que gli che con uno esercito ordinato per sua na-
 turale disciplina hanno fatto grandi cose. Come furono la maggior parte
 de cittadini Romani, & altri che hanno guidati exerciti, i quali non hanno
 hauuto altra fatica, che mantener gli buoni, & uedere di guidar gli sicura-
 mente. L' altra è que gli che non solamente hanno hauuto à superare il nimis-
 to, ma prima che gli arrinino à quello, sono stati necessitati fare buono & be-
 ne ordinato l' exercito loro. I quali senza dubbio meritano piu lode assai che
 non hanno meritato que gli, che con gli exerciti antichi & buoni, hanno uir-
 tuosamente operato. Di questi tali fu Pelopida & Epaminonda, Tullio
 Hostilio, Filippo di Macedonia padre d' Alessandro, Cyro Re de Persi,
 Gracco Romano. Costoro tutti hebbero prima à fare l' exercito buono, &
 poi combattere con quello. Costoro tutti lo poterono fare, si per la priu-
 denza loro, si per haueu suggesti, da poter gli in simile exercito indi-
 rizzare. Ne mai sarebbe stato possibile che alcuno di loro, anchora che
 huomo pieno d' ogni excellenza, l' hauesse potuto in una prouincia alie-
 na, piena di huomini corrotti, non usi ad alcuna honesta ubbidienza,
 fare alcuna opera loduole. Non basta adunque in Italia il saper guer-
 rare uno exercito fatto. Ma prima è necessario saperlo fare, & poi

saperlo comandare. Et di questi bisogna sieno quelli Principi che per hauere
 molto stato & assai soggetti hanno commodità di farlo. De quali non posso es-
 sere io che non comandai mai ne posso comandare se non ad eserciti for-
 sieri, et ad huomini obligati ad altri & non a me. Ne quali s'egli è, possibile è no in-
 trodurre alcuna di quelle cose da me hoggi ragionate, lo uoglio lasciare nel giu-
 dicio vostro. Quando potrei io fare portare ad uno di questi soldati, che
 hoggi si praticano, piu armi che le consuete, & oltre alle armi il cibo p. due
 ò tre giorni, & la Zappa? Quando potrei io farlo zappare, ò tenerlo ogni
 giorno molte hore sotto l'armi negli esercitij finì, per portare poi ne ualer-
 mene? Quando si asturrebbe egli da giuochi, dalle lascinie, dalle bestemmie,
 dalle insolenze, che ogni di fanno? Quando si ridurrebbero egli no in tanta
 disciplina & in tanta ubbidienza & reuerenza, che uno arbore pieno di po-
 mi, nel mezzo de gli alloggiamenti uisi trouasse & lasciasse intatto? Come si
 legge che ne gli eserciti antichi molte uolte interuenne? Che cosa posso io pro-
 mettere loro, mediante la quale, è mi babbiano con reuerenza ad amare ò te-
 mere, quando finita la guerra non hanno piu in alcuna cosa a conuenire me-
 co? Diche gli ho io à fare uergognare che sono nati & allevati senza uergo-
 gna; perche mi hanno egli no ad offeruare che non mi conoscono? Per quale
 Iddio, ò per quali santi gli ho io à fare giurare? Per quei ch'egli adorano, ò
 per quei che bestemiano? Che ne adori non so io alcuno. Ma so bene che gli be-
 stemmiano tutti. Come ho io à credere ch'egli, offeruino le promesse à coloro,
 che ad ogni hora essi dispregiano? Come possono coloro che dispregiano Iddio
 riuereire gli huomini? Quale adunque buona forma sarebbe quella che si po-
 tesse imprimere in questa materia? Et se uoi mi allegassi che i Suizzeri & gli
 Spagnuoli sono buoni. Io ui confesserei, come egli no sono di gran lunga miglio-
 ri che gli Italiani. Ma se uoi noterete il ragionamento mio & il modo del pro-
 cedere d'ambi due uedrete come è manca loro di molte cose ad aggiungere alla
 perfectione de gli antichi. Et i Suizzeri sono fatti buoni da uno loro naturale
 uso causato da quello che hoggi ui disse. Quegli altri da una necessita, perche
 militando in una pronincia forestiera, & parendo loro essere costretti, ò ma-
 rire, ò uincere, per non parere loro hauere luogo alla fuga; sono diuentati
 buoni. Ma è una bontà in molte parte defettua. Perche in quella non è al-
 tro di buono, se non che si sono assuefatti ad aspettare il nimico infino alla pun-
 ta della picca & della spada. Ne quello che manca loro sarebbe alcuno atto
 ad insegnarlo & tanto meno chi non fusse della loro lingua. Ma torniamo à
 gli Italiani, i quali per non hauere hauuti i principi Sani non hanno preso al-
 cuno ordine buono. Et per non hauere hauuto quella necessita che hanno
 hauuta gli spagnuoli, non gli hanno per loro medesimi presi tale che rimana
 gono il uisuperio del mondo. Ma i popoli non ne hanno colpa. Ma si bene i
 principi loro. I quali ne sono stati castigati, & della ignoranza loro ne han-
 no portate giuste pene, perdendo ignominiosamente lo stato, & senza alcuna

esempio.

essemplo uirtuoso . Volete uci uedere se questo che io dico è uero ? Considerate
 quante guerre sono state in Italia dalla passata del Re Carlo ad hoggi . Et sol-
 tendo le guerre , fare huomini bellicosi & riputati , queste quanto piu sono stato
 grandi & fiere , tanto piu hanno fatto perdere diriputatione alle membra &
 à capisuoì . Questo conuiene che nasca che gli ordini consueti non erano & no
 sono buoni , & de gli ordini nuoui non eie alcuno che habbia se puo pigliar
 ne . Ne crediate mai che si renda riputatione alle armi Italiane , se non per quel
 la uia che io ho dimostra , & mediante coloro che tengono stati grossi in Ita-
 lia . Perche questa forma si puo imprimere ne gli huomini semplici , rozzi , &
 proprij , non ne ma' igni , uale custoditi , & forestieri . Ne si trouerra mai al-
 cuno buono scultore che creda fare una bella statua dun pezzo di marmo male
 abbozzato , ma si bene d'uno rozzo . Credeuano i nostri principi Italiani pri-
 ma ch'egli assaggiassero i colpi delle oltramontane guerre , che à uno principe
 bastasse sapere ne gli scritti pensare una acuta risposta , scriuere una bella let-
 tra . Mostrare ne detti , & nelle parole argutia & prontezza . sapere tessere
 una fraude , ornarsi di gemme & d'oro , dormire & mangiare con maggiore
 splendore che gli altri . Tenere assai lasciue intorno , gouernarsi co subditi aua-
 ramente & superbamente . Marcarsi nello ocio , dare i gradi della milina per
 gratia , disprezzare se alcuno hauesse loro dimostro alcuna lode uolentia , uolere
 che le parole loro fussero responsi di oraculi . Ne si accerguano in meschini , che
 si preparauano ad essere preda di qualunque gli assaltaua . Di qui nacquero
 poi nel .M. cccc. lxxx xiiii. i grandi spauenti , le subite fughe , & le miracolose
 perdite , & cosi tre potentissimi stati che erano in Italia , sono stati piu uolte fac-
 cheggiani & quasi . Ma quello che è peggio , che quegli che ci restano stan-
 no nel medesimo errore , & uiuono nel medesimo disordine . Et non considera-
 no che quegli che anticamente uoleuano tenere lo stato faceuano , & faceuano
 fare tutte quelle cose che da me si sono ragionate . Et che il loro studio era pre-
 parare il corpo à disagi , & lo animo à non temere i periali . Onde nascena che
 Cesare , Alessandro & tutti que gli huomini & principi eccellenti , erano i pri-
 mi tra combattitori , andauano armati à pie , & se pure perdeuano lo stato , è
 uoleuano perdere la uita : Talmente che uiueuano & moriuano uirtuosamen-
 te . Et se in loro ò , in parte di loro si potrea dannare troppa ambitione di re-
 gnare , mai non si trouerra che in loro si d'anni alcuna mellitia , ò alcuna cosa che
 ficca gli huomini delicati & imbelli . Le qua' i cose se da questi principi fussero
 lette & credute sarebbe impossibile che loro non mutassero forma di uiuere &
 le prouincie loro non mutassero fortuna . Et perche uoi nel principio di questo
 nostro ragionamento ui dolesti della nostra ordinanza , io ui dico che se uoi la
 haueate ordinata , come io ho disopra ragionato , & ella habbia dato dise non
 buona esperienza , uoi ragioneuolmente uene potete dolere . Ma s'ella non è co-
 si ordinata & esercitata come ho detto , ella puo dolersi di uoi che haueate fatto
 uno abortiuo , non una figura perfetta . I Viniiani anchora & il Duca di

Fertara la cominatarono & non la seguirono, il che è stato per difetto loro, non degli huomini loro. Et io vi affermo che qualunque di quelli, che tengono hoggi stati in Italia, prima entrerà per questa uia, sia prima che alcuno altro si gaueri di questa prouincia, & interuerà allo stato suo come a' Regio de Macedoni, il quale uenendo sotto à Filippo, che haueua imparato il modo dello ordinare gli esercitij da Epaninonda Tebano, diuotò con questo ordine & con questi exercitij, uentre che l'altra Grecia stava in ocio, & attendeua à recitare comedie, tanto potente, che potette in pochi anni tutta occuparla, & al figliuolo lasciare tale fundamento, che poteo farsi principe di tutto il mondo? Colui adunque che dispregia questi pensieri s'egli è principe dispregia il principato suo, s'egli è cittadino la sua Città. Et io mi dolgo della natura la quale ò ella non mi doueua fare conoscitore di questo ò ella mi doueua dare facultà à poterlo essequire. Ne penso hoggi mai essendo uecchio potete hauerne alcuna occasione, & per questo io ne sono stato con uoi liberale, che essendo Giouani & qualificati, potrete, quando le cose dette da me vi piacerano, à debiti tempi in fauore de nostri Principi, aiutarle & consigliarle. Di che non uoglio uisbigottiate, ò diffidate, perche questa prouincia pare nata per risuscitare le cose morte, come si è uisto della Poesia, della Pittura, & della Scultura. Ma quanto à me si aspetta, per essere in la con gli anni meno diffido. Et ueramente se la Fortuna mi hauesse conceduto per lo adietro, tanto stato quanto basta à uia simile impresa, io crederei in breuissimo tempo hauere dimostro al Mondo, quanto gli antichi ordini uagliano. Et senza dubbio, ò io i' harei accresciuto con gloria, ò perduto sanza uergogna.

FINE del Settimo & ultimo Libro dell'arte della
Guerra di Niccolò Machiavegli Cittadino
& Secretario Fiorentino.

NICCOLO MACHIAVEGLI CITTADINO ET
Secretario Fiorentino a chi legge.

Io credo che sia necessario à uolere che noi Lettori possiate senza difficulta intendere l'ordine delle battaglie & degli eserciti, & degli alloggiamenti secondo che nella narratione si dispone, mostrarui le figure di qu'altra que di loro. Donde conuiene prima dichiararui sotto quali segni, & caratteri i fani, i canagli & ogni altro particolare membro si dimostra.

Sappiate adunque che questa lettera :

O	figura	Fanti con lo scudo	O'	Fanti con la pica
X		Capidieri	r	Veliu ordinarij
r		Veliu straordinarioj	C	Cenarioni
p		Connestaboli delle battaglie.	ω	Capitano generale.
φ		Capo del battaglione	Z	La bandiera
S		Il suono	X	Canagli leggieri
φ		Uomini d'arme		
⊖		Artiglierie		

Nella prima figura si descrive la forma d'una battaglia ordinata, & in che modo si ride oppia per fianco, secondo che nell'ordine suo è descritto.

Nella seconda figura si dimostra come con quel medesimo ordine delle lxxxz si le mutando solamente che le cinque file di picche che sono dinanzi alle centurie steno dietro, si fa nel raddoppiarle, che tutte le picche tornano di dietro. Il che si fa quando si cammina per testa & si tiene il nimico à spalle.

Nella terza figura si dimostra come una battaglia, che cammina per testa et ha à combattere per fianco si ordina secondo che nel trattato si contiene.

Nella quarta figura si dimostra come s'ordina una battaglia con due corna, & di poi con la fiera in mezzo secondo che nel trattato si dispone.

Nella quinta figura si dimostra la forma d'uno esercito ordinato per fare la giornata col nimico secondo che nel trattato si dispone.

Nella sesta figura si dimostra la forma d'uno esercito quadrato, secondo che nel trattato si contiene.

Nella settima figura si dimostra la forma d'uno esercito ridotto da uno esercito quadrato alla forma dello ordinario per fare giornata secondo che nel trattato si contiene.

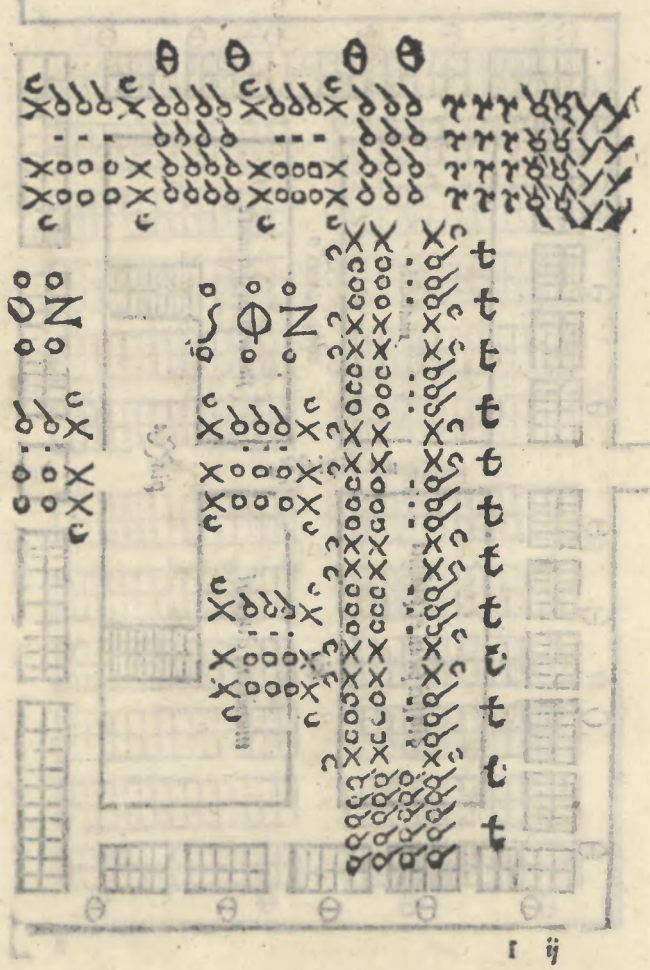
Nella ottava figura si dimostra la forma dello alloggiamento secondo che di sopra si ragiona.

FRONTE

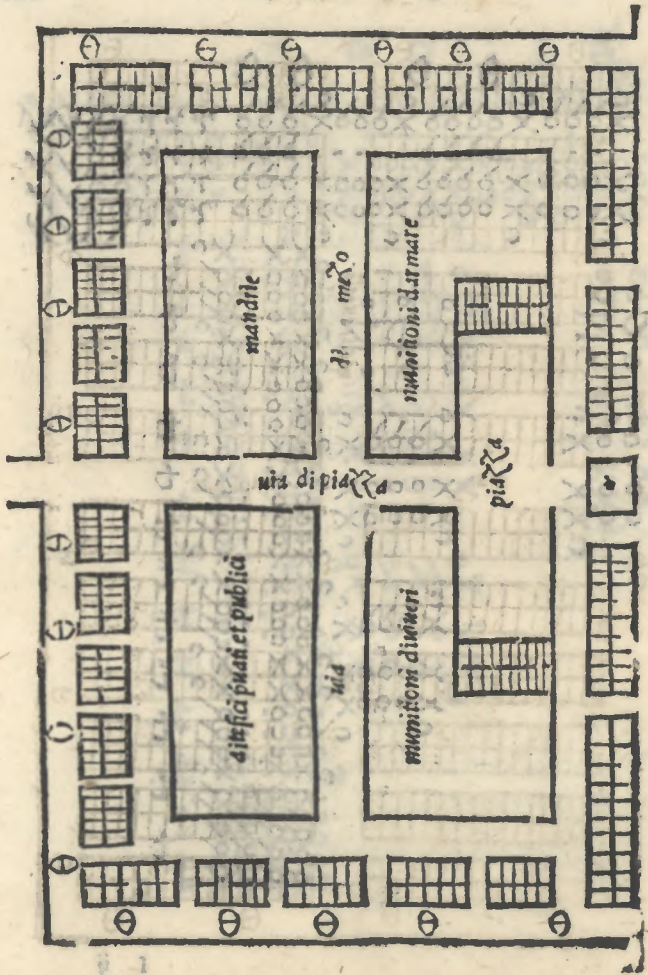


FIGURA 2





FIGURA



<i>via</i>			
<i>di</i>			
<i>croce</i>			



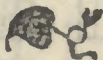
R E G I S T R O

A B C D E F G H I.

Tutti sono quaderni, eccetto I che è d'verno,

Stampato in Firenze per li Giunti.

Nel M. D. LI.

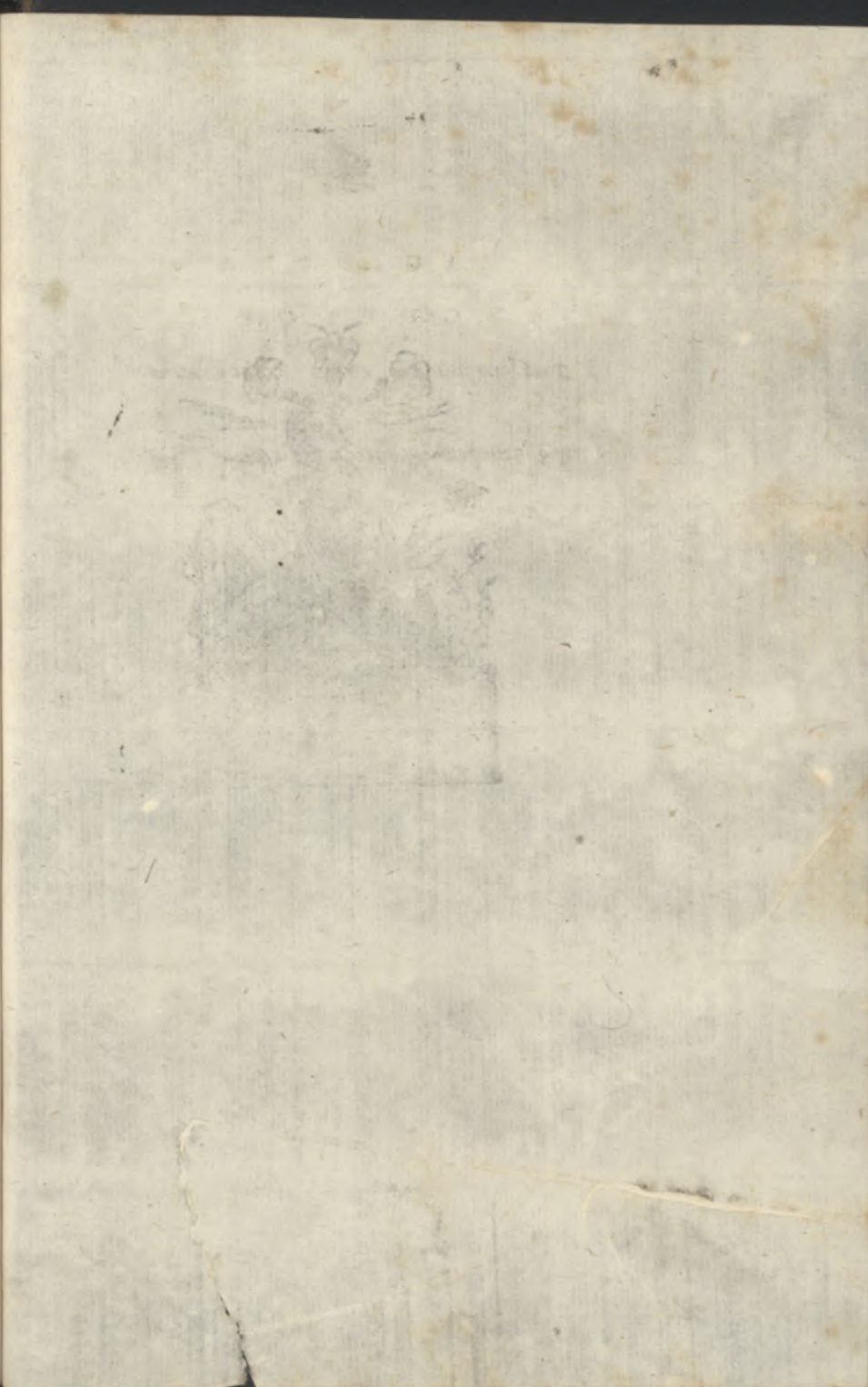


LIBRERIA
DE
GIUNTI

Res

3229 ✓







Res
3229 V

